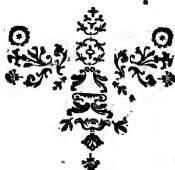
STORIA NATURALE, GENERALE, E PARTICOLARE DEGLI UCCELLI.

TOMO VIII.

IN NAPOLI MDCCXCI.

PRESSO I FRATELLI RAIMONDI
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

STORIA NATURALE

* L' ORTOLANO o TORDINO (a).

EGli è probabilissimo che il nostro ortolano non sia altro che il migliarino di Varrone, così chiamato dall' ingrassare che si fa quest' uccello col miglio; è altresì probabile che il *cenchramos* d'Aristotile e di Plinio sia pure il medesimo uccello;

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 247., *fig.* 1.

(a) *Ortolano*, *Avis miliaria antiquorum*, *cenchramus aliorum*. Olina *Uccelleria*, pag. 22.
Verdone di siepe; quasi come bastardo (pe' suoi colori) tra il verdone ed il fringuello.... sono i suoi costumi, il volo, la voce e la forma del suo nido come quella del precedente (nostro zigolo). Bèlon, *Nature des Oiseaux*, pag. 365
Hortulana Bononiensium. Gesner, *de Avibus*, pag. 567.
Κεγχραμὸς, *cynchramus*, *cynchramis*, *cychramus*, *cenchramus*, *cynchramas Aristotelis*, *miliaria Varronis*, *hortulanus*. Aldrovando, *Ornithol.* Tom. II, cap. XXIV, pag. 177. — Jonston, *Avi*, pag. 49.
Hortulanus Aldrovandi, *Venetiis tordino*, *berluccio*. Willughby, pag. 197. *Tordino*, *poichè è macchiato come il tordo*. Ray, *Synop. Avium*, pag. 94.

cello; conciossiachè è questo nome ad evidenza derivato dalla parola κέγχρος, che significa pure miglio; e ciò che dà maggior peso a queste probabilità appoggiate all' etimologia, si è che il nostro ortolano ha tutte le proprietà da Aristotile attribuite al suo *cenchramos*, e tutte quelle da Varrone attribuite al suo migliarino.

10.

Hortulanus, miliaria Varronis, cenchramus Aristot. in Tedesco, *jut-vogel*: in Polacco, *ogrodniczek*. Rzaczynski. *Auct. Hist. Nat. Polon.* pag. 386, n. XLIII.

Fett-ammer (zigolo grasso) *hortulan, miliaria pinguescens*. Frisch, *cl.* 1, *div.* 2, *art.* 2.

The bunting, hortulane. Albin, *Oiseaux*, Tom. III, art. L.

Emberiza miliaria pinguescens Frischii, ortolano, cenchramus Olinæ, the bunting Albini: fett-ammer, ortolan. Klein, *Ordo Avium*, pag. 91, n. 11.

Fringilla seu emberiza remigibus nigris, primis tribus margine albidis; rectricibus nigris, lateralibus duabus extrorsum albis. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 208, pag. 78; & *Syst. Nat.* G. 97, Sp. 3, pag. 177.

Hortolan, ortolan, jardinier: in Linguadocca, *benaris, benarrie, &c.* Salerne, *Oiseaux*, pag 296.

Emberiza capite virescente, annulo circa oculos, gulaque flavescentibus; in Austria, *ortolano*. G. H. Kramer, *Elenchus*, pag. 371, n. 4.

Emberiza supernè ex nigricante & castaneo fusco varia, infernè rufescens; capite & collo olivaceo-cineris, (lineolis nigricantibus variis fœmina): *oculorum ambitu & gutture flavicantibus; tectricibus alarum inferioribus sulphureis; rectrice extima exterius margine albida prædita, proximè sequenti interius apice alba . . . . Hortulanus*. Brisson, Tom. III, pag. 269.

1° Il cenchramos è un uccello di paſſaggio, il quale al dire d' Ariſtotile e di Plinio, accompagna le quaglie, come fanno il francolino, il chicerlo, ed alcuni altri uccelli viaggiatori (*b*).

2° Il cenchramos fa udire il ſuo grido di notte, lo che ha indotto i due medeſimi Naturaliſti a dire ch' eſſo avviſava inceſſantemente i ſuoi compagni di viaggio, e ſollecitavali giorno e notte ad avvanzare di cammino (*c*).

3° Da ultimo fin dal tempo di Varrone, mettevanſi a ingraſſare i migliarini nientemeno che le quaglie e i tordi, e così poi ingraſſati vendevanſi a caro prezzo agli Ortensj ed ai Luculli ec. (*d*).

Nota. In parecchie provincie della Francia ſi dà il nome d' ortolano a varj uccelli di ſpecie differentiſſime, per eſempio, al torcol, al beccafico, ec. In America daſſi ad una piccola ſpecie di tortore, la quale ingraſſa molto, ed è d' un ſapore delicatiſſimo. Gli amatori de' buoni bocconi hanno eſſi pure la loro nomenclatura.

(*b*) *Cum hinc abeunt (cothurnices) ducibus lingulaca, oto & matrice proficiſcuntur, atque etiam cenchramo*, *Hiſt. animal.* lib. VIII, cap. XII.
Abeunt una (cum cothurnicibus) perſuaſæ glottis & otis, & cenchramus. Plin. *lib. X, cap. XXIII.*

(*c*) *A quo (cenchramo) etiam revocantur noctu*. Ariſtot. *ibidem*. *Itaque noctu is (cenchramus) eas excitat admonetque itineris*. Plin. *loco citato*.

(*d*) *Quidam adjiciunt præterea (turdis & merulis in ornithone) aves alias quoque, quæ pingues veneunt*

Or tutto ciò si conviene al nostro ortolano, perciocchè esso è uccello di passaggio; del che ne fa fede tutta la schiera de' Naturalisti e de' Cacciatori; esso canta di notte, siccome ne assicurano Kramer, Frisch, Salerno (e); da ultimo, ingrassato ch' esso sia, è un boccone squisitissimo e cercatissimo (f). Questi uccelli a dir vero non sono sempre grassi allorchè si pigliano; ma vi ha un metodo molto sicuro per ingrassarli. Mettonsi in una camera perfettamente oscura, cioè a dire, impenetrabile alla luce esteriore; allumasi per mezzo di lanterne sempre accese, cosicchè non possano gli ortolani distinguere il giorno dalla notte; si lasciano a loro voglia scorrere per codesta stanza, in cui vuolsi con gran diligenza versare una suffi-

---

cari, ut miliaria & coturnices. Varro, *De Re rustica*, lib. III, cap. V.

(e) Io posso altresì citare il Sig. Burel, giardiniere a Lione, il quale alcuna volta tiene più di cento ortolani nella sua uccelliera, e che mi ha dette e confermate varie particolarità della loro storia.

(f) Pretendesi che quelli pigliati nelle pianure di Tolosa siano più saporiti degl' italiani; d' inverno eglino sono rarissimi, e per conseguente carissimi: spedisconsi a Parigi per la posta in una cassetta piena di miglio, conforme allo Storico di Linguadocca, *Tom. I. pag.* 46; così pure si mandano da Bologna e da Firenze a Roma entro a bolgie piene di farina, giusta Aldrovando.

sufficiente quantità d'avena e di miglio; per tal guisa governati ingrassano fuor di modo; e di grascia morrebbono (g), qualora coll' ucciderli non si prevenisse a tempo siffatto accidente. Uccisi ch' essi sieno a quel punto nè più nè meno che conviene, sono piccioli bocconi di grascia delicata, gustosa, squisita; essa pecca non pertanto di troppa squisitezza, e non si può mangiarne molto; la Natura mai sempre saggia pare che abbia collocato il disgusto a fianchi dell' eccesso, per difenderci dagli oltraggi della nostra intemperanza.

Cuoccionsi benissimo gli ortolani grassi tanto a bagno-maria, che a bagno secco, ec. e si possono egualmente far cuocere in un guscio d' uovo naturale o artefatto, come si mettevano un tempo a cuocere i beccafichi (h).

Non si può negare che la delicatezza della loro carne o più veramente della loro grascia, non abbia più assai contribuito alla

(g) Si dice ch' eglino alcuna volta ingrassano a segno di pesare tre once.

(h) Avendo aperto un uovo supposto di pavone, fui tentato a rigettarlo da me, credendo d' avervi scorto il picciolo pulcino già formato: ma riguardandolo più da vicino, riconobbi ch' era un beccafico grassissimo, immerso in un giallo artifiziale molto bene condito. *Vedi* Petronio, *pag.* 108, *edition de de Blaeu, in 8.*

loro rinomanza che la bellezza del loro canto: allora non pertanto che tengonsi in gabbia, cantano eglino in primavera a un dipresso come lo zigolo ordinario, e cantano, come ho detto più sopra, sì di notte che di giorno, lo che non fa lo zigolo. Ne' paesi, che abbondano maggiormente di questi uccelli, e vi son eglino perciò più conosciuti, come in Lombardia, non solo s' ingrassano per la tavola, ma si allevano pure al canto, e 'l Sig. Salerno trova della dolcezza nella loro voce. Questo secondo destino è per essi più felice, e fa che sieno meglio trattati, e vivano più lungo tempo; poichè preme di non sopprimere il loro talento col caricarli di cibo. Se convivono lungamente con altri uccelli, pigliano qualche poco del loro canto, allora singolarmente che sono giovanetti; io però non so che sia giammai riuscito di far loro pronunziare delle parole, nè a cantare delle ariette in musica.

Questi uccelli arrivano per l' ordinario colle rondini o poco dopo, ed accompagnano o precedono le quaglie di cortissimo tempo. Essi vengono dalla Provenza inferiore, e recansi fino nella Borgogna, sopra tutto nelle contrade più calde ove ci ha delle vigne; non offendono però le uve, ma mangiano gl' insetti che corrono sopra i pampini, e su i tronchi delle viti. Allorchè arrivano son eglino piuttosto magri, perchè sono in amore

re (i). Fanno i loro nidi sulle siepi, e costruisconli d'una maniera molto negligente, come son quelli a un dipresso delle allodole: la femmina vi depone quattro in cinque uova grigie, e fa per lo più due covature all'anno. In altri paesi, come nella Lorena, fann'eglino i loro nidi a terra, e più volentieri in mezzo alle biade.

La giovine famigliuola incomincia a incamminarsi verso le provincie meridionali fin dai primi giorni d'Agosto: i vecchi non partono che sul fine di Settembre. Passano eglino pel Forès, arrestansi ne' contorni di Sanchaumont e di Santo Stefano; gittansi nelle avene di cui sono assai ghiotti; dimoranvi fino ai primi freddi, vi s'ingrassano, e divengono sì pesanti da poterli perfino uccidere a colpi di bastone: all'irrigidire del freddo, prosieguono il loro cammino per la Provenza; ed è allora appunto che sono migliori a mangiarsi, particolarmente i novelli; egli è però più difficile a conservarli che non quelli che piglIansi al primo passaggio. Nel Bearn, vi ha pure due passaggi d'ortolani, e per conseguente due caccie, l'una a Maggio, all'Ottobre l'altra.

Alcuni credono che questi uccelli sieno oriun-

(i) Si possono non pertanto ingrassare a malgrado della stagione svantaggiosa, pigliando a nodrirli di avena, e poi di canapuccia, di miglio, ec.

oriundi d' Italia, di dove si sono sparsi in Allemagna ed altrove; lo che non è senza fondamento, comechè oggidì essi nidifichino in Allemagna, ove piglinsi alla rinfusa co' zigoli e fringuelli (*k*); ma è l' Italia un paese da più antico tempo coltivato; d' altronde non è cosa rara a vedere codesti uccelli, allorchè viaggiando essi trovano un paese che loro convenga a stabilirvisi e ad adottarlo in patria, cioè a perpetuarvicisi. Non sono molti anni ch' eglino si sono per tal modo naturalizzati in un picciol angolo della Lorena situato tra Dieuse e Mulèe; vi ci fanno la loro covata; allevanci i loro pulcini, e stanzianvi a dir corto fino all' estrema stagione, tempo in cui ne partono per ritornarvi a primavera (*l*).

I loro viaggi non sono già ristretti all'Allemagna; il Sig. Linneo dice, ch' abitano essi pure la Svezia, e fissa al mese di Marzo l' epoca della loro migrazione (*m*): non convien però darsi a credere ch' eglino diffondansi gene-

(k) Frisch, *cl.* 1, *div.* 2, *art.* 2, *n.* 5 Kramer gli annovera tra quegli uccelli che trovansi nell' Austria inferiore, ed aggiugne ch' eglino si tengon ne'campi, ed appollajansi sugli alberi situati in mezzo ai prati. *Elenchus*, &c. pag. 371, n. 4.

(*l*) Ho a mallevadore di questo fatto il Sig. Dott. Lottinger.

(*m*) *Fauna Suecica*, pag. 208.

generalmente in tutt'i paesi posti tra la Svezia e l' Italia; essi rinvengono costantemente nelle nostre Provincie meridionali; alcuna volta pigliano il lor viaggio per la Picardia, ma rarissimo se ne vedono nella parte della Borgogna settentrionale, ov' io dimoro, nel Brie, negli Svizzeri ec. (*n*). Piglansi egualmente alle reti, ed al vischio.

Il maschio ha la gola gialliccia, orlata di cenericcio; dello stesso colore è il contorno degli occhi; il petto, il ventre, e i fianchi rossicci alquanto moscati, dal che gli è derivato il nome Italiano di *tordino*; le copriture inferiori della coda dello stesso colore ma più chiaro; la testa e 'l collo cenericcio olivastro; il di sopra del corpo distinto a marron-bruno e nericcio; il groppone e le copriture superiori della coda d' un marrone bruno uniforme; le penne dell' ale nericcie; le grandi all' esterno grigio-orlate, le medie di rossiccio; le loro superiori copriture distinte di bruno e rosseggiante; le inferiori di giallo di zolfo; le penne della coda nericcie, orlate di rosseggiante, le due più esternate fregiate di bianco; da ultimo il becco, e i piedi gialli.

La femmina ha un poco più di cenericcio sulla

(*n*) Gesner non parla degli ortolani, se non inerentemente ad uno di quegli uccelli che aveangli inviati Aldrovando, e conformemente agli Autori.

fulla tefta e ful collo, ed è fenza la macchia gialla al di fopra dell' occhio: la piuma dell' ortolano generalmente è fottopofta a molte variazioni.

Egli è men groffo del paffere noftrano. Lunghezze, *6* pollici ed un quarto, 5 pollici, e due terzi; becco, 5 linee; piedi, 9 linee; dito medio, 8 linee; volo, 9 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, compofta di dodici penne, oltrepaffa l' ale di 18 in 20 linee.

VARIETA' DELL' ORTOLANO.

I. L'Ortolano giallo (*a*). Aldrovando, che ha offervato quefta varietà, ci dice che le fue piume erano d' un giallo paglia-rino, tranne le penne dell' ale che terminavano in bianco, le di cui eftremità erano orlate di quefto medefimo colore. Altra fingolarità, queft' individuo avea il becco e i piedi roffi.

II L'Ortolano bianco (*b*). Aldrovando paragona la fua bianchezza a quella del cigno,

(*a*) *Hortulanus flavefcens*. Aldrovando, *Tom. II*, *pag.* 179. *Hortulanus flavus*. Jonfton, *pag.* 49. Willughby, *pag.* 197. Ray, *pag* 94. Ortolano giallo. *Briffon*, Tom. III, pag. 272.

(*b*) *Hortulanus candidus*. Aldrovando, *Tom. II*, *pag.* 179 Jonfton, *pag.* 49. Willughby, *pag.* 198. Ray, *pag.* 94. Ortolano bianco. *Briffon*, Tom. III, pag. 273.

cigno, e dice che le sue piume sono esattamente della stessa candidezza. Il Sig. Burel di Lione, che ha per lungo tempo mantenuti degli ortolani, assicurami d'averne veduti parecchi divenuti bianchi coll'invecchiare.

III. L'Ortolano nericcio (*c*). Il Sig. Burel ha pur veduti degli ortolani, che aveano senza dubbio il temperamento al tutto differente da quelli di cui s'è parlato, conciossiacchè coll'invecchiare sonosi anneriti: L'individuo osservato da Aldrovando avea la testa e 'l collo verdi, un po' di bianco sulla testa e su due penne dell'ala, il becco rosso, e i piedi cenericci tutto il rimanente nereggiava.

IV. L'Ortolano della coda bianca (*d*). Esso non è in altro differente dall' ortolano fuorchè nel color della sua coda; e nell'essere tutte le tinte delle sue piume più deboli.

V. Io ho osservato un individuo che avea la gola gialla, mescolata di grigio; il petto grigio, e 'l ventre rosso.

* L'

(*c*) *Hortulanus nigricans, capite & collo viridi.* Aldrovando, *Tom. II*, *pag.* 179. Willughby, *pag.* 198. Ray, *pag.* 94. *Hortulanus niger*, ortolano nero. *Brisson*, Tom. III, pag. 274.

(*d*) *Hortulanus cauda alba.* Aldrovando, *Tom. II*, *pag.* 179. Joston, *pag.* 49. Willughby, *pag.* 198. Ray, *pag.* 94. *Hortulanus albicilla*, ortolano dalla coda bianca. *Brisson*, Tom. III, pag. 273.

* L' ORTOLANO DE' CANNETI (a)

COnfrontando i diversi uccelli di questa famiglia, io ho trovati de' rapporti sì notabili fra l'ortolano di quest'articolo e li quat-

---

* *Vedi* le Tavole colorite *n.* 247, *fig.* 2, *e n.* 497, *fig.* 2, la femmina.

(a) *Passer hirundinarius Anglorum*, *passer aquaticus Peuceri*; *junco Gaza*; in Inglese, *reed-sparrovv*, in Tedesco, *ridt-muess*, secondo Turnero; negli Svizzeri, *riedt-meiss* (questi ultimi due nomi sono i veri nomi della mischianza de' luoghi paludosi), *rhors-sperling*, *rhors-spar*, *rhor spatzle*, *an rhor-geutz*; *vviden-spatz seu passer salicum*; in Greco, Σχοινίκλος, χοινικος, χαί των Gesner, *de Avibus*, pag. 573. e 653.

Aldrovando, *Ornithologia*, *pag.* 529; osserva che l'uccello chiamato a Bologna *passere aquatico*, è differente dal *red-sparrovv* degl' Inglesi, avendo esso il becco più lungo, le piume brune, il petto bianco, ed essendo più grosso.

Βατίς *seu rubetra Aldrovandi* (*avicula ramiculis vi- ctitans*, dice Aldrovando, lo che non si convien guari all'ortolano de' canneti). *Passer torquatus palustris*, *passer calamodytis*; in Tedesco, *rohr-sperling*, *rohr-spatzlin*, *rohr-spar*; in Greco, τρυλοςχοινικλος Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 323.

Passer arundinarius, &c. in Polacco, *vvrobel trzcinnis*. Rzaczynski, *Auctuar.* pag. 406, n. LXVIII.

Passer arundinaceus, *junco* &c. Charleton, *Exercit.* pag. 86, n. 7. *Onomastic.* pag. 78.

Passer torquatus in arundinetis nidificans; in Ingle-

quattro seguenti (*b*), che gli avrei tutti rapportati ad una sola e medesima specie, se avessi potuto raccogliere un numero di fatti sufficienti ad autorizzare questa piccola innova-

---

se, *the reed sparrovv. An passer arundinaceus Turneri, Aldrovandi?* Willughby, *Ornitholog.* pag. 196, §. 4. Ray, *Synop.* pag. 93. *an atototl* Fr. Fernandez, cap VIII, *seu atototloquichitl ejusdem* Feenandez, cap. XVI? Ray, *Synop.* pag. 47
Passere de' giunchi, *reed sparrovv, cannevarola.* Albin., lib. II, n. LI.
Passer atricapillus torquatus, rohr-ammer, rohr-sperling (zigolo o passere de' canneti). Frisch, cl. I, div. II, art. 5; tav. III, n. VI
Fringilla capite nigro, maxillis rufis, torque albo, corpore rufo-nigricante; in Suedese, *sassparf.* Linnæus, *Fauna Suec.* pag. 79, n. 211.
Schœniclus, fringilla rectricibus fuscis extimis duobus macula alba cuneiformi, corpore griseo nigroque, capite nigro. Linnæus, *Syst. Nat.* edit. X, G. 98, Sp. 26.
Emberiza capite nigro, maxillis rufis, torque albo, corpore rufo-nigricante; nomasi nell' Austria, *rohr-ammering, meer-spatz.* Kramer, *Elenchus*, pag. 371, n. 5.
Emberiza supernè ex nigro & rufescente varia, infernè albo-rufescens; capite nigro (*rufescente vario* fœmina); *tænia supra oculos albo-rufescente; torque albo* (*minime cospicuo* fœmina); *rectricibus binis utrimque extimis albis, interius in exortu obliquè nigricantibus, extima apice obliquè fusca... Hortulanus arundinaceus.* Ortolano de' canneti. *Brisson*, Tom. III, pag. 274. Egli è conosciuto in Provenza sotto il nome di *chic des roseaux.*

(*b*) Il gravouè di Provenza, il mitilene, l'ortolano di Lorena, e l'ortolano della Luigiana.

novazione: egli è più probabile che tutti codesti uccelli e più altri dello stesso nome, accoppierebbonsi insieme, se il modo si sapesse di farlo; egli è probabile che codesti accoppiamenti sarebbono dalla Natura autorizzati, e gl' ibridi che quindi ne risulterebbono, avrebbono la facoltà di riprodursi; ma una congettura avvegnachè fondata non è sempre bastevole per allontanarsi dall' ordine stabilito. D' altra banda io veggo alcuni di codesti ortolani, i quali da lungo tempo sussistono nel medesimo paese senza accoppiarsi, senz' appressarsi, senza punto perdere delle differenze che gli uni distinguono dagli altri; io osservo altresì che non hanno tutti assolutamente i medesimi costumi nè le stesse abitudini; io dunque mi conformerò alle idee, o a dir meglio, alle convenzioni ricevute, separando queste diverse razze, e riguardandole come fra loro distinte, prodotte da principio da un medesimo stipite, e che potrebbono un dì ricongiungersi; ma col sottomettermi per tal guisa alla pluralità delle opinioni, io francamente protesterò contro la falsa moltiplicazione delle specie, sorgente troppo feconda di confusione e di errori.

Gli ortolani de' canneti sono amanti de' luoghi umidi, e fanno il nido in mezzo ai giunchi, siccome si fa manifesto dal loro nome; eglino non pertanto recansi alle alture

ture ne' tempi di pioggia; di primavera veggonsi nelle strade più frequentate, e sul fiorire d'Agosto gittansi ne' seminati. Il Sig. Kramer assicura che il grano ad essi più gradito è il miglio. Eglino generalmente vanno a pascersi lunghesso le siepi, e ne' campi seminati, come gli zigoli; dilunganfi poco da terra e di rado si appollojano fuorchè sui cespuglj: non mai unisconsi in grandi truppe, non se ne vedono per lo più che a tre o quattro per volta; arrivano in Lorena verso Aprile, e all'autunno se ne partono, ma non mai tutti; sempre ve ne restano all'inverno alcuni in questa provincia. Se ne trovano nella Svezia, nell' Allemagna, nell' Inghilterra, nella Francia, ed alcuna volta nell'Italia, ec.

Quest' uccelletto tiensi quasi continuamente coll' occhio teso quasi in atto di scoprire l' avversario, e dacchè abbia scorti alcuni cacciatori, egli mette un grido, cui va ad ognora rinnovando, e 'l qual non solo annojali, ma alcuna volta mette in avvertenza la selvaggina, e gli dà tempo di mettersi in salvo. Io ho veduto de' cacciatori impazientarsi assai a siffatto grido ch' è molto somigliante a quel del passere. L' ortolano de' giunghi ha oltracciò un canto molto dolce al mese di Maggio, cioè al tempo della covatura.

Quest' uccello è un vero cutretta, poichè

 esso

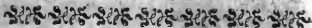
esso tiene la coda in un continuo moto dall' alto al basso assai spiritoso e più vivo di quel delle lavandaje.

Il maschio ha il di sopra della testa nero, la gola e 'l davanti del collo distinto a nero e grigio-rossiccio; un collar bianco, il qual non abbraccia che la parte superiore del collo; una specie di sopraciglio, ed una fascia sottostante agli occhi dello stesso colore; il di sopra del corpo intrecciato a rosseggiante e nero; il groppone, e le superiori copriture della coda variate a grigio e rossiccio; il sottostante corpo d'un bianco tinto di rosseggiante; i fianchi alquando sprizzati di nericcio; le penne dell' ale brune, orlate a differenti gradi di rossiccio; così pure le penne della coda, tranne le due più esteriori d'ambi i lati, le quali sono orlate di bianco; il becco bruno, e i piedi d'un color di carne molto abbrunato.

La femmina è senza il collare; meno nera è la sua gola; e la sua testa è distinta a nero e rosseggiante chiaro; il bianco delle sue piume non è semplice, ma quasi dappertutto alterato da una tinta rosseggiante.

Lunghezza, 5 pollici e tre quarti (c); becco,

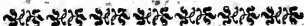
(c) *Nota*. Che quando vi sono due lunghezze espresse: la prima s' intende dalla punta del becco fino all' estremità della coda, e l' altra dalla punta del becco all' estremità dell' ugne.

to, 4 linee e mezzo; piede, 9 linee; dito medio, 8 linee; volo, 9 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, composta di dodici penne oltrepassanti l'ali di forse 15 linee.

IL CAPPUCCIO (a).

UNa specie di cappuccio d'un bel nero ricopre la testa, la gola e 'l collo di quest' uccello, poi discende in punta sul petto, come a un dipresso nell' ortolano dei canneti: tutto codesto nero non è interrotto fuorchè da una macchietta bianca, posta d'ambi i lati molto vicina all' apertura del becco; il resto del sottostante corpo è bianchiccio, i fianchi però sono sprizzati di nero. Il cappuccio, del qual ho parlato, è per di dietro bianco-orlato; tutto il rimanente del di sopra del corpo è variato di rosso e di nero, e di quest' ultimo colore sono le penne della coda; ma le due in-

(a) Quest' uccello è del Gabinetto del Sig. Dott. Mauduit, che gli ha dato il nome di ortolano de' canneti di Siberia; io non ho osato di adottare siffatta denominazione, non parendomi abbastanza provato che quest' ortolano di Siberia sia una semplice varietà del clima del nostro ortolano de' canneti.

termedie sono fregiate all' intorno di rossiccio; le due più esternate hanno una grande macchia bianca obbliqua; le tre altre ne sono affatto senza.

Lunghezza totale, 5 pollici; becco, 6 linee, nero dappertutto; tarso, 9 linee; coda, due pollici, alquanto forcuta, oltrepassante l' ali di circa 13 linee.

* IL GAVOUA
DI PROVENZA (*a*).

E' Degna in esso d' osservazione la piastra che cuopre una parte dell' orecchio, ed una linea dello stesso colore che scende d' ambi i lati del becco in foggia di mustacchi; e 'l color cenericcio che campeggia sulla parte inferiore del corpo; il di sopra della testa e del corpo è distinto a rosseggiante e nericcio; le penne della coda e dell' ale sono altresì per metà de' medesimi colori, il rosseggiante apparisce al di fuori, e il

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 656, *fig.* 1.
(*a*) Chiamasi in Provenza, dice il Sig. Guys, *chie-gavotte*, dal qual s' è formato il nome di *gavoua*. Gli si dà pure il nome di *chic-mustache*, a cagione delle due linee nere ch' esso ha attorno al becco.

e il nericcio è nascosto al di dentro. Vi ha un po di bianchiccio attorno agli occhi, e sulle grandi copriture dell'ale. Quest' uccello si pasce di grano; ama d'appollojarsi, e al mese d'Aprile piacevole è il suo canto.

E' questa una specie o razza novella, della quale siam debitori al Sig. Guys.

Lunghezza totale, 4 pollici e due terzi; becco, 5 linee; coda, 20 linee, alquanto forcuta, avvanza l'ali di 13 linee.

* IL MITILENE

DI PROVENZA (a).

QUest' uccello si diversifica dal precedente in questo che il nero ch' esso ha sulle tempia si riduce a tre fascie strette separate da bianchi interstizj; e 'l groppone e le superiori copriture della coda sono distinte a più gradi di rosseggiante; quello però che costituisce fra queste due razze di or-

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 656, *fig.* 2.

(a) Il Sig. Guys, che ha inviato quest' uccello al Gabinetto del Re, ci fa sapere ch' egli è conosciuto in Provenza sotto il nome di *chic-mitilene*, o *chic* propriamente detto, a cagione del suo grido.

ortolani una notabile disparità, si è che il mitilene non incomincia a spiegare il suo canto che al mese di Giugno; ch'esso è più raro, più selvatico, e con i ripetuti gridi mette in avvertenza gli altri uccelli della vicinanza del nibbio, dell'abuzzago, e dello sparviero, nel che il suo istinto pare che lo assomigli a quello dell'ortolano de' canneti. I Greci di Mitilene o dell'antica Lesbo, a cagione di quest' istinto lo hanno costituito custode del loro rustico cortile; hanno eglino soltanto l'avvertenza di tenerlo in una gabbia piuttosto forte, dacchè ben si conosce che senza di ciò esso non frastornerebbe impunitamente gli uccelli predatori che sogliono divorare gli uccelli deboli.

* L'ORTOLANO DI LORENA.

IL Sig. Lottinger ci ha inviato quest' uccello da Lorena, ov'egli è assai comune; ha esso la gola, il davanti del collo, il

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 511, *fig.* 1, il maschio; *e fig.* 2, la femmina, sotto il nome *d'ortolano di passaggio*.

il petto d'un cenericcio chiaro ſprizzato di nero, il reſto del ſottoſtante corpo d'un rosseggiante carico; il di ſopra della teſta e del corpo roſſeggiante ſprizzato di nero; lo ſpazio intorno agli occhi d'un color più chiaro; una ſtriſcia nera al di ſopra degli occhi; le picciole copriture dell'ale d'un cenericcio chiaro ſenza macchiette; le altre metà roſſeggianti e metà nere; le prime penne dell'ali nere, orlate di cenericcio chiaro; le ſeguenti di roſſo, le due intermedie della coda tiranti al roſſo orlate di grigio, le altre metà di nero e bianco, e nelle più eſteriori però prevale ſempre il bianco; il becco d'un bruno roſſeggiante, e i piedi meno abbrunati.

Lunghezza totale, 6 pollici e mezzo; becco, 5 linee e mezzo; coda, 2 pollici 4 linee, eccede l'ali di 15 linee.

La femmina (*tav. medeſima fig.* 2.) ha una ſpecie di collare meſcolato di roſſo e di bianco, che ſi vede ſpuntare nella figura; tutto il reſto del ſottoſtante corpo è d'un bianco roſſo; il di ſopra della teſta è intrecciato a nero a roſſo e bianco, ma il nero ſpariſce alla nuca, e 'l roſſo vienſi ſcolorando, coſicchè ne riſulta da tutto un color grigio roſſigno preſſochè uniforme; queſta femmina ha certi ſopracigli bianchi; le guance d'un roſſo carico; il becco d'un giallo d'arancio alla baſe, nero alla punta; il labbri del becco inferiore rien-

 tranti

tranti e incastrati nel superiore; la lingua bifida, e i piedi neri.

M'è stato recato a 10 Gennajo uno di questi ortolani, ch'era stato ucciso sopra di una pietra nel mezzo di una pubblica strada; esso pesava un'oncia, avea dieci pollici d'intestini, due picciolissimi *coecum*, un gozzo grossissimo, lungo circa un pollice, largo sette linee e mezzo, pieno degli avvanzi di materie vegetabili, e di molta minutissima rena; la membrana cartilaginosa raddoppiata, ed avea più aderenza, che non soglia esservi comunemente negli uccelli.

Lunghezza totale, 5 pollici e 10 linee; becco 5 linee e mezzo; volo, 12 pollici; coda, 2 pollici e mezzo un pò forcuta eccedente l'ali di un pollice circa; ugna posteriore, 4 linee e mezzo e più lunga del dito.

* L' ORTOLANO DELLA LUIGIANA (a).

TRovasi sulla testa di quest' uccello americano intrecciato il color bianchiccio e ne-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 158, *fig.* 1.

(a) *Emberiza supernè ex nigro & rufo varia, in*

e nero, ch' è comune a quasi tutti li nostri ortolani; ma invece di aver la coda un pò forcuta, l'ha all' opposto alquanto raffilata. La sommità della testa presenta un ferro di cavallo nero, che ha l' apertura dalla banda del becco, ed i cui rami passano al di sopra degli occhi e che si riuniscono alla nuca; egli ha al di sotto degli occhi alcune altre macchiette irregolari, il rosso campeggia sù tutta la parte inferiore del corpo, più carico sul petto, più chiaro al di sopra e al di sotto; la parte superiore del corpo è variata di rosso e nero, come pure le grandi e medie copriture, e la penna dell' ali più vicina al corpo; ma tutte le altre penne, e le piccole copriture di queste medesime ali sono nere, siccome lo è pure il groppone, la coda e le superiori sue coprituree; il becco ha delle picciole macchie nericcie sopra un fondo rosso; i piedi son cenericci.

Lunghezza totale, 5 pollici e un quarto; becco, 5 linee; volo, 9 pollici; coda, 2 pollici e un quarto composta di dodici penne alquanto raffilate, avvanza l' ali di 14 linee.

---

fernè albo-rufescens; pectore rufo; capite, gutture & collo inferiore rufescentibus; macula nigra, ferri equini æmula, in vertice; remigibus rectricibusque nigris .... *Hortulanus Ludovicianus*, ortolano della Luigiana. *Brisson*, Tom. III, pag. 278.

L' ORTOLANO *

DEL VENTRE GIALLO

Del Capo di Buona-speranza.

Siamo debitori di quest' ortolano al Sig. Sonnerat; egli è uno de' più vaghi della famiglia; ha la testa d'un nero lucente abbellito da cinque bianche liste quasi parallele, delle quali quella di mezzo discende fino all' imo del collo; tutto il sottostante corpo è giallo, ma la tinta più carica trovasi sul petto, di dove viensi a' gradi insensibili sfumando sì al di sotto che al di sopra, di guisa che il cominciamento della gola e le ultime copriture inferiori della coda sono quasi bianche; una fascia grigia trasversale divide il collo dal dosso; questo è rosso-bruno, mischiato d' un color più chiaro; il groppone bigio; la coda bruna, orlata d' ambedue i lati di bianco e qualche poco all' estremità; le picciole copriture dell' ali grigio-cenericcie; le medie a quel che apparisce bianche; le grandi brune orlate di rosso; le penne dell' ali nereggiano col contorno bianco; tranne le più vicine al corpo che sono contornate di rosso; la

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 664, *fig.* 2, il maschio adulto; e *fig.* 1, la femmina od un novello.

la terza e la quarta avvanzano tutte in lunghezza: quanto alle penne della coda la più esternata e l' intermedia sono d'ambi i lati più corte cosicchè dividendo la coda in due parti uguali, avvegnaeche considerata nel suo totale sia un po forcuta, ciascuna però di queste due parti è rifilata; la maggiore differenza di lunghezza delle penne è di tre linee.

La femmina ha i colori men vivi e meno divisi.

Lunghezza totale, *6* pollici e un quarto; becco, *6* linee; coda, 2 pollici e tre quarti, composta di dodici penne; eccede l'ali di 15 linee; tarso 8 in *9* linee; l'ugna posteriore è consistente più di tutte.

* L' ORTOLANO

DEL CAPO DI BUONA-SPERANZA (*a*).

SE l' Ortolano del ventre giallo del Capo di Buona-speranza lasciasi per la bel-

B 6 lez-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 158, *fig.* 2.

(*a*) *Emberiza supernè ex nigro & rufescente varia, infernè sordidè grisea; genis & gutture sordidè albis, tænia duplici nigricante in utraque gena; remigibus, rectricibusque fuscis, oris exterioribus*

lezza delle sue piume dietro tutti gli altri ortolani, egli pare che sia questo venuto dal medesimo paese a unico oggetto di dare loro un maggiore risalto col confronto de' suoi colori oscuri, leggieri, o incerti; egli ha non pertanto due tratti neri, l'uno sopra gli occhi, l'altro al di sotto, i quali gli danno la fisonomia della famiglia; il di sopra però della testa e del collo è mescolato di grigio-brutto e di nericcio; il di sopra del corpo è nero e rosso gialliccio; la gola, il petto e tutto il sottostante corpo sono d'un grigio brutto; egli ha le picciole copriture superiori dell'ali rosse: le grandi e le penne ed anche quelle della coda sono nereggianti contornate di rossigno; il becco e i piedi nericci.

Lunghezza totale, 5 pollici e tre quarti; becco 5 linee; volo quasi 9 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, composta di 12 penne, eccede l'ali di 15 linee.

L'

rufis . . . . *Hortulanus capitis Bonae-Spei*, ortolano del Capo di Buona-speranza. *Brisson*, Tom. III, pag. 280.

* L' ORTOLANO DI NEVE (*a*).

LE Montagne di Spirzberg, le Alpi della Lapponia, le coste dello stretto di Hudson, e forse altri paesi ancora più setten-

---

* Vedi le tavole colorite, *n.* 497, *fig.* 1.

(*a*) *Emberiza varia. Passer hybernus*, ξανθόρυγχες, μελανόλευκος in Tedesco, *vvinterling*, *schnee-vogel*, *neuvogel geschechter emmerling. Avis peregrina*, *&c. Gesneri. Avis merulæ congener* (alia) *Aldrovandi* Schvvenckfeld, *Av.* Silef. pag. 256.

Avis ignota a D. Piperino missa, Gesner, *Aves*, pag. 798. Egli lo crede del genere de' falcinelli, comunque non ne abbia il becco; e pensa che potrebbe fors' essere un ibrido del passere e del falcinello, o del passere e della gazza. Lo che giustifica assai bene il nome ch' eragli stato dato di *Avis ignota*.

Fringilla albicans seu ex albido flavescens. Aldrovando, *Ornithol.* pag. 817. Era esso tuttavia novello, dacchè avea il becco e i piedi di color di carne. *Hortulanus albus*, *quin ipso fermè cygno candidior*, pag. 179.

Fringilla sublutea & subnigra, *ibid.* pag. 817 & 818. *Fortasse avis merulæ congener alia*, *ibid.* pag. 625.

Nivalis avis Olai M. *passer hibernus*, *hortulanus ex albo variegatus nonnullorum*, *Snegula Cromeri*; in Polacco *suiegula*, *sniezniczka*; *emberiza varia Schvvenckfeldi*. Rzaczynski, *Auct. Polon*, pag. 397.

Miliaria nivis, *schnee-ammer*, *schnee-vogel*. Frisch, class. 1, div. 2, art. 3, tav. 2. n. 6.

The lesser pied mountain-finch, il piccolo fringuello della montagna. *Albin*, Tom. III, n. 71.

grado del freddo che avranno sofferto codesti uccelli; conciosiache si può loro conservare tutto l'anno la livrea estiva, tenendoli all' Inverno in una stufa, od in qualsivoglia altro appartamento ben caldo.

D' Inverno il maschio ha la testa, il collo, le copriture dell'ali e tutto il disotto del corpo bianco come la neve (*b*), con una tinta leggiere, e quasi non dissi trasparente di rossigno sulla testa soltanto; il dosso nero; le penne dell' ale e della coda metà nere e metà bianche; d' Estate diramasi sulla testa, sul collo, e sul di sotto del corpo, ed anco sul dosso delle onde trasversali di rossigno più o meno carico, non mai però tanto come nella femmina, in cui questo è a così dire il color dominante, e sopra di cui forma delle liste lungbesso il corpo. Alcuni individui hanno del cenericcio sul collo; del cenericcio misto di

(*b*) Queste piume bianche sono nere alla base, ed avviene alcuna volta che questo nero penetri a traverso del bianco, e vi formi una moltitudine di macchiette, come può vedersi nell' individuo disegnato dal Sig. Frisch sotto il nome di *bruant blanc tacheté. Weissfleckige-ammer*, clas. 1, div. 2, art. 4, tav. 2, n. 6. Altre volte accade che il color nero della base di ciascuna piuma diffondasi sulla maggior parte della piuma medesima; di guisa che ne risulta un colore rossiccio sopra tutta la parte inferiore del corpo, come nel fringuello nericcio e gialliccio d' Aldrovando, *lib. XVIII, pag.* 817. & 818.

di bruno sul dosso; una tinta di porpora attorno agli occhi; di rossiccio sulla testa ec. (c): il colore del becco è altresì incostante, ora giallo, ora cenericcio alla base, e molto costantemente nero alla punta. In tutti le narici sono rotonde, un pò rilevate, e coperte di pennine; alquanto forcuta è la lingua; gli occhi piccoli, e neri; li piedi neri o nereggianti.

Codesti uccelli abbandonano le loro montagne, allorchè il diaccio e le nevi cuoprono il loro pascolo, ch'è lo stesso che quel della pollastra bianca, e consiste nel grano d' una specie di batulla (d), ed in alcuni altri grani di simil fatta: quando si tengono in gabbia si accomodano essi benissimo all' avena cui sgusciano con molta destrezza, ai piselli verdi, alla canapuccia, al miglio, al grano di cuscuta ec., ma la canapuccia gli ingrassa troppo presto, e li fa morire soffocati nella grascia.

Ripassano eglino in Primavera per ritornarsene alla cima delle montagne agghiacciate, avvegnacche non tengano sempre il medesimo cammino, veggonsi nondimeno per lo più nella Svezia, nella Sassonia, nella bassa Slesia, in Polonia, nella Russia rossa, nella Podo-

(c) *Vedi* Schwenckfeld. *Av. Siles.* al luogo citato.
(d) *Betula foliis orbiculatis, crenatis, flora*. Lappon. 342.

tranti e incastrati nel superiore; la lingua bifida, e i piedi neri.

M' è stato recato a 10 Gennajo uno di questi ortolani, ch' era stato ucciso sopra di una pietra nel mezzo di una pubblica strada; esso pesava un' oncia, avea dieci pollici d' intestini, due picciolissimi *coecum*, un gozzo grossissimo, lungo circa un pollice, largo sette linee e mezzo, pieno degli avvanzi di materie vegetabili, e di molta minutissima rena; la membrana cartilaginosa raddoppiata, ed avea più aderenza, che non soglia esservi comunemente negli uccelli.

Lunghezza totale, 5 pollici e 10 linee; becco 5 linee e mezzo; volo, 12 pollici; coda, 2 pollici e mezzo un pò sorcuta eccedente l' ali di un pollice circa; ugna posteriore, 4 linee e mezzo e più lunga del dito.

* L' ORTOLANO DELLA LUIGIANA (a).

TRovasi sulla testa di quest' uccello americano intrecciato il color bianchiccio e ne-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 158, *fig.* 1.

(a) *Emberiza supernè ex nigro & rufo varia, in*

e nero, ch' è comune a quasi tutti li nostri ortolani; ma invece di aver la coda un pò forcuta, l' ha all' opposto alquanto raffilata. La sommità della testa presenta un ferro di cavallo nero, che ha l' apertura dalla banda del becco, ed i cui rami passano al di sopra degli occhi e che si riuniscono alla nuca; egli ha al di sotto degli occhi alcune altre macchiette irregolari, il rosso campeggia sù tutta la parte inferiore del corpo, più carico sul petto, più chiaro al di sopra e al di sotto; la parte superiore del corpo è variata di rosso e nero, come pure le grandi e medie copriture, e la penna dell' ali più vicina al corpo; ma tutte le altre penne, e le piccole copriture di queste medesime ali sono nere, siccome lo è pure il groppone, la coda e le superiori sue copriture; il becco ha delle picciole macchie nericcie sopra un fondo rosso; i piedi son cenericci.

Lunghezza totale, 5 pollici e un quarto; becco, 5 linee; volo, 9 pollici; coda, 2 pollici e un quarto composta di dodici penne alquanto raffilate, avvanza l' ali di 14 linee.

---

sternò albo-rufescens; pectore rufo; capite, gutture & collo inferiore rufescentibus; macula nigra, ferri equini æmula, in vertice; remigibus rectricibusque nigris.... Hortulanus Ludovicianus, ortolano della Luigiana. *Brisson*, Tom. III, pag. 278.

L' ORTOLANO *

DEL VENTRE GIALLO

Del Capo di Buona-speranza.

SIamo debitori di quest' ortolano al Sig. Sonnerat; egli è uno de' più vaghi della famiglia; ha la testa d' un nero lucente abbellito da cinque bianche liste quasi parallele, delle quali quella di mezzo discende fino all' imo del collo; tutto il sottostante corpo è giallo, ma la tinta più carica trovasi sul petto, di dove viensi a' gradi insensibili sfumando sì al di sotto che al di sopra, di guisa che il cominciamento della gola e le ultime copriture inferiori della coda sono quasi bianche; una fascia grigia trasversale divide il collo dal dosso; questo è rosso-bruno, mischiato d' un color più chiaro; il groppone bigio; la coda bruna, orlata d' ambedue i lati di bianco e qualche poco all' estremità; le picciole copriture dell' ali grigio-cenericcie; le medie a quel che apparisce bianche; le grandi brune orlate di rosso; le penne dell' ali nereggiano col contorno bianco; tranne le più vicine al corpo che sono contornate di rosso; la

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 664, *fig.* 2, il maschio adulto; e *fig.* 1, la femmina od un novello.

la terza e la quarta avvanzano tutte in lunghezza: quanto alle penne della coda la più esternata e l'intermedia sono d'ambi i lati più corte cosicchè dividendo la coda in due parti uguali, avvegnaeche considerata nel suo totale sia un po forcuta, ciascuna però di queste due parti è rifilata; la maggiore differenza di lunghezza delle penne è di tre linee.

La femmina ha i colori men vivi e meno divisi.

Lunghezza totale, 6 pollici e un quarto; becco, 6 linee; coda, 2 pollici e tre quarti, composta di dodici penne; eccede l'ali di 15 linee; tarso 8 in 9 linee; l'ugna posteriore è consistente più di tutte.

* L' ORTOLANO

DEL CAPO DI BUONA-SPERANZA (a).

SE l'Ortolano del ventre giallo del Capo di Buona-speranza lasciasi per la bel-

lez-

* *Vedi le Tavole colorite, n. 158, fig. 2.*

(a) *Emberiza supernè ex nigro & rufescente varia, infernè sordidè grisea; genis & gutture sordidè albis, tænia duplici nigricante in utraque gena; remigibus, rectricibusque fuscis, oris exterioribus*

lezza delle sue piume dietro tutti gli altri ortolani, egli pare che sia questo venuto dal medesimo paese a unico oggetto di dare loro un maggiore risalto col confronto de' suoi colori oscuri, leggieri, o incerti; egli ha non pertanto due tratti neri, l'uno sopra gli occhi, l'altro al di sotto, i quali gli danno la fisonomia della famiglia; il di sopra però della testa e del collo è mescolato di grigio-brutto e di nericcio; il di sopra del corpo è nero e rosso gialliccio; la gola, il petto e tutto il sottostante corpo sono d'un grigio brutto; egli ha le picciole copriture superiori dell'ali rosse: le grandi e le penne ed anche quelle della coda sono nereggianti contornate di rossigno; il becco e i piedi nericci.

Lunghezza totale, 5 pollici e tre quarti; becco 5 linee; volo quasi 9 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, composta di 12 penne, eccede l'ali di 15 linee.

* L'

rufis . . . . *Hortulanus capitis Bonae-spei*, ortolano del Capo di Buona-speranza. *Brisson*, Tom. III, pag. 280.

* L' ORTOLANO DI NEVE (*a*).

LE Montagne di Spirzberg, le Alpi della Lapponia, le coste dello stretto di Hudson, e forse altri paesi ancora più setten-

---

* Vedi le tavole colorite, *n.* 497, *fig.* 1.

(*a*) *Emberiza varia. Passer hybernus*, ξανθόρυγχες, μελαγχόλευκος in Tedesco, *wvinterling*, *schnee-vogel*, *neuvogel geschecktet emmerling. Avis peregrina, &c. Gesneri. Avis merulæ congener* (alia) *Aldrovandi* Schvvenckfeld, *Av. Siles.* pag. 256.

Avis ignota a D. Piperino missa, Gesner, *Aves*, pag. 798. Egli lo crede del genere de' falcinelli, comunque non ne abbia il becco; e pensa che potrebbe fors' essere un ibrido del passere e del falcinello, o del passere e della gazza. Lo che giustifica assai bene il nome ch' eragli stato dato di *Avis ignota*.

Fringilla albicans seu ex albido flavescens. Aldrovando, *Ornithol.* pag. 817. Era esso tuttavia novello, dacchè avea il becco e i piedi di color di carne. *Hortulanus albus, quin ipso fermè cycno candidior*, pag. 179.

Fringilla sublutea & subnigra, *ibid.* pag. 817 & 818. *Fortasse avis merulæ congener alia, ibid.* pag. 625.

Nivalis avis Olai M. *passer hibernus*, *hortulanus ex albo variegatus nonnullorum*, *Snegula Cromeri*; in Polacco *suiegula*, *snieznicżka*; *emberiza varia Schvvenckfeldi*. Rzaczynski, *Auct. Polon*, pag. 397.

Miliaria nivis, *schnee-ammer*, *schnee-vogel.* Frisch, class. 1, div. 2, art. 3, tav. 2. n. 6.

The lesser pied mountain-finch, il piccolo fringuello della montagna. *Albin*, Tom. III, n. 71.

tentrionali sono il più usato soggiorno di quest' uccello al tempo della bella stagione, se pure bella stagione può aversi in climi sì rigidi: è a tutti noto qual sia il loro influsso sul color del pelo de' quadrupedi come pure sui colori delle piume degli uccelli; nè punto ci dee sorprendere che l' uccello, del quale si

ra-

Emberiza varia, passer hibernus, . . . *Weissfleckigeammer*. Klein; *Ordo Avium*, §. 42, trib 11, n. 4.
Monti fringilla calcaribus alaudæ, seu major; greatpied mountain-finch, *or brambling*. Willughby, pag. 187.
The sea.lark. Ray, *Synop.* pag. 88.
Passer alpino-laponicus seu nivalis, acta Litt.*&* *Scient. Sueciæ*, ann. 1736, n. 1.
Alauda remigibus albis, primoribus extrorsum nigris lateralibus tribus albis. Passere di neve. Academia di Stockolm, Collect. academ. *partie étrangère*, Tom. XI, pag. 59.
Avis nivalis, Martens Spitzb. 53.
Alauda remigibus albis, *&c. pied chaffinch*; in Svedese, *snoesparf*; in Lapponia, *alaipg*; nel Dalecarniese, *illvvarsvogel*; nel Scaniese, *snolaerka*. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 194. Io riferisco ad una medesima specie i due uccelli indicati sotto questo numero: ne dirò le ragioni.
Emberiza remigibus albis, *&c.* Linnæus, *Syst. Nat.* ed. x, G. 97, Sp. 1.
Fringilla albicans Aldrov. &c. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII.
G. H. Kramer. *Elenchus*, pag. 372. In Austria, *meer-spiglitz*.
E' stato altresì dato il nome di uccello di neve alla pollastra bianca, abitatrice de' medesimi monti; ma in realtà è un uccello del tutto diverso.

ragiona in queſto articolo, ſia bianco d'Inverno, come lo aſſeriſce il Sig. Linneo, ſiccome avviene della maggior parte delle varietà che noveranſi in coſiffatte ſpecie, e la di cui differenza tutta quanta ſi riduce al più, o al meno di bianco, di nero, o di roſſigno, le combinazioni de' quali tre colori principali ben ſi vede che debbono continuamente variare nel paſſere dalla livrea eſtiva all' jemale; e che ciaſcuna combinazione oſſervata dee in gran parte dipendere dall' epoca dell' oſſervazione; e ſpeſſo altresì dipenderà dal grado

---

Emberiza supernè nigra, marginibus pennarum candidis, infernè alba; capite, collo, & pectore albis rufeſcente mixtis; rectricibus tribus utrimque extimis albis, exterius in apice longa macula nigra notatis. . . . Hortulanus nivalis, l' ortolano di neve. *Briſſon*, Tom. III, pag. 285.

Roſſolan nelle montagne del Delfinato, a cagione senza dubbio del color roſſigno, il qual' è il color dominante delle ſue piume, ſingolarmente per le femmine.

In Daneſe, *ſneek:k*, *vvinter-fugl*: in Norvegia, *ſne-efugl*, *fiælſter*, *ſnee-ſpurre*, *ſnee-titing*, *ſælskriger*; in Islanda, *ſeno-tytlingur*, *ſoel-skrikia*, il maſchio, *tytlingsblike*; in Lapponia, *alpe*; in Croenlandia, *kopanoarſuch*. Otho Frider. Muller. *Zoologiæ Danicæ prodromus*, pag. 30, 31.

Emberiza supernè nigra, marginibus pennarum candidis infernè alba; capite, collo & pectore, albis, rufeſcente mixtis; rectricibus tribus utrimque extimis albis, exterius in apice longa macula nigra. notatis . . . Hortulanus nivalis, l' ortolano di neve *Briſſon*, Tom. III, pag. 285.

grado del freddo che avranno sofferto codesti uccelli; conciosiache si può loro conservare tutto l'anno la livrea estiva, tenendoli all' Inverno in una stufa, od in qualsivoglia altro appartamento ben caldo.

D' Inverno il maschio ha la testa, il collo, le copriture dell'ali e tutto il disotto del corpo bianco come la neve (*b*), con una tinta leggiere, e quasi non dissi trasparente di rossigno sulla testa soltanto; il dosso nero; le penne dell' ale e della coda metà nere e metà bianche; d' Estate diramasi sulla testa, sul collo, e sul di sotto del corpo, ed anco sul dosso delle onde trasversali di rossigno più o meno carico, non mai però tanto come nella femmina, in cui questo è a così dire il color dominante, e sopra di cui forma delle liste lungbesso il corpo. Alcuni individui hanno del cenericcio sul collo; del cenericcio misto di

(*b*) Queste piume bianche sono nere alla base, ed avviene alcuna volta che questo nero penetri a traverso del bianco, e vi formi una moltitudine di macchiette, come può vedersi nell' individuo disegnato dal Sig. Frisch sotto il nome di *bruant blanc tachetè. Weissfleckige-ammer*; class. 1, div. 2, art. 4, tav. 2, n. 6. Altre volte accade che il color nero della base di ciascuna piuma diffondasi sulla maggior parte della piuma medesima; di guisa che ne risulta un colore rossiccio sopra tutta la parte inferiore del corpo, come nel fringuello nericcio e gialliccio d' Aldrovando, *lib. XVIII, pag.* 817. & 818.

di bruno sul dosso; una tinta di porpora attorno agli occhi; di rossiccio sulla testa ec. (c): il colore del becco è altresì incostante, ora giallo, ora cenericcio alla base, e molto costantemente nero alla punta. In tutti le narici sono rotonde, un pò rilevate, e coperte di pennine; alquanto forcuta è la lingua; gli occhi piccoli, e neri; li piedi neri o nereggianti.

Codesti uccelli abbandonano le loro montagne, allorchè il diaccio e le nevi cuoprono il loro pascolo, ch'è lo stesso che quel della pollastra bianca, e consiste nel grano d'una specie di batulla (d), ed in alcuni altri grani di simil fatta: quando si tengono in gabbia si accomodano essi benissimo all'avena cui sgusciano con molta destrezza, ai piselli verdi, alla canapuccia, al miglio, al grano di cuscuta ec., ma la canapuccia gli ingrassa troppo presto, e li fa morire soffocati nella grascia.

Ripassano eglino in Primavera per ritornarsene alla cima delle montagne agghiacciate, avvegnacche non tengano sempre il medesimo cammino, veggonsi nondimeno per lo più nella Svezia, nella Sassonia, nella bassa Slesia, in Polonia, nella Russia rossa, nella Podo-

(c) *Vedi* Schvvenckfeld. *Av. Siles.* al luogo citato.
(d) *Betula foliis orbiculatis, crenatis, flora. Lappon.* 342.

Podolia, in Inghilterra, e nella Provincia d'Yorch (*e*). Sono rariſſimi al mezzodì di Germania, e ſono preſſochè ſconoſciuti negli Svizzeri, ed in Italia (*f*).

Al tempo del paſſaggio trovanſi lungheſſo le più battute ſtrade, ove raccolgono i piccioli grani, e tutto ciò che può al loro ſoſtentamento contribuire, ed in ſiffatta occaſione tendonſi loro i lacciuoli. La ſingolarità delle loro piume e la delicatezza della loro carne li fa ricercare; non già la loro voce, dacchè non ſi ſono mai uditi a cantare nell' uccelliera, e tutto quel che ſi fa del loro canto ſi riduce ad un garrito privo di ſignificato, o ad un verſo aſpro ſomigliante a quello della gazza, in cui eglino prorompono, allorchè voglionſi toccare: per altro a portare ſopra di ciò un eſatto giudizio, converrebbe averli uditi al tempo dell'amore, nel qual tempo la voce degli uccelli piglia una nuova bellezza e nuove infleſſioni; ma le circoſtanze ignoranſi della loro covatura, nè i luoghi ſi ſanno tampoco, ov' eſſi la facciano; lo che avvie-ne

---

(*e*) Willughby ne ha ucciſo uno nella provincia di Lincoln. *Ray.* 89. Piglianſene in gran numero nelle provincie d' Yorck all' inverno. *Ray.* 89. *Liſter.* Tranſ. philoſ. n 175.

Veggonſene alcuni ſulle montagne che ſono al Nord di queſta provincia. *Jonſton*. Willughby, 188.

(*f*) Geſner e Aldrovando, a' luoghi già indicati.

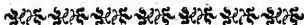
ne fuor d' ogni dubbio nelle contrade, in cui eglino paſſano l' Eſtate; ma nelle alpi della Lapponia non abbondano gli Oſſervatori.

Queſti uccelli non ſono amanti di appollojarſi, tengonſi a terra, ſopra di cui ſcorrono e ſgambettano come le noſtre allodole, delle quali hanno gli andamenti, la corporatura, quaſi i lunghi speroni &c., ma ne ſono differenti nella forma del becco e della lingua &c., come ſi è veduto, ne' colori, nell' abitudine de' gran viaggi, nel ſoggiorno ſulle montagne diacciate, ec. (g).

Si è oſſervato che non dormivano punto o ſol pochiſſimo di notte, e che al primo ſcorgere che facevano della luce, mettevanſi a ſaltellare, ed è queſta forſe la ragione per cui amano di abitare d' Eſtate le alte ſommità de' monti del Nord, dove non ſi vede mai notte in tale ſtagione, e dove non poſſono un ſolo iſtante interrompere la perpetua loro veglia.

Lunghezza totale, 6 pollici e mezzo; becco 5 linee; hanno al palato un tubercolo, o grano d' orzo ch' è la caratteriſtica di queſta

(g). Parecchi dotti Naturaliſti hanno aggregato l' ortolano di neve alle allodole; ma il Sig. Linneo convinto dalle grandi differenze che paſſano fra queſte due ſpecie, ha riferita queſta con gran ragione al genere de' zigoli. Vedi *Syſt. Nat.* trediceſima edizione, *pag.* 308.

sta famiglia; dito posteriore uguale al medio, ed ha l'ugna assai più lunga e meno curva; volo, 11 pollici e un quarto; coda, 2 pollici e due terzi, un pò forcuta, composta di dodici penne, eccede l'ali di 10 linee.

VARIETA' DELL' ORTOLANO DI NEVE.

Da quel che ho detto del doppio cangiamento, al qual soggiace ogn'anno l'ortolano di neve ne' colori delle sue piume, e della differenza, che vi passa tra la sua livrea estiva e l'jemale; egli è chiaro che non si tratterà quivi d'alcuna varietà, la qual possa appartenere sì alle due epoche principali, che alle epoche intermedie: queste varietà non essendo a vero dire che le variazioni prodotte dall'azione del freddo e del caldo nelle penne del medesimo individuo; e i gradi successivi per cui ciascuna delle due livree si appressa l'una all'altra insensibilmente.

I. L'ORTOLANO DOMENICANO (*a*). Ella è que-

(*a*) Passere di neve; *snovv-bird*. Catesby, *Tom. I tab.* 36.
Passer nivalis cervice alba; (avrà dovuto dire *nigra*). *Weissinacken*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 89, n. VIII.

è questa una varietà del clima, che ha il becco il petto e 'l ventre bianchi; i piedi grigi, tutto il resto nero. Quest' uccello si dà in tutti gli Inverni a vedere alla Carolina ed alla Virginia, e scomparisce tutte le Estati; egli è verisimile che vada a nidificare dalla parte del Nord.

II. L'Ortolano di neve del collare (*b*). Egli ha la testa la gola e 'l collo bianchi; due specie di collari al fondo del collo; il superiore di color di piombo, l'inferiore di color turchino, separati amendue dal color del fondo, che forma una specie di collare bianco intermedio; le piume dell' ale bianche tinte di giallo-verdigno, ed intrecciate d' alquante penne nere; le otto penne del mezzo della coda e le due esteriori bianche, le altre due nere; tutte le rimanenti piume bruno-rossiccie sprizzate d' un giallo-verdigno; il becco rosso orlato di cenericcio; l'iride bianca, e i piedi color di carne. Quest' uccello è stato pigliato nella provincia d' Essex, e solo dopo un lunghissimo tempo e dopo molti inutili tentativi è riuscito di tirarlo nella rete.

II

C. *Hortulanus nivalis niger*; Ortolano di neve nero *Brisson*, Tom. III, pag. 289.

(*b*) *The pied chaffinch*; il fringuello. *Albin*, Tom. II, pag. 34, tav. 54.

Fringilla capite albo, *vveiss-kopff*. Klein, *Ord. Av.* pag. 98, n. x.

Il Sig. Kramer ha osservato che gli ortolani, come pure i zigoli, i fringuelli, ed i fringuelli marini aveano li due pezzi del becco mobili, e di qui è, dic' egli, che questi uccelli sgusciano i grani, e non l' ingojano punto intieri.

* L' AGRIPENNA

o L' ORTOLANO DI RISO (a).

QUesto è un uccello viaggiatore, e il motivo si sa de' suoi viaggi: veggonsene al mese di Settembre delle truppe numerose, o più veramente odonsi a passare di notte

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 388, *fig.* 1; Ortolano della Carolina.

(a) *The rice bird*, l' ortolano della Carolina o l' uccello di riso. *Catesby*, Tom. I, tav. 14.
Emberiza Carolinensis, *reissammer*, *Carolinscher fettamer*. Klein, *Ordo Av.* pag. 92, n. VI.
Emberiza supernè ex nigro & rufescente varia, infernè nigra; uropygio cinereo olivaceo; pennis scapularibus & tectricibus alarum minoribus sordidè albis; rectricibus mucronatis, nigris, apice superius fuscis subtus cinereis, ovis exterioribus flavicantibus (maschio).
Emberiza rufescens; rectricibus mucronatis (femmina)... *Hortulanus Carolinensis*; l' ortolano della Carolina. *Brisson*, Tom. III, pag. 282.

notte provenienti dall'isola di Cuba, dove il riso incomincia a indurire, e portantisi alla Carolina, ove tenero è tuttavia questo grano: queste truppe non restano alla Carolina che tre settimane, dopo il quale spazio proseguono il lor cammino dalla parte del Nord, in traccia di grani men duri; vanno eglino altresì dalle une alle altre stagioni fino al Canadà e forse più lontano; ma ciò che potrà sorprendere, e che non è tuttavolta senza esempio, si è che queste brigate non sono composte che di femmine; e si è, a quel che se ne dice, appurato colla dissecazione d'un gran numero d'individui, che al Settembre non arrivavano che delle femmine, laddove al principio di Primavera i maschi e le femmine passano di conserva; ed è questa in fatti l'epoca segnata dalla natura alla riunione dei due sessi.

Le piume delle femmine rosseggiano in quasi tutto il corpo; più varie sono quelle de' maschi: hann'eglino la parte anteriore della testa e del collo, la gola, il petto, tutto il di sotto del corpo, la parte superiore del dosso e le gambe nere con qualche mischianza di rossigno; la nuca e 'l collo rossicci: la parte inferiore del dosso e 'l groppone d'un cenericcio olivastro; le grandi copriture superiori dell'ali dello stesso colore, orlate di bianchiccio; le piccole copriture superiori dell'ali, e le copriture superiori della coda

d'un

d'un bianco brutto; le penne dell' ale nere terminate in bruno e contornate, le grandi d'un giallo ſulfureo; le medie grigie; le penne della coda ſono a un di preſſo, come le grandi penne dell' ali; eſſe però hanno una particolarità, ed è che finiſcono tutte in punta (*b*); da ultimo il becco è cenericcio e i piedi bruni. Si è oſſervato che queſt' ortolano era più alto ſulle gambe che gli altri.

Lunghezza totale, 6 pollici e tre quarti; becco, 6 linee e mezzo; volo, 11 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, un po' forcuta, avvanza l'ali di 10 linee.

VA-

(*b*) Queſta è la ragione d'avere noi dato a queſt' uccello il nome d'*Agripenna*.

Varietà dell' Agripenna od Ortolano di Riso.

L' Agripenna od Ortolano della Luigiana.

Non posso a meno di non riferire quest' uccello alla specie precedente come una semplice varietà del clima; infatti è della stessa corporatura, ed ha il medesimo portamento, le stesse proporzioni, la stessa forma persino nelle penne della coda, che sono acuminate; non vi ha altra differenza fuor che il colore delle piume. L' ortolano della Luigiana ha la gola e tutto il sottostante corpo d' un giallo-chiaro, il quale viensi vieppiù schiarendo sul basso ventre; il disopra della testa e del corpo, le picciole copriture superiori dell' ale d' un bruno-olivastro; il groppone e le copriture superiori della coda gialle, listate con finezza di bruno; le penne della coda nereggianti, quelle di mezzo giallo orlate, le laterali di bianco; le intermedie con interposta gradazione tra il giallo e 'l bianco; le grandi copriture superiori dell' ale nere bianco-orlate; così pure le penne a riserva delle medie, in cui prevale il bianco.

Le dimensioni sono presso a poco le stesse che nell' ortolano di riso.

* *Vedi* le Tavole colorite, n. 388, fig. 2; Ortolano della Luigiana.

* IL ZIGOLO DI FRANCIA (a).

L' Osseo tubercolo o grano d' orzo, che ha quest' uccello nel palato, è il titolo incontrastabile onde si prova la sua parentela con

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 30, *fig.* 1.

(a) *Cirus*, *zivolo pagliato*, dal suo grido ch' è *zi*, *zi*, Olina, *Uccelleria*, pag. 50.
Lutea, *luteola*, *chloris*; *asarandos*, in Greco volgare; *serrant*, nel paese del Maine; *verdier*, Belon, *Nat. des Ois.* pag. 364. e 365.
Chloreus, *seu lutea Aristotelis*. Turner. *Emberiza flava*; in Italia, *cia megliarina*, *verzero*, *paierizo*, *spaiarda*; in Illirico, *strnad*; negli Svizzeri, *emmeritz*, *embritz*, *emmering*, *emmerling*, *hemmerling*; in Tedesco, *gaelgen sicken*, *gilbling*, *gilberschen*, *giluvertsch*, *korn-vogel*, *geelgorst*; in Brabanza, *jasine* in Inglese, *yellovv-ham youlring*; in Francese, *bruyan*, *verdun*, *verdrier*, *verdereule*, *verdere*. Gesner, *De Avibus*, pag. 653. *Passeris species*; in Tedesco, *gaul-ammer*. Gesner, *Icon. Av.* pag. 42.
Hortulanus flavus, *totus flavescens*, *colore propemodum paleari*. Aldrov. pag. 179. *Anthus seu florus Gesneri*; *gaul-ammer*, *geel-vinch*; *paglierizo*, *ibidem*, pag. 752.
Lutea, *cia palearis* (senza dubbio per onomatopea, dacchè fanno essi sovente udire questo picciol verso *ci*, *ci*, e nel volare, e nello star fermi). In Italia, *cirlo*, *ibid.* pag. 855.
Aureola, *anthus seu florus Ornithologi*; *lagopus crocea eberi & peuceri*; *chloreus Longolii*; *galbula*, *galgulus*, *icterus*, ἴκτερος; in Tedesco, *gaul-ammer*, Schvvenckfeld, *Av. Siles.* pag. 228.

con gli ortolani; egli ha eziandio con esso loro più altri tratti di conformità nella forma esteriore del becco e della coda che nella

C 2 pro-

Aureola, *lutea Jonstoni* (*seu potius Aldrovandi*); in Polacco, *trznadel*. Rzaczynski, *Auct. Polon.* pag. 368. *Lutea altera Jonstoni*, (*seu potius Aldrovandi*) *a colore paleari dicta*, *cia paleavia*; in Inglese, *gelgosta*, *ibidem*, pag. 392. Ben si vede che Rzaczynski s' inganna, *gelgorsta* non fu giammai una parola Inglese; così Aldrovando ch' è quì trascritto da Rzaczynski, dice semplicemente che l' uccello appellato *geelgorst* da alcuni, appellasi in Inglese *yellovv hampag*, al dire di Turnero, *pag.* 856.

Citrinella, in Inglese, *the yellovv youlring*: R. Sibbaldo, *Atlas Scot.* pars secunda, lib. III, pag. 18. Il Sig. Brisson è d' avviso ch' esso sia il *luteola* di codesto medesimo Sibbaldo ch' è il nostro zigolo; ma due ragioni vi si oppongono, la prima è che il nome Inglese *yellovv youlrig*, ch' egli dà al *citrinella*, è il nome che Gesner dà al nostro zigolo; e la seconda, che il *luteola* di Sibbaldo è d' un giallo lucido al disopra e al disotto, (*back andbelly*) lo che non può punto convenire al nostro zigolo.

Emberiza flava Gesneri; *hortulanus Bellonii*; *luteæ alierum genus Aldrovandi*: Willughby, *pag.* 196.

The yellovv hammer..... Ray, *Synops.* pag. 93.— Albin, *tom*, *I*, *tav.* 58. Mal a proposito tradotto *yellovv hammer* per *lorios* e *verdore*.

Emberiza flava Gesneri; in Tedesco, *gaal ammer*, *gruenfing de Frisch*. Klein, *Ordo Av.* pag 92.

Miliaria lutea; *passer croceus quorumdam*; in Tedesco, *gold ammer*, *gerst-ammer* (perciocchè mangia dell' orzo); *gruenzling*, zigolo dorato. *Frisch*, cl. I, div. 2, art. 2, n. 5.

proporzione dell' altre parti; e nel buon sapore della sua carne (*b*). Il Sig. Salerno osserva che il suo grido è quasi lo stesso, e in grazia di questo grido somigliante al suo dire a quello dell' ortolano, chiamasi nell' Orleanese *binery*.

Il zigolo fa più covate, l' ultima in Settem-

Citrinella rectricibus nigricantibus, extimis duabus latere interiore maculâ albâ acutâ; nell' Isvedese, *groening*; nel Smolandese, *golspinck*. Linnæus, *Fauna Suec. n.* 205, *Syst. Nat.* ed. XIII, pag. 309. *Muller Zoológia Danica*, pag. 31; in Danimarca, *gulspury*, *gulvesling*; in Norvegia, *skur*.

Passer ex cinereo flavus, hortulano congener Jonstoni, Barrère, *Ornith.* pag. 56

Emberiza gulâ pectoreque flavis ...: *Gursa vel ameringa Alberti* .... Kramer. *Elenchus*, pag. 370.

Emberiza supernè nigricante rufescente & griseo albo varia; infernè lutea; pectore dilutè castaneo, luteo & olivaceo variegato, capite luteo, maculis fuscis vario; tænia ponè oculos fuscâ, rectricibus binis utrimque extimis interiùs maculâ albâ notatis .... *Emberiza*, il zigolò. *Brisson*, tom. III, pag. 258.

Verdier o *chit jaune*; in Provenza, *verdelat*; in Sologna, *verdat*; in Linguadocea, *verdale*; nel Poitou, *verdoie*; nel Perigord, *verdange*, altrove, *vert-montant*, *verdier-buissonnier*, *verdin*, *verdon*, *roussette*; nell' Orleanese, *binery*, in Guienna, *bardeaut*, &c. Salerno, *pag.* 293.

(*b*) La sua carne è gialla, e non è mancato chi ha detto ch' era un rimedio contro l' itterizia, e di più che per guarire da siffatto male, altro non ci volea che guardare l' uccello, il quale sopra di se tirava l' itterizia del riguardatore, e moriva. *Vedi* Schvvenckfeld.

tembre: egli mette a terra il suo nido sotto una gleba, in uno spinajo, sopra di un cespuglio d'erba, e in tutti questi casi egli lo fa molto rozzamente; alcuna volta lo colloca sopra i bassi ramicelli delle pianterelle; allora però vi mette maggiore diligenza; la paglia, l'erbetta, e le secche frondi sono i materiali da lui usati al di fuori; le radici e la paglia più sottile, il crine e la lana sono quelli, di cui si serve a fare lo strato interiore: le sue uova per lo più in numero di quattro o cinque sono spruzzate di bruno a differenti gradi, sopra di un fondo bianco; le macchie però sono più frequenti all'estremità più grossa. La femmina cova con tanto affetto, che sovente lasciasi pigliar colla mano di mezzo giorno. Questi uccelli nodriscono i loro pulcini di grani, d'insetti, ed anche di scarafaggi coll'avvedimento di spogliarli prima degl'inviluppi delle loro ale, che sariano di troppo dure. Son eglino granivori, ma si sa troppo bene, che questa qualità loro non vieta gl'insetti; il miglio e la canapuccia sono i loro più graditi grani. Piglianſi al lacciuolo con una spica d'avena per allettarli; ma non si pigliano, a quel che se ne dice, col richiamo; d'Estate amano di stare intorno ai boschi, lungo le siepi e gli spinai; alcuna volta nelle vigne, ma di rado nel più folto delle foreste: d'inverno una parte cangia di clima, quelli che ri-

rimangono, unendosi tra loro e con i fringuelli e passeri ec. formano delle truppe numerosissime, singolarmente ne' dì piovosi; si appressano alle case di campagna, ed anche alle città e sulle pubbliche vie, dove trovano sui roveti il loro pascolo, e perfino nello sterco de' cavalli ec. A siffatta stagione son eglino quasi tanto famigliari quanto i passeri (*c*). Il loro volo è rapido, si posano allorchè meno vi si pensa, e quasi sempre là dove più folte sono le foglie, di rado sopra di un ramo solitario. L'ordinario loro grido è di sette note formato, delle quali le prime sei uguali e sul medesimo tono, e l'ultima più acuta e più prolungata *tì*, *tì*, *tì*, *tì*, *tì*, *tì*, *tì* (*d*).

De' zigoli ve n' ha in tutta quanta l' Europa, dalla Svezia fino all' Italia inclusivamen-

(*c*) Frisch deriva il loro nome Tedesco *ammer* e *hämmer* dalla parola *ham*, che significa casa: *ammer* in questa ipotesi significherebbe domestico.

(*d*) Secondo alcuni hann' eglino altresì un altro verso, *vignerot*, *vigneros*, *vigneros*, *tirchye*: Olina dice, ch' essi imitano in parte la cantilena de' fringuelli, con i quali volano di compagnia. Frisch dice, che pigliano altresì qualche cosa dal canto del canario, allorchè lo ascoltano tuttavia giovani, ed è in forse che l'ibrido proveniente dal zigolo maschio e dalla canarina, canti meglio di suo padre. Finalmente il Sig. Guys assicura che il canto del maschio zigolo si fa soave verso il mese d' Agosto. Aldrovando parla pure del suo bel canto.

mente, e di qui è che possono accostumarsi alle svariatissime temperature; ciò appunto che accade nella maggior parte degli uccelli, i quali più o meno si addimestican coll' uomo, e sanno profittare della sua società.

Il maschio è degno di riflessione per la vaghezza delle piume gialle ch' egli ha sopra la testa e sulla parte inferiore del corpo; sulla testa però questo colore è variato di bruno; esso è puro sulle tempia, sotto la gola, sotto il ventre, e sulle copriture del di sotto dell' ale, ed è mescolato di marrone-chiaro su tutto il resto della parte inferiore; l' olivastro campeggia sul collo, e sulle picciole copriture superiori dell' ale; il nericcio intersiato di grigio e di marron-chiaro sulle intermedie e le più grandi; sul dosso, ed anche sulle quattro prime penne dell' ala; le altre sono brune e orlate, le grandi di gialliccio, le medie di grigio; le penne della coda sono altresì brune e orlate, le due esteriori di bianco, e le altre dieci di grigio bianco; infine le loro copriture superiori sono d' un marron-chiaro terminate in grigio-bianco. La femmina ha men giallo del maschio, ed è più moscata sul collo, sul petto e sul ventre: amendue hanno gli orli del becco inferiore rientranti e incastrati nel superiore; i labbri di questo incavati presso alla punta; la lingua divisa in fila sciolte all' estremità; da ultimo l' ugna posteriore

 è più

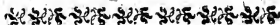
è più lunga di tutte. L'uccello pesa cir in sei grossi; ha sette pollici e mezzo tubo intestinale; ha dei vestigj del coecı l'esofago lungo due pollici e mezzo, t tantesi presso del gozzo; il gozzo musc so, la vescichetta del fiele picciolissima; n ovaja di tutte le femmine da me tagliat si sono trovate delle uova di disuguale gı sezza.

Lunghezza totale, 6 pollici e un terzo; becco, 5 linee; piedi, 8 in 9 linee; d o medio quasi ugualmente lungo; volo, 9 p l- lici e un quarto; coda, 2 pollici e tre qua ti formata di dodici penne, un po' forcuta n mi solo perchè le penne intermedie sono più corte delle laterali, ma altresì perchè le sei penne d'ambi i lati volgonsi naturalmente infuori: essa eccede l'ale di 21 linee.

VARIETA' DEL ZIGOLO.

Ella è cosa naturale a pensare che il giallo e gli altri colori propri di questa specie variano ne' differenti individui, ne' diversi climi ec. sì nella tinta che nella distribuzione; alcuna volta il giallo si diffonde sopra tutta la testa, sul collo ec.; altri individui hanno la testa d'un cenericcio-gialligno; il collo cenericcio schizzato di nero; il

il ventre, le gambe e i piedi d'un giallo di zafferano; la coda bruna giallo orlata ec. (a).

(a) *Hortulano congener*. Aldrovando, *pag.* 179. Il Sig. Brisson crede, che sia la femmina del zigolo; ma questo giallo zafferano non può guari appartenere alla femmina, neppure al maschio: ad ogni caso sarebbe una varietà della femmina.

IL ZIZI
O ZIGOLO DI SIEPE (a).

Io chiamo quest'uccello col nome di zizi a cagione dell'usato suo grido, assai a quello somigliante del primo zigolo. Vedesi ora appollojato, ed ora sgambettante sulla terra, e più volentieri ne' campi di fresco coltivati, ov'esso trova de' grani, de' vermi-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 653, *fig.* 1, il maschio; e *fig.* 2, la femmina.

(a) *Luteæ primum genus; circulus, cia simpliciter, Bononiensibus, raparino, quibusdam, cirlo, aliis triosagolo*. Aldrovando, *pag.* 855. Nota, che in Toscana la parola *raparino* addita un uccello del tutto differente, secondo Olina.

Cirlus, *zivolo* propriamente detto; *Olina*, Uccelleria, *pag.* 50 Egli non fa quasi che ripetere il già detto da Aldrovando.

celli ed altri insetti ; di quì è che ha quasi sempre il becco polveroso . Egli dà facilmente in ogni sorta di lacci, e quando è preso al piantone, egli per lo più vi resta, o se gli riesce di svilupparsene vi perde quasi tutte le piume, e cade per difetto di forza a volare . Addimesticasi facilmente nell' uccelliera, non è però assolutamente insensibile alla perdita della sua libertà ; della qual cosa n' è una prova, che per i due primi o tre mesi, egli non fa udire che l' ordinario suo grido, cui esso ripete ad ogni poco, ed anche con dibattimento, allorchè vede che qualcuno accostasi alla sua gabbia ; tutto siffatto tempo ci vuole , affinchè si accostumi alla prigionia, tutto che dolce essa sia, e ripigli

---

Emberiza seu cirolus Aldrovandi ; *zivola Olinæ*, Germanis, *zirlammer* ; *fettamer Frischii*. Klein, *Ordo Av.* pag. 91. S' inganna dando al zigolo di siepe il nome di *fettamer*, col quale Frisch ha disegnato l' ortolano.

Luteæ primum genus, & *cirlus Aldrovandi*, *zivola Olinæ*. Willughby, *pag.* 196.

— Ray, *Synop*, pag. 93.

Verdier de haie ; Bèlon, *Nature des Oiseaux*, pag. 365.

Il *chic* de' Provenzali, secondo il Sig. Guys.

Emberiza supernè nigricante & rufo varia, infernè lutea, gutture & maculà in pectore fuscis, capite viridi-olivaceo, maculis nigricantibus vario, tænia supra oculos luteà, rectricibus binis utrimque extimis, interiùs maculà albà obliqua notatis . . . *Emberiza sepiaria*, il zigolo di siepe. *Brisson*, tom. III, pag. 263.

pigli il suo canto (*b*). S' ei fosse accorto nol ripiglierebbe mai più, affinchè l' uomo avesse un motivo di meno a tenerlo schiavo. Egli è a un di presso della stessa corporatura, ed ha i medesimi costumi che il nostro primo zigolo; di guisa che si può giustamente sospettare che questi due uccelli meglio conosciuti si potranno ad una medesima specie riferire.

Gli zizi non si trovano nelle contrade del Nord, e pare all' opposto che sieno assai comuni ne' paesi meridionali; sono non pertanto rari in parecchie nostre provincie della Francia. Veggonsi sovente in compagnia de' fringuelli, del cui canto sono imitatori; e con i quali formano de' numerosi stormi, sopra tutto ne' dì piovosi. Pasconsi delle cose medesime che i granivori, e vivono forse sei anni, secondo Olina; lo che vuolsi sempre intendere dello stato di domestichezza, conciossiachè sarebbe cosa troppo malagevole a determinare un calcolo esatto sulle probabilità della vita degli uccelli che godono del favore dell' aria e della libertà.

Il maschio ha il di sopra della testa schizzato di nericcio sopra un fondo verde d' oliva; una piastra gialla sulle tempia, divisa in

C 6

(*b*) Il Sig. Guys assicura che il suo canto è monotono e scevro di melodìa, lo che prova soltanto, che il Sig. Guys, o quelli da lui consultati non hanno mai avuto l' opportunità d' ascoltarlo.

in due parti disuguali da una striscia nera che passa sopra gli occhi; la gola bruna, come pure l'alto del petto; un collare giallo nel mezzo; il resto del sottostante corpo d'un giallo, il quale viensi schiarendo verso la coda, e schizzato di bruno sui fianchi; il di sopra del collo e del dosso interstiato di rosso e di nericante; il groppone d'un rosso olivastro, e le copriture superiori della coda d'un rosso più deciso; le penne dell'ale brune contornate d'olivastro, tranne le più vicine al dosso che rosseggiano; le penne della coda sono altresì brune, colle due estremità fregiate di bianco, le seguenti di grigio-olivastro, e le due del mezzo di grigio rossigno; da ultimo il becco cenericcio e i piedi bruni.

La femmina ha meno giallo, e non ha la gola bruna, nè la macchia dello stesso colore sul petto. Del rimanente, Aldrovando avverte che i colori delle piume sono molto incostanti in siffatta specie: l'individuo da lui rappresentato avea sul petto una tinta di verde-oscuro; e tra quelli che io ho osservati, se n'è trovato uno che aveva la parte superiore del collo olivastra, senza quasi mescolamento d'altro colore.

Lunghezza totale, 10 pollici e un quarto; becco, circa 6 linee; volo, 9 pollici e due terzi; coda, quasi 3 pollici, formata di dodici penne, avvanza l'ale di circa 18 linee, essa è forcuta come a un dipresso ne' zigoli.

II.

* IL ZIGOLO GOFFO (*a*) OVVERO MATTEO.

COn tal nome gl' Italiani hanno appellato quest' uccello pel dare che fa indistintamente in tutt' i lacci, e questa non cu-

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 30, *fig.* 2. Bruant des près de France.

(*a*) *Emberiza pratensis*, in Tedesco, *missemmertz* *vvise emmeritz*, ne' contorni del Lago maggiore, *ceppa*. Gesner. *De Avibus*, pag. 655. *Emberiza pratensis Gesneri*, *Avis merulæ congener*, *bo deola*, a cagione del grano d' orzo o tubercolo che ha quest' uccello al palato (e forse perchè si nodrisce d' orzo come gli altri zigoli, i quali perciò chiamansi *geel-gorfte*) Charleton, *Aves*, pag. 87. *Emberiza pratensis Gesneri*. *Bononiensibus Bertalina*. Aldrovando, pag. 572. Il Sig. Brisson vede lo stesso uccello in quel che Aldrovando chiama *cirlus stultus*: *luteæ tertium genus*; in Genova, *cia selvatica*, *cia montanina*; dai Bolognesi, *cirlo matto*. *Ibid.* pag. 857.: ma anche senza le differenze che si possono vedere tra le due descrizioni, questi uccelli hanno dei nomi diversi nel medesimo paese, dacchè a Bologna il primo chiamasi *bertalina*, giusta Aldrovando, e 'l secondo *cirlo matto*; dal che vuolsi a mio parere inferire, che il *cirlus stultus* è per lo meno una varietà costante nella specie del zigolo matto. Quanto all' uccello indicato da Aldrovando col nome di *passeribus congener*, pag. 562, è anche più diverso dal zigolo matto, e fino ad ora io non vi veggo ragione alcuna di doverlo rapportare alla famiglia de' zigoli.

curanza di se medesimo e della sua propria conservazione è realmente il segno più deciso della sciempiaggine persin negli animali: ma, siccome s'è da noi già avvertito, il zigolo e 'l zizi partecipan più o meno a questa specie di follia, e può quella riguardarsi come una specie di malattia della famiglia, cui il zigolo, del quale qui si favella, ha solo in

---

goli, come ha fatto il Sig. Brisson, cioè al *cirlus stulius*, il quale appartiene all' uccello seguente.

Hortulanus cinereus; *species tertia Aldrovandi*; in Tedesco *knipper*; in Polacco, *gluszek*, Rzaczynski, *Auct. Polon.* pag. 356, n. XLIII.

Emberiza supernè ex nigricante & griseo rufescente varia, infernè dilutè rufescens, oculorum ambitu, & tæniâ in maxillâ inferiore albo-rufescentibus, lineâ nigricante guttur cingente: rectricibus binis utrimque extimis interiùs albo rufescente terminatis. . . . Emberiza pratensis, il zigolo de' prati. Brisson, *tom. III*, *pag.* 266.

Emberiza capite cinereo, lineis nigricantibus variegato, cirlus Willughby; in Austriaco, *steinemmerding, graukopfige weisen-ammering*. Kramer, *Elenchus, Austriæ inf.* pag. 371.

Emberiza rufescens, capite lineis nigricantibus sparsis, superciliis albis cia. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII, pag. 370, n. 11.

Io non so perchè mai il Sig. Barrere abbia arrolato a questa specie il suo *emberiza nigra vertice coccineo*, cui dice di aver veduto, e niun' altro fuori di lui n' ha contezza. Vedi *Specimen nov. pag.* 33.

Egli è il chic farnous de' Provenzali, giusta il Sig. Guys, che lo chiama altresì l' *oiseau bete par excellence*. A Nantua, *pieux des rochers*.

in un grado più grande: io pertanto gli ho conservato il nome ch' esso ha in Italia, con tanto più forte ragione che quello di zigolo de' prati, non gli può a mio parere punto convenire: avendomi assicurato gli uccellatori ed i cacciatori più accurati unanimemente di non aver essi giammai veduto ne' prati di siffatti pretesi zigoli de' prati.

Non meno del zizi è sconosciuto il zigolo ne' paesi settentrionali, nè di lui trovasi fatta menzione nelle Zoologie della Svezia, di Danimarca ec., esso cerca la solitudine, ama il soggiorno de' monti, ed è frequente e conosciutissimo in quelli che circondano Nantua. Il Sig. Hebert (*b*) l' ha spesse volte veduto e assai da vicino, sì a terra, che sulle noci; que' nazionali ci hanno assicurato che la sua carne era un buon boccone. Il suo canto molto triviale, ed a quello somiglia del nostro zigolo. Gli uccellatori Prussiani pigliano sovente di codesti uccelli, ed hanno osservato, che quando si mettono in una uccelliera, in cui v' abbia degli altri uccelli di differenti specie, essi s' avvicinano ai zigoli ordinarj, con una notabile preferenza; egli pare che riconoscanli a' loro parenti, ed hanno essi infatti il medesimo verso, sic-

(*b*) Quest' eccellente Osservatore mi ha comunicati o confermati i fatti principali della storia de' zigoli.

ſiccome ſi è da noi detto di ſopra (c), la medeſima corporatura; la medeſima conformazione che i zigoli, e non ſi diverſificano che ad alcune abitudini ed alle piume: il maſchio ha tutta la parte ſuperiore intrecciata a nericcio e grigio, ma queſto grigio è più deciſo ſulla teſta; e in tutto il rimanente è roſſino, tranne alcune delle copriture medie dell' ale, ove quaſi biancheggia; queſto medeſimo grigio-roſſiccio contorna quaſi tutte le penne dell' ale e della coda, il cui fondo è bruno; le due penne ſoltanto eſteriori della coda ſono orlate e terminate in bianco: il contorno degli occhi è bianco-roſſigno; i lati della teſta e del collo ſono grigi; la gola è altresì di queſto ultimo colore ſeminato di punte nericcie, e d' ambi i lati orlate e al baſſo d' una linea quaſi nera, che forma una ſpecie di quadro irregolare alla piaſtra grigia delle tempia: tutto il diſotto del corpo è d' un roſſo più o men chiaro, ma ſparſo di punte nericcie ſulla gola, ſul petto, e ſui fianchi; il becco e i piedi ſon grigi.

Lunghezza totale, 6 pollici e un quarto; becco 5 in 6 linee; volo, 9 in 10 pollici; coda, 2 pollici e un terzo, un po' forcuta, formata di dodici penne; eſſa avvanza l' ale di 16 linee.

LO

(c) *Volando zip, zip ſonans*, dice Linneo, *loco citato*.

* LO STRILLOZZO (*a*).

EGli è questo un uccello di passaggio, e 'l quale vedesi ad arrivare per tempo in Primavera: io sono sorpreso che non sia stato chiamato *zigolo de' prati*, dacchè non allontanasi guari dalle praterie nella bella

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 233.

(*a*) Le *pruyer*, *preyer*, *prier*, *terits*, a cagione del suo verso; χὺχραμος d' Aristotele; può essere il *cenchris* di alcuni. *Belone*, Nat. des Ois., *p.* 266.
Cenchramus Belonii. Aldrovando, *Ornithol.* pag. 177. esso non è del sentimento di Belone.
Emberiza; in Italiano, *strillozzo* (*quia stridet*; il volgo a Roma usando la parola *strillare* per *stridere*); secondo alcuni, *zivolo montanino*. Olina, *Ucelleria*, pag. 44.
Emberiza alba, *cursa*, *ameringa Alberti*; in Italiano, *cia montanina*. Gesner, *pag.* 654.
Passer Sylvestris magnus, *fortè Buntinga Anglorum*, *& gerst hammer Germanorum*, *ibid.* pag. 650.
Emberiza alba, *avis merulæ congener*, *hordeola*. Charleton, *Exercit.* pag. 87, n. 14.
Cynebramus, il pruyer, *ibid.* pag. 84, n. 16.
Emberiza alba Gesneri. Sibbaldo, *Atl. Scot.* part. 2, lib. 3, pag. 18.
Alaudæ congener; Bononiæ, *perrone*, Genuæ, *petronello*, *chiapparone*. Aldrovando, *pag.* 849.
Emberiza alba Gesneri . . . . Willughby, *Ornithol.* pag. 195.
— Ray, *Synopsis*, pag. 93, n. 1.
— Barrère, *Specim. nov.* cl. III, G. X, Sp. 2.
— *Alaudæ congener Aldrovandi*, in Tedesco, *graver*, *grosser ammer*, *knust*, *knipper*. Klein, *Ordo Av.* pag. 92.

Hor-

bella stagione (*b*); vi ci colloca il suo nido, ovvero nel mezzo degli orzi, delle avene, de' migli ec., di rado al suol piano, ma tre o quattro pollici al di sopra di esso fra l'erba più folta, e abbastanza consistente a portare codesto nido (*c*). La femmina vi depone quat-

---

Hordeola, *emberiza alba*, *alauda alba Gesneri*, Germanis; *gerstling*, *gerg-vogel*; *gerst hammer*, *vvelscher goldammer*, *vveisse emmeritz*. Schvvenckfeld, *Av. Siles.* pag. 290.
Miliaria cana; in Tedesco, *grave-ammer*, *knust*. Frisch, *tav.* VI.
Emberiza alba, *the bunting* (mal tradotto in francese per Traquet blanc). *Albin*, lib. II, n. 2.
Fringilla grisea, *nigro maculata*, in Isvedese, *kornlaerka*. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 206.
Emberiza grisea, *subtùs nigro maculata*; *orbitis rufis*, *miliaria*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII., G. 110, Sp. 3.
— In Norvègia, *knotter*. Muller, *Zoologia Danica*, n. 251.
Emberiza pectore ex albo ochreo, *punctis nigris maculato*, in Austriaco, *brasler*. Kramer, *Elenchus*, pag. 371.
Chic perdrix, in Provenza, secondo il Sig. Guys, *echi par driz* a Montelimar, *tristri* nel Brie, *tride* ad Arles, in grazia del suo grido, *prèle* a Lione, *verdière des près* in Lorena, e altrove.
(*b*) Belone dice, che va dietro alle acque, come la becaccia.
(*c*) „ Siccome lo strillozzo è un uccello terrestre, „ così non fa punto il suo nido all'alto, alcuna „ volta lo fa sopra un tronco in qualche salice, e „ quindi questo lo mette a terra ec. „ *Belon*. *Nat. des Ois.*, pag. 267.

quattro, cinque, ed alcuna volta sei uova, le quali mentr' essa le cova, il maschio provvede al suo cibo, e posandosi sopra la cima di un albero, ripete incessantemente lo stridulo suo verso *tri*, *tri*, *tri*, *tiritz*, cui egli non conserva che fino all' Agosto; questo verso è più animato e più breve di quello del zigolo.

Si è osservato, che alloraquando levavasi da terra lo strillozzo per andare a posarsi sopra di un ramo, i suoi piedi erano pendenti, e le sue ale in luogo di muoversi regolarmente, parevano agitate da un movimento di trepidazione propria della stagione dell' amore. Il resto del tempo, per esempio in Autunno, ei vola benissimo, e con agilità, e levasi anche ad una discreta altezza.

I piccioli abbandonano il loro nido molto prima d' essere atti a volare; amano di correre per l' erba, e sembra che i loro genitori non mettano il loro nido a terra, che ad oggetto di agevolare ad essi il volo: in loro avvengonsi assai spesso i bracchi nell' andare a caccia delle quaglie verdi. Padre e madre continuano a nodrirli, e invigilare sovr' essi, finchè siano in istato di volare; ma la loro sollecitudine diviene talvolta indiscreta; conciossiachè nell' appressarsi alla covata, essi medesimi contribuiscono a discoprirla coll' inquieto svolazzarvi sopra.

Al-

Allevata la famiglia, essi gittansi a numerosi stormi ne' piani, e sopra tutto ne' campi d'avena, di fave, e d'altri minuti, che mietonsi più tardi. Eglino se ne vanno un po' dopo le rondini, ed è cosa molto rara a restarvene alcuno durante il verno, come avea fatto quello che fu recato a Gesner in siffatta stagione (*d*).

Si è osservato che lo strillozzo non va svolazzando di ramo in ramo; ma all'estremità del più alto, e più isolato ramo si posa, o di un albero, o d'un roveto, e non sì tosto vi è calato, che si mette a cantare, e vi si ferma delle ore intiere a ripetere lo spiacevole suo *tri*, *tri*; infine, nel ripigliare il suo volo, fa scrosciare il suo becco (*e*).

La femmina, terminate le sue più necessarie cure materne, canta altresì; lo che però non fa che appollojata sopra di un ramo, e dappoichè il Sole sia a mezzodì o poco meno: nel resto del giorno tace, e fa benissimo; poichè essa non canta punto meglio del maschio; n'è un po' più piccola, e le piume sono quasi le stesse: ambedue pasconsi di grani e di vermicelli, che vengono loro trovati ne' campi e ne' prati. Questi uccelli sono sparsi per tutta Europa, o, a

(*d*) De *Avibus*, pag. 654.

(*e*) Per la maggior parte questi fatti mi sono stati comunicati dal Sig. Hebert.

o, a dir più vero, tutta abbracciano l' Europa nelle loro migrazioni: Olina però pretende che vegganſene in maggiore quantità a Roma e ne' ſuoi contorni, che altrove: gli Uccellatori li tengono in gabbia per ſervirſene di richiamo o d'invito nelle loro piccole caccie autunnali; e queſti richiami tirano nell' aguato non ſolo de' zigoli matti, ma più altri uccellini di differenti ſpecie. Tengonſi codeſti richiami in gabbie baſſe, ed in cui non vi ſono baſtoncelli o giunchi; a cagione ſenza dubbio d'aver oſſervato ch' eglino non ſono punto amanti d'appollojarſi, o almeno di farlo in queſto modo.

Lo ſtrillozzo ha il diſopra della teſta e del corpo frammiſchiato di bruno e di roſſo; la gola e 'l contorno degli occhi d' un roſſiccio chiaro; il petto e tutto il ſottoſtante corpo d'un bianco-gialliccio ſpruzzato di bruno ſul petto e ſui fianchi; le copriture ſuperiori dell' ale, le penne di queſte medeſime ale e quelle della coda, brune, orlate di roſſo più o men chiaro; il becco e i piedi grigio-bruni.

La femmina ha il groppone d'un grigio tirante al roſſo, ſenza tacche; le copriture ſuperiori della coda dello ſteſſo colore orlate di bianchiccio; e generalmente le piume e le penne della ſua coda e delle ſue ale ſono contornate a più chiari colori.

Il becco di queſti uccelli è per la ſua forma

Allevata la famiglia, essi gittansi a numerosi stormi ne' piani, e sopra tutto ne' campi d'avena, di fave, e d'altri minuti, che mietonsi più tardi. Eglino se ne vanno un po' dopo le rondini, ed è cosa molto rara a restarvene alcuno durante il verno, come avea fatto quello che fu recato a Gesner in siffatta stagione (d).

Si è osservato che lo strillozzo non va svolazzando di ramo in ramo; ma all' estremità del più alto, e più isolato ramo si posa, o di un albero, o d'un roveto, e non sì tosto vi è calato, che si mette a cantare, e vi si ferma delle ore intiere a ripetere lo spiacevole suo *tri*, *tri*; infine, nel ripigliare il suo volo, fa scrosciare il suo becco (e).

La femmina, terminate le sue più necessarie cure materne, canta altresì; lo che però non fa che appollojata sopra di un ramo, e dappoichè il Sole sia a mezzodì o poco meno: nel resto del giorno tace, e fa benissimo; poichè essa non canta punto meglio del maschio; n'è un po' più piccola, e le piume sono quasi le stesse: ambedue pasconsi di grani e di vermicelli, che vengono loro trovati ne' campi e ne' prati. Questi uccelli sono sparsi per tutta Europa, o, a

(d) *De Avibus*, pag. 654.
(e) Per la maggior parte questi fatti mi sono stati comunicati dal Sig. Hebert.

o, a dir più vero, tutta abbracciano l' Europa nelle loro migrazioni: Olina però pretende che vegganfene in maggiore quantità a Roma e ne' fuoi contorni, che altrove: gli Uccellatori li tengono in gabbia per fervirfene di richiamo o d'invito nelle loro piccole caccie autunnali; e quefti richiami tirano nell' aguato non folo de' zigoli matti, ma più altri uccellini di differenti fpecie. Tengonfi codefti richiami in gabbie baffe, ed in cui non vi fono baftoncelli o giunchi; a cagione fenza dubbio d'aver offervato ch' eglino non fono punto amanti d'appollojarfi, o almeno di farlo in quefto modo.

Lo ftrillozzo ha il difopra della tefta e del corpo frammifchiato di bruno e di roffo; la gola e 'l contorno degli occhi d' un roffíccio chiaro; il petto e tutto il fottoftante corpo d' un bianco-gialliccio fpruzzato di bruno ful petto e fui fianchi; le copriture fuperiori dell' ale, le penne di quefte medefime ale e quelle della coda, brune, orlate di roffo più o men chiaro; il becco e i piedi grigio-bruni.

La femmina ha il groppone d'un grigio tirante al roffo, fenza tacche; le copriture fuperiori della coda dello fteffo colore orlate di bianchiccio; e generalmente le piume e le penne della fua coda e delle fue ale fono contornate a più chiari colori.

Il becco di quefti uccelli è per la fua forma

forma degno d'osservazione ; i due pezzi sono mobili come negli ortolani ; i loro labbri inferiori entrano ne' superiori come nel zigolo ordinario , e non si combaciano per una linea retta , ma angolare ; ciascun labbro del becco inferiore forma , verso un terzo della sua lunghezza , un angolo prominente ottuso , il quale entra in un angolo rientrante , ch'è formato dal labbro corrispondente del becco superiore ; questo becco superiore è più solido e più pieno che non sia nella maggior parte degli uccelli ; la lingua è stretta , grossa , ed alla sua punta tagliata alla foggia d' uno stuzzicadenti ; sono le narici alla lor parte superiore difese da una membrana a foggia di mezzaluna , e inferiormente da pennine ; la prima falange del dito esteriore è unita a quella del dito medio.

Tubo intestinale, tredici pollici e mezzo; gozzo muscoloso ; preceduto da una mezzana dilatazione dell'esofago , che contiene degli avvanzi di sostanze vegetabili , tra gli altri , di nocciuoli con delle pietruzze ; vi ha qualche vestigio del cieco ; senza la vescichetta del fiele ; grand' asse dei testicoli , quattro linee ; picciol asse, tre linee : lunghezza totale dell' uccello , sette poll. , e mezzo ; becco , sette linee ; volo , undici poll. e un terzo ; coda , quasi tre poll. , un po' forcuta, composta di dodici penne, avvanza l'ale di diciotto linee.

UC-

UCCELLI STRANIERI

Che han rapporto ai Zigoli.

I.

* Il Guirnegat (a).

SE questo zigolo non fosse dell' America meridionale, e il suo grido non fosse da quello differente del nostro zigolo, io nol riguarderei che qual varietà di questo; egli è anche in certo modo più zigolo del nostro (b), dacchè è più giallo che non sia il nostro comunemente (c), e punto non dubito che queste due razze non s' incro-cie-

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 321., *fig.* 1. *Bruant du Brésil.*

(a) *Guiranheemgata Tupinambis*. Marcgrave, *Hist. Avi. Brasil.* cap. XI, pag. 211, in grazia del qual nome impostogli dai Selvaggi Topinamboux, io gli ho formato il nome di Guirnegat.
— *Passer Brasiliensis*. Willughby, *pag.* 186.
— Ray, *Synopsis*, pag. 87.
— Jonston, *pag.* 144.
Gli è il passere-paglia del Sig. Mauduit, e i nomi di *cia pagliarina*, *seu pagliariccia*, di gold hammer, di zigolo giallo, di zigolo dorato ec., non gli convengono perfettamente.

(b) Il nostro zigolo nomasi *luteola*, *aureola*, gold-hammer, zigolo giallo, zigolo dorato, *cia paglia rina*: pare che il giallo appartenga all' essenza sua, almeno alla sua essenza di convenzione.

(c) Trovansi alcuni individui nella specie del nostro zigolo, che hanno la testa e 'l collo, e 'l disotto del corpo quasi intieramente giallo, ma ciò è raro.

cierebbono con successo, e ne risultassero dalla loro unione degl' individui fecondi e perfetti.

Il puro giallo campeggia sulla testa, sul collo, e tutto il disotto del corpo, e questo colore contorna quasi tutte le copriture superiori, e le penne della coda e dell' ale, che sono brune; sul dosso è frammischiato al bruno e al verde; il becco e gli occhi sono neri, e i piedi bruni.

Trovasi quest' uccello al Brasile, e, secondo ogni apparenza, n' è anche natìo; dacchè vi ha nome presso i Naturali del paese. Marcgravio fa l' elogio del suo canto, e lo paragona a quello del fringuello.

La femmina si diversifica molto dal maschio, perciocchè, giusta lo stesso Autore, essa ha le piume e 'l grido del passere.

II.

* La Teresa Gialla (b).

Siccome io non ho contezza che del ritratto di quest' uccello Messicano e del suo scheletro, così

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 386, *fig.* 1, in cui quest' uccello è rappresentato sotto al nome di *Bruant du Mexique*: io gli ho dato quello di *Teresa gialla*, a cagione del color giallo, che regna su tutta la parte anteriore della testa e del collo.

(*b*) Ella è questa una specie nuova, non peranche descritta, nè rappresentata.

così non posso dirne altro, fuor solamente, che per le piume esso accostasi molto al nostro zigolo comune: ne ha egli quasi tutta la testa, la gola e i lati del collo d' un giallo d' arancio; il petto e 'l disotto del corpo sprizzato di bruno sopra di un fondo bianco-sozzo; il di dentro della testa e del collo, e tutto il disopra del corpo, bruno: quest' ultimo colore diramasi d' ambi i lati sul collo a foggia di punta, ed allungasi fin quasi presso all' occhio; le penne dell' ale e della coda, e delle loro coprìture, son brune, orlate d' un bruno più chiaro.

III

La Biondina (a).

Ha essa la fronte e la gola gialle, e tutto il rimanente delle piume grigio: la sua corporatura è a un dipresso quella del lucherino. Il Sig. Linneo, al qual dobbiamo la cognizione di questa specie, dice ch' essa trovasi ne' paesi caldi, senza dire tuttavia a qual continente essa appartenga.

(a) *Flaveola. Emberiza grisea, facie flavâ.* Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 311., n. 14.

IV.

L' OLIVA (*d*).

Codeſto piccol zigolo, che trovaſi a San Domingo, non eccede guari in groſſezza il reattino: ha egli tutta la parte ſuperiore, ed anche la coda e le penne dell' ale d' un verde d'oliva; la gola d' un giallo d' arancio; una tachetta del medeſimo colore tra il becco e l'occhio; il davanti del collo nericcio; tutto il ſottoſtante corpo d' un grigio chiariſſimo con una tinta d'olivaſtro; la parte anteriore dell' ale orlata d'un giallo-chiaro; il becco e i piedi bruni.

La femmina non ha nè la cravatta nera del maſchio, nè la gola di giallo d' arancio, nè la tachetta dello ſteſſo colore tra il becco e l'occhio.

Lunghezza totale, tre pollici e tre quarti; bec-

(*d*) *Emberiza ſupernè viridi-olivacea, infernè griſeo-alba, olivaceo admixto;) maculà roſtrum inter & oculos & gutture flavo-aurantiis; collo inferiore nigricante* maſchio); *marginibus alarum dilute luteis; remigibus interiùs fuſcis; rectricibus viridi-olivaceis.... Emberiza Dominicenſis*, il zigolo di San Domingo. *Briſſon*, tom. III., pag 300. egli è ſtato il primo a deſcrivere, ed a far rappreſentare queſta ſpecie.

Emberiza olivacea, ſubtùs albidior; gulà aurantià; faſcià pectorali nigricante-olivaceo. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII, pag. 409.

becco, quattro linee e mezzo; volo, sei pollici; coda, diciotto linee, composta di dodici penne, avvanza l'ale di sette in otto linee.

V.

L' Amazone (*e*).

Trovasi quest' uccello a Surinam, ed in grossezza paragonasi alla nostra cingallegra, esso ha il disopra della testa fulvo; le copriture inferiori dell' ale bianchiccie; le rimanenti piume brune.

VI.

L' Emberise a cinque colori (*f*).

Noi non sappiamo di quest' uccello di Buénos-ayres più avanti di quel che ce n' ha detto il Sig. Commerson, il qual non ha favel-

(*e*) *Emberiza fusca, vertice fulvo, crisso albido. Amazona.* Linnæus, *Syst. Nat.* ed XIII. pag. 311., n. 15.

(*f*) *Emberiza supernè è fusco-viridi flavescens, infernè è cinereo exalbida; margine alarum anteriore luteo; rectricibus desuper ad fuscum magis vergentibus, subtus magis ad flavidum .... Emberiza Bonariensis*, il zigolo di Buènos-ayres. *Commerson*. Io ho dato a quest' uccello poco conosciuto il nome d' *emberiza*, che lo distingue dai nostri zigoli, senza tuttavia escludernelo dalla schiera;

favellato che delle sue piume e delle sue parti esteriori, senza fare pur cenno delle naturali sue abitudini: noi non lo annoveriamo tampoco fra i zigoli, che all'asserzione appoggiati di questo Naturalista; perciocchè egli lo chiama zigolo, senza indicarci s'egli abbiane i caratteri distintivi della specie, fra i quali il tubercolo osseo del becco superiore.

Quest' uccello ha tutto il disopra del corpo d'un verde-bruno tirante al giallo; la testa e 'l disopra della coda d'una tinta più oscura; il disotto della coda d'una tinta più gialliccia; il dorso segnato d'alcuni tratti neri; l'orlo anteriore dell'ale d'un giallo vivo; le penne dell'ale, e le più esternate di quelle della coda, fregiate all'intorno di gialliccio; il disotto del corpo d'un bianchiccio; la pupilla, d'un azzurro nereggiante; l'iride di marrone; il becco cenericcio, convesso e acuminato; i labbri del pezzo inferiore rientranti; le narici coperte d'una membrana, ed assai vicine alla base del becco: la lingua termina in alquante fila; i piedi sono color di piombo.

Lunghezza totale, otto pollici: becco, otto linee; volo, dieci pollici; coda, quattro pollici; ugna posteriore più grande dell' altre.

VII.

VII.

Il Mordorè.*

Il colore di tutto il corpo di quest'uccello è mordorè sì sopra che sotto, e quasi in ogni parte della medesima tinta: le copriture dell' ale, le loro penne, e quelle della coda sono brune, orlate d' un mordorè più o men chiaro: il becco è bruno, e i piedi sono giallicci, leggiermente tinti di mordorè; cosicchè a tutta ragione gli abbiamo dato il nome di *mordorè*. Trovasi all' isola di Borbone; la sua corporatura è a un dipresso quella del zigolo; ma esso ha la coda più corta e l' ale più lunghe; quelle non eccedono queste che di dieci linee circa.

VIII.

Il Gonambuc (g).

Seba ci fa sapere, che quest' uccello è comunissimo a Surinam, che ha la corpora-

 tura

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 321. *fig.* 2, in cui quest' uccello è rappresentato sotto il nome di *Bruant* dell' isola di Borbone.

(g) *Avis gonambucho Americana.* Seba, *tom. I, p.* 174. *tav. CX. fig. 6.*

Emberiza dilutè grisea; rectricibus alarum superioribus & pectore rubello mixtis; remigibus exteriùs griseis, rubro mixtis, interiùs albis; rectricibus

tura dell'allodola, e che canta come il rosſignolo, per conſeguente aſſai meglio di qualſivoglia de' noſtri zigoli; lo che è degno d'oſſervazione negli uccelli d'America. Gli abitanti del paeſe dicono ch' eſſo è molto amante del meï, o biada di Turchia, e che ſpeſſiſſimo appollajaſi ſu queſta pianta alla ſommità dello ſtipite.

Il ſuo color principale è un grigio-chiaro; havvi pur nondimeno una tinta roſſa ſul petto, ſulla coda, ſulle copriture e le penne dell'ale; queſte ultime penne ſono bianche al diſotto.

Lunghezza totale, cinque pollici; becco, cinque linee; coda, diciotto linee, eccede l'ale di dieci.

IX.

IL ZIGOLO FAMIGLIARE (*b*).

Adotto il nome del Sig. Linneo, dacchè non conviene multiplicare le denominazioni ſenza neceſſità, e può queſta in oltre avere rapporto al naturale dell' uccello. Ha eſſo la

---

griſeis, ſupernè rubello mixtis .... *Emberiza Surinamenſis*, il zigolo di Surinam. *Briſſon*, tom. III. pag. 302.

(*b*) *Familiaris*. *Emberiza griſeo maculata, apicibus rectricum albis, dorſo poſtico flava* .... Linnæus, *Syſt. Nat*, ed XIII. pag. 311, n. 13.

Motacilla capite & roſtro nigro, uropygio luteo. Osb. *Iter*. 102.

la teſta e 'l becco nero, il diſopra del corpo cenericcio, e ſprizzato di bianco; il diſotto cenericcio ſenza macchie; il groppone e la parte del dorſo, ch' è coperta dall'ale, gialle; le coprirure e le eſtremità delle penne della coda, bianche. Trovaſi queſt' uccello nell' Aſia; è a un dipreſſo della corporatura del lucherino.

X.

Il Culo-rossetto (*r*).

Siamo di queſta ſpecie debitori al Sig. Briſſon, che lo ha deſcritto ſopra di un individuo proveniente dal Canadà. Queſt' individuo avea il diſopra della teſta variato a bruno ed a marrone; il diſopra del collo, il doſſo e le copriture dell' ale ſimilmente variate con una meſcolanza di grigio; il groppone di queſt' ultimo colore ſenza macchie; le copriture ſuperiori ed inferiori della coda, d'un bianco-ſozzo e roſſigno; la gola e tutto il

(*r*) *Emberiza supernè ex fuſco & caſtaneo varia, paululùm griſeo admixto, infernè ſordidè alba, caſtaneo maculata; rectricibus caudæ ſuperioribus & inferioribus ſordidè albo-rufeſcentibus; remigibus, rectricibuſque fuſcis, oris exterioribus griſeo-caſtaneis.....* *Emberiza Canadenſis*, il zigolo del Canadà. *Briſſon*, tom. III. pag. 296.

Dalla deſcrezione ſi vedrà perchè io lo chiami *culoroſſetto*.

il sottostante corpo, d' un bianco-brutto, distinto a macchie di marrone, più rare però sotto il ventre; le penne della coda e dell' ale brune, orlate d' un' grigio tirante al marrone; il becco e i piedi grigio-bruni.

Lunghezza totale, cinque pollici e mezzo; becco, cinque linee e mezzo, volo, otto pollici e un quarto; coda, due pollici e mezzo, formata di dodici penne, oltrepassa l'ale di circa 20 linee:

XI.

L' AZURRO-ROSSIGNO (k).

Al medesimo Sig. Brisson dobbiamo la notizia di quest' uccello, il qual è pure oriundo del Canadà. Ha egli il disopra della testa d' un rossigno-oscuro, la parte superiore del collo, e 'l disopra del corpo vergati di questo medesimo rossigno-fosco, e di azurro; il rossigno è men carico sulle picciole copriture dell' ale, come pure sulle grandi, le quali sono orlate, e terminate di questo colore;

(k) Io ho composto questo nome di due parole esprimenti i principali colori delle piume.
Emberiza ex rufo & cæruleo varia; capitis vertice obscurè rufo; remigibus rectricibusque fuscis, oris exterioribus griseo cæruleis..... Emberiza Canadensis cærulea, il zigolo bleù del Canadà. *Brisson*, tom. III, pag. 298.

lore; le penne dell' ale e della coda son brune, orlate di grigio-azurro; il becco e i piedi grigio-bruni.

Lunghezza totale, quattro pollici e un quarto; becco, cinque linee; volo, sette pollici e un terzo; coda, un pollice, composta di dodici penne, non avvanza l'ale che di quattrò linee.

XII.

Il Buon-giorno Commendatore.

Così chiamasi all'isola di Cajenna una specie di zigolo, che suol cantare allo spuntar del giorno, e cui i coloni sono a portata di poter udire, perciocchè esso soggiorna presso alle abitazioni. Alcuni chiamanlo *zigolo di Cajenna*: egli rassomiglia sì esattamente a quello del Capo di Buona-speranza, rappresentato nelle tavole colorite, *n.* 386, *fig.* 2, che il Sig. di Sonini lo ha per il medesimo uccello sotto due differenti nomi; dal che ne segue necessariamente che l'una delle due denominazioni è falsa; e siccome, secondo il Sig. di Sonini, questo zigolo è naturale all' isola di Cajenna, gli è più che probabile che non rinvengasi al Capo di Buona-speranza d'allora infuori che vi è colà trasportato sui vascelli. Un' altra più generale conseguenza, che vuolsi quindi dedurre, si è che tutte queste denominazioni

in parte geografiche, in cui si fa entrare il nome del paese, qual segno distintivo, sono equivoche, incerte, e a nulla giovevoli non diversamente da quelle che dai caratteri deduconsi proprj all' animale denominato: 1.° perciocchè quest' animale può ritrovarsi in più paesi: 2.° perciocchè sovente avviene, che un animale non sia punto originario del paese, dal qual si trae, singolarmente da un paese, qual è il Capo di Buona-speranza, ove approdano delle navi provenienti da tutte le parti del mondo.

I buon-giorno-commendatori hanno il verso acuto de' nostri passeri di Francia: eglino si trovano assai sovente a terra, come i zigoli, e quasi sempre abbinati.

Il maschio ha sul capo una beretta nera intersecata da una fascia grigia: le guance cenerìccie, una lista nera, la quale si stende dalla base del becco alla beretta anzi mentovata; al disotto di codesta beretta per di dietro un mezzo collare rossiccio; il disopra del corpo d' un bruno-verdigno, misto sul dosso di tacche nere allungate; le copriture dell' ale orlate di rosseggiante; tutto il sottostante corpo cenericcio.

Egli è alquanto più piccolo del nostro zizi, non essendo che cinque pollici lungo; le sue ale son corte, e la metà toccano appena della coda.

XIII.

XIII.

Il Calfat (*l*).

Il Sig. Commerſon, il quale ha deſcritto queſt' uccello dell' iſola di Francia ſui poſti, ci fa ſapere, che ha il diſopra della teſta nero, tutta la parte ſuperiore del corpo, compreſe l' ale e la coda, d' un cenericcio azurrigno; la coda all' intorno fregiata di nero; la gola di queſt' ultimo colore; il petto e 'l ventre d' un color vinato; una bianca faſcia, la quale dall' angolo dell'apritura del becco va all' occipite; il contorno degli occhi ignudo e di color di roſa; l'iride, il becco e i piedi dello ſteſſo colore; le copriture inferiori della coda bianche.

Il calfat è d' una corporatura media tra il paſſere ed il fanello.

(*l*) Diceſi galfat all' iſola di Francia.
Emberiza deſuper è cæruleo cineraſcens ab occipite ad caudam, ne alis quidem exceptis, nec collo; capite, gulâ, & caudâ, utrimque nigris; genis albis; maculâ latiuſculâ ſubovata ab oris ſinu ad nucham uſque.

* IL FRINGUELLO MARINO (a)

ALTRIMENTI

ZUFFOLETTO, FRINGUELLO MONTANO.

LA Natura ha ben trattato quest'uccello, avendolo adornato di belle piume, e di una bella voce. Acquistano le piume tutta

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 145, *fig.* 1. il maschio; e *fig.* 2. la femmina.

(a) *Rubicilla sive pyrrhula*; *rubecoius Niphi*; *melancoryphus Longolii*; *chrysometris Eberi & Peuceri* (gli è un abbaglio). *Taurus Plinii*, *cujusdam*; in Greco, Πυῤῥυλας; in Tedesco, *blut-finch*, *guegger*, *gut-finch*, *brommeiss*, *bollen-beisser*, *rot-vogel*, *bait*, *goll*, *gold-finch quibusdam*. *pfaeflin*, *thumpfaff*, *gympel*, *thumbherz*; nel Brabante, *pilart*; secondo Eber e Peucer, *laubfinck*, *buchfinck*, *quetsch* la femmina, *quecker* il maschio; in Inglese, *bul-finch*; all' Alpi, *franguel invernenck*; in Illirico, *dlask*; in Francese, *bouvreuil*, o *pivoine*. Gesner, *Aves.* pag. 733.

Rubrica. Gesner, *Icon. Av.* pag. 49.

Pyrrula, *sive rubicilla*; in Tedesco, *bollebick*; a Bologna, *zuffolotto* .... Aldrov., *Ornithol.* pag. 744.

Byrriola Scaligeri. Jonston, *Avi.* pag. 87, &c.

Melanchoryphus, *melanocephali* (testa nera), *atricapilla*, *ficedula*; in Greco, Συκαλίς, Πυῤῥίας; in Greco moderno, *asprocolos* o cul-bianco, zuffoletto ec. (mal a proposito seguendo l' Autore). Belon. *Hist. Nat. des Ois.* liv. VII., ch' XVIII, & observ. fol. 13.

Rubicilla, *pyrrhula*; in Italiano, *cifolotto*, *ciuffolotto*, *suflotto*, *fringuel montano*, *fringuel vernengo o vernino*, *monachino*. Olina, *Uccel.* pag. 40.

tutta la loro vaghezza dopo la prima muda; ma la voce a perfezionarsi ha mestieri dell' arte. Un fringuello marino senza istruzione non

Rubicilla Aldrovandi; in Inglese, *bul-finch*. *Alp or nope*. Willughby, *pag.* 180.
Albin. *tom. I*, *pag.* 52.
Ray, *Synopf.* pag. 86, *A.*
Charleton, *Exercit.* pag. 97, chiamato in Inglese, *the vvop or bulfinch*.
Sibbald, *atl. fcot.* parte fecunda, lib. III, cap. IV.
Paffer gramineus, *fufcus*, *Minchlein*; nella Pruffia, *daun-pfaffe*; in Polacco, *popek*. Rzaczynski, *Auct. Pol.* pag. 419.
Fringilla fanguinea, *alpina ignaria*; nella Slefia, *lub*, *lob-fineke*..... Schvvenckfeld, *Av. Silefiæ*, pag. 262.
Coccothrauftes fanguinea; *pyrrhula Aldrovandi*; *albicilla Albini*; in Tedefco, *thum-daun-pfaffe*.... Klein, *Ordo Av.* pag. 95. n. V.
Fringilla rubecula; in Tedefco, *blut-finck*, *gumpel*, *o gimpel*, *hable* (a cagione del fuo grido fonoro), *dom-pfaffe* (termine di difprezzo equivalente a *pretraille*); *dom herre* (canonico). *Frifch*, tom. I, div. I. tav. II.
Loxia artubus nigris, *rectricibus caudæ remigumque pofteriorum albis*; *pyrrhula*; in Ifvezzefe, *dom herre* Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 225. *alias* 178.
Loxia pyrrhula; in Danimarca, ed in Novergia, *dom pape*, *dom herre*, *blöd finke*. Muller, *Zoolog. Dan.* n. 247., pag. 30.
Nell' Auftria, *gumpl.* Kramer, *Elenchus*, p. 365. n, 3.
Pirrhulas, *loxiæ fpecies*, Mœhring. *Av. Gen. Ordo* 2, *Genus* 25.
Pyrrhula, *rubicilla*, *loxia*; *fringuello marino*; nella baffa Normandia, *boureux*, *bourgeonnier*: altrove, *boureur*, *bouvier*; in Sologna, *boeuf* o *fringuello a maglie*; in Piccardia, *choppard*, *groffa tefta nera*;

non ha che tre versi tutti pochissimo grati; il primo quello cioè, da cui ordinariamente dà principio, è una specie di colpo di zufolo; egli da prima non ne mette che un solo, poi due di seguito, indi tre e quattro ec. Il suono di questo sibilo è semplice; ma allorchè l'uccello si riscalda, pare ch'esprima questa sillaba ripetuta *tui*, *tui*, *tui*, e sono gli accenti più forti. Egli spiega quindi un canto più seguito, ma più grave, quasi inrochito e degenerante in falsetto (*b*). Infine negl' intervalli ha un picciol grido inter-

---

in Providenza, *pive*; nel Berry, *piovane*; in Lorena, *pion* o *pione*; a Parigi, *piovine*; in Saintogna, *fringuello d' Avergna*; altrove, *fringuello rosso*, *sischiatore*, *suonator di flauto*, *groulard*, *pretre*, *pappagallo di Francia*, *ècossonneux*, *èbourgeonneux*, *rossignol monet*, *civière*, *tapon*. Salerno, *Hist. Nat. des Oiseaux*, pag. 257.

Pyrrhulà supernè cinerea, infernè rubra (maschio) *cinereo-vinacea* (femmina); *capitis vertice splendidè nigro*; *uropygio & imo ventre candidis*; *rectricibus nigro-violaceis*, *lateralibus interiùs cinereo-nigricantibus*, *utrumque extimà maculà albidà interiùs notatà*.... *Pyrrhula*, bouvreuil. Brisson, *tom. III*, *pag.* 308.

(*b*) Eccone questo canto per quanto si può il canto esprimere d' un uccello, *si*, *ut*, *ut*, *ut*, *ut*, *si*, *rè*, *ut*, *ut*, *ut*, *ut*, *ut*, *ut*, *sì*, *re*, *ut*. Egli diceva ancora con questa medesima voce, *ut*, *la*, *ut*, *mi*, *ut*, *la*; alcuna volta codesti passi erano preceduti da un tuono tirato in lungo nel medesimo genere, ma senza veruna inflessione, e che rassomigliava ad una specie di miagolato.

interno, secco, tronco, assai acuto, ma al tempo stesso molto dolce, e per tal modo delicato, che appena si ode. Egl' eseguisce questo suono, che ha molto di quello d'un che sia roco, senza verun apparente movimento del becco nè del gozzo; ma solo con un sensibile tremolìo dell' addomine. Siffatto è il canto naturale di questo fringuello, cioè a dire del fringuello marino selvatico abbandonato a se medesimo, e che non ha avuto altro modello da' suoi genitori in fuori, essi pure selvatici al par di lui; ma allorchè l'uomo si abbassa ad educarlo e a dargli delle lezioni di gusto, gli fa sentire con metodo (*c*) de' suoni più belli, più molli, meglio scorrevoli, il docile augello sì maschio che femmina (*d*), non solo gl' imita con esattezza, ma alcuna volta li perfeziona,

(*c*) Si pretende, che ad avere un buon esito de' fringuelli marini, conviene dar loro la lezione, non già col flagioletto, ma colla fluta traversiera, o fluta del becco, il cui suono è più grave e più pieno. Il fringuello marino riesce anche ad imitare il canto degli altri uccelli.

(*d*) La femmina del fringuello marino è la sola, a quel che se ne dice, tra tutte le femmine degli uccelli cantori, che impari a zuffolare così bene come il maschio. *Vedi* Ædonologie, *pag.* 87; *vedi* altresì Olina, Aldrovando ec. Alcuni pretendono che sia la sua voce più debole e più dolce di quella del maschio.

ziona , ed avvanza il suo precettore (*e*) , senza obbliare non pertanto il suo canto naturale. Egli impara altresì a parlare senza molta fatica , e a dare alle sue parolazze un penetrevole suono , una espressione interessante , la quale per poco farebbe sospettare che vi fosse in lui un' anima sensibile , e che può ben ingannarci nel discepolo , dacchè ella c' inganna nell' istitutore . Del rimanente il fringuello marino è capacissimo di attaccamento personale , ed anche fortissimo e durevolissimo . Se ne son veduti degli addimesticati fuggire dall' uccelliera , vivere in libertà ne' boschi per più d' un anno, e dopo siffatto spazio , riconoscere la voce della persona che aveali allevati , e rivenire ad essa per non abbandonarla più (*f*). Se ne

(*e*) ,, Io conosco (dice l' Autore dell' Edolonogia , ,, *pag.* 89) , che avendo zufolate seguitamente ,, alcune ariette ad un fringuello marino , egli ,, è stato piacevolmente sorpreso a vedere , che ,, quest' uccello vi aveva aggiunte delle volate ,, così leggiadre , che il maestro non vi riconosceva se stesso , e confessava di restar vinto ,, dal suo discepolo ,, . Conviene non però di meno confessare , che se i fringuelli marini sono male istruiti , imparano a cantar male . Il Sig. Hebert ne ha veduto uno , il quale non avea mai udito altro zufolo che quel de' carrettieri , e che zuffolava com' essi , colla medesima energia e zotichezza .

(*f*) Uno di questi uccelli , che ritornò alla sua

ne son veduti degli altri, i quali essendo stati obbligati ad abbandonare il primo loro maestro, sono morti di dispiacere (*g*). Questi uccelli ricordansi benissimo, e qualche volta troppo di ciò che loro ha fatto del male: un di loro essendo stato gittato per terra colla sua gabbia da persone della plebe più vile, non parve da principio che ne avesse molto risentito, ma in seguito si vide ch'era pigliato da convulsioni tutte le volte che gli venivano davanti delle persone mal vestite, e cessò di vivere in uno di siffatti accessi, otto mesi dopo il primo accidente.

I fringuelli marini passano la Primavera ne' boschi o sulle montagne; vi fanno il loro nido sui roveti all' altezza di cinque in sei piedi, e talora più abbasso. Il nido è di erbetta al di fuori, e di materie più sofici al di dentro: esso ha, secondo che si dice, il suo ingresso dalla parte meno esposta al vento cattivo. La femmina vi depone quattro in sei uova (*h*), d' un bianco-brutto un po' turchiniccio, avvolte all' estremità più gros-

padrona, dopo di essere vissuto un anno al bosco, avea tutte le piume mal concie e attorcigliate. La libertà ha i suoi inconvenienti sopra tutto per un animale guastato dalla prigionia.

(*g*) Ædonologie, *pag.* 128.

(*h*) Sino a otto, secondo il Sig. Salerno, il qual erasi ben accertato, senza dubbio, che non si erano unite le uova da' due nidi in un solo.

più grossa, da una fascia formata di macchiette di due colori, le une di un violato tinto, le altre d' un nero ben compartito. Questa femmina usa a' suoi pulcini di nettare il cibo al par delle cardelline e delle fanelle ec., e il maschio tiene altresì cura della sua femmina. Il Sig. Linneo dice ch'esso tiene alcuna volta lunghissimo tempo un ragno nel suo becco per darlo alla sua compagna. I pulcini non incominciano a zuffolare, che quando sono atti a mangiare da se; e fin d'allora hanno l' istinto della beneficenza, s' egli è vero ciò di che sono stato assicurato, che di quattro giovani friaguelli marini d' una medesima covata, tutti quattro allevati insieme, i tre maggiori, i quali già sapevano mangiare da se, imboccavano il più giovane, che non peranche sapeva farlo. Finita l'educazione, il padre e la madre restano appajati, e così passano pure tutta la vernata; conciossiachè veggonsi mai sempre abbinati, sia che viaggino, sia che stien fermi: quelli però che rimangonsi nel medesimo paese, abbandonano i boschi al tempo delle nevi, discendono dalle loro montagne (*i*), abbandonano le vigne, sopra delle quali gittansi sul finire dell'

Au-

(*i*) Ve n' ha molti su i monti di Bologna, di Modena, di Savoja, del Delfinato, di Provenza ec. *Vedi* Olina, *pag.* 40., ed altri.

Autunno , e si appressano alle abitazioni, od anche sulle siepi soggiornano lunghesso le strade ; quelli che viaggiano , partono colle beccaccie in vincinanza d' Ognissanti, e rivengono all' Aprile (*k*) : d'Estate si pascono di grani, di coccole, d' insetti , di prugnola (*l*) , e all' Inverno de' grani di ginepro, delle gemme degli alberelli, dell' ontano, della quercia , e di altri alberi fruttiferi ec., dal che glie n' è venuto il nome di *èbourgeonneux* (*m*): odonsi , nel corso di siffatta stagione , a zufolare, risponderſi , e rallegrare col loro canto, comunque un po' malinconico , il silenzio ancora più malinconioso , che regna di quel tempo nella Natura .

Questi uccelli sono presso alcune persone in concetto d' essere attenti e riflessivi , ne hanno essi per lo meno l' aria pensierosa; e a giudicare dalla facilità, con cui essi imparano , non si può negare che non sieno capaci di attenzione fino a un certo segno: ma

(k) Veggonsene molti sul fine dell' Autunno e al principio dell' Inverno nelle parti montuose della Slesia , non però tutti gli anni , dice Schwenckfeld, *Av. Siles.* pag. 236.

(*l*) *Sorbi disseminator* , dice il Sig. Linneo .

(*m*) In gabbia essi mangiano della canapuccia, del biscotto , delle prugne , dell' insalata ec. Olina consiglia a dare ai novelli che si allevano , del pastone del rossignolo fatto con delle noci ec.

ma a giudicare altresì dalla facilità, con cui lascianſi addimeſticare, e con cui piglianſi ai differenti lacciuoli (*n*), non ſi può a meno di non convenire ch' è ſovente difettoſa la loro attenzione. Siccome eſſi hanno la pelle finiſſima, quelli che piglianſi al piantone, perdono col dibatterſi una parte delle loro piume, ed anche delle loro penne, a meno che non ſi corra a liberarneli toſtamente. Conviene oltracciò oſſervare, che gl' individui che avranno più leggiadre piume, ſaranno i meno diſpoſti ad apprendere a zufolare od a cantare, perciocchè ſaranno i più attempati, e conſeguentemente i meno docili: per altro, tuttochè vecchi, accoſtumanſi facilmente alla gabbia, purchè ne' primi giorni della loro cattività diaſi loro a mangiare in abbondanza: eglino ſi addomeſticano altresì beniſſimo, come ho già detto più ſopra, ma ci vuol del tempo, della pazienza, e delle diligenze metodiche: e di quì è che non vi ſi rieſce ſempre. Di rado avviene che ſe ne pigli un ſolo per volta; il ſecondo cade ben preſto nelle mani per poco ch' egli aſcolti il ſuo compagno; eſſi temono meno la ſchiavitù che la compagnevole ſeparazione.

Si

(*n*) Geſner ne ha pigliati molti d' Inverno col ſolo preſentare ad eſſi per eſca de' grani roſſi di *ſolanum* vivace, *pag.* 734. Altri gli attirano con i grani di ginepro, di canapuccia, ec.

Si è detto, si è scritto (*o*), che il canarino, il quale accoppiasi con tante altre specie, con quella non univasi giammai del fringuello marino; e se n'è recata la ragione dell' aprire che fa la bocca il fringuello marino allorchè egli è in amore, lo che mette paura alla canarina: ma questa è una nuova prova del pericolo che si corre coll' avvanzare senza fondamento delle proposizioni negative, cui basta un sol fatto a smentire e distruggere. Il Sig. Marchese di Piolenc mi ha assicurato di aver veduto un fringuello marino maschio accoppiato con una canarina; dalla qual unione ne sono riusciti cinque pulcini ch' erano già schiusi verso il principio d' Aprile: avevano essi il becco più grosso che non l' abbiano a quella età i piccioli canarini, ed incominciavano a vestirsi di una peluria nericcia; lo che faceva credere ch' essi avrebbono partecipato più del padre che della madre: per mala sorte morirono tutti in un piccol viaggio, al quale si tentò di avventurarli. E quel che dà maggior peso a siffatta osservazione si è che Frisch accenna la maniera d' appajare il maschio fringuello marino colla canaria: ei consiglia di pigliare questo maschio della più picciola corporatura d' in-

(*o*) Trattato del passere delle Canarie, *pag.* 23. *Paris* 1707.

d' infra tutti della sua specie, e di tenerlo lungo tempo nella stessa uccelliera con la canarina: egli aggiugne, che passa sovente un anno intiero avanti che questa femmina lo si lasci appressare, e gli consenta di mangiare alla medesima mangiatoja; lo che suppone, che siffatto accoppiamento sia difficile, non però impossibile.

Si è osservato, che i fringuelli marini aveano nella coda un movimento vibrato dall'alto al basso, a guisa della lavandaja, ma meno sensibile. Vivono essi cinque in sei anni; la loro carne è buona a mangiarsi, secondo alcuni; e secondo altri nò, a cagione della sua amarezza: ciò dipende dall' età, dalla stagione, e dal pascolo. Sono della grossezza del nostro passere, e del peso di forse un' oncia. Hanno il disopra della testa, il contorno del becco, ed il principio della gola, d' un bel nero lucido, che si diffonde più o meno sì per davanti che per di dietro; il davanti del collo, il petto, e l'alto del ventre, d' un bel rosso; il basso-ventre e le copriture inferiori della coda e dell' ale, bianche; il disopra del collo, il dorso e le scapule cenericcie; il groppone bianco; le copriture superiori e le penne della coda, d' un bel nero tirante al violato, ed una tacca bianchiccia sulla penna più esternata; le penne dell' ale d' un cenericcio nereggiante, tanto più carico, quanto sono esse più

più vicine al corpo; l'ultima di tutte rossa per di fuori; le grandi copriture dell' ale d'un bel nero cangiante, terminate di grigio chiaro-rossiccio; le medie cenericcie; le piccole d'un cenericcio-nereggiante contornato di rossiccio; l'iride di nocciuola; il becco nericcio, e i piedi bruni.

Le tempia, i lati e 'l dinanzi del collo, il petto, l'alto del ventre, in una parola, quasi tutto quel ch' è rosso nel maschio, è cenericcio-vinato nella femmina, e qualche volta anche il basso ventre: essa non ha tampoco quel bel nero cangiante e lucido, come ha il maschio sulla testa e altrove: io però ho veduto delle femmine aventi l'ultima delle penne dell' ala rosso-orlata, e mancanti del bianco sulla più esternata di quelle della coda. Aggiugne il Sig. Linneo ch' essa ha l'estremità della lingua divisa in picciole fila; mentre io l'ho mai sempre trovata molto intiera come quella del maschio, avente la forma d'un becco di stuzzicadenti assai corto.

Varj novelli fringuelli marini da me osservati sulla fine di Giugno, aveano la fronte d'un rossiccio-chiaro; il davanti del collo e 'l petto d'un bruno-rossigno; il ventre e le copriture inferiori della coda d'un fulvo che veniva gradatamente sfumando dal lato della coda; il disopra del corpo più o meno abbrunito; la lista bianca dell' ala carica

d'una

d' una forte tinta di rossiccio ; il groppone d' un bianco più o men puro . Ben si vede che tuttociò soggiace ad assai piccole variazioni .

Lunghezza totale , sei pollici; becco , cinque linee , grosso e curvo : Kramer ha osservato che i suoi due pezzi sono mobili , come ne' fringuelli e zigoli : volo , nove pollici e un quarto ; coda , due pollici e un terzo , un po' forcuta , (non però sempre nelle femmine) formata di dodici penne ; dito esteriore unito pel mezzo della sua prima falange al dito medio ; ugna posteriore più forte e più curva dell' altre .

Ecco le dimensioni interiori d' una femmina da me incisa . Tubo intestinale , diciotto pollici ; vestigj del cieco ; esofago , due pollici e mezzo , dilatato a foggia di tasca nella sua parte contigua al ventriglio ; codesta tasca distinta dall' esofago per mezzo di un orlo sporgente in fuori ; il ventriglio muscoloso avente dentro di se gran quantità di pietruzze , ed anche due o tre grani gialli affatto intieri ; comechè sia quest' uccello rimasto due giorni e mezzo in una gabbia sprovista di cibo ; il gruppo dell' ovaja, d'un mezzano volume , fornito di nervetti quasi tutti eguali fra loro ; l' *oviductus* sviluppato, tre pollici e più ; la trachea formava una specie di nodo assai grosso al luogo della sua spartizione .

VA-

VARIETA' DEL FRINGUELLO MARINO.

Ruggiero Sibbald ha appena scritto sul fringuello marino; e, nel pochissimo che n' ha scritto, dice che ve n' ha diverse specie nella Scozia (*a*), senz' accennarne verun'altra dalla comune infuori. Gli è probabile che queste specie da lui ricordate, non siano altro fuorchè le variazioni, le quali intendiamo ora di annoverare.

Frisch dice che distinguonsi de' fringuelli marini di tre differenti grandezze (*b*); il Sig. Marchese di Piolenc ne conosce di due grandezze (*c*); altri infine pretendono ch'essi sieno più piccioli nel Nivernese che in Piccardia. Il Sig. Lottinger assicura che il fringuello marino di montagna è più grande di quello della pianura; lo che spiega molto naturalmente l' origine di queste variazioni di grandezza, le quali realmente dipendono, almeno a più riguardi, dalla differente abitazione, i cui limiti però non sono bastevolmente conosciuti, e i caratteri, cioè

(*a*) *Atlas Scoticus*, part. II. lib. III, cap. 4.
(*b*) Luogo citato.
(*c*) Il più piccolo, aggiunge il Sig. di Piolenc, è della corporatura del fringuello; esso ha il corpo più allungato, il petto d' un rosso più vivo, e sempre più selvatico del fringuello marino ordinario.

a dire, le misure relative alle circostanze locali, non sono peranche abbastanza determinate per poter trattare di ciascuna in un articolo distinto: io pertanto mi limiterò ad indicarne le sole varietà delle piume.

I. Il Fringuello marino bianco. Schvvenckfeld parla d'un fringuello marino bianco, il qual era stato preso ne' contorni del villaggio di Frischbach nella Slesia, e il quale avea soltanto alcune piume nere sul dorso. Questo fatto è stato confermato dal Sig. dell' Isle. „ Havvi in questo can„ tone (di Beresovv in Siberia), dice questo „ valente Astronomo, de' fringuelli marini „ bianchi, il cui dorso è alquanto nereggian„ te, e divien grigio all' Estate; questi uc„ celli hanno un bel canto, dilicato, e mol„ to più vago che non l' abbiano i fringuelli „ marini in Europa (e)". Egli sembra verisimile, che il clima del Nord influisca maggiormente su questo cangiamento di colore.

II. Il Fringuello marino nero (f). Sotto siffatta denominazione io intendo non solo

(d) Pyrrhula candida; in Tedesco, *vveisser thum-pfaffe, gumpel*. Schvvenckfeld. *Av. Silesiæ*, pag. 293. Brisson. *tom. III*, *pag.* 313.

(e) *Vedi* l' Histoire générale des Voyages, *tom. XVIII. pag.* 536.

(f) *Atricilla*, rossa-coda nera, *the black bullfinch* (questo nome di rossa- coda nera è applicato mal

solo i fringuelli marini intieramente, o quasi intieramente neri, ma quelli altresì, che incominciano a nereggiare sensibilmente: tal era quello da me veduto presso il Sig. Baron di Goula; esso avea la gola nera, come pure il groppone, le copriture inferiori della coda e 'l basso ventre, l' alto del petto distinto a rossiccio vinato ed a nero, e non avea punto la tacca bianca sull' ultima penna della coda: quelli di cui parlano And. Schanberg Anderson (g) ed il Sig. Salerno erano affatto neri, d' un nero di carbone come i corbi, dice questo secondo; quello del Sig. Reaumur, del qual favella il Sig. Brisson, era esattamente nero in ogni parte del corpo. Ne ho io osservato uno ch' era divenuto nero, e d' un bel nero lucido alla prima muda, il qual però avea conservato un po' di rosso ad amendue i lati del collo,

---

a proposito al fringuello marino). *Vedi* Albin, *tom. III*, *tav. 69*.

Coccothraustes, *atricilla*; in Tedesco, *thum dechans*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 96.

Pyrrhula nigra, Fringuello Marino nero. *Brisson*, tom. III, pag. 313.

Loxia nigra, *alulâ albâ*, *rostro incarnato*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed XIII, pag 301.

(g) Il fringuello marino di Anderson era in gabbia da lungo tempo. *Vedi* Collection acadèmique, *partie étrangère*, *tom. XI*. Acadèmique de Stockolm, *pag.* 58.

e un po' di grigio dietro al collo e ſulle piccole coprìture ſuperiori dell' ale : avea eſſo i piedi di color di carne, e l' interno del becco roſſo. Quello d' Albino avea alcune piume roſſe ſotto il ventre; le cinque prime penne dell' ala bianco-orlate; l' iride bianca e i piedi color di carne. Albino riflette che queſt' uccello era di una grande dolcezza, come ſon tutt' i fringuelli marini. Avviene ſovente, che queſto color nero ſpariſce alla muda, e laſcia luogo ai colori naturali; qualche volta non pertanto rinnovellaſi anche ad ogni muda, e dura più anni, tale era quello del Sig. di Reaumur. Ciò darebbe luogo a credere, che queſto cangiamenro di colore, non è punto l' effetto di una malattia.

III. Il grande Fringuello marino nero d' Africa (*b*). Avvegnachè queſt' uccello ſia d' un paeſe aſſai diſcoſto, ed avvanzi in groſſezza il noſtro fringuello marino Europeo, non poſſo diſpenſarmi dal riguardarlo come analogo alla varietà per me compreſa ſotto il nome di fringuello marino nero, e mi fa ſoſpettare, che i gran calori dell' Africa anneriſcano le piume di queſti uccel-

(*b*) *Pyrrhula in toto corpore nigra; maculâ in alis candidâ; remigibus rectricibusque nigris*...... *Pyrrhula Africana nigra*, fringuello marino nero d' Africa *Briſſon*, tom. III. pag. 217.

uccelli, come i gran freddi della Siberia le imbiancano. Questo fringuello marino è affatto nero, tranne una picciolissima macchia sulle grandi copriture dell' ala; conviene eccettuarne altresì il becco, ch' è grigio e i piedi cenericci. E' stato veduto vivo a Parigi, dove era stato trasferito dalle coste Africane.

Lunghezza totale, sette pollici e un quarto; becco, sei linee; volo, undici pollici e un quarto; coda, due pollici e mezzo, formata di dodici penne, eccede l'ale di diciotto linee.

UCCELLI STRANIERI

Che han rapporto al Fringuello marino.

I.
Il Bouvereto. *

SOtto questo nome io unisco due uccelli, che ci si annunziano nativi l'uno dell' isola di Borbone, e l'altro del Capo di Buona-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 204, *fig.* 1. il maschio sotto il nome di *Bouvreuil de l' ile de Bourbon*, e *fig.* 2, la femmina, sotto il nome di *Bouvreuil du cap. de Bonne-espérance*.

na-ſperanza : eſſi troppo infatti ſi raſſomigliano per non poterli annoverare ad una medeſima ſpecie . D' altronde ſi ſa quanta comunicazione vi abbia tra il Capo di Buona-ſperanza e l' iſola di Borbone.

Il nero e l' arancio-vivo ſono i principali colori di quello dei due uccelli, che io riguardo come il maſchio, *fig.* 1.; l' arancio campeggia ſulla gola, ſul collo, e ſu tutto il corpo ſenza eccezione : il nero occupa la teſta, la coda e l' ale ; le penne però ſono contornate di arancio , ed alcune terminate di bianco.

La femmina ha tutta la teſta , la gola e 'l davanti del collo coperti da una ſpecie di cappuccio nero ; il diſotto del corpo bianco ; il diſopra d' un arancio men vivo che nel maſchio, e la cui tinta diffondeſi , facendoſi più debole anche ſulle penne della coda : le penne dell' ale ſono con finezza contornate di grigio-chiaro quaſi bianco ; amendue hanno il becco bruno , e roſſeggianti i piedi.

Lunghezza totale , circa quattro pollici e mezzo ; becco , un po' meno di quattro linee ; volo, quaſi ſette pollici ; coda, venti linee, compoſta di dodici penne , avvanza l' ale di forſe quindici linee.

II.

II.

Il Fringuello marino del becco bianco.

Egli è questo il solo uccello della Gujana, che riconoscasi dal Sig. de Sonini per un vero fringuello marino: il suo becco è di color di corno nell' uccello diseccato; ma assicurasi ch' è bianco nel vivo; la gola, il davanti del collo, e tutto il disopra del corpo, senza eccettuarne tampoco l' ale e la coda, sono neri; vi ha sull' ale una macchietta bianca, la qual sovente sta celata sotto le grandi copriture; il petto e 'l ventre sono d' un marrone carico.

Quest' uccello è della grossezza del nostro fringuello marino; la sua totale lunghezza è di quattro pollici e due terzi, e la sua coda eccede l' ale di tutta quasi la sua lunghezza.

III.

* Il Bouverone (*a*).

Con tal nome io chiamo quest' uccello, perchè a mio parere vuolsi collocare tra i fringuelli marini d' America, dei quali

E 4 assai

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 319. *fig.* I., Bouvreuil à plumes frisées du Brésil.

(*a*) *Pyrrhula supernè nigro-viridans, infernè albâ; capite tribus maculis albis insignito; remigibus ni-*

assai presto favellerò. La sua corporatura non eccede quella del cabaret: un bel nero cangiante in verde domina sulle piume della testa, della gola e di tutta la parte superiore del corpo, compresevi le penne e le copriture della coda e dell' ale, o, a parlare più giustamente, su ciò che apparisce di queste penne; conciossiachè il lato interno e nascosto o non è nero, o almeno non è di quel bel nero cangiante; fa d' uopo altresì eccettuarne una macchietta bianca sopra di ciascun' ala, e tre macchie dello stesso colore, ma più grandi; l' una sulla sommità della testa, e le altre due sottostanti agli occhi. Tutta la parte inferiore del corpo è bianca; le piume del ventre e le copriture inferiori della coda sono ricciute in alcuni individui; perciocchè non si può a meno di riguardare il stinguello marino delle piume arricciate del Brasile come spettante alla specie del fringuello marino; dacchè questi due uccelli non distinguonsi fra loro, fuorchè per l' arricciatura delle piume; differenza troppo superficiale e troppo leggiere a formarne un carattere specifico, tanto più che questa inanellatura non è punto stabile, e vien

gris: a quartâ ad septimam, primâ medietate albis; minoribus in exortu interiùs albis; rectricibus supernè nigro-viridantibus, infernè nigris.... Pyrrhula Africana nigra minor, piccolo fringuello marino nero d' Africa, *Brisson*, tom. III, pag. 319.

e vien meno a certe circostanze. Egli è probabile che gl' individui ricciuti sieno i maschi; poichè generalmente tra gli animali pare che la Natura abbia trascelti i maschi ad accordar loro esclusivamente il dono della bellezza, e tutto il lusso degli ornamenti, che possono contribuire a farla risaltare. Ma, dirassi per avventura, come mai supporre, che trovisi il maschio al Brasile, e la femmina nell' Africa? Io rispondo 1.o che niuna cosa è altrettanto sconosciuta quanto il suol natio degli augelli, che vengonci da lontan paese, e passano a più bande: rispondo secondamente, che se si sono potuti trasferire a Parigi quelli, de' quali ora ragioniamo, e trasportarli vivi, si è ciò potuto altresì fare dall' America meridionale nell' Africa (*b*). Chiunque si sarà messo a confrontare questi uccelli, ammetterà, senza punto esitare, l' una di queste due supposizioni, anzichè rapportarli a due differenti specie.

 Lun-

(*b*) Ho veduto nel bel Gabinetto del Sig. Mauduit, sotto il nome di *Bouvreuil de Cayenne*, un uccello somigliantissimo al bouverone, tranne ch' esso era un po' più grosso, ed avea un poco meno di bianco, era forse questo già vecchio. Il Sig. de Sonini mi ha assicurato di aver veduto alla Gujana un becco rotondo, il quale per l' arricciatura somigliava a puntino al fringuello marino delle piume arricciate del Brasile. Dal che risultane una molto soda probabilità che l' America meridionale è la vera patria del bouverone.

Lunghezza totale, quattro pollici e un terzo; becco, quattro linee; volo, sette pollici e mezzo; coda, ventuno linee, composta di dodici penne; eccede l'ale di circa un pollice.

IV.

* Il Becco-rotondo del ventre rossigno (c).

Ha l'America i suoi fringuelli marini, e n'ho fatto conoscere una specie dietro al Sig. de Sonini: essa ha eziandio i suoi becco-rotondi, i quali hanno realmente del rapporto ai fringuelli marini; ma che abbastanza si distinguono per doverli sott'altro nome indicare. Il loro becco è molto men curvo e più rotondo, dal che n'è loro venuto il nome di becco-rotondo.

Quello di cui trattasi nel presente articolo, dimora appajato tutto l'anno colla sua femmina; essi sono spiritosissimi e poco feroci; vivono in vicinanza de' luoghi abitati ne' terreni ch'erano pria coltivati, e da

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 319.

(c) Debbo avvertire, che questo becco-rotondo ha del rapporto col brunoro sopracitato (*pag.* 37.) ch'è il picciol fringuello rosso del Sig. Brisson; osservandolo tuttavia da vicino, trovasi che nè la tinta, nè la distribuzione de' colori, nè le proporzioni dell'ale, nè la forma e 'l colore del becco non sono assolutamente i medesimi.

da poco tempo abbandonati. Paſconſi di frutta e di grani, e fanno udire ſaltellando un verſo aſſai ſomigliante a quel del paſſere, ma più acuto. Eſſi formano di una certa erba roſſiccia un picciol nido rotondo di due pollici di diametro interiore, e lo collocano ſui medeſimi arboſcelli, ſu cui trovano la loro paſtura; la femmina vi depone tre in quattro uova.

Queſt' uccello ha il diſopra della teſta, del collo e del dorſo d' un grigio-bruno; le copriture dell' ale, le loro penne e quelle della coda quaſi dello ſteſſo colore bianco-orlate, o di marron chiaro; la gola, il davanti del collo, il diſotto del corpo, le copriture inferiori della coda, e'l groppone d' un marrone carico; il becco e i piedi bruni.

In alcuni individui la gola è dello ſteſſo grigio-bruno che la ſommità della teſta.

V.

Il Becco-rotondo o Fringuello marino azzurro d' America (*d*).

Il Sig. Briſſon fa menzione di due fringuelli marini azzurri d' America, dei quali egli

(*d*) *Pyrrhula ſaturatè cærulea; baſi roſtri nigro circumdata; tenià in alis tranſversà rubra; remigibus rectricibuſque fuſcis, aliquà viriditate mixtis* (maſchio).

egli formane due specie distinte; ma siccome sono essi amendue Americani, amendue quasi egualmente proporzionati, amendue dello stesso azzurro, nè tra loro distinguonsi, fuorchè al color dell' ale, della coda e del becco, io ho creduto di doverli rapportare ad una sola e medesima specie, e riguardare le loro differenze come un effetto dell' influsso del clima.

Nell' uno e nell' altro l' azzurro carico è il color dominante; quello dell' America meridionale ha una macchietta nera tra 'l becco e l' occhio: le penne della coda, quelle dell' ale e le grandi copriture di queste, nere azzurro-orlate, il becco nericcio, e i piedi grigj.

Quello dell' America settentrionale ha la base del becco circondata da una fascia nera,

---

Pyrrhula saturatè fusca, cæruleo mixta (femmina)... *Pyrrhula Carolinensis cærulea*, fringuello marino bleu della Carolina. *Brisson*, tom. III. pag. 323.
Blevv groff beak. Catesby, *tom. I. tav.* 39.
Coccothraustes cærulea, in Tedesco, *blaue dick-schnabler*. Klein. *Ordo Av.* ·m, pag. 95, n. VII.
Loxia cærulea, alis fuscis, fasciâ basis purpureâ. Linnæus, *Syst. Nat.* ed XIII. pag. 306.
Pyrrhula saturatè cærulea; maculâ nigrâ rostrum inter & oculos utrimque positâ; tectricibus alarum superioribus minoribus splendidè coeruleis; remigibus rectricibusque nigris, oris exterioribus saturatè cæruleis... *Pyrrhula Brasiliensis cinerea*, fringuello marino bleu del Brasile. *Brisson*, tom. III, pag. 328.

nera, che va ad unirsi agli occhi; le penne della coda, quelle dell' ala, e le loro grandi copriture, d' un bruno tinto di verde; le loro medie copriture rosse, formanti una fascia trasversale di questo colore; il becco bruno e i piedi neri. Le piume della femmina sono uniformi, e dappertutto d' un bruno-carico, mescolato d' un po' di azzurro.

Per ciò poi che spetta ai costumi ed alle abitudini di questi uccelli, non si può fare verun confronto, nulla sapendosi di quelli del primo. Ecco quel che Catesby ci riferisce di quel della Carolina: egli è un uccello molto solitario e raro; dimorasi mai sempre appajato colla sua femmina, nè si mette mai in compagnia d' altri: non vedesi giammai d' Inverno alla Carolina; il suo canto è al sommo monotono, nè si aggira che sopra di una sola nota. In tutto ciò io ravviso assai tratti di conformità col nostro fringuello marino.

VI.

Il Fringuello marino o Becco rotondo nero e bianco (e).

Converrebbe aver veduto quest' uccello, o almeno la spoglia, a sapere se sia fringuel-

(e) *Mariposa nigra Hispanorum*; in Inglese, *little black bull-finch*; (il Traduttore lo nomina mal

guello marino, o becco-rotondo: egli ha un po' di bianco sull'orlo anteriore e sulla base delle due prime penne dell'ala; tutte le rimanenti piume sono assolutamente nere, come ancora il becco e i piedi; il becco superiore ha una incavatura notabile d'ambi i lati.

Quest'uccello è del Messico; la sua grossezza è a un dipresso quella del canarino: lunghezza totale, cinque pollici e un quarto; becco, cinque linee; coda, due pollici, eccede l'ale d'un pollice.

VII.
Il Fringuello marino o Becco-rotondo violato della Carolina (f).

Tutto è violato in quest'uccello, e d'un violato oscuro, tranne il ventre, ch'è bianco,

a proposito, *petit rouge-queue noir*.) Catesby, *Caroline*, *tav.* 68.

Coccothraustes nigra; *rubicilla minor nigra*; in Tedesco, *schorste in feger*. Klein, *Ordo Av.* pag. 95.

Pyrrhula in toto corpore nigra; *marginibus alarum candidis*, *remigibus nigris*; *pinnulis exterioribus duarum priorum remigum*, *ab exortu remigis ad medietatem usque albis*; *rectricibus penitùs nigris* . : . . . . *Pyrrhula Mexicana*, fringuello marino nero del Messico. *Brisson*, tom. III, pag. 316.

(f) *The purple finch*; fringuello violato. *Catesby*, Caroline, tom. I, tav. 41.

co, le coprirure superiori dell' ale, in cui il violato è un po' mescolato di bruno, e le penne della coda e dell' ale, le quali sono metà violate e metà brune, le prime nella loro larghezza e le seconde nella loro lunghezza.

La femmina è bruna in tutto il corpo, ed ha il petto moscato come il nostro tordo.

Questi uccelli ci si danno a vedere al mese di Novembre, e prima dell' Inverno se ne vanno a picciole truppe. Vivon essi di ginepro, e distruggono al pari de nostri fringuelli marini, i germi degli alberi fruttiferi. La loro grossezza è presso a poco quella del fringuello.

Lunghezza totale cinque pollici e due terzi; becco, cinque linee; coda, due pollici un po' forcuta, formata di dodici penne, avvanza l'ale di sette in otto linee.

VIII.

Pyrrhula obscurè violaceà; ventre candido; remigibus interiùs fuscis; rectricibus primà medietate obscurè violaceis, alterà fuscis (maschio).

Pyrrhula fusca, pectore albis maculis vario (femmina) ..... *Pyrrhula Carolinensis violacea*; fringuello marino violato della Carolina, *Brisson*, tom. III. p. 324.

VIII.

Il fringuello marino o Becco rotondo violato della gola e de'sopracciglj rossi (g).

Queſt' uccello è ancora più violato del precedente; dacchè le penne della coda e dell' ale ſono pure di queſto colore: quello però che fa riſaltare le ſue piume, e caratterizza vagamente la ſua fiſonomia, ſi è la ſua gola roſſa, ſono i ſuoi be' ſopracciglj roſſi, cui ſi è la Natura compiacciuta di diſegnare ſopra di queſto fondo violato. Il color roſſo vedeſi anche ſulle copriture inferiori della coda; il becco e i piedi ſon grigi.

La femmina ha i medeſimi ſegni roſſi che il maſchio; il fondo però delle ſue piume è bruno, non già violato.

Queſti uccelli veggonſi alle iſole di Bahama;

(g) *The purple groſſ beak*, becco-groſſo violato, *Catesby*, Caroline, tom. I, pag 40.
Coccothrauſtes purpurea; in Tedeſco, *purpur-klepper*. Klein, *Ordo Av.* pag. 95, n. IX.
Pyrrhula ſaturatè violacea (maſchio), *fuſca* (femmina) *taenià ſupra oculos, gutture & tectricibus caudae inferioribus rubris... Pyrrhula Bahamenſis violacea*, fringuello marino violato di Bahama. *Briſſon*, tom. III, pag 326.
Loxia violacea ſuperciliis, gulà criſtàque rubris. Linnaeus, *Syſt. Nat.* ed XIII, pag. 306, Sp. 43.

hama ; ſono a un dipreſſo della ſteſſa groſſezza del noſtro paſſere comune.

Lunghezza totale , cinque pollici e due terzi; becco , cinque in ſei linee ; coda , due pollici e mezzo , avvanza l'ale di tredici in quattordici linee.

IX.

Il Ciuffo nero (*b*).

Le piume di queſt' uccello ſono dipinte a più ricchi colori ; la teſta nera coronata d' un ciuffo dello ſteſſo colore ; il becco bianco ; tutto il diſopra del corpo d' un roſſo sfavillante ; il diſotto d' un vago azzurro ; una

---

(*b*) *Avis Americana rubilla ſeu phoenicuri ſpecies*. Sèba , *tom. I. pag.* 160 , *tav. CII. fig.* 3.
Coccothrauſtes , phoenicuri ſpecies ; in Tedeſco , *ame-ricaniſcher thum-herr*. Klein. *Ordo Avium* , p. 95 , n. X.
Pyrrhula criſtata , supernè coccinea , infernè cyanea ; maculà in collo inferiore , & criſtà nigris ; remi-gibus rectricibuſque coccineis ... *Pyrrhula Ameri-cana criſtata* , fringuello marino Americano col ciuffo. *Briſſon* , tom. III. pag. 327.
Nota Sarebbe queſto il luogo della grande pivoine d' Edvvards (*tav.* 123. *e* 124.) ch' è ſtata provi-ſionalmente annoverata tra i friſoni (*Vedi quì ſopra , tom. III. pag.* 457.) ma è uopo aſpettare che le abitudini di queſt' uccello ſien meglio conoſciute , che gl' inviti fatti ai Canadeſi ab-biano prodotto il loro effetto ſu ciò , affine di accertarſi meglio nel claſſificarlo.

una macchia nera davanti al collo : ecco per qual modo giuſtificare ciò che dice Seba di queſt' uccello, che non è in bellezza inferiore a verun altro uccello cantore. Si può quindi conchiudere a mio parere, che ha qualche canto : eſſo trovaſi nell' America.

Il Sig. Briſſon lo giudica molto più groſſo del noſtro fringuello marino. Ecco per qual modo ei ne determini le ſue principali dimenſioni, per quanto ſi può fare ſopra di una figura, della cui eſattezza ſi vuol molto dubitare.

Lunghezza totale, ſei pollici; becco, ſei linee; coda, diciotto linee e più, avvanza l' ale circa ſei linee.

L' HAMBOUVREUX *

Avvegnachè queſto preteſo fringuello marino abiti la noſtra Europa, io niente però di meno lo colloco dopo quelli dell' Africa e dell' America, concioſſiachè io non ſeguo già l' ordin geografico, e la ſua

* *Pyrrhula supernè fusco-flavicans, maculis longitudinalibus nigris varia, infernè alba; pectore, dorso concolore; taenià transversà in collo inferiore fuscà; duplici taenia in alis transversà candidà; rectricibus supernè obscurè fuscis, infernè candidis ... Pyrbula Hamburgensis*, fringuello marino d' Hambourg. *Brisson*, tom. III, pag. 314.

ſua abitudine di arrampicarſi , sì nel ſalire, che nello ſcendere lungheſſo i rami degli alberi , come fanno le cingallegre , quella di vivere di cervi-volanti , e d' altri inſetti, e la ſua coda raffilata pare che lo diſcoſtino più aſſai dai noſtri fringuelli marini , che non faccia una diſtanza di due mila leghe tra il paeſe natìo degli uni e degli altri .

Queſt' uccello ha la ſommità della teſta e'l collo d' un bruno-roſſigno tinto di porpora ; la gola bruna , un largo collare del medeſimo colore ſopra un fondo bianco ; il petto d' un bruno gialliccio , ſparſo di macchie nere alquanto lunghette ; il ventre e le copriture inferiori della coda bianche ; il dorſo , le ſcapulari , e tutto il diſopra del corpo , come il petto ; due tacche bianche ſu ciaſcun' ala ; le penne dell' ale d' un bruno-chiaro e gialliccio ; quelle della coda d' un brun-oſcuro al diſopra, ma bianche al diſotto ; l' iride gialla e 'l becco nero .

L' hambouvreux è un po' più groſſo del noſtro paſſere ordinario : trovaſi ne' contorni della città d' Hambourg .

Lunghezza totale , cinque pollici e tre quarti ; becco, ſei linee ; coda ventuno linee , un po' raffilata ; oltrepaſſa l'ale di quaſi tutta la ſua lunghezza .

IL

IL COLIO.

IL genere di quest'uccello vuolsi a nostro parere arrolare tra quello delle vedove e quello de' fringuelli marini ; appartiene al primo per le due lunghe piume ch' esso porta come le vedove al mezzo della coda; e s' accosta al secondo per la forma del becco, il quale sarebbe precisamente lo stesso che quello del fringuello marino, se fosse convesso al disotto come al disopra ; ma esso è piatto nella parte inferiore, e nel rimanente affatto somigliante a quello del fringuello marino, essendo egualmente un pò adunco, e a proporzione della stessa lunghezza. D' altra banda noi dobbiamo osservare che la coda del colio da quella si diversifica delle vedove, quanto ch' ella è composta di piume raffilate, delle quali le ultime due, o quelle che cuoprono ed avvanzano le altre, non le sorpassano che di tre o quattro pollici ; laddove le vedove hanno una coda propriamente detta, e delle appendici a questa coda. Io indendo per coda propriamente detta, un ammasso di piume attaccate al groppone e di eguale lunghezza; ma oltre questa coda che hanno tutte le vedove, le une, come la vedova comune e la vedova domenicana, hanno due piume ; le altre ne han quattro, come

la

la vedova de' quattro fili; e le altre da ul-
timo hanno sei od otto piume, come le ve-
dove del capo di Buona-speranza: tutte
queste piume avvanzano quelle della coda
propriamente detta, e questa eccedenza in
alcuna specie non è che della lunghezza
della coda propriamente detta; e nell' altre
questa eccedenza è il doppio o triplo di que-
sta lunghezza. Sono i colj mancanti di que-
sta coda propriamente detta; dacchè la loro
coda non è composta che di piume raffilate.
Vuolsi eziandio osservare, che nelle vedove,
le piume che eccedono le altre piume, han-
no dei peli o delle barbe assai lunghe ed eguali
ai due lati; che questi peli o barbe ven-
gonsi insensibilmente diminuendo di lun-
ghezza dalla base alla punta della piuma,
tranne la vedova domenicana e la vedova
de' quattro fili: nella prima, le piume ec-
cedenti non hanno che delle barbe molto
corte, le quali vanno sensibilmente dimi-
nuendosi dalla base alla punta della piuma:
nella vedova de' quattro fili all' opposto,
le quattro piume eccedenti non hanno nella
loro longitudine che delle barbe cortissime,
le quali allunganſi e si dilatano all' estre-
mità delle piume; e, ne' colj, le piume
della coda, sì quelle che eccedono, che que-
le che sono sopravvanzate, hanno egual-
mente delle barbe, le quali vengonsi dimi-
nuendo dalla base alla punta delle piume:
quin-

quindi il rapporto reale tra la coda delle vedove e quella de' colj, non è che nella lunghezza; e quella di tutte le vedove, la cui coda rassomiglia maggiormente a quella de' colj, è la vedova domenicana.

Il Sig. Mauduit ha fatto a quest' occasione due interessanti osservazioni; la prima è, che le lunghe code e le altre appendici od ornamenti che hanno certi uccelli, non sono già parti sovrabbondanti e particolari a questi augelli, di cui sieno sforniti gli altri; esse non sono all' opposto che le medesime parti comuni a tutti gli altri uccelli, ma soltanto molto più distese; cosicchè generalmente le lunghe code non consistono che nel prolungamento di tutte le piume della coda, o di alcune solamente. Non diversamente i ciuffi non sono che l'allungamento delle piume della testa. Lo stesso altresì vuol dirsi delle piume lunghe e strette di cui formansi i mustacchi dell' uccello di Paradiso; egli pare ch' esse non sieno che una estensione delle piume fine, strette e lunghette, le quali in tutti gli augelli servono a coprire il *meato uditorio esterno*. Le piume lunghe e ondeggianti, che portano dal disotto dell' ale dell' uccello paradisiano comune, e quelle che hanno la sembianza di doppie ale nel re degli augelli paradisiani, sono le stesse piume, che partono dalle ascelle in tutti gli altri uccelli: allor-

lorchè queste piume sono appianate, hanno la direzione verso la coda; e, quando sono rilevate, sono trasversali all' asse del corpo dell' uccello. Queste piume diversificansi in tutti gli uccelli dalle altre piume, perch'esse hanno le barbe eguali d' ambi i lati del tubo, e quando sono rilevate, hanno la sembianza di veri remi, e può ben credersi ch'esse servano non solo a sostenere gli uccelli, ma a pigliare volando la direzione del vento. Quindi tutti gli ornamenti delle piume degli uccelli non sono che prolungamenti od escrescenze delle medesime piume più piccole nel comune degli uccelli.

La seconda riflessione del Sig. Mauduit è che questi ornamenti delle piume prolungate sono assai rari ne' climi freddi e temperati dell'uno e dell' altro continente, laddove sono comunissimi negli augelli de' climi più infuocati, sopra tutto nell' antico continente. Pochi più uccelli vi ha nell' Europa di lunga coda che i fagiani e i galli, i quali hanno sovente al tempo stesso ciuffo, e lunghe piume ondeggianti su i lati, le piche e la cingallegra di coda lunga; ed anche appena abbiamo nell' Europa contezza d' altri uccelli che abbiano il ciuffo, dall' allocco infuori e grande e piccolo e mezzano, dalla bubbola, dall' allodola cappelluta e dalla cingallegra del ciuffo; vi son pure alcuni uccelli d' acqua, come le anitre

e gli

e gli aironi, i quali han sovente delle lunghe code, o degli ornamenti composti di piume, de' pennacchini, e delle penne ondeggianti sul groppone: son questi senza più gli uccelli delle zone fredde e temperate, nei quali veggonsi degli ornamenti di piume: nella zona torrida per lo contrario, e sopra tutto nell' antico continente, i più degli uccelli sono provveduti di siffatti ornamenti: si possono citare con i colj tutti gli uccelli di Paradiso, tutte le vedove, i kacatoi, i piccioni coronati, le bubbole, i pavoni, i quali sono nativi de' climi caldi dell' Asia, ec.

I colj appartengono all' antico continente, e trovansi nelle contrade più calde dell' Asia e dell' Africa; ma non se n' è giammai trovato sì nell' America, che nell' Europa.

Di quattro specie o varietà noi abbiamo contezza, benchè imperfettamente, delle quali noi non possiamo dare a questo luogo che delle descrizioni, dacchè punto non sappiamo delle loro abitudini naturali.

1. *Il Colio del capo di Buona-speranza* (a), il quale noi abbiam descritto conforme ad un

(a) *Colius supernè cinereus, infernè sordidè albus; pectore dilutè vinaceo; rectricibus caudae superioribus castaneo-purpureis; remigibus interiùs fuscis; rectricibus cinereis, duobus utrimque extimis albis .... Colius capitis* Bonae-*spei*. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 304.

un individuo, ch' è nel Gabinetto del Re, e ch' è rappresentato nella tavola colorita, *n.* 282, *fig.* 1: Noi non sappiamo se sia il maschio o la femmina; egli ha tutto il corpo d' un color cenericcio puro sul dorso e sul groppone, e misto sulla testa; la gola e 'l collo d' una leggier tinta di lilas più carico sul petto; il ventre è d' un bianco sozzo; le penne della coda son cenericcie; le due laterali però d' ambi i lati sono esteriormente bianco-orlate; le due penne intermedie sono lunghe sei pollici e nove linee; quelle de' lati vengonsi tutte gradatamente sminuendo in lunghezza; e la più esternata d' ambe le parti non è lunga più di dieci linee; i piedi son grigi e nericce l' ugne; il becco è grigio alla sua base, ed all' estremità nereggia: questo colio ha dieci pollici e tre linee, compresevi pure le lunghe piume della coda; quindi il corpo dell' uccello non è realmente grande che tre pollici e mezzo; esso trovasi al capo di Buona speranza.

2° *Il Colio del ciuffo del Senegal* (*b*), il quale noi abbiam fatto rappresentare alla tavola colorita, *n.* 282, *fig.* 2, è molto so-

(*b*) *Colius cristatus, griseus, dorso saturatiore, occipitio beryllino, remigibus exterius griseo-fuscis, interius rufis, oris exterioribus griseis; rectricibus griseis, ad cæruleum vergentibus; scapis fuscis... Colius Senegalensis cristatus. Ibid* pag. 306.

somigliante al precedente, e potrebbesi riguardare qual varietà di questa specie, benchè siane differente la grandezza; perciocchè è lungo due pollici davantaggio che il colio del Capo: ha oltracciò una specie di ciuffo formato da piume più lunghe sulla sommità della testa; e questo ciuffo è della stessa forza di colore che il rimanente del corpo: vedesi una fascia molto sensibile d'un bell'azzurro-celeste alla nuca, all'origine del collo: questo azzurro è molto più vivo e più notabile che non sia espresso nella tavola. La coda di questo colio si ristrigne dalla base alla punta: il becco non è interamente nero; la mandibola superiore è bianca dalla base fino a due terzi della sua lunghezza; l'estremità di questa mandibola è nera: queste differenze, avvegnachè considerabili, non sono tuttavia bastevoli a definire se questo colio del ciuffo del Senegal sia o nò una specie differente, od una semplice variazione di quello del capo di Buona-speranza.

3º Una terza specie o varietà, anche un po' più grande della precedente, è il *colio listato*, da noi veduto nel Gabinetto del Sig. Mauduit. Esso ha tredici pollici di lunghezza, compresevi le lunghe piume della coda, le quali da se sole ne han otto pollici e mezzo, ed eccedon l'ale di sette pollici e mezzo: il becco è nove linee; esso è nero

è nero al disopra, e bianchiccio al disotto.

Chiamasi *colio listato*, perciocchè tutto il disotto del suo corpo è listato, pria, sotto la gola, di fascie brune sopra un fondo grigio-rossiccio, e, sotto il ventre, di fascie egualmente brune sopra di un fondo rossigno; il disopra del corpo non è a liste, ma d' un grigio-appannato, leggiermente variato di colore di lilas, che si fa più rossiccio sul groppone e sulla coda, la quale è verde, ed onninamente somigliante a quella degli altri colj.

Il Sig. Mauduit, al qual dobbiamo la cognizione di quest' uccello, crede ch' esso sia delle contrade vicino al capo di Buona speranza, perciocchè gli è stato recato dal capo con più altri augelli che noi conosciamo, e sappiamo che a questa parte appartengono dell' Africa.

4º *Il Colio dell' isola Panay*. Dal viaggio del Sig. Sonnerat caviamo la notizia che qui soggiugniamo di quest' uccello.

„ Egli è, dice questo Viaggiatore, della
„ corporatura de' frisoni europei; la testa,
„ il collo, il dosso, l' ale e la coda sono
„ grigio-cenericcie con una tinta gialla; il
„ petto è dello stesso colore, attraversato
„ da liste nere: il basso del ventre e 'l
„ disopra della coda sono di color rossigno;
„ l' ale stendonsi un po' più in là dell' ori-
„ gine della coda, ch' è stranamente lun-

„ ga, composta di dodici penne d' ineguale
„ lunghezza: le due piume sono cortissime;
„ le due seguenti d'ambe le parti sono più
„ lunghe, e così di pajo in pajo fino alle
„ due ultime piume, le quali avvanzano
„ tutte le altre; il quarto e 'l quinto pajo
„ sono poco tra loro differenti in lunghezza:
„ il becco è nero; i piedi sono del color
„ della carne pallida; le piume che cuo-
„ prono la testa, sono strette e molto lun-
„ ghe; dalle quali è formato un ciuffo, cui
„ l' uccello abbassa od innalza a suo talen-
„ to " (c).

(c) Voyage à la nouvelle Guinée, *pag.* 116 *e* 117, *tav.* 74.

I MANAKINI.

Questi uccelli son piccioli e molto gai; i più grandi non arrivano alla grossezza d'un passere, e gli altri sono piccoli come il reattino. I loro caratteri comuni e generali sono d'avere il becco corto, diritto, compresso ai lati verso l'estremità; la mandibola superiore convessa all' alto, e leggiermente incavata sugli orli, un po' più lunga della mandibola inferiore, la qual è piana e diritta sulla sua lunghezza. Tutti

Tutti altresì questi uccelli hanno la coda corta tagliata in quadrato, e la medesima disposizione delle dita, quale l'hanno i galli di rocca, i todiers e i calai, cioè il dito medio strettamente unito al dito esteriore pel mezzo di una membrana fino alla terza articolazione, e 'l dito interiore fino alla prima articolazione soltanto; e tanto per questa disposizione delle dita somigliano il gallo di rocca, quanto son essi differenti dai cotinghi per questa stessa disposizione; alcuni Autori nientedimeno han confusi i manakini con i cotinghi (a): gli altri gli hanno uniti ai passeri (b), alle cingallegre (c), ai fanelli (d), ai tangari (e), al reattino (f); in fine i Nomenclatori hanno anche avuto più torto col chiamarli *pipra* (g), o di unirli nella stessa sezione col gallo di rocca (h), al quale eglino infatti non rassomigliano che per l'anzidetta configurazione delle dita e per la coda tagliata in quadro; conciossiacchè ne sono

 essi

(a) Edvvards.
(b) Klein.
(c) Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X.
(d) Klein.
(e) Marcgrave, Willughby, Jonston, Salerne, &c.
(f) *Ornithol.* Italiana, *tom. III.*, *in folio*. Firenze, 1771.
(g) Linnæus, *Syst. Nat.* ed XII.
(h) Brisson, *Ornithol.* tom. IV.

essi costantemente differenti non solo per la grandezza, dacchè un gallo di rocca è così grosso a fronte d'un manakino, come una delle nostre galline in confronto d'un passere, ma anche per più caratteri manifesti: i manakini non somigliano punto il gallo di rocca nella conformazione del corpo; e ssi hanno il becco a proporzione molto più corto; comunemente sono mancanti del ciuffo, e in quelle specie che lo hanno, non è un ciuffo doppio, come lo ha il gallo di rocca; ma è un ciuffo di piume semplici o poco più lunghe del rimanente delle piume della testa. Conviene pertanto separare i manakini non solamente dai continghi, ma dai galli eziandio di rocca, e farne un genere particolare, il qual si suddivide in assai specie.

Le naturali abitudini comuni a tutti non erano punto note, e non sono anche al presente abbastanza osservate, quanto farebbe mestieri a darne un'esatta descrizione. Noi non riferiremo quivi se non ciò che ci è stato detto dal Sig. di Manoncour, il quale ha veduti assai di questi uccelli nel loro stato di natura. Essi abitano i gran boschi de' climi caldi dell'America, e non n'escono mai per andare a' luoghi aperti, od alle campagne vicine ai villaggi. Il loro volo, come anche molto rapido, è mai sempre corto e poco alto; essi non appollajansi mai sulla cima

cima delle piante, ma sui rami di mezzana altezza; pasconsi di picciole frutte selvatiche ed anche d' insetti. Trovansi ordinariamente a piccioli stormi di otto o dieci della medesima specie; e qualche volta questi piccioli stormi confondonsi con altri di specie differenti del loro medesimo genere, ed anche con brigate d' altri uccelletti di diverso genere, come i *pitpits* ec. Alla mattina è che per l' ordinario s' incontrano così attruppati, lo che sembra che li rallegri; conciossiachè essi spiegano in tal occasione un picciol mormorìo delicato e giocondo; la freschezza del mattino mette in loro questa espression di piacere; poichè durante il giorno fanno silenzio, e cercano di schivare il gran calore coll' appartarsi dalla compagnia e col ritirarsi solitarj ne' luoghi più ombrosi, e nel più folto delle boscaglie. Avvegnachè quest' abitudine sia comune a più specie d' uccelli anche ne' nostri boschi di Francia, nei quali attruppansi a mormorare al mattino ed alla sera, i manakini non si uniscono giammai alla sera, e non convivono che dal levar del Sole fino al mezzogiorno, od alle dieci ore del mattino; dopo dividonsi pel rimanente del giorno e per la susseguente notte. Essi generalmente preferiscono i terreni umidi e freschi ai luoghi più asciutti e caldi; non frequentano tuttavia le paludi, o la spiaggia del mare.

 Il

Il nome *manakin* è stato dato a questi uccelli dagli Olandesi di Surinam. Noi abbiam contezza di sei ben distinte specie; ma non potremo indicare che la prima dal nome ch' essa porta nel natio suo paese; le altre le indicheremo per le denominazioni relative ai loro caratteri più confacenti.

* IL TIJE,

O GRANDE MANAKINO (a).

Prima specie.

QUesta specie è stata molto bene indicata da Marcgravio; dacchè essa è infatti la più grande di tutte: la lunghezza dell'uccello è di quattro pollici e mezzo, ed è a un dipresso della grossezza d' un passe-

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n. 687.*, *fig. 2.*, sotto il nome di *Manakin noir huppè de Cayenne*.

(a) *Tije guacu Brasiliensibus*. Marcg. *Hist. Nat. Brasil.* pag. 212.

Tije guacu Brasiliensibus Marcgravii. Willughby, *Ornithol.* pag. 159.

Tangara. Jonston, *Avi.* pag. 145.

Blue baked manakin. Manakino col dorso bleu. *Edvvards*, Glan. *pag.* 109, *e tav.* 261.

Cardinalis ex nigro cæruleus ecaudatus minor è para Brasiliæ regione. Ornith. Ital. *tom. III*, *in folio*, *pag.* 69., *e tav.* 335., *fig.* 1.

passere; il disopra della testa è vestito di piume d'un bel rosso, le quali sono più lunghe dell'altre, e cui l'uccello alza a suo talento, il perchè pare allora che abbia un ciuffo; il dosso e le picciole copriture superiori dell'ale sono d'un vago azzurro; il rimanente delle piume è nero velutato; l'iride degli occhi è d'un bel colore di zaffiro; il becco è nero, e rossi sono i piedi (b).

Il Sig. Ab. Aubry, Curato di San Luigi, ha nel suo Gabinetto, sotto il nome di *tijè-guacu de Cuba*, un uccello, ch'è per avventura una varietà del sesso o dell'età di questo: conciossiachè non n'è differente che al colore delle grandi piume della sommità della testa, le quali sono d'un rosso debole, ed anche un po' gialliccie. Questa denominazione sembra che dovesse indicare che la specie del *tijè* o *grand manakin*, trovisi all'isola di Cuba, e forse in altri climi dell'America niente meno che in quello del Brasile: egli è non per tanto molto raro a Cajenna; e siccome non è un uccello di

Manacus cristatus, splendidè niger, cristâ clypeiformi, coccineâ, dorso supremo & tectricibus alarum superioribus minimis dilutè cæruleis, rectricibus splendidè nigris ... *Manacus cristatus niger*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 459., e tav. 35., fig. 1.

(b) Marcgrave, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 212.

di lungo volo, non è molto probabile che abbia trasvolato il mare per giugnere all' isola di Cuba.

Il manakino verde del ciuffo rosso, espresso nelle nostre tavole a colori, *n.* 303, *fig.* 2, è il tijè giovine: sonosi veduti parecchi manakini verdi già adulti di piume azzurre, ed è uopo osservare ch' essi non sono giammai, nello stato di natura, d' un verde deciso, come lo è nella tavola colorita: il lor verde è più oscuro; convien dire che i tijè novelli e adulti sieno assai comuni ne' climi caldi dell' America, dacchè spesso trasmettoncisi con altri uccelli di que' medesimi climi.

* LO SPEZZA-NOCCIUOLA (*a*).

Seconda specie.

NOi diamo il nome di *spezza-nocciuola* a quest' uccello, dacchè il suo grido esprime esattamente il fracasso d' un picciolo stromento, col quale siam usi di spezzare le

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 302 *fig.* 1., e *n.* 303., *fig.* 1. sotto il nome di *Manakin noir & blanc*.

(*a*) *Avis anonima secunda*; Marcgrave, *Hist. Nat. Brasil* pag. 219.

Avis anonima secunda Marcgravii. Jonston, *Avi*.. pag. 150.

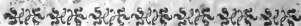
le nocciuole. Esso non ha verun altro verso o canto: trovasi assai comunemente alla Gujana, singolarmente alle frontiere delle grandi boscaglie; perciocchè non è punto maggior degli altri manakini, che frequentano luoghi aperti. Gli spezza-nocciuole vivono in piccioli stormi come gli altri manakini, senza tuttavia confondersi con loro; stanno per l'ordinario a terra; di rado si posano sui rami, e sempre sui più bassi. Egli pare altresì che mangino più insetti che frutte: trovansi sovente in seguito delle colonne delle formiche, le quali punzecchianli ai piedi, li fanno saltare e mettere il lor grido di spezza-nocciuola. Son eglino assai spiritosi ed agilissimi; appena mai veggonsi star fermi, comunque non facciano che saltellare senza potere volar lungi.

Le piume di quest' uccello sono nere sulla testa, sul dosso, sull'ale, e sulla coda, e bianche sul restante corpo; il becco è nero, gialli i piedi. La tavola colorita, *n.* 302, *fig.* 1,

 pre-

Black capped manakin. Manakino mischiato di nero. *Edvvards*, Glan. *pag.* 107, e *tav.* 260.

Manacus supernè nigricans, infernè albus, capite superiore nigro, collo superiore torque albo cincto, tectricibus alarum superioribus minoribus candidis, rectricibus supernè nigricantibus, subtus saturate cinereis . . . Manacus. Brisson, *Ornithol.* tom. IV. pag. 442.

presenta una varietà di questa specie sotto il nome di *manakin du Brèsil*; ma è fuor d'ogni dubbio uno spezza-nocciuola, perciocchè ha il medesimo grido, e noi propendiamo a credere non essere altro che una differenza del sesso o dell'età. Non n'è esso infatti differente dal primo che al colore delle piccole copriture superiori dell'ale che son bianche, mentr'esse sono nere nell'altro.

* IL MANAKINO ROSSO (*a*).

Terza specie.

IL maschio in questa specie è d'un bel rosso vivo sulla testa, sul collo, sul dorso e sul petto, d'arancio sulla fronte, sulle tempia e sulla gola; nero sul ventre, con al-

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 34, *fig.* 3.

(*a*) *Avicula forte Surinamensis è nigro rubroque mixta*. Petivert, *Gaz. nat.* tav. 46, fig. 12.
Red and black manakin. Manakino rosso e nero. *Edvvards*, Glan. pag. 109.
*Manacus nigro-chalybeus, capite, gutture, collo & pectore sive coccineis sive aurantiis, medio ventre rubro mixto, marginibus alarum luteis, remigibus interiùs maculâ candidâ notatis, rectricibus lateralibus nigricantibus, exteriùs nigro-chalybeo mar-

alcune piume rosse e d'arancio su questa parte medesima; nero altresì sul rimanente del disopra del corpo, sull'ale e sulla coda: tutte le penne dell'ale, tranne la prima, hanno sulla faccia interiore e verso il mezzo della loro longitudine, una tacca bianca, da cui è formata una fascia di questo medesimo colore, allorchè l'ala è spiegata: l'alto dell'ale è d'un giallo moltissimo carico; e le loro copriture inferiori sono giallicce; il becco e i piedi nereggiano.

La femmina ha il disopra del corpo olivastro, coll'indizio di una corona rossa sulla testa; e 'l sottostante corpo è d'un giallo olivastro; nel rimanente essa è della medesima figura e grandezza del maschio.

L'uccello giovane ha tutto il corpo olivastro con delle macchie rosse sulla fronte, sulla testa, sulla gola, sul petto e'l ventre.

Questa specie avvi alla Gujana più comune di tutte l'altre de' manakini.

IL

---

ginatis. . . . *Manacus ruber*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 452, e tav. 34, fig. 3.

Regulus Americanus, *sive avicula Americana, alis nigris vulgò in Etruria*. *Rosso d'America con ale nere*. Ornith. Italiana. *Fiorenza*, 1771, tom. III. in fol. pag. 78, tav. 360, fig. 1.

Passer Americanus. Gerin, *Ornithol.* n. 327.

* IL MANAKINO D'ARANCIO (a)*.

Quarta specie.

EDwards è il primo Autore, che abbiaci data la figura di quest' uccello; egli però ha mal a proposito creduto che fosse la femmina del precedente (b). Noi abbiam poc' anzi descritta questa femmina del manakino rosso, ed è cosa certissima che questo è di una tutt' altra specie, dacchè appena mai esso trovasi alla Gujana, mentre il manakino rosso vi è comunissimo. Linneo è caduto nello stesso abbaglio (c), perciocchè non ha fatto che copiare Edwards.

Questo manakino ha la testa, il collo, la gola, il petto e 'l ventre d' un vago color d' arancio; le rimanenti piume sono nere;

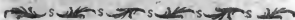
---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 302, *fig.* 2.

(a) *Black and yellovv manakin.* Manakino nero e giallo. *Edvvards*, Hist. des Oiseaux, *tom. II*, *pag.* 83. *Manacus niger, capite, gutture, collo, pectore ventre & marginibus alarum aurantiis, remigibus interius maculâ candidâ notatis, rectricibus nigris .... Manacus aurantius*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 454.

(b) Edvvards, *Glan.* pag. 110.

(c) *Parus niger capite pectoreque coccineis, remigibus antrorsum macula albâ .... Parus aureola*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X., pag. 191.

nere; offervanfi foltanto full' ale le medefime tacche bianche che ha il manakino roffo; ha egli altresì, come l' altro, i piedi nereggianti, il fuo becco però è bianco; di guifa che, a malgrado di quefti rapporti della fafcia dell' ale, del color de' piedi, della grandezza e della forma del corpo, non fi può tuttavia riguardarlo qual femplice varietà dell' età o del feffo nella fpecie del manakino roffo.

Quinta fpecie.

* I. Il Manakino della tefta d' oro (*a*).
II. Il Manakino della tefta roffa (*b*).
** III. Il Manakino della tefta bianca (*c*).

NOi fiamo d' opinione che quefti tre uccelli non fieno che tre varietà di quefta quinta fpecie, dacchè effi fono efattamente della-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 34, *fig.* 1.

(*a*) Manakino della tefta d' oro. *Avicula Mexicana de chichiltototl.* Sèba, *tom,* I, *pag.* 96, *tav* 60, *fig.* 7. *Linaria Mexicana.* Klein, *Avi.* pag. 94, n. 7. *Parus aurocapillus.* Klein, *Avi* pag. 86, n. 13. *Avicula nigra, capite eluteo croceo.* Petivert, *Gaz. nat.* tav. 46, fig. 7. *Golden headed black tit-moufe. Parus niger capite fulvo.* Edwards, *Hift. des Oifeaux*, tom. I. pag. 21. *Parus niger capite femoribufque fulvis*, Linnæus, *Syft. Nat.* ed X, Gen, 100, Sp. 10.

della stessa grandezza, non essendo lunghi che tre pollici e otto linee, laddove tutte le precedenti specie da noi annunziate per ordine di grandezza, hanno quattro pollici e mezzo, quattro pollici e tre quarti ec. D'altronde sono tutti e tre della stessa forma di corpo, e rassomigliansi anche ai colori, tranne quelli della testa, che nel primo è d'un bel giallo, nel secondo d'un rosso vivo, e nel terzo d'un bell'azzurro; non trovasi verun'altra sensibile differenza in tutte le rimanenti loro piume, che son tutte ed in ogni parte d'un bel nero-lucente; tutti

---

Manacus nigro-chalybeus, capite aureo, coccineo mixto, cruribus albis, exteriùs in infimâ parte coccineis, rectricibus lateralibus nigricantibus, exteriùs nigro-chalybeo marginatis .... Manacus auro-capillus. Brisson, *Ornithol.* tom. IV. pag. 448, tav. 34, fig. 2.

Avis Surinamensis. Ornithol. Ital. *Fiorenza*, 1771, tom. III, in fol. tav. 369, fig. 1.

(*b*) Manakino della testa rossa. *Tangaræ secunda species Brasiliensibus*. Marcgr., *Hist. Brasil.* pag. 215.

Tangaræ secunda species Marcgravii. Jonston, *Avi.* pag. 147.

Tangarae alia species. Ray; *Syn. Avi.* pag. 84. 11. 14.

Tangarae Brasiliensibus secunda species Marcgravii. Willughby, *Ornith.* pag. 177.

Avicula Mexicana de chichiltototl, altera. Sèba, *vol. I. tav.* 60, *fig.* 8.

Manacus nigro chalybeus, capite coccineo, cruribus albis, exteriùs in infimâ parte coccineis, rectricibus lateralibus nigricantibus, exteriùs nigro-chalybeo

tutti e tre altresì hanno le piume che cuoprono le gambe d'un giallo pallido con una macchia lunghetta d'un rosso-vivo sulla esterior superficie di queste piume. Il primo soltanto di questi manakini ha il becco bianchiccio e i piedi neri; il secondo il becco nero e i piedi cenericci; e il terzo il becco grigio-bruno e i piedi rossigni; tuttavolta queste leggiere differenze non sono al parer nostro caratteri abbastanza decisi a farne tre distinte specie, e potrebbe fors' anche essere che di questi tre uccelli l'uno fosse la femmina dell' altro. Niente però di meno il

---

marginatis . . . Manacus rubro-capillus. Brisson, *Ornith.* tom. IV., ag. 450.
Tangara chiamato manakin. *Salerne*, Ornith. *pag.* 250.
** *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 34, *fig.* 2.

(c) Manakino della testa bianca. *Avicula anonima.* Marcgrave, *Hist. Brasil.* pag. 205.
Passer toto corpore niger vittâ albâ. Klein, *Avi.* pag. 50, n. 17.
Avicula de cacatototl, toto corpore nigra cum vittâ albâ. Sèba, *tom.* II, *pag.* 102.
Parus ater, capite supra albo . . . . Parus pipra. Linnæus, *Syst. Nat.* ed X, Gen. 106, Sp. 9.
While-capped manokin. Manakino mischiato di bianco *Edvvards*, Glan. *pag.* 107, *e tav.* 260.
Manacus nigro-chalybeus. capite superiore candida, rectricibus lateralibus fuscis, exterius nigro-chalybeo marginatis . . . Manacus albo-capillus. Brisson, *Ornithol* tom. IV, pag. 446, tav. 35, fig. 1.
Avicula Americana. Ornithol. Ital. *Firenze*, 1771, tom. III, tav. 371, fig. 1.

il Sig. Mauduit, al quale ho comunicato quest' articolo, mi ha assicurato di non avere giammai veduto al manakino della testa bianca, le piume rosse che cuoprono il ginocchio al manakino della testa d' oro; se questo divario fosse costante, si potrebbe credere che questi due manakini formino due differenti specie; ma il Sig. di Manoncour ci ha assicurato d' aver egli veduto de' manakini della testa bianca con queste piume rosse alle ginocchia, e vi ha qualche apparenza che gl' individui osservati dal Sig. Mauduit fossero difettosi.

Questi manakini ritrovansi ne' medesimi luoghi, e sono frequentissimi alla Gujana. Egli pare altresì che siane la specie sparsa in parecchi altri climi caldi, come al Brasile ed al Messico. Con tutto ciò niuna particolarità ci è stata trasmessa delle loro abitudini naturali. Noi possiamo soltanto assicurare ch' eglino trovansi, come il resto de' manakini, costantemente ne' boschi, e fanno quel susurro ch' è comune a tutti gli altri, tranne quello, al quale abbiam dato il nome di spezza nocciuola, il quale non ha altra voce, o piuttosto grido, fuor solamente quello di una nocciuola che si spezza col comprimerla.

Il

* Il Manakino della gola bianca (*a*).

Varietà.

Una terza varietà in questa medesima specie è il manakino della gola bianca, il quale da' precedenti non si diversifica che al colore della testa, la quale è d'un nero lucido; come tutto il resto delle piume, tranne una specie di cravatta bianca, che comincia dopo la gola, e finisce in punta sul petto. Esso è esattamente della stessa grandezza che i tre precedenti, non avendo com' essi che tre pollici e otto linee di lunghezza. Noi non sappiamo di qual clima sia esso nativo, non avendolo veduto che nei particolari gabinetti (*b*), ove era indicato con questo nome, ma senza veruna altra notizia. Il Sig. di Manoncour non lo ha mai incontrato alla Guiana; vi è non pertanto tutta l'apparenza, che, come tutti gli altri tre, sia nativo de' climi caldi Americani.

* IL

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 324, *fig.* 1.

(*a*) *Manacus nigro-chalybeus, gutture & collo inferiore candidis, remigibus decem primoribus interiùs plùs minùs albis, rectricibus nigris, exteriùs nigro-chalybeo marginatis. Manacus gutture albo.* Brisson, *Ornithol.* tom. IV. pag. 444. tav. 36. fig. 1.

(*b*) Presso Madama de Bandeville, e presso il Sig. Mauduit.

* IL MANAKINO VARIATO (a).

Sesta specie.

NOi diamo la denominazione di manakino variato a quest' uccello, perciocchè le sue piume sono realmente variate di piastre a differenti colori tutti bellissimi e bene scompartiti. Egli ha la fronte d'un bel bianco smunto, la sommità della testa d'un bel colore d'agata marina; il groppone d'un azzurro sfavillante; il ventre d'un colore leggiadro d'arancio, e le rimanenti piume d'un bel nero vellutato; il becco e i piedi son neri: gli è il più gajo e il più picciolo fra tutti i manàkini, non essendo lungo che tre pollici e mezzo, e non essendo più grosso del reattino. Esso trovasi alla Gujana, donde ci è stato inviato; ma vi è rarissimo, e niuna contezza noi abbiamo delle naturali sue abitudini.

OL-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 324, *fig.* 2., sotto in nome di *Manakin d front blanc.*

(a) *Manacus splendidè niger, syncipite primùm albo-argenteo, dein coeruleo beryllino, uropygio splendidè cyaneo, ventre aurantio, rectricibus caudæ inferioribus viridi-olivaceis, rectricibus splendidè nigris. . . . Manacus albâ fronte.* Brisson, *Ornith.* tom. IV. pag. 457. tav. 36. fig. 2.

Oltre alle sei specie e loro varietà da noi descritte, i moderni Nomenclatori han chiamato manakini quattro uccelli annunziati da Seba, i quali noi quì non ricordiamo che a far osservare gli sbagli in cui potrebbesi cadere seguendo siffatta nomenclatura.

Il primo di questi uccelli è stato da Seba indicato ne' seguenti termini:

Uccello nominato dai Brasiliani
Maizi de Miacatototl.

„ Il suo corpo è ornato di piume nereg-
„ gianti, e le sue ale di piume d'un az-
„ zurro turchino; la sua testa, ch'è d'un
„ rosso di sangue, porta un collare d'un
„ giallo dorato attorno al collo ed al gozzo;
„ il becco ed i piedi sono d'un giallo pal-
„ lido " (*b*). Il Sig. Brisson (*c*), senz'aver veduto quest'uccello, non lascia di aggiugnere a questa indicazione delle dimensioni e delle circostanze de' colori non ricordati da Seba, nè da verun altro Autore. Deve altresì farci sorpresa l'aver Seba dato il soprannome di *miacatototl* a quest' uccello, cui egli dice proveniente dal Brasile, concios-

(*b*) Seba *tom. I, pag. 92, e tav. 57, fig. 3.*
(*c*) Ornithol. *tom. IV, pag. 456.*

cioffiachè questo nome non è della lingua Brasiliana, ma della Messicana, in cui significa *uccello di maïs*. La prova evidente, che questo nome è stato da Seba male applicato, n'è che Fernandez ha indicato sotto questo medesimo nome un uccello del Messico assai differente da questo, e cui egli descrive ne' termini seguenti:

De Miacatototl, seu ave germinis maizi.

Avicula est satis parva, ita nuncupata quod germinibus maizi insidere soleat; ventre pallente ac reliquo corpore nigro, plumis tamen candentibus interseris: alæ caudaque infernè cinereæ sunt. Frigidis degit locis, ac bono constat alimento (d).

E' cosa facile a vedersi confrontando ciò che dice quivi Fernandez con quel che ne ha detto Seba, che sono questi due uccelli a sproposito annunziati sotto questo medesimo nome; tuttavia, siccome la descrizione di Fernandez non è punto più perfetta di quella di Seba, e la figura datači da questo secondo è ancora più imperfetta della sua descrizione, non è cosa punto possibile a rapportare quest' uccello, che si riposa

(d) Fernandès, *Hist. novæ Hisp.* pag. 30.

posa sul maïs, al genere del manakino anzi che a tutt' altro genere.

Lo stesso vuol dirsi d'un altro uccello da Seba indicato sotto il nome di

Rubetra, od *uccello d' America col ciuffo.*

„ Esso non è degl' inferiori augelli di canto, dice quest' Autore; egli ha pure la „ cresta gialla, tranne il disotto ch'è bruno; „ le sue piume sono, intorno al collo e sul „ corpo, d'un rossiguo-giallo; la coda e le „ grosse penne dell' ale sono d'un azzurro „ brillante, ma le piccole penne sono d'un „ giallo-pallido " (e). Il Sig. Brisson (f), in vista di siffatta descrizione di Seba, ha creduto di poter avvanzare che quest' uccello era un manakino. Tuttavolta s'egli consultata avesse la figura data da quest' Autore, comunque imperfetta ella sia, avrebbe riconosciuto che la coda è lunghissima, e 'l becco sottile, curvo e lunghetto, caratteri diversissimi da quelli de' manakini; sembrami pertanto evidente che quest' uccello è vieppiù lontano del precedente dal genere de' manakini.

Un

(e) Seba, *vol. I, pag.* 160. *e tav.* 102.
(f) Ornithologie, *tom. IV, pag.* 461.

Un terzo uccello da' nostri Nomenclatori chiamato *manakin* (g), è quello che Seba indica sotto il nome di

Picicitli, od *Uccello del Brasile piccolissimo e col ciuffo*.

„ Egli ha, dice quest' Autore, il corpo e „ l'ale di un colore di porpora, ch' è dove „ più dove men carico; la cresta è d'un „ giallo de' più belli, e forma quasi un fa- „ scettino di piume; il suo becco acuto e la „ coda sono rossi; in una parola, quest' uc- „ cellino è tutto quanto leggiadro da qualsi- „ voglia parte si riguardi " (h).

Il Sig. Brisson dietro ad una descrizione così mal fatta, ha non pertanto giudicato che quest' uccello dovesse essere un manakino, come che Seba dica ch' esso ha il becco acuto, e vi aggiugne delle dimensioni ed altre descrizioni, senza dire donde abbiale cavate, poichè la figura data da Seba è al tutto inesatta; d' altronde quest' Autore s' è anche ingannato, dicendo che quest' uccello è del Brasile, mentre il suo nome *picicitli* è Messicano, e Fernandez ha indicato con siffatto nome un' altro uccello ch' è

(g) Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 462.
(h) Seba, *tom. I, pag.* 95. *e tav.* 59.

ch'è veracemente del Messico, e del quale ha egli fatta menzione ne' termini seguenti: *Tetzcoquensis etiam avis Picicitli, parvula totaque cinereo corpore, si caput excipias & collum quæ atra sunt, sed candente macula oculos (qui magni sunt) ambiente, cujus acumen in pectus usque procedit; apparent post imbres, educatæque domi brevi moriuntur: carent cantu, bonum præstant alimentum; sed nesciunt Indi referre ubi producant sobolem* (i).

Confrontando queste due descrizioni, gli è facile a vedere che l'uccello dato da Seba non ha altri rapporti dal nome infuori con quel di Fernandez, e che sconsigliatamente questo primo Autore è ito ad accattar questo nome per applicarlo ad un uccello del Brasile assai diverso dal *picicitli del Messico*.

Lo stesso vuol dirsi d'un quarto uccello indicato da Seba (k), sotto il nome di

Coquantototl, od *Uccelletto col ciuffo, della figura del passere.*

„ Esso ha, dice quest' Autore, il becco „ giallo, corto, ricurvo e rivolto all' indie„ tro. Vedesi al disopra degli occhi una

(i) Fernandes, *Hist. novae Hisp.* pag. 53. cap. cc'

(k) Sèba, *vol. II, pag. 74. e tav. 70. fig. 7.*

Specie vicine al Manakino.

* IL PENNACCHIO BIANCO.

QUesta specie è nuova, e trovasi alla Gujana, dove non pertanto è molto rara. Il Sig. di Manoncour ci ha rapportato l'individuo esistente nel Gabinetto, e del quale la tavola colorita esprime benissimo la forma ed i colori. Quest' uccello chiama a se gli occhi pel suo lunghissimo ciuffo bianco, composto di piume della lunghezza d'un pollice, cui esso alza a suo talento. Egli è in prima diverso dai manakini per la grandezza, essendo sei pollici lungo, mentre i più grandi manakini non sono che quattro pollici e mezzo: n'è in oltre differente per la forma e grandezza della coda, ch'è lunga e raffilata, laddove quella de' manakini è corta, e tagliata in quadrato; il suo becco è altresì più lungo a proporzione e più incurvato di quel de' manakini, e poco più loro si rassomiglia,

 fuor-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 707. *fig.* 1. sotto il nome di *Manicup de Cayenne*, nome ch'era stato dato a quest' uccello per una contrizione di *Manakino col ciuffo*, poichè credevasi che fosse realmente un manakino; meglio però osservato s'è trovato non essere di questo genere, comechè ne sia vicinissimo.

fuorchè alla disposizione delle dita; e quand' anche non avesse siffatta disposizione nelle dita, al genere apparterebbe de' formichieri: possiamo dunque riguardarlo come di un ordine medio tra l' uno e l' altro di questi due generi, e nulla ci rimane a dire delle sue abitudini naturali.

* L' UCCELLO CENERICCIO DELLA GUJANA.

Ella è questa una nuova specie, e la rappresentazione che vienci fatta nella tavola a colori di quest' uccello è abbastanza esatta per poterci dispensare dal descriverlo. Noi osserveremo soltanto che non vuolsi riguardare come un vero manakino, perciocchè n' è differente alla coda di molto più lunga e raffilata; si diversifica altresì al becco, ch' è considerevolmente più lungo: siccome però esso somiglia i manakini alla conformazione delle dita ed alla figura del becco, vuolsi mettere in seguito di codesto genere.

Questo uccello cenericcio trovasi alla Gujana, dov' è assai raro, ed è stato portato pel Gabinetto del Re dal Sig. di Manoncour.

* IL

* *Vedi* le Tavole colorite, *n*, 687. *fig*. 1. sotto la denominazione di *Manakin cendré de Cayenne*

* IL MANIKORO.

NOi abbiam dato a quest' uccello il nome di manikoro per contrazione di *manakin orangè*, credendo a principio che fosse una specie di manakino; ma abbiamo po conosciuto d' esserci ingannati; ella è una specie nuova ch' è stata portata dalla novella Guinea al Gabinetto del Sig. Sonnerat, e che diversificasi da quella de' manakini per le due penne del mezzo della coda, le quali sono più corte delle laterali, e per la mancanza della incavatura che trovasi alla mandibola superiore del becco di tutt' i manakini; cosicchè vuolsi escludere da questo genere, tanto più che non è punto verisimile che i manakini, che sono Americani, trovinsi alla nuova Guinea.

Il manikoro ha tutto il disopra del corpo nero con degli ondeggiamenti verdigni; il sottostante corpo d' un bianco-brutto; egli ha sul petto una tacca d' arancio d' una figura piuttosto lunga, che si diffonde fin quasi presso del ventre; il suo becco e i piedi sono neri; ma il Sig. Sonnerat non ci ha punto informati delle sue abitudini naturali.

* *Vedi* le tavole colorite, *n.* 707, *fig.* 2.

* IL GALLO DI ROCCA (a).

QUest' uccello, comechè d' un color uniforme, è uno de' più belli dell' America meridionale, perciocchè leggiadrissimo è un tal colore, e le sue piume sono

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 39 *e* 747.

(a) *Gallus ferus, saxatilis, croceus è plumis constructam gerens*.... Barrerè. Franc. èquinox. *pag.* 132. — *Upupa Americana, crocea saxatilis. Ibid.* Ornithol. *clas. III. Gen. XXI. Sp.* 2.

Upupa crocea. Linnæus, *Syst. Nat.* ed X. Gen. 45. Sp. 2. — *Rupicola pipra, cristâ erectâ margine purpureo, corpore croceo, tectricibus rectricum truncatis. Ibid. Syst. Nat.* ed. duodec. *Hol.* 1766. p. 338.

Rupicola aurantia, corolla tæniâ purpureâ præcincta, rectricibus decem intermediis prima medietate aurantiis, exteriùs intensiùs, interiùs pallidiùs altera medietate fuscis, apice dilutè aurantio marginatis, utrimque extimâ fuscâ, apice dilutè aurantio fimbriatâ, interiùs prima medietate pallidè aurantiâ... *Rupicola*. Brisson. *Ornith.* tom. IV. p. 437, e tav. 34. fig. 1.

The vvidde hop. Edvvards, *Glan.* tom II. pag 115. e tav. 264. in cui non si vede che la testa dell' uccello maschio.

Il gallo delle rocche d' America. *Vosmaer. Amsterdam*, 1769. con una Tavola a colori, marcata *tab. VI.*

I Francesi, che abitano l' America, chiamano quest' uccello *gallo di rocca*, e, più spesso, *gallo di bosco*; il primo nome però gli sta meglio, perciocchè soggiorna quasi sempre nelle screpolature delle rupi, ed anche nelle più profonde caverne.

sono perfettamente raffilate; esso si pasce di frutti, forse per difetto di grani; conciossiachè esso del gener sarebbe de' gallinacei, se non ne fosse differente la forma delle dita, le quali sono pel mezzo di una membrana congiunte, il primo e 'l secondo fino alla terza articolazione; e il secondo al terzo fino alla prima articolazione; egli ha il becco compresso ai lati verso l' estremità; la coda cortissima, e tagliata in quadro, come pure alcune piume delle copriture dell' ale; alcune delle quali hanno una specie di frangia d'ambi i lati, e la prima grande penna di ciascun' ala è incavata d' un terzo della sua lunghezza dalla punta alla base; quello però che lo distingue maggiormente e lo caratterizza si è il bel ciuffo che ha sulla testa; esso è longitudinale a foggia di semicircolo. Nelle descrizioni minute fatteci da' Sig.ri Brisson e Vosmaër di quest' uccello, il ciuffo non è troppo bene indicato; conciossiachè questo ciuffo non è già semplice, ma doppio, essendo formato da due piani inclinati, che si ricongiungono alla sommità. Per altro, le loro descrizioni sono bastevolmente fedeli; eglino però non ci han descritto che il maschio, e noi ci dispenseremo dal farne quivi la descrizione, perciocchè quest' uccello è differentissimo da tutti gli altri, ed assai facile a ravvisarlo. Le figure delle nostre

 tavo-

tavole a colori, *n.* 39. *e* 747, rappresentano il maschio e la femmina; un colpo d'occhio sulla tavola basterà a far notare ch' essa dal maschio si diversifica in ciò che le piume di questo sono d'un bel color rosso, laddove quelle della femmina sono intieramente brune; scorgonsi soltanto alcune tinte rossigne sul groppone, sulla coda e sulle penne dell'ale. Il suo ciuffo doppio come quel del maschio, è men folto, meno alto, men rotondo, e più avvanzato sul becco che non quel del maschio. Amendue sono comunemente più grossi e più grandi d'un piccione selvatico; egli è tuttavia probabile che sieno varie le dimensioni ne' differenti individui, dacchè il Sig. Brisson assegna a quest' uccello la grossezza d'un colombo Romano, e 'l Sig. Vosmaër assicura ch' è più piccolo del colombo comune; differenza, la quale può procedere anche dalla maniera d'impagliarli; ma nello stato di Natura la femmina comunque un po' più piccola del maschio, è fuor d'ogni dubbio più grossa d'un piccione comune.

Il maschio non veste che coll' avvanzare in età il suo bel colore rosso: al primo anno egli è bruno come la femmina; a misura però che divien grande, le sue piume pigliano delle punte e delle macchie di color rossiccio, che si fan poi rosse adulto ch' esso sia e per avventura dopo più d'un anno; con-

concioſſiachè aſſai di rado trovanſene dei dipinti intieramente ed univerſalmente d' un bel roſſo.

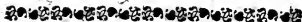
Avvegnachè queſt' uccello abbia dovuto ferire gli occhi di tutti coloro, che ſonoſi in lui avvenuti, niun Viaggiatore non ha fatto parola delle ſue naturali abitudini. Il Sig. di Manoncour è il primo che l' abbia oſſervato. Eſſo abita non ſolo le ſcrepolature profonde delle rupi, ma le grandi caverne oſcure eziandio, ove raggio di luce non può penetrare; lo che ha dato luogo ad alcune perſone di credere che il gallo di rocca foſſe un uccello notturno; ma queſto è un errore, perciocchè eſſo vola, e vede beniſſimo di giorno. Egli pare niente però di meno che la naturale inclinazione di queſti uccelli li richiami più ſovente alla loro tenebroſa abitazione, che non ai luoghi illuminati, dacchè trovanſi in gran numero nelle caverne, nelle quali non ſi può entrare che col favore dei fanali: ſiccome però ſe ne trovano anche di giorno in gran numero ne' contorni di queſte medeſime caverne, vuolſi credere ch' eglino abbiano gli occhi come i gatti, i quali veggono beniſſimo e di giorno e di notte. Il maſchio e la femmina ſono egualmente ſpiritoſi e grandemente ſelvatici; non ſi può tirare ad eſſi che col naſconderſi dietro a un qualche maſſo, dove è uopo aſpettarli ſpeſſo più giorni, avanti

che si presentino al tiro; perciocchè scoperto che l' abbiano, fuggono lontanissimo con un volo rapido, ma corto e poco alto. Pasconsi essi di piccoli frutti silvestri, ed hanno l' abitudine di grattare la terra, di dibatter l' ale, e di scuotersi come le galline; ma essi non hanno nè il canto del gallo, nè la voce della gallina: il loro verso potrebbesi esprimere colla sillaba *kè*, pronunziato in tuono acuto e tirato in lungo. In un foro di rupe costruiscono d' un modo grossolano il lor nido, con dei pezzetti di legni secchi: non vi posano comunemente che due uova sferiche e bianche della grossezza dell' uovo de' più grossi colombi.

I maschi sortono dalle caverne più spesso delle femmine, le quali lasciansi vedere assai di rado, e forse non n' escono che alla notte. Si possono facilmente addimesticare, e 'l Sig. di Manoncour ne ha veduto uno alla posta Olandese sul fiume Maroni, il qual era lasciato in libertà e vivere e scorrere colle galline.

Trovasi in gran numero nella montagna *Luca*, presso d' Oyapoc, e nella montagna *Courouaye*, presso al fiume d' Apronack; son questi i soli luoghi di questa parte d' America, da cui si possa sperare d' avere alcuno di questi uccelli. Si cercano per le loro belle piume, e son rarissimi e molto cari, perciocchè i Selvaggi e i Negri, sia supersti-

zio-

zione , sia timore , non vogliono punto entrare nelle caverne oscure , che ad essi servono di nascondiglio .

* IL GALLO DI ROCCA DEL PERU' .

HAvvi un' altra specie o varietà più veramente del gallo di rocca nelle provincie del Perù , il qual è da questo differente alla coda di molto più lunga ed alle piume non tagliate in quadro ; quelle dell' ale sono senza frangia , come le ha il precedente ; in luogo d' essere di un rosso uniforme dappertutto , esso ha l' ale e la coda nere , e 'l groppone d' un color cenericcio : il ciuffo è altresì diverso , meno elevato , e composto di piume separate ; ma quanto al rimanenente de' caratteri , quest' uccello Peruano somiglia tanto il gallo di rocca della Gujana , che si vuol avere in conto soltanto d' una varietà di questa medesima specie .

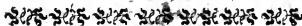
Potrebbesi credere , che questi uccelli sieno i rappresentanti de' nostri galli e delle nostre galline nel nuovo continente ; io però sono stato informato che vi esistono nella

G 6 Gu-

* *Vedi* le Tavole colorite , *n.* 707. *fig.* 2.

Gujana dentro terra ed al Messico, delle galline selvatiche, le quali somigliano assai più de' galli di rocca le nostre galline; e si possono eziandio riguardare come vicinissime al genere delle nostre galline e de' nostri galli Europei: esse sono, a dir vero, molto più piccole, non essendo che della grossezza del comune colombo; sono per l'ordinario brune e rossiccie: hanno la medesima figura di corpo, la stessa piccola cresta carnosa sulla testa e lo stesso andamento delle nostre galline: hanno altresì la coda somigliante, e portanla allo stesso modo; il grido de' maschi è pure come quello de' nostri galli, soltanto gli è più debole. I Selvaggi delle terre interiori hanno perfetta cognizione di siffatti uccelli: eglino non però dimeno non gli hanno mai ridotti a domestichezza, lo che non dee sorprendere, dacchè essi non hanno mai addomesticato veruno degli animali, i quali avriano non pertanto potuto essere loro utilissimi, sopra tutto gli hoccos, i marails, gli agami tra gli uccelli; i tapiri, i pecari, i pacassi tra i quadrupedi. Gli antichi Messicani, i quali, com' è noto, erano inciviliti, avevano all' opposto famigliarizzati alcuni animali, e particolarmente queste gallinette brune. Gemelli Carrèri racconta ch' eglino chiamavanle *chiacchialacca*; e ch' esse sieno in tutto somiglianti alle nostre gal-

galline domestiche, tranne soltanto che quelle hanno le piume tiranti al bruno, e sono un po' più piccole (b).

(b) Voyage autour du Monde, *tom. VI.*, *pag.* 22

I COTINGHI.

Vi ha pochi uccelli di piume sì leggiadre come i cotinghi: tutti coloro che hanno avuto occasione di vederli, sì Naturalisti che Viaggiatori, ne sono rimasti come abbagliati, e non ne parlano che con ammirazione. Egli sembra, che la Natura siasi a puro diletto compiacciuta a radunare sulla sua tavolozza i colori più scelti per diffonderli con altrettanto gusto che profusione sull' abito festivo ch' essa avea loro destinato. Vi si veggono a brillare tutte le gradazioni dell' azzurro, del violato, del rosso, dell' arancio, del porporino, del bianco-pretto, del nero, del vellutato, ora assortiti e avvicinati colle più delicate gradazioni, ora opposti e intrecciati con un maraviglioso senso, ma quasi sempre moltiplicati con innumerabili riflessioni, le quali danno del movimento, dello scherzo, dell' interessamento, in una parola, tutta vi fan risaltare la bellezza della più espressiva pittura

tura propria de' quadri muti, immobili in apparenza, i quali per questo recano più stupore, dacchè il loro merito è di piacere colla bellezza loro propria, senza nulla imitare, e d'essere loro stessi inimitabili.

Tutte le specie, o, se più piace, tutte le razze componenti la vaga famiglia de' cotinghi, appartengono al nuovo continente; e senza verun fondamento hanno alcuni creduto, che ve n'avesse al Senegal (*a*). Egli pare che sieno essi amatori de' climi caldi: e appena mai se ne trovano di là del Brasile dalla parte del sud, o di là del Messico dalla parte del nord; e riuscirebbe ad essi conseguentemente cosa difficile il trasvolare i vasti mari che si frappongono ai due continenti a siffatte altezze.

Tutto quel che si sa delle loro abitudini, si è che non sono essi viaggiatori di lungo cammino, ma di giri soltanto periodici racchiusi entro ad angusti confini: due volte all'anno si danno a vedere ne' contorni de' villaggi; ed avvegnachè vi arrivino tutti quasi al medesimo tempo, non si veggono però mai attruppati. Tengonsi eglino per lo più in riva de' seni marittimi, ne' luoghi sortumosi (*b*); il perchè è stato loro da alcuni

(*a*) Vedi *les Oiseaux* del Sig. Salerno, *pag.* 173.

(*b*) Il Sig. Edwards, il qual non avea cognizion veruna degli andamenti de' cotinghi, ha giudicato

cuni dato il nome di *poules d' eau*. Essi trovano in gran numero sui giunchi crescenti in siffatti luoghi gl' insetti, di cui si pascono, e quelli singolarmente, che chiamansi in America *karias*, ed i quali sono, secondo alcuni, i tarli dei legni; e specie di formiche secondo altri. I Creoli hanno, a quel che se ne dice, più motivi di fare ad essi la guerra; la bellezza delle loro piume, che abbaglia gli occhi, e, secondo alcuni, la bontà della loro carne, che lusinga il palato: gli è però difficile a conciliare tutt' i vantaggi, e l' una delle intenzioni si opppone spesso all' altra; conciossiachè nello spogliare un uccello per mangiarne la sua carne, avvien di rado che spennisi com' è uopo ad avere intatte le sue piume; lo che spiega assai naturalmente, perchè giunganci tuttodì dall' America tanti cotinghi imperfetti. Si aggiugne che questi uccelli gittansi altresì sulle risaje, e vi cagionano un guasto notabile; se ciò è vero, i Creoli hanno una ragione di più a dar loro la caccia (c).

LA

alla struttura de' loro piedi, che frequentassero i luoghi paludosi (*tav.* 39.)

(c) Quel poco che ho quivi detto dei costumi de' cotinghi, lo debbo al Sig. Aublet; ma debbo altresì aggiungnere che il Sig. di Manoncour non ha udito a dire che la carne de' cotinghi fosse una vivanda squisita a Cajenna: ciò forse non si avvera che di alcune specie . . . .

La grandezza delle differenti ſpecie è varia pigliando da quella d'un colombino a quella d'un tordo viſcardo, ed anche meno: tutte queſte ſpecie hanno il becco largo alla baſe; i labbri del becco ſuperiore, e ſpeſſiſſimo quelli dell'inferiore incavati verſo la punta, e la prima falange del dito eſteriore unita a quella del dito medio; da ultimo in più hanno la coda alquanto forcuta o rientrante, e di dodici penne compoſta.

* IL CORDONE AZZURRO (a).

Un vago azzurro regna ſul diſopra del corpo, della teſta e del collo, ſul groppone, ſulle copriture ſuperiori della coda

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 188, il maſchio, ſotto il nome di *cotinga du Brèſil*, e *n.* 186., la femmina, ſotto il nome di *cotinga*.

(a) *Purple breaſted blue manakin*, il manakino azzurro del petto roſſo. *Edvvards*, tav. 241. e 340.

Tordo del rio-gianejro; cotinga *o* tordo del cordon azzurro. *Salerne*, pag. 174.

Cotinga ſupernè ſplendidè cærulea, infernè purpureo-violacea, remigibus reſtricibuſque nigris, oris exterioribus remigum minorum & rectricum cæruleis . . . Cotinga, Briſſon, *tom.* II. *pag.* 340.

I Creoli lo chiamano *gallina di boſco*.

Ampelis nitidiſſima cærulea, ſubtùs purpurea: alis caudâque nigris. Cotinga Parus cæruleus pectore purpureo Edvvardi. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII, pag. 298, Sp. 4.

coda, e le picciole coptiture dell'ale: questo medesimo colore ricomparisce ancora sulle copriture inferiori della coda, sul basso ventre e sulle gambe. Un bel porporino violato campeggia sulla gola, sulla testa, sul petto, e su una parte del ventre fino alle gambe: su questo fondo vedesi, come fatta a disegno, dalla parte del petto, una cintura dello stesso azzurro che quel del dosso, e in grazia della quale è stato dato a questa specie il nome di cordone azzurro. Al di sotto di questa prima cintura, alcuni individui ne hanno un'altra d'un bel rosso (*b*), oltre più macchie di fuoco sparse sul collo e sul ventre: queste macchie non sono già disposte così affatto regolarmente come nella *tav.* 188; ma vi sono come gittate con quella libertà, di cui pare che in ogni cosa dilettisi la Natura, e cui l'arte imita sì difficilmente.

Tutte le penne della coda e dell'ale sono nere, quelle però della coda e le medie dell'ale hanno il lato esteriore orlato d'azzurro.

L'individuo da me osservato veniva dal Brasile; la sua lunghezza totale era di otto pollici; becco, dieci linee; volo, tredici pol-

(*b*) Tal era l'individuo che il Sig. Edvvards ha rappresentato nella *tav.* 340.

pollici; coda, due pollici e due terzi, composta di dodici penne, eccedeva l'ale di diciotto linee. L'individuo descritto dal Sig. Brisson avea tutte le sue dimensioni alquanto maggiori, ed era della grossezza d'un tordo.

La femmina è senza le due cinture, e le macchie di fuoco sul ventre e sul petto (c); nel rimanente ella somiglia il maschio; l'una e l'altra hanno il becco e i piedi neri, e in amendue il fondo delle piume azzurre è nereggiante; quello delle piume di color di porpora è bianco, e 'l tarso è per di dietro guarnito d'una specie di peluria.

LA

(c) „ A Cajenna avvene due altri (tordi del cordon azzurro) dice il Sig. Salerno, che sono a questo perfettamente simili, col sol divario, che l'uno è mancante di queste tacche, e l'altro non ha questo cordon azzurro. *Hist. Nat. des Oiseaux*, *pag.* 174.

* IL QUEREIVA (a).

SE si volesse aver riguardo al colore, del quale è ogni piuma dipinta in tutta la sua estensione, gli è certo che il color dominante del quereiva sarebbe il nero; conciossiachè la parte più notabile di

---

* *Vedi* quest' uccello rappresentato nelle Tavole colorite . *n. 624.* sotto il nome di *cotinga de Cayenne* .

(a) Io ho conservato a quest' uccello il nome del suo paese natìo, seguendo il de Laët, il qual riclama sulla singolare bellezza delle sue piume, *Nov. Orb.* pag. 557.

Ococolin, species pici . Sèba , *tom. II. pag.* 102. Il Sig. Vosmaër sospetta che quest' ococolino potesse fors' essere la femmina del quereiva .

Lanius ococolin Sebae . Klein. *Ordo Av.* pag. 54, n. 6.

Cotinga supernè nigra , apicibus pennarum caeruleoberyllinis, infernè caeruleo-beryllina: gutture & collo inferiore purpureo-violaceis ; remigibus rectricibusque nigris , oris exterioribus caeruleo-beryllinis ; rectrice extimà penitùs nigrà . . . Cotinga Cayanensis , cotinga di Cajenna . *Brisson* , tom. II. pag. 344.

Ampelis nitida caerulea , collo subtùs violaceo . . . Cayana , Linnæus , *Syst. Nat.* ed XIII. pag. 298. Sp. *6.*

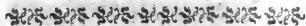
E' degno d' osservazione che di quattro Nomenclatori , che han parlato di quest' uccello , non ve n' ha pur due che abbianlo rapportato al medesimo genere ; Seba ne fa una pica ; Klein uno scorticatore ; Linneo un becco-frisone , il Sig. Brisson un cotinga .

di ciascuna piuma, pigliandola dalla sua origine, è nera; ma siccome in fatto di piume trattasi di quel che si vede e non di quello che sta celato, e che in siffatta occasione l'apparente è il reale, si può e si dee dire che il color dominante di quest'uccello è un azzurro d'agata marina, perciocchè questo colore, con cui son terminate le piume di quasi tutto il corpo, è quello che maggiormente apparisce allorchè queste piume sono distese le une sopra le altre; il nero, a dire con verità, si dà a vedere in alcuni luoghi sul disopra del corpo; ma non vi forma che de' piccioli schizzi, e non attraversa giammai l'azzurro che regna sotto il corpo; vedonsi soltanto in alcuni individui presso del groppone e delle gambe, alcune pennine che in parte sono nere e in parte d'un rosso porporino (*b*).

La gola, ed una parte del collo sono coperte da una specie di piastra d'un porporino violato lucidissimo; questa piastra è soggetta a variare di grandezza, ed a dilatarsi più o meno ne' differenti individui. Le copriture dell'ale, le loro penne e quelle della coda son quasi affatto nere, orlate o terminate d'un azzurro d'agata marina; il becco e i piedi sono neri.

Trovasi quest'uccello a Cajenna, è della gros-

(*b*) Tale era l'individuo osservato dal Sig. Vosmaër.

groſſezza d'un tordo-viſcardo, e formato colle medeſime proporzioni che il precedente, col divario che le ſue ale in riposo non arrivano che alla metà della coda, ch'è in queſto un po' più lunga.

LA TERSINA *.

IL Sig. Linneo è il primo ed anche il ſolo fin ad ora, che abbia deſcritto queſt' uccello; egli ha la teſta, l'alto del dorſo, le penne dell'ale e della coda, nere; la gola, il petto, il baſſo del doſſo, l'eſtremità eſteriore delle penne dell' ale, d'un azzurro-chiaro; una faſcia traſverſale di queſt' ultimo colore ſulle copriture ſuperiori di queſte medeſime penne; il ventre bianco-gialliccio, ed i fianchi d'una tinta più carica. Il Sig. Linneo non fa parola di qual paeſe ſia nativo queſt' uccello; gli è però più che probabile che ſia dell' America, come pure gli altri cotinghi; io quaſi ſarei tentato a riguardarlo come una varietà del quereiva, atteſochè l'azzurro e 'l nero ſono i colori principali della parte ſuperiore del corpo e quelli della parte inferiore ſon colori deboli, come

* *Ampelis nitida caerulea, dorſo nigro, abdomine albo-flaveſcente. Terſa.* Linnæus, *Syſt. Nat.* ed XIII, pag. 298.

come foglion effere nelle femmine, ne' novelli ec., ma a decidere fiffatta queftione, farebbe meftieri di aver veduto l'uccello.

* IL COTINGA
DELLE PIUME DI SETA (a).

QUafi tutte le piume del difopra, del difotto del corpo, ed anche le copriture dell' ale e della coda fono sfilacciate, fciolte in queft' uccello, ed ai peli della feta più veramente fomiglianti che alle piume; il perchè vuolfi diftinguere dal rimanente delle fpecie de' cotinghi. Il color generale delle piume è un vago azzurro cangiante in un bell' azzurro d' agata marina, come nella fpecie precedente; conviene foltanto eccettuarne la gola, ch' è d' un

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 229. cotinga des Maynas.

(a) *Cotinga fplendidè caerulea, caeruleo-berylino varians, gutture faturate violaceo, remigibus fufco-nigricantibus, interiùs albis, oris exterioribus caeruleis, rectrice extimâ penitùs fufco-nigricante...* *Cotinga Maynanenfis*, cotinga des Maynas. *Briffon*, tom. II. pag. 341.

Ampelis nitida, caerulea, gulâ violacea. Maynana. Linnæus. *Syft. Nat.* ed. XIII. pag. 298. Sp. 5.

Grive *ou* cotinga des Maynas. *Salerne*, pag. 174.

d' un violato carico, e le penne della coda e dell' ale, il cui colore è nericcio; le più di loro altresì sono orlate esteriormente d' azzurro; le piume della testa e del disopra del collo son lunghe e strette, e il fondo delle piume del disopra e del disotto del corpo, del petto ec. è di due colori; egli è in prima bianco alla radice di queste piume, poscia d' un violato porporino; questo secondo colore attraversa in alcuni luoghi l' azzurro delle piume superiori; il becco è bruno, ed i piedi son neri.

Lunghezza totale, sette pollici e un terzo; becco, nove in dieci linee; tarso similmente; volo, tredici pollici e un terzo; coda, tre pollici circa, composta di dodici penne, eccede l' ale d' un pollice.

* IL PACAPAC

o POMPADOUR (*a*).

LE piume tutte di questo vago uccello sono d' una porpora sfavillante e lucida, tran-

* *Vedi* quest' uccello rappresentato nelle Tavole colorite, *n.* 279, sotto il nome di *cotinga pourpre de Cayenne*.

(*a*) *Cotinga splendidè purpurea, remigibus albis, septem primoribus apice fuscis: rectricibus latera-*

tranne le penne dell' ale che son bianche, fregiate di bruno, e le copriture inferiori dell' ale, le quali sono affatto bianche: aggiugnete oltracciò che il disotto della coda è d'una porpora più chiara; il fondo delle piume è bianco su tutto il corpo; i piedi nereggiano; il becco è grigio bruno, e d'amendue i lati della sua base esce un picciol tratto bianchiccio, il quale, passando al disotto degli occhi, forma e caratterizza il contorno della fisonomia.

Quest' uccello ha le grandi copriture dell' ale conformate d'una maniera singolare; son elleno lunghe, strette, rigide, acute, e a guisa di canale incavate; le loro barbe sono distaccate le une dall' altre, il loro fusto è bianco, ed è senza peli alla sua estremità, lo che ha qualche rapporto a quelle appendici, in cui terminano le penne intermedie del becco-frisone, ed altro non sono che un prolungamento della cima del fusto al

---

libus interiùs roseis, tectricibus alarum majoribus longissimis, rigidis, carinatis,.. Cotinga purpurea, cotinga porporino, *Brisson*. tom. II. pag. 347.

Il pompadour. specie di manakino. *Edwards*, tav. 341.

I naturali della Gujana gli danno il nome di *pacapaca*.

Ampelis purpurea, tectricibus alarum proximis ensiformibus, elongatis, carinatis, rigidibus. Pompado a... Turdus puniceus de Pallas (adumbr. 99). Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII, pag. 298, Sp. 1.

al di là delle barbe. Non è questo il solo tratto di conformità trà queste due specie; esse rassomigliansi ancora alla forma del becco, alla corporatura, alle dimensioni relative della coda, de' piedi ec., convien tuttavia confessare, che distinguonsi notabilmente nell' istinto, poichè quello del becco-frisone lo porta a frequentare i monti, e tutte le specie de' cotinghi amano le pianure ed i luoghi acquosi.

Lunghezza totale, sette pollici e mezzo; becco, dieci in undici linee; tarso, nove in dieci linee; volo, quattordici pollici e più; coda, due pollici e mezzo, composta di dodici penne; eccede l' ale di sette in otto poll.

Il pompadour è un uccello viaggiatore; dassi a vedere alla Gujana in vicinanza delle abitazioni verso il mese di Marzo e di Settembre, tempo della maturazione de' frutti che gli apprestano il pascolo: stassi alla cima delle piante in riva ai fiumi; nidifica sugli alti rami, e non mai innoltrasi per entro ai gran boschi. L' individuo che ha servito di soggetto a questa descrizione, procedeva da Cajenna.

Varieta' del Pacapac.

I. Il Pacapac grigio porporino (a). Egli è alquanto più piccolo del precedente,

 ma

(a) *Cotinga è purpureo & cinereo varia; remigibus*

ma le sue proporzioni sono esattamente le stesse ; ha le medesime singolarità nella conformazione delle grandi coprirure dell' ale , ed è del medesimo paese . Tante cose comuni non ci lasciano dubitare che questi due uccelli , avvegnachè di differenti piume , non appartengano alla stessa specie ; e siccome questo è un po' più piccolo , sarei d' opinione che si dovesse riguardarlo come una varietà dell' età , cioè come un novello , che non è peranche giunto all' intiero suo crescimento , nè sono i suoi colori tuttavia decisi : tutto quel ch' è porpora nel precedente , è in questo variato di porporino e cenericcio ; il disotto della coda è color di rosa ; brune sono le penne della coda ; quel che si esterna di quelle dell' ale , è altresì bruno , il loro lato interiore e nascosto è bianco dall' origine di ciascuna penna fino ai due terzi della sua longitudine ; e di più le intermedie hanno il labbro esteriore bianco .

II. Abbiam veduto , il Sig. Daubenton il giovine ed io , presso il Sig. Mauduit , un cotinga grigio , il qual ci è sembrato che alla specie appartenga del pacapac , e che non sia che un uccello ancora più giovine

---

fuscis , interiùs obliquè candidis ; rectricibus fuscis ; tectricibus alarum majoribus longissimis , rigidis , carinatis . . . . Cotinga cinereo purpurea , cotinga grigio porporino . *Brisson* , tom. II , pag. 349.

vine del precedente, cui però non bisogna confondere con un altro uccello, al quale è stato altresì imposto il nome di cotinga grigio, e del quale parlerò più oltre sotto il nome di *guirarou* (*b*).

Egli è probabile, che non sieno queste soltanto le varietà esistenti in questa specie, e che se ne scopriranno dell' altre tra le femmine di differenti età.

(*b*) Il Sig. di Manoncour ha verificate le nostre congetture sul posto; e s' è assicurato nel suo ultimo viaggio di Cajenna, che il cotinga grigio porporino è l' uccello tuttavia giovine, e che non prima di diciotto mesi giunge ad acquistare il suo color di porpora deciso.

* L' OUETTA
O
COTINGA ROSSO DI CAJENNA (*a*).

IL rosso domina infatti nelle piume di quest' uccello, ma questo rosso si diversifica alle varie tinte che piglia ne' diffe-

H 2 renti

* *Vedi* le Tavole colorite, *n*. 378, in cui quest' uccello è rappresentato sotto il nome di *cotinge rouge de Cayenne*.

(*a*) The *red bird from Surinam*, uccello rosso di Surinam, *Edwards*, tav. 39.

renti luoghi : la tinta più viva , e ch' è d' un rosso scarlatto , è diffusa sulla parte superiore della testa , e forma una specie di corona , o di berretta , di cui le piume sono piuttosto lunghe , e possono levarsi a foggia di ciuffo , secondo la conghiettura del Sig. Edwards . Questo medesimo colore scarlatto campeggia sotto il ventre , sulle gambe , sulla parte inferiore del dorso , e fino

---

Turdus totus ruber ; *icterus Surinamensis ruber* ; in
Tedesco . *rohtevvbitevval*, Klein , *Ordo Av.* pag.68,
n. XII.
Fringillæ adfinis . Mohering. *Av. genera* , pag. 79 ,
n. 101.
Avicula de pipizton dicta . Sèba , tom. I, pag. 92,
tav. 57. *Nota* che Seba dà il suo pipizton come fos-
se lo stesso che quel di Fernandèz ; e che questi tro-
va il suo pipizton sì somigliante al suo coltotl , che
fa servire la descrizione del coltotl per amendue .
Or questo coltotl è assolutamente differente dall'
ouetta o cotinga rosso , il quale non però di meno
è molto somigliante al pipizton di Seba .
Cotinga anterius sordidè rubra , *posterius coccinea* ;
vertice coccineo : *remigibus obscurè rubris* , *ad api-
cem subnigris* : *rectricibus coccineis* , *apice nigris*
. . . . . *Cotinga rubra* , continga rosso . *Brisson* ,
tom *II*. pag. 351.
Tersia ampelis . *Carnifex ruber* , *fascià oculari* , *re-
migum* , *rectricumque apicibus nigris* . Linnæus ,
Syst. Nat. ed. *XIII*. pag. 298.
Arara od *apira* in lingua Gariponna della Gujana .
Ouette , dai Creoli , in grazia del suo grido , ragione
per cui ho prescelto questo anzi che altro nome .
Cardinal , dai Francesi di Cajenna .

fino quasi all' estremità delle penne della coda, le quali sono terminate di nero; le tempia, il collo, il dorso e l' ale hanno delle tinte più o meno abbrunite, che cangiano il rosso in un bel mordorè veluttato; la più oscura però fra tutte queste tinte è quella di una specie di bordo che circonda la berretta scarlatta; questa tinta si rischiarisce alquanto dietro al collo e sul dorso, e più ancora sulla gola e sul petto; le copriture dell' ale sono contornate di bruno, e le grandi penne vengonsi sempre vieppiù oscurando dalla base alla punta, in cui esse sono quasi nere; il becco è d' un rosso smunto; i piedi d'un giallo brutto, e vi si osserva una singolarità, ed è che il tarso è per di dietro guarnito d' una specie di peluria fino all' origine delle dita.

L' ouetta viaggia o gira come il pacapac, essa però è più comune nell' interno della Gujana.

Lunghezza totale, sette pollici circa; becco, nove linee; piedi, sette linee; coda, due pollici e mezzo; avanza l' ale di circa venti linee; dal che ne segue che questo cotinga ha men volo de' precedenti.

* IL GUIRA PANGA

O COTINGA BIANCO (a).

LAët è il solo che abbia parlato di quest' uccello, e tutto quello che ce ne dice si riduce a questo ch'esso ha le piume bianche e fortissima la voce. Dopo un siffatto tempo erasene quasi perduta la specie anche a Cajenna, e alle diligenze dobbiamo del Sig. Manoncour che siasi rinvenuta.

Il maschio è rappresentato nelle tavole a colori, *n.* 793; e la femmina, *n.* 794: erano amendue appollajati sugli alberi presso d' un distretto pantanoso allorchè furono uccisi; il loro grido ne gli scoprì, ch' era fortissimo, come lo dice Laët (*b*). I Cacciatori lo espressero con queste due sillabe, *in*,

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 793. *e* 794.

(*a*) Il nome Brasiliano di *guira panga* ha molto rapporto con quello di *guira panga*, cui i medesimi Selvaggi danno all' *averano*, del qual tosto parleremo.

Cotinga in toto corpore alba . . . . Cotinga bianco. *Brisson*, tom. *II*, pag. 356.

Guira panga. Laet, *Nov. orb.* pag. 557, e, dietro a quello, Jonston, *Av.* pag. 125.

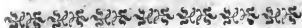
(*b*) I Viaggiatori dicono che il suono della sua voce è come quello d' una campana, e che si sente lontano mezza lega. *Vedi* Histoire générale des Voyages, *tom. XIV*, *pag.* 299.

iri, *en* pronunziate in tuono assai lungo.

Quel che vi ha in questi uccelli maggiormente degno d'osservazione, si è una specie di carnosità ch' eglino hanno sul becco, come i galli d'India, la qual però ha una organizzazione, e conseguentemente un giuoco al tutto differente: essa è flacida e cadente nel suo stato di quiete, e quando l'animale è tranquillo; ma all'opposto allorchè è acceso di qualche passione, essa si gonfia, si alza, s'allunga, ed in questo stato di tensione e di sforzo è lunga più di due pollici, ed ha tre o quattro linee di circonferenza alla sua base; quest'effetto è prodotto dall'aria che l'uccello v'ispira pel condotto del palato nella cavità della carnosità, e fa farvela stare.

Questa carnosità è altresì differente da quella del gallo Indiano nell'essere vestita di pennine bianche. Per altro essa non è del solo maschio; la femmina n'è pure provveduta, essa però ha le piume al tutto differenti. Nel maschio, il becco e i piedi sono neri, tutto il rimanente è d'un bianco pretto e senza mescolamento, se voi ne eccettuate alcune tinte gialle, che veggonsi sul groppone e su alcune penne della coda e dell'ale. Le piume della femmina non sono per lo più così uniformi: essa ha il disopra della testa e del corpo, e le copriture superiori dell'ale, e la maggior parte delle

penne dell' ale e della coda di color olivastro, mescolato di grigio; le penne laterali della coda grigie giallo-orlate; le guance e la fronte bianche; le piume della sua gola grigie contornate d'olivastro; quelle del petto e della parte anteriore del ventre grigie, orlate d' olivastro e terminate di giallo; il basso ventre e le copriture del disotto della coda d' un giallo di cedro; le copriture inferiori dell' ale bianche, fregiate all' intorno del medesimo giallo.

Sono il maschio e la femmina presso a poco della stessa grossezza; eccone le principali loro misure: lunghezza totale, dodici pollici; lunghezza del becco, diciotto linee; sua larghezza alla base, sette linee; lunghezza della coda, tre pollici e nove linee; è dessa formata di dodici penne eguali, ed eccede l' ale piegate di ventuno linee.

L' A V E R A N O *.

LA sua testa è d'un bruno-carico; le penne delle sue ale nereggiano, e nere sono le loro picciole copriture, le grandi nericce con

* *Guira panga Brasiliensibus*. Marcgrave. *Brasil.* pag. 201.

con qualche interſiamento di verde-bruno; le rimanenti piume cenericcie intrecciate di nereggiante, principalmente ſul doſſo, e di verdigno ſul groppone e ſulla coda. Queſto uccello ha il becco largo alla ſua baſe come i cotinghi; la lingua corta; le narici ſcoperte; l'iride degli occhi d'un nero turchiniccio; il becco nero, nereggianti i piedi; quello nondimeno che appreſſalo alquanto al cotinga bianco, e lo diſtingue dal rimanente de' cotinghi, ſono parecchie appendici nere e carnoſe, ch' egli ha ſotto il collo, e la cui forma è a un dipreſſo quella d'un ferro di lancia.

L'àverano è in groſſezza eguale per poco ad un piccione; la lunghezza del ſuo becco, ch' è d'un pollice, è altresì la miſura della ſua larghezza maggiore; i ſuoi piedi ſono dodici in tredici linee lunghi; la ſua

 coda

In Portugheſe, *ave de verano*. Ne darò la ragione. —— Piſon, *Hiſt. Nat.* pag. 93, dietro Marcgravio. —— Jonſton, *pag.* 57, egli da la figura della Femmina, ſotto il nome di *mituporanga*. —— Willughby, *pag.* 147. —— Ray, *Synopſis Av.*, p 166 n.4.

Cotinga cinerea, nigricante & viveſcente admixtis; capite obſcurè fuſco; remigibus nigricantibus; rectricibus cinereo & nigricante variis, viriditate admixtâ. (maſchio).

Cotinga in toto corpore nigricans, fuſco & dilutè virenti admixtis. (femmina)..... *Cotinga navia*, cotinga tachetè. *Briſſon* tom. II, pag. 354.

coda tre pollici, ed avvanza l' ale piegate di quasi tutta la sua lunghezza.

Questi uccelli hanno molta carne e sugosa: il maschio ha una voce assai sonora, e la modifica in due differenti guise; ora è un rumore somigliante a quello che renderebbe un pezzo di ferro percosso con uno stromento tagliente (*kock*, *kick*); ed ora è un suono simile a quello d' una campana crepolata (*kur*, *kur*, *kur*). Per altro in tutto l' anno non si fa udire che per circa sei settimane della grande Estate, cioè al Dicembre ed al Gennajo, per cui i Portoghesi gli han dato il suo nome *ave de verano*, uccello d' Estate. Si è osservato, che il petto è esternamente segnato d' un solco, che corre tutta la sua lunghezza, ed ha oltracciò la trachea arteria assai ampia, lo che può influire alquanto nella forza della sua voce.

IL GUIRAROO (*a*).

SE la bellezza delle piume fosse un attributo caratteristico della famiglia de' co-

---

(*a*) *Guiraru nheengeta Brasiliensibus*. Marcgrave, *Brasil.* pag. 209. —— Jonston, *tav.* 59; dietro a Marcgravio per tutt' altro lodevole che per l' esattezza.

Œnanthe Americana; *guiraru Marcgravii*. Willughby, *pag.* 170.

cotinghi, l'uccello, di cui ragionasi a questo luogo, e quello dell' articolo precedente, non potrebbono passare tutto al più che per cotinghi degenerati. Il guiraroo non è degno di veruna considerazione nè quanto ai colori, nè quanto allo spartimento loro, se forse non è una fascia nera, la quale passa per i suoi occhi, la cui iride è di color di zaffiro, e la quale alcun poco caratterizza la fisonomia di quest' uccello: del rimanente, un grigio chiaro uniforme regna sulla testa, sul collo, sul petto, e tutto il sottostante corpo; le gambe, e il disopra del corpo sono cenericci; le penne e le copriture dell' ale nereggianti; nere le penne della coda terminate di bianco, e le copriture superiori bianche; il becco da ultimo ed i piedi sono neri.

La forma alquanto piatta e la cortezza del becco del guiraroo, la forza della sua voce a quella molto somigliante del merlo, ma più acuta, e 'l suo amato soggiorno in riva all' acque, sono i più notabili rapporti che abbia quest' uccello con i cotinghi: egli è altresì della medesima corporatura

 pres-

Cotinga supernè cinerea, infernè alba ad grisescum dilutum vergens, tænià utrimque per oculos nigra; remigibus nigricantibus, rectricibus nigris, apice albis ... Cotinga cinerea, cotinga grigio. Brisson, tom. II, pag. 353.

presso a poco, ed è abitatore de' medesimi climi; tutto ciò nondimeno non ha impedito che Willughby non lo arrolasse alla famiglia de' *motteux*, nè altri assai valenti Ornitologisti nol facessero un moschivoro: quanto a me io nol faccio nè un *motteux*, nè un moschivoro, nè tampoco un cotinga; ma gli conservo il nome ch' esso porta nel natío suo paese, aspettando che delle osservazioni più minute fatte sopra di un maggior numero d' individui, e d' individui veri, mi mettano in istato di fissargli il convenevole luogo. I guiraroi sono molto comuni nell' interno della Gujana, non però a Cajenna: essi viaggiano poco; trovansene per l' ordinario assai nello stesso cantone e appollajansi sui rami più bassi di certi grand' alberi, dove trovano de' grani e degl' insetti, che loro servono di cibo. A quando a quando levano tutti insieme la voce, frapponendo ad ogni grido un intervallo: questo grido, poco grato in se, è un prezioso indirizzo agli sviati viaggiatori, perduti nelle immense foreste della Gujana; sono essi sicuri di trovare un fiume andando dietro alla voce de' guiraroi.

L' individuo osservato dal Sig. di Manoncour era in tutto nove pollici e mezzo lungo, sette linee largo, cinque di spessezza alla base, era esso contornato di barbe; la coda era quadrata, e quattro pollici lunga, e di

e di due pollici e mezzo eccedeva l'ale, il tarſo avea, come il becco, un pollice di lunghezza (*b*).

Varieta' del Guraroo.

Io non ne, ho contezza che di una ſola; ed è l'uccello rappreſentato nelle tavole colorite, *n.* 699, ſotto il nome di *cotinga gris*; e noi ſoſpettiamo, il Sig. Daubenton ed io, che ſia una varietà d'età, perciocchè egli è più piccolo, non avendo che ſette pollici e mezzo di lunghezza totale, e la ſua coda è un po' più corta, non eccedendo eſſa l'ale che della metà della ſua lunghezza: d'altronde io oſſervo che tutte le altre ſue differenze ſono nel meno o di difetto; egli non ha nè la faſcia nera ſugli occhi, nè la coda bianco orlata, nè le ſue copriture ſuperiori bianche: le penne dell' ale ſono orlate di bianco; ma ſono men nericcie, e quelle della coda men nere che nel guiraroo.

I. FOR-

(*b*) Tutte queſte minute notizie le debbo al Sig. di Manoncour.

I FORMICHIERI.

NElle terre basse, umide e poco popolate del continente dell' America meridionale, pare che i rettili e gl' insetti vi sieno in maggior numero fra tutte le altre specie viventi. Havvi alla Gujana ed al Brasile (*a*) sì gran moltitudine di formiche, che

---

(*a*) Lo stesso vuol dirsi di più altre parti dell' America meridionale. Pisone riferisce che al Brasile, e nelle terre eziandio acquose del Perù, la quantità delle formiche era sì grande, ch' esse distruggevano tutt' i grani confidati alla terra, e che, comunque a srazzarle si adoperasse il fuoco e l' acqua, non se ne veniva però a capo. Egli aggiugne, che sarebbe molto desiderabile che la Natura avesse in queste contrade collocate assai specie d' animali somiglianti al tamanoir e al tamandua, i quali colle loro zampe scavano profondamente gli sterminati formicai, di cui son esse coperte, e col mezzo della lunga loro lingua, ne ingojano una prodigiosa quantità. Altre di queste formiche non sono punto più grandi delle europee: altre sono il doppio e 'l triplo; esse formano de' mucchi così alti come i carri di fieno; e sì prodigiosa è la loro quantità, che formano delle strade larghe di qualche piede, ne' campi e ne' bochi, di una estensione non di rado di più leghe. Pison, *Hist. Nat. utriusq. Indi.* pag. 9. Fernandèz dice pure, che queste formiche sono più grosse, e molto somiglianti alle nostre formiche alate, e che i loro nidi sono d' un' altezza e larghezza incredibile. Fernandèz, *cap. XXX*, *pag. 76*.

che, a formarsene una qualche idea, convien figurarsi delle aje larghe alquante tese dell'altezza di parecchi piedi, e questi immensi ammassi, accumulati dalle formiche, sono così ripieni, così popolati, come i nostri piccoli formicai, de' quali i più grandi non hanno che due o tre piedi di diametro: cosicchè un solo di codesti formicai Americani può equivalere a due o trecento de' nostri formicai d' Europa; e non solo questi magazzeni, questi nidi formati da questi insetti nell' America, eccedono stranamente gli Europei in grandezza, ma avvanzanli altresì in numero. Vi ha cento volte più formicai nelle terre deserte della Gujana, che in veruna delle contrade del nostro continente; e, siccome è nell' ordine della Natura che le une di queste produzioni servano al sostentamento dell' altre, trovansi in questo medesimo clima de' quadrupedi e degli augelli, i quali pare che sieno a tal uopo espressamente fatti per alimentarsi di formiche. Abbiam già data la storia del tamanoir (*b*), del tamandua; e degli altri quadrupedi formichieri; daremo quì adesso quella degli uccelli formichieri, a noi pria sconosciuti, che il Sig. di Manoncour ne gli avesse portati pel Gabinetto del Re.

I for-

(*b*) Storia Naturale, Ediz. ristretta tom. *IX*, *pag.* 89. *e seg.* Ediz. in tomi 32. *tom.* *XX.*, *pag.* 175. *e seg.*

I formichieri sono uccelli della Gujana, i quali non si rassomigliano punto, nè poco a veruno degli Europei; quanto però alla figura del corpo, del becco, delle zampe e della coda, hanno molta somiglianza con quelli che noi abbiam chiamati breve (*c*), e cui i Nomenclatori aveano mal a proposito confusi con i merli (*d*); ma siccome le breve trovansi alle Filippine, alle Molucche, all' isola di Ceylan, a Bengala, ed a Madagascar, gli è più che probabile, ch' essi non sieno della stessa famiglia de' formichieri Americani. Questi secondi formano, a mio parere, un nuovo genere, del quale siamo affatto debitori alle ricerche del Sig. di Manoncour già più volte da me citato, perciocchè egli ha approfondito il soggetto degli uccelli stranieri, de' quali ha dato al Gabinetto del Re più di cento sessanta specie. Egli ha avuto la bontà di comunicare anche a me tutte le osservazioni da se fatte ne' suoi viaggi al Senegal, ed in America; da queste medesime osservazioni io ho cavata la storia e la descrizione di parecchi uccelli, e quella particolarmente de' formichieri.

Nella Gujana francese, come pure in tutt'

(*c*) Stor. Nat. degli Uccelli, *tom. VI*, *pag.* 99 *e seg.*
(*d*) Brisson, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 316. *e* 319.

tutt' i paesi, ove s' ignora la storia naturale, basta soltanto conoscere in un animale un carattere od una abitudine, la quale abbia della conformità con i caratteri e colle abitudini d' un genere noto per imporgli il nome di questo genere, ciò appunto ch' è avvenuto per rapporto de' formichieri. Si è osservato ch' eglino non si appollajavano punto nè poco, o correvano a terra come le pernici: non ci è voluto davantaggio per non distinguerneli da esse che alla corporatura; e, senza punto abbadare ai moltissimi lineamenti di dissomiglianza, si è loro dato a Cajenna il nome di *petites perdrix* (*e*).

Ma questi uccelli non sono nè pernici, nè merli, nè tampoco breve; essi han soltanto, come questi ultimi, a' principali caratteri esteriori, le gambe lunghe, la coda e l' ale corte, l' ugna del dito posteriore più inarcata e più lunga delle anteriori; il becco diritto e allungato, la mandibola superiore incavata alla sua estremità, che incurvasi alla sua congiunzione colla inferiore mandibola, cui essa eccede d' una linea circa; essi però hanno di più o di meno delle breve (giacchè non conosciamo punto la forma della lingua di questi uccelli), la

(*a*) I naturali della Gujana danno ad alcune specie di formichieri il nome di *palikours*.

la lingua corta, e guarnita di picciole fila cartilaginose e carnose verso la punta; i colori sono altresì differentissimi, come si vedrà nelle particolari loro descrizioni; e vi ha ogni apparenza che i formichieri distinguansi anche dalle breve alle loro abitudini naturali, dacchè eglino sono di climi svariatissimi, e le di cui produzioni essendo differenti, non possono non essere differenti i pascoli. Allorchè noi abbiam parlato delle breve, non abbiam potuto far parola delle naturali loro abitudini, dacchè verun Viaggiatore non le accenna; quindi non possiamo in ciò confrontarle con' i formichieri d' America.

I formichieri generalmente vivono attruppati, e cibansi di piccioli insetti e di formiche principalmente, le quali per lo più sono alle Europee molto somiglianti. Incontransi quasi sempre questi uccelli a terra, cioè sui grandi formicai, i quali comunemente nell' interno della Gujana hanno più di venti piedi di diametro; questi insetti, per la loro moltitudine quasi non dissi infinita, sono pregiudicievolissimi ai progressi dell' agricoltura, ed anche alla conservazione della derrata in questa parte dell' America meridionale.

Varie specie distinguonsi di questi uccelli divoratori delle formiche; e, come che tra loro differenti, trovansi tuttavia molto spesso unite

unite nel medesimo luogo ; veggonsi insieme quelli delle grandi e delle piccole specie , e quelli altresì che hanno la coda un po' lunga , e quelli che l' hanno cortissima . E' per altro cosa rara , se si eccettuano le specie principali , che si adducono ad un picciol numero , è cosa rara , io dico , a trovare in veruna delle altre , due individui , i quali si rassomiglino perfettamente ; e si può ben credere , che queste varietà tanto moltiplicate derivino dalla facilità di accoppiarsi le piccole specie , e di produrre insieme ; di guisa che non vogliansi per ora riguardare che quai semplici varietà anzi che specie distinte e separate .

Tutti questi uccelli hanno l' ale e la coda cortissime , per cui sono disadatti al volo ; queste non servono loro che a correre ed a saltare leggiermente su qualsivoglia ramo poco alto ; non mai veggonsi a volare a cielo aperto , non per difetto d' agilità , essendo essi vivacissimi , e quasi sempre in moto , ma per difetto d' organi , o più veramente degli stromenti necessarj all' esecuzione del volo , essendo le loro ale e la coda di troppo corte a poterneli sostenere , e a diriggerli in un volo elevato e seguito .

La voce de' formichieri è altresì singolarissima ; fanno essi udire un verso differente nelle differenti specie , il quale però in parecchi, ha qualche cosa di molto straordinario ,

nario , come si darà a vedere nella descrizione di ciascuna specie particolare .

I contorni de' luoghi abitati non sono ad essi opportuni ; gl'insetti , che loro somministrano il pascolo principale , distrutti o allontanati dalle sollecitudini dell' uomo , vi sono più rari ; percio questi uccelli amano i folti boschi e lontani , e non mai i luoghi aperti , e molto meno le vicinanze delle abitazioni . Eglino costruiscono con delle erbe secche grossolanamente intrecciate , dei nidi semisferici di due , tre e quattro pollici di diametro , a misura della propria loro grandezza , attaccano questi nidi o li sospendono pei due lati sugli alberelli a due o tre piedi sopra terra , le femmine vi depositano tre o quattro uova quasi rotonde.

La carne della maggior parte di questi uccelli non è buona a mangiarsi , essa è d' un sapore oleoso e ingrato , e la mescolanza digerita di formiche e d' altri insetti per loro ingojati , esala un odore infetto allorchè si aprono .

IL

* IL RE DE' FORMICHIERI.

Prima spécie.

EGli è questo il più grande e 'l più raro fra tutti gli uccelli di questo genere; non si veggono mai attruppati, e molto di rado appajati, e, siccome è quasi sempre solo tra gli altri, che vi sono in gran numero, ed è più grande di loro, gli è stato imposto il nome di *re de' Formichieri*; noi a più forte ragione ne facciamo una specie particolare, e da tutte le altre differente, quanto quest' affettazione, colla quale pare che schivi tutti gli altri uccelli, ed anche quelli della sua specie, è molto straordinaria. E se un osservatore così esatto, come il Sig. di Manoncour, non ci avesse fatto conoscere i costumi di quest' uccello, sarebbe cosa di troppo malagevole a ravvisarlo al sol vederlo per un formichiere; conciossiachè egli ha il becco d' una grossezza e di una forma differente da quella del becco di tutti gli altri formichieri; siccome però egli ha parecchie abitudini comuni a questi medesimi uccelli, siamo ragionevolmente indotti a credere ch' esso sia del

(*) *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 702.

del medesimo genere. Questo re de' formichieri tiensi quasi sempre a terra, ed è molto men vivace degli altri che gli stan d' intorno salteilando, egli è frequentatore de' luoghi medesimi, e si ciba esso pure d' insetti e di formiche particolarmente; la sua femmina è come nelle rimanenti specie di questo genere, più grossa del maschio.

Quest' uccello misurato dalla punta del becco all' estremità della coda, è sette pollici e mezzo lungo; il suo becco è bruno, un po' adunco, lungo quattordici linee, e grosso cinque linee alla sua base, ch' è guarnita di piccioli mustacchi; l' ale piegate vanno a terminare all' estremità della coda la quale non è che quattordici linee lunga; i piedi son bruni e lunghi due pollici.

Il disotto del corpo è variato di rossiccio-bruno, di nereggiante e di bianco, ed è il primo di questi colori che regna fino al ventre, dove si fa men carico, e dove domina il color bianchiccio: due bianche fascie discendono agli angoli ed accompagnano la piastra di colore oscuro della gola e del collo; gli si vede sul petto una tacca bianca di figura quasi triangolare; il rossigno bruno è il colore del disopra del corpo, il quale è accordato col nericcio e bianco, tranne il groppone e la coda, dov' è senza mescolamento. Del resto, le dimensioni della grandezza e le tinte de' colori sono va-

rie

rie ne' differenti individui ; percioccchè havvene de' più o men coloriti , come pure de' più o men grandi , comechè adulti , e noi non abbiam quivi descritto che il termine medio.

L' AZZURRETTO.

Seconda specie.

NOi abbiam dato in seguito ai merli la descrizione di quest' uccello (*f*), alla quale non abbiam punto che aggiugnere. Abbiam già osservato ch' esso certamente non era un merlo, alla sua forma esterna ; debb' esso riferirsi al genere de' formichieri : noi però siamo all' oscuro delle naturali sue abitudini. Egli è assai raro alla Gujana , di dove nondimeno è stato inviato al Sig. Mauduit.

II.

(*f*) Storia Nat. degli Uccelli, *tom. VI*, *pag.* 99 ; Tavola colorita , *n.* 355.

del medesimo genere. Questo re de' formichieri tiensi quasi sempre a terra, ed è molto men vivace degli altri che gli stan d' intorno salteilando, egli è frequentatore de' luoghi medesimi, e si ciba esso pure d' insetti e di formiche particolarmente; la sua femmina è come nelle rimanenti specie di questo genere, più grossa del maschio.

Quest' uccello misurato dalla punta del becco all' estremità della coda, è sette pollici e mezzo lungo; il suo becco è bruno, un po' adunco, lungo quattordici linee, e grosso cinque linee alla sua base, ch' è guarnita di piccioli mustacchi; l' ale piegate vanno a terminare all' estremità della coda la quale non è che quattordici linee lunga; i piedi son bruni e lunghi due pollici.

Il disotto del corpo è variato di rossiccio-bruno, di nereggiante e di bianco, ed è il primo di questi colori che regna fino al ventre, dove si fa men carico, e dove domina il color bianchiccio: due bianche fascie discendono agli angoli ed accompagnano la piastra di colore oscuro della gola e del collo; gli si vede sul petto una tacca bianca di figura quasi triangolare; il rossigno bruno è il colore del disopra del corpo, il quale è accordato col nericcio e bianco, tranne il groppone e la coda, dov' è senza mescolamento. Del resto, le dimensioni della grandezza e le tinte de' colori sono va-

rie

rie ne' differenti individui; perciocchè havvene de' più o men coloriti, come pure de' più o men grandi, comechè adulti, e noi non abbiam quivi descritto che il termine medio.

L' AZZURRETTO.

Seconda specie.

NOi abbiam dato in seguito ai merli la descrizione di quest' uccello (*f*), alla quale non abbiam punto che aggiugnere. Abbiam già osservato ch' esso certamente non era un merlo. alla sua forma esterna; debb' esso riferirsi al genere de' formichieri: noi però siamo all' oscuro delle naturali sue abitudini. Egli è assai raro alla Gujana, di dove nondimeno è stato inviato al Sig. Mauduit.

II.

(*f*) Storia Nat. degli Uccelli, *tom. VI*, *pag.* 99; Tavola colorita, *n.* 355.

IL GRANDE BEFROI *.

Terza specie.

A Confronto soltanto di un altro più piccolo, noi diamo a quest' uccello l'epiteto di grande, poichè la sua lunghezza totale non è che di sei pollici e mezzo; la sua coda lunga sedici linee eccede di sei linee l'ale piegate; il becco, lungo undici linee, è nero al disopra, e bianco al disotto, largo alla sua base di tre linee e mezzo; i piedi han diciotto linee di lunghezza, e sono non meno delle dita d' un color di piombo chiaro.

La tavola colorita, *n.* 706, rappresenta i colori delle piume, le tinte però ne sono varie in ciascun individuo; le dimensioni sono altresì varie (*g*), e noi ne daremo il termine di mezzo.

In questa specie le femmine sono d' assai più grosse de' maschi, e più a proporzione che nella prima specie; egli è questo un rapporto che han tutt' i formichjeri con gli uccelli di rapina, le cui femmine avvanzano in grossezza i maschi.

Quel-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 706, *fig.* 1.

(*g*) In alcuni individui, la parte superiore del becco, comunque incavata e alquanto curva, non eccede l' inferiore.

Quello che più particolarmente distingue quest' uccello, al quale abbiam dato il nome di *bèfroi*, si è il singolare accento ch' egli fa udire alla mattina ed alla sera; esso è somigliante a quello d' una campana che suona, come dicesi, a martello. La sua voce è sì forte, che si può udirla a grande distanza, e a mala pena puossi credere che sia prodotta da un uccello di così picciola corporatura. Questi accenti sono sì celeri come quelli d' una campana che sia in gran fretta percossa, si fanno udire per circa un' ora; egli sembra che sia una specie di richiamo, a guisa di quello delle pernici, avvegnachè questo singolare fracasso ascoltisi a tutte le stagioni, e tutt' i giorni alla mattina al levar del sole, e alla sera avanti al suo tramonto; vuolsi non pertanto osservare, che siccome la stagione degli amori non è in questi climi determinata, le pernici, come pure i nostri formichieri s' invitano a tutt' i tempi dell' anno.

Del rimanente, il re de' formichieri e 'l bèfroi, sono i soli uccelli di questo genere, la cui carne non è al palato disgustosa.

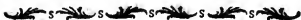
IL PICCOLO BEFROI *.

Varietà.

Havvi in questa specie un sensibile divario nella grandezza, e noi perciò lo chiameremo il *piccolo bèfroi*.

La sua lunghezza è di cinque poll. e mezzo, il disopra del corpo è d' un colore olivastro, che smunta sul groppone; la coda, le cui penne sono brune, come pur quelle dell' ale, eccede queste di dieci linee; il disotto della gola è bianco, in seguito le piume si fan grigie e moscate di bruno rossigno sino al ventre, ch' è di quest' ultimo colore.

Da questa descrizione è cosa agevole a ravvisare i rapporti notabili de' colori di quest' uccello non meno che quelli del grande bèfroi; nel rimanente è una stessa la conformazione.

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 823, *fig.* 1, sotto la denominazione di *fourmilier grivolé de Cayenne*.

* IL PALICORO.

O Formichiere propriamente detto.

Quarta specie.

Esso ha quasi sei pollici di lunghezza, il corpo men grosso e 'l becco più allun-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 700. *fig.* 1, sotto la denominazione di *fourmilier de Cayenne*.

lungàto del picciolo bèfroi; gli occhi, de' quali l' iride è rossiccia, sono contornati da una pelle d' un' azzurro celeste; i piedi e la parte inferiore del becco sono dello stesso colore.

La gola, il davanti del collo e l' alto del petto, sono coperti d' una piastra nera a foggia d' una cravatta orlata di nero e bianco che si stende dietro al collo, e formavi un mezzo collare; il rimanente del disotto del corpo è cenericcio.

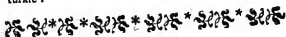
Gli uccelli di questa specie sono spiritosissimi; ma non sono più degli altri volatori a cielo aperto; arrampicansi sugli alberelli a guisa delle piche, e distendendo le piume della loro coda.

Fanno essi udire una specie di trillo interrotto da un picciol grido breve e acuto.

Le uova sono brune, grosse a un dipresso come quelle del passere; la grossa estremità è seminata di macchie d' un color bruno carico; il nido è più folto e meglio formato che non quello degli altri formichieri, ed ha più d' uno strato d' erbetta, che lo veste al difuori.

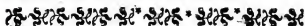
Noi abbiam messi in seguito ai merli parecchi formichieri; ora però che il Sig. di Manoncour ci ha pienamente fatto conoscere questo nuovo genere, conviene rapportare alla specie del *palicoro*, o *formichiere propriamente detto*, il *merlo della cravatta*

di Cajenna, *Tom. VI.* della nostra Storia Naturale degli Uccelli, *pag.* 74, e tavola colorita, *n.* 560, *fig.* 2. (*b*); il *merlo rossigno di Cajenna*, *ivi*, *pag.* 87., e tavola colorita, *n.* 644, *fig.* 1; e'l *picciol merlo bruno della gola rosseggiante di Cajenna*, *ivi*, *pag.* 88, e tavola colorita, *n.* 644, *fig.* 2. Si possono riguardare quai verità di questa quarta specie di formichiere: del resto, la descrizione n'è buona, e non ha mestieri di cangiamento veruno: rifletteremo soltanto che le dimensioni del merlo della cravatta, *pag.* 75, e del merlo rossigno, *pag.* 87, sono state pigliate sopra d'individui grandi; lo che potrebbe farli credere più grandi del grande bèfroi, del quale noi non abbiam data che la grandezza media, ed è realmente più grosso di questo.

(*b*) In questa tavola la coda dell' uccello è troppo lunga, e'l colore rossigno del ventre più carico del naturale.

IL COLMA*.

PUò il colma essere riguardato qual varietà, o quale specie vicinissima al palico-

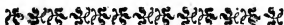
(*) *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 707, *fig.* 1.

licoro o formichiere propriamente detto: tutte le sue piume sul corpo sono brune, grigio-brune al disotto, e cenericcie sul ventre; egli ha soltanto al basso della testa dietro al collo una specie di mezzo collare rossigno, e la gola bianca sprizzata di grigio-bruno; e in grazia appunto di quest' ultimo carattere lo abbiam chiamato *colma*: alcuni individui sono senza questo mezzo collare rossigno.

IL TETEMA*.

IL tetema è un uccello di Cajenna, che al nostro pensare ha molto rapporto col colma, non solo per la sua grandezza, ch'è la stessa, e per la non dissomigliante forma, ma anche per la disposizione de' colori, che sono per poco i medesimi su quasi tutto il disopra del corpo. Il più gran divario ne' colori di questi uccelli trovasi sulla gola, sul petto e sul ventre, che sono di un color bruno-nereggiante; laddove nel colma il cominciamento del collo, e la gola sono d' un bianco intersiato di macchiette brune, e il petto e 'l ventre sono d' un grigio-cenericcio, lo che potrebbe far credere, che

I 3 queste

(*) *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 821.

queste differenze non derivino che dal sesso; io sarei pertanto portato a riguardare il tetema come il maschio, e 'l colma come la femmina, perciocchè questo ha generalmente i colori più chiari.

IL FORMICHIERE COL CIUFFO.

Quinta specie.

LA lunghezza media di questa specie di formichiere è presso a poco di sei pollici: la sommità della testa è ornata di lunghe piume nere, cui l'uccello innalza a sua voglia a foggia di ciuffo; ha egli l'iride degli occhi nera, il disotto della gola coperto di piume nere e bianche, il petto e il disotto del collo neri; il rimanente corpo è tutto grigio-cenericcio.

La coda è due pollici e quattro linee lunga; è composta di dodici penne raffilate (*i*), orlate e terminate di bianco, eccede d'un pollice l'ale piegate, le cui copriture superiori nere finiscono in bianco: queste medesi-

(*i*) In tutte le specie de' formichieri è più o men raffilata; quelli che l'hanno più lunga degli altri, l'hanno altresì men forcuta, e più fiacche ne sono le penne.

desime coppriture superiori dell' ale sono in alcuni individui del color generale del corpo, cioè, grigio-cenericcio.

La femmina ha pure il ciuffo, o più veramente le stesse lunghe penne sulla testa; esse però sono rossiccie, e le sue piume non si diversificano da quelle del maschio che per una tinta leggiere di rossiccio sul grigio.

Questi formichieri hanno il grido somigliante a quello d'un pollastro; depositano tre uova (k), e più volte all'anno.

Noi abbiam dato sotto il nome di *cinerognolo di Cajenna*, una varietà di questo formichiecol ciuffo; quindi non abbiam che aggiugnere alla sua descrizione. *Vedi il Tomo VI.* di questa Storia Naturale degli Uccelli: *pag.* 95, e la tavola colorita, *n.* 643.

(k) Il Sig. di Manoncour ha trovato al mese di Decembre parecchi pulcini di questa specie, ch' erano vicini ad uscire della patria cura: invano si adoperò d' allevarne alcuni; perirono tutti nel termine di quattro giorni, avvegnachè mangiassero assai bene del midollo del pane.

IL FORMICHIERE

DELLE ORECCHIE BIANCHE (*).

Sesta specie.

ESso è lungo quattro pollici e nove linee; la sommità della testa è bruna, e le basse tempia del davanti della testa e la gola nere; dall' angolo posteriore dell' occhio fino al basso della testa discende una fascietta d' un bel bianco lucido, le cui piume sono più larghe e più lunghe di quelle della testa.

Il rimanente delle piume non ha cosa veruna rimarchevole; il colore del disopra del corpo è una mischianza poco bella d' oliva e di rossigno. La parte superiore del sottostante corpo è rosseggiante, e 'l resto grigio.

La coda è lunga quindici linee; l' ale piegate arrivano alla sua estremità; i piedi son bruni: del rimanente, le naturali abitudini di quest' uccello sono le medesime che quelle de' precedenti.

IL

(*) *Vedi* le Tavole colorite *n.* 822, *fig.* 1, il maschio; *e fig.* 2, la femmina.

IL SUONATORE.

DELLE CAMPANE A FESTA*.

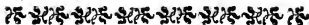
Settima ſpecie.

LA lunghezza totale di queſt' uccello è di quattro pollici e mezzo, e la ſua coda oltrepaſſa l'ale piegate di nove linee: pe' colori ci rimettiamo alla tavola colorita, che gli eſprime molto fedelmente.

Oltre alle abitudini comuni a tutt' i formichieri; il ſuonatore ne ha delle ſue particolari; perciò, avvegnachè egli nodriſcaſi di formiche, e come gli altri formichieri, abiti le terre, le quali maggiormente abbondano di queſti inſetti; egli non pertanto non frammiſchiaſi giammai alle altre ſpecie, e fa caſa da ſe: trovanſi per l'ordinario queſti uccelli a piccioli ſtormi di quattro o ſei; il verſo che fanno udire ſaltellando è ſingolariſſimo: eſſi formano perfettamente tra loro un quartetto a quello ſimile di tre campane di differente tuono; fortiſſima è la loro voce a fronte della piccola loro corporatura: egli ſembra che cantino alternativamente, comunque abbiaſi a preſumere che ciaſcun di loro fac-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 700, *fig.* 2.

sia successivamente i tre toni; non è però cosa sicura, poichè, fino a questo giorno non si è pigliata peranche la briga d'addimesticare questi uccelli. La loro voce non è presso a poco così forte come quella del bèfroi, la quale somiglia realmente il suono d' una molto grossa campana; non odesi distintamente che alla distanza di cinquanta passi la voce di questi sonatori, quella all' opposito del bèfroi si ascolta oltre a una mezza lega. Questi uccelli tirano in lungo il loro suono singolare, ad ore intiere, senza il menomo interrompimento.

Per altro questa specie è assai rara, e non ritrovasi che ne' boschi rimoti dell' interno della Gujana.

IL BAMBLA *.

Ottava Specie.

COn tal nome lo annunziamo, a motivo di una fascia bianca trasversale su ciascun' ala: la tavola colorita dà un' idea esatta della corporatura e de' colori di quest' uccellino, ch' è rarissimo, e le cui abitudini naturali ci sono sconosciute: ma, per la

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 703, *fig.* 2.

la sua somiglianza cogli altri formichieri, è al nostro pensare del medesimo genere, facendo non pertanto una specie particolare.

Oltre a queste otto specie di formichieri, ne abbiamo ancora tre altre specie da noi fatte incidere, *tav.* 821. *e tav.* 823, *fig.* 1. *e* 2; noi però non abbiam contezza che della figura di questi uccelli, i quali tutti e tre sonoci venuti da Cajenna, senza la menoma notizia delle naturali loro abitudini.

L' ARADA *.

SI è rappresentato quest' uccello, tavola colorita, *n.* 706, *fig.* 2, sotto la denominazione di *musicien de Cayenne*, nome che gli avea da principio dato il Sig. di Manoncour; siccome però questo medesimo nome di *musicien* è stato imposto ad altri uccelli di generi differenti, io quì gli conservo quello d' *arada*, cui esso ha nel suo natìo paese.

Egli non è precisamente un formichiere; ma noi abbiam creduto di doverlo quì registrare in seguito a questi uccelli, perciocchè esso ne ha tutt' i caratteri esterni comuni

I 6

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 706, *fig.* 2.

ni a quelli ; n' è non pertanto diverso alle naturali abitudini , dacchè egli è solitario : appollajasi sopra gli alberi , e non cala a terra che per pigliarvi le formiche ed altri insetti , che gli apprestano il cibo ; n' è anche differente per un altro carattere : tutt' i formichieri non mettono che dei gridi o suoni scevri di modulazione , mentre l' arada è leggiadrissimo cantore : egli ripete sovente le sette note dell' ottava , dalle quali incomincia ; poscia zufola diverse ariette modulate sopra un gran numero di tuoni e di differenti accenti , tutti armoniosi più gravi di quelli del rosignuolo , e più somiglianti a suoi d' una fluta dolce : puossi anche assicurare che il canto dell' arada avvanza in qualche modo quello del rosignuolo ; esso è più penetrante , più tenero e più delicato: d' altronde l' arada canta quasi ad ogni stagione , ed egli ha , oltre al suo canto , una specie di zufolo , col quale imita perfettamente quello d' un uomo che ne chiami un altro : i Viaggiatori vi sono sovente ingannati ; se si dà retta al fischio di quest' uccello , è la maniera sicura di andar fuori di cammino ; conciossiachè a misura che vi si appressa , egli a poco a poco si allontana zufolando di quando in quando .

L' arada schiva i contorni delle abitazioni , vive soltanto nel folto delle boscaglie lontane dalle case ; e si resta piacevolmente in-

ingannato all' avvenirsi in quelle immense foreste in un uccello, il cui armonioso canto pare che diminuisca la solitudine di que' deserti; non incontrasi però sì spesso che si vorrebbe; egli sembra che la specie non sia punto numerosa, e si fa sovente gran cammino senza udirne pure un solo.

Io debbo all' occasione di quest' uccello armonioso confessare, che io non n'era punto informato di questo fatto, allorchè ho detto nel mio Discorso sulla Natura degli uccelli (*l*), che generalmente nel nuovo mondo, e sopra tutto nelle terre deserte di quel continente, quasi tutti gli uccelli non metteano che versi inconditi; questo, come si vede, fa una grande eccezione a questa specie di regola, la qual nondimeno è verissima per rapporto al maggior numero. Vuolsi d' altronde riflettere che vi ha a proporzione forse dieci volte più uccelli in que' climi caldi che nei nostri, e che non dee far maraviglia che in un così gran numero se ne trovino alcuni, il cui canto è armonico: montano forse a trecento specie che si conoscono dai nostri Osservatori nell' America, e cinque appena o sei se ne possono contare, cioè, l'arada, il tangara cardinale o scarlatto, quello che chiamasi l'*organista* di

(*l*) **Storia Nat. degli Uccelli**, *tom. I*, *Dis. prim.*

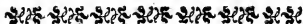
di San Domingo, il cassico giallo, il merlo delle savane della Gujana, e 'l reattino di Cajenna, non avendo quasi tutti gli altri in luogo di canto che uno spiacevole verso; in Francia all' opposto noi potremmo in cento, o centoventi specie d' uccelli, contarne facilmente venti o venticinque specie cantatrici dilettevoli al nostro orecchio.

I colori delle piume dell' arada, non corrispondono alla bellezza del suo canto; sono esse oscure e malinconiche (*Vedi la tavola colorita*, *n.* 706, *fig.* 2.); perciocchè uopo è osservare che in questa tavola i colori vi son troppo vivi e troppo spartiti; essi sono più oscuri, e men bene disposti nell' uccello medesimo.

Del resto, la totale lunghezza dell' arada non è che di quattro pollici, e la coda listata trasversalmente di rossiccio-bruno e di nericcio, avvanza l'ale di sette linee.

Si può all' arada rapportare un uccello, che il Sig. Mauduit ci ha fatto vedere, e che non può appartenere a verun altro genere, fuorchè a quello de' formichieri; egli è non pertanto differente da tutte le specie de' formichieri, ed a quella di più si appressa dell' arada, di cui non è peravventura che una varietà; conciossiachè si assomiglia all' arada nella lunghezza e forma del becco e della coda, e nella lunghezza de' piedi, e in alcune piume bianche inter-

fiate

ſiate alle brune ſui lati del collo ; eſſo ha pure quaſi la ſteſſa grandezza e forma del corpo ; n' è però diverſo nell' avere l' eſtremità del becco più curva , la gola bianca con un mezzo collare nero al diſotto, e le ſue piume ſono d' un colore uniforme , e non liſtato a linee brune, come quello dell' arada , la cui gola , e 'l diſotto del collo ſon roſsi . Sono queſte differenze baſtevoli a poter riguardare queſt' uccello del Sig. Mauduit , come una razza diſtintiſsima in quella dell' arada , o forſe come una ſpecie vicina , dacchè trovaſi eſſo pure a Cajenna ; ma ſiccome noi non abbiamo veruna contezza delle ſue naturali abitudini, e punto non ſappiamo ſe abbia il canto dell'arada, non poſsiamo per ora decidere della identità o della diverſità della ſpecie di queſti due uccelli.

I FORMICHIERI ROSIGNOLI.

QUeſti uccelli formano per la loro eſtrinſeca conformazione un genere di mezzo tra i formichieri ed i roſignoli : hanno eſsi il becco ed i piedi de' formichieri, e per la loro lunga coda ſi accoſtano ai roſignoli . Vivon eglino a truppe ne' gran boſchi della Gujana ; corrono a terra , e ſaltano

tano sui rami poco alti, senza volare a cielo aperto: si pascono di formiche e d' altri piccioli insetti; sono agilissimi, e fanno udire saltellando una specie di trillo seguito da un picciol grido acuto, cui ripetono più volte di seguito, allorchè si radunano.

Noi non ne conosciamo che due specie.

IL CORAJA*.

Prima specie.

CON tal nome lo abbiamo chiamato, perciocchè ha esso la coda trasversalmente a liste nericcie. La lunghezza di quest' uccello è di cinque pollici e mezzo misurato dall' estremità del becco a quella della coda; la gola e 'l davanti del collo sono bianchi; men bianco è il petto, e si fa cenericcio; havvi un po' di rossiccio sotto il ventre e sulle gambe; la testa è nera, ed il disopra del corpo d' un bruno-rosseggiante; la coda rassilata è lunga due pollici, ed eccede l' ale di diciotto linee almeno; l' ugna posteriore è come ne' formichieri più lunga e più consistente di tutte.

L'ALA-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 701, *fig.* 1.

L' A L A P I *.

Seconda specie.

QUesta seconda specie di formichiere-rosignolo è alquanto più grande della prima. Quest' uccello ha quasi sei pollici di lunghezza; la gola, il dinanzi del collo e 'l petto sono neri; il resto del sottostante corpo è cenericcio; un color bruno-olivastro cuopre la sommità della testa, del collo e del dorso; il resto del disopra del corpo è d' un cenericcio più carico di quello del ventre; osservacisi una tacca bianca sul mezzo del dorso; la coda nereggiante e un po' raffilata, avvanza l' ale d'un pollice e mezzo, di cui le penne son brune al disopra, e al disotto nericcie; e le copriture superiori sono d' un bruno assaissimo carico, spruzzato di bianco, per cui si è dato a quest' uccello il nome d' *alapi*.

La femmina non ha la macchia bianca sul dosso; la sua gola è bianca, e il restante del disotto del corpo rossiccio con delle piume grigie cenericcie ai fianchi del basso ventre, e su quelle che formano le copriture inferiori della coda; le punte delle co-

* *Vedi* le Tavole colorite *n.* 701, *fig.* 2.

copriture dell' ale sono altresì rossigne, e il colore del disopra del corpo è men carico che nel maschio.

Del resto, queste tinte di colore ed i colori stessi sono incostanti ne' diversi individui di questa specie, come in quella ch' abbiam osservate de' formichieri.

* L' AGAMI (a).

NOi rendiamo a quest' uccello il nome d' *agami*, cui egli ha mai sempre portato nel suo natio paese, affine di schivare gli equivoci, in cui pur troppo si cade spesso per

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 369.

(a) Faisan des Antilles. *Dutertre*, Histoire des Antilles, *tom. II. pag.* 255.

Phasianus insularum Antillarum. *P. Dutertre*. Ray, *Syn. Avi.* pag. 96.

Gallina silvatica crepitans pectore columbino agami. Barrère, France èquinoxiale, *pag.* 132.

Psophia crepitans nigra, *pectore columbino*, *idem*. Ornith *pag.* 62.

Phasianus supernè griseo fuscus, collo & pectore splendidè cæruleis. rectricibus nigris. *Phasianus Antillarum*. Brisson, *Ornith.* tom. I, pag. 269.

Oiseau trompette. *La Condamine*, Voyage des Amaz. *pag.* 175.

Psophia crepitans. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XII, Gen. 94, Sp. 1.

Trompette Amèricain. *Vosmaer*, *feuille imprimée a Amsterdam*, 1768.

per la confusione de' nomi: noi stessi abbiam già parlato di quest' uccello sotto il nome di *caracara* (*b*), senza sapere che fosse l'agagami; tutto però quello che ne abbiam detto dietro al P. Du-tertre, dee non pertanto riferirsi a quest' uccello, il quale non è nè un fagiano come lo dice quest' Autore, e molto meno il *caracara* di Marcgravio (*c*), ch' è un augello di rapina; e di cui il P. Du-tertre avea mal a proposito adottato il nome.

L' agami dunque non è nè il caracara, nè un fagiano; ma non è tampoco una gallina selvatica, come lo ha scritto Barrero (*d*), nè una gru, come vien dimostrato nell'opera del Sig. Pallas (*e*), nè tampoco un grand' uccello acquatico della famiglia delle pavoncelle, come pare che lo insinui il Sig. Adanson, dicendo ch' esso è di questa famiglia a cagione delle sue zampe rilevate e del dito posteriore situato un po' più alto che le tre dita anteriori, e ch' esso forma un genere

---

Grus crepitans seu psophia Linnaei, Pallas, *Miscell. Zoolog.* pag. 66.
Agami Adanson, *supplément à l' Encyclopédie*.
Trompetero, dagli Spagnuoli della provincia di Maynas. *La Condamine*. Agami, a Cajenna.
(*b*) Storia Nat. degli Uccelli, *Vol. IV*, *pag.* 123.
(*c*) Hist. Nat. Brasil. *pag.* 211.
(*d*) France Equinox. *pag.* 132.
(*e*) Miscell. *Zoolog.* pag. 66.

nere di mezzo tra il jacana ed il kamichi (*f*).

Egli è vero che ha l' agami qualche rapporto agli uccelli d' acqua per questo carattere benissimo notato dal Sig. Adanson, ed anche pel colore verdigno de' suoi piedi; ma n' è differente in tutto il rimanente della sua natura, poichè esso abita le aride montagne e le alture delle foreste, nè giammai si vede nè nei luoghi pantanosi, nè in riva all' acque. Noi non avevamo mestieri di questo nuovo esempio a dimostrare l' insussistenza di tutt' i metodi, i quali non essendo appoggiati che ad alcuni particolari caratteri, trovansi spessissimo difettosi allorchè si viene all' applicazione; conciossiachè ogni Metodista arrolerà, come il Sig. Adanson, l' agami nella classe degli uccelli acquatici, e s' ingannerà al maggior segno, dacchè esso non è punto frequentatore dell' acque, e vive ne' boschi come le pernici ed i fagiani.

E nondimeno esso non è nè un fagiano, nè un hocco, poiche si diversifica da questo genere non solo ai piedi ed alle gambe, ma anche alle dita ed all' ugne, che sono più corte; molto più è differente dalla gallina, nè vuolsi tampoco collocare tra le grù, poichè esso ha il becco, il collo e le gambe di molto più corte della grù, che vuolsi met-

(*f*) Supplément à l' Encyclopèdie.

mettere con gli uccelli d' acqua, e l' agami all' opposto tra i gallinacei.

L' agami ha ventidue pollici di lunghezza; il becco, ch' è perfettamente simile a quel de' gallinacei, ha ventidue linee; la coda è cortissima, non essendo che tre pollici e un quarto; essa oltracciò è coperta, e qualche poco avvanzata dalle copriture superiori, ed essa non eccede punto l' ale piegate; i piedi hanno cinque pollici d' altezza, e sono all' intorno rivestiti di squammette, come negli altri gallinacei, e queste squamme si estendono fino a due pollici al disopra delle zampe, ove non ci ha punto di piume.

La testa intieramente, come pure la gola e la metà superiore del collo, sì al di sopra che al disotto, sono egualmente vestiti d' una peluria corta, molto fitta, e morbidissima al tatto; la parte anteriore del basso del collo, come pure il petto, sono coperti d' una bella piastra dell' estensione di quasi quattro pollici, i di cui vaghi colori sono cangianti tra il verde e 'l verde dorato, l' azzurro, e 'l violato; la parte superiore del dosso e quella del collo che gli è contigua, sono nere, quindi le piume si cangiano sul basso del dorso in un colore di rossigno bruciato; ma tutto il sottostante corpo è nero, come pure l' ale e la coda; le grandi penne soltanto, che scendono sul grop-

groppone e ſulla coda, ſono d' un cenericcio-chiaro; i piedi ſono verdigni. La tavola eolorita eſprime molto al naturale la forma e i colori di queſt' uccello.

Non ſolamente i Nomenclatori (*g*), aveano pigliato l' agami per un fagiano, una gallina, od una grù; ma l' aveano anche confuſa con il *macucagua* di Marcgravio (*h*). ch' è il grande tinamoo, e del quale parleremo all' articolo ſeguente ſotto il nome di *magua*. Il Sig. Adanſon è il primo che abbia notato queſt' ultimo ſbaglio.

Il Sig. Pallas (*i*) e Vosmaër (*k*), hanno beni-

(g) Barrère, Briſſon, Vosmaer, &c.

(h) *Hiſt. Nat. Braſil.* pag, 213.

(i) *Larynx extra thoracem calami cygnei craſſitie, ferèque oſſeus, ad ingreſſum thoracis tenuior multò evadit, laxiorque & cartilagineus, unde procedunt canales duo ſemicylindrici, membrana perfecti, extenſiles.*

Saccus aereus dexter uſque in pelvim deſcendit, intraque thoracem ſeptis membranaceis traſverſis tribus vel quatuor celluloſus eſt. Siniſter, multò anguſtior, in hypocondrio terminatur. Miſcell. *Zoolog.* p. 71.

(k) La proprietà più caratteriſtica e maggiormente degna d' oſſervazione di queſti uccelli, conſiſte nel ſuono maraviglioſo ch' eſſi fanno ſpontaneamente, od eccitati a tal fine dai ſervi del ſerraglio. Non più io mi ſtupiſco che ſia fin ad ora ſuſſiſtita l'opinione, ch' eglino lo metteſſero dall' ano. Io ſteſſo ho durato molta fatica a convincermi dell' oppoſto. Difficilmente può uno aſſicurarſene, fuorchè collo sdrajarſi a terra, e allettando l'uccello con del pane ad

benissimo osservato la facoltà singolare che ha quest' uccello di far udire un suono sordo e pro-

---

avvicinarglisi, e facendogli fare il rumore, cui i servi fanno benissimo imitare, e riescono a farglielo ripetere dietro a loro. Questo rumore equivoco è alcune volte preceduto da un grido selvatico interrotto da suono che si accosta a quello del *scherck, scherck*, il quale vien seguito dal rumore sordo e singolare, di cui quì si parla, e che ha qualche somiglianza col gemito de' piccioni. Di questa guisa odonsi ripetere precipitevolmente sei in sette volte un suono sordo procedente dal più interno del corpo, come se a un dipresso si pronunziasse a bocca chiusa, *tou*, *tou*, *tou*, *tou*, *tou*, *tou*, tirando molto in lungo l' ultimo *tou* . . . . . e terminandolo coll' abbassare poco a poco la nota. Questo suono ha anche molto somiglianza col fracasso lungo e lamentevole che fanno i panatieri Olandesi soffiando in un corpo di vetro ad avvertire i loro compratori, che il loro pane si cava dal forno. Questo suono, siccome ho già detto, non esce dall' ano, ma mi pare certissimo, ch' è formato da un piccolo aprimento del becco e da una specie di polmoni particolari a tutti gli uccelli, comechè di forma differente. Egli è pur questo il sentimento del Sig. Pallas, il quale l' ha meco sovente udito, ed al quale ho dato ad anatomizzare uno di questi uccelli morti. Questo Dottore m' ha fatto parte delle sue osservazioni sul punto quì controverso, rapporto alla conformazione interna dell' animale, e di cui io gliene attesto la mia conoscenza. Ecco ciò ch' egli ne dice: „ la trachea arteria avanti al suo ingresso „ nel petto, è della spessezza d' una grossa piu„ ma da scrivere, ossea ed assolutamente cilin-

e profondo, che si credea sortito dall' ano (*l*); hanno eglino riconosciuto, che questo era un

„ drica. Nel petto essa cangiasi in cartilaginosa, „ e si divide in due canali semicircolari, che pren- „ dono il loro corso ne' polmoni, e de' quali assai „ corto è il sinistro; ma il destro va fino al fon- „ do del basso ventre, e n' è separato da membra- „ ne trasversali in tre o quattro gran lobi „. Sono pertanto senza dubbio questi polmoni, che voglionsi riguardare in gran parte come le cagioni motrici de' diversi suoni mesti degli uccelli. L' aria sospinta dall' azione impulsiva delle fibre, cerca un' uscita per i grossi rami del polmone carnoso, incontrasi nel suo cammino in picciole membrane elastiche, le quali eccitano de' tremiti capaci a produrre qualsivoglia sorta di tuoni. * Quello però che ci convince davantaggio che questo tuono non procede punto dall' ano, si è che abbadandovi attentamente allorchè essi fanno questo stravagante suono sordo (ciò che addiviene sovente, senza che lo preceda verun grido), vedesi il loro petto e 'l loro ventre ad agitarsi, e 'l loro becco ad aprirsi un pocolino. Vosmaer, *feuille imprimée à Amsterdam*, 1768.

(*l*) Il Sig. de la Condamine dice che quest' uccello ha di particolare di fare alcuna volta un romorio, che gli ha fatto dare il nome di *trompette*; ma mal a proposito hanno alcuni pigliato questo suono per un canto od un' arietta, perocchè formasi in un organo al tutto differente, e precisamente opposto a quel della gola. *Voyage des Amazones*, pag. 175.

* Memorie dell' Accademia delle Scienze, *an.* 1753. pag. 293.

un errore. Noi osserveremo soltanto, che vi ha assai uccelli, i quali, come l'agami, hanno la trachea arteria da principio ossea, e poscia cartilaginosa, e che generalmente questi uccelli hanno la voce grave; ma vi ha altresì molti uccelli che hanno all' opposto la trachea arteria al principio cartilaginosa, e quindi ossea all' ingresso del petto, e quelli sono per l' ordinario che hanno la voce acuta e penetrevole.

Ma riguardo alla formazione del suono singolare, che mette quest' uccello, può essa infatti derivare da una maggior estensione del suo polmone, e dai repagoli membranosi che lo attraversano; vuolsi non pertanto osservare ch' egli è un effetto d' un falso pregiudizio l' essere portato a credere che tutt' i suoni, che un animale fa sentire, passino per la gola o per l' opposta estremità; imperciocchè comunque generalmente il suono abbia mestieri dell' aria a veicolo, odonsi niente però di meno tutto giorno nel mormorìo degl' intestini dei suoni, i quali non passano nè per la bocca, nè per l' ano, e i quali non pertanto sono sensibilissimi all' orecchio: non è dunque pur necessario di supporre che l' agami apra alquanto il becco, siccome lo dice il Sig. Vosmaër, affinchè si possa udire questo suono; basta ch' esso sia prodotto nell' interno del corpo dell' animale ad essere udito al disuori, perciocchè

 il

il ſuono attraverſa le membrane e le carni, e ch' eſſendo eccitate già al di dentro, gli è neceſſario che facciaſi o più o meno udire eſternamente. D' altronde queſto ſuono ſordo, che fà udire l' agami, non è di lui proprio ſoltanto; l' hocco mette ſovente un ſuono della ſteſſa natura, il quale è anche più articolato di quello dell' agami; eſſo pronuncia il ſuo nome, e lo fa udire per via di ſillabe, *co*, *hocco*, *co*, *co*, *co*, d' un tuono grave profondo, ed aſſai più forte che non quello dell' agami. Egli non apre punto il becco, di guiſa che poſſono per queſto riguardo beniſſimo ſtare inſieme. E ſiccome nella interna loro conformazione non vi ha alcun ſenſibile divario fra queſti due uccelli, non crediamo che non ſi debba riguardare queſto ſuono che qual abitudine naturale comune a molti uccelli, ſolamente però nell' agami e nell' hocco più ſenſibile. Il ſuono grave che fanno udire i galli d' India avanti al loro verſo; il gorgolío de' piccioni, il qual ſuccede ch' eglino aprano il becco, ſono ſuoni della ſteſſa natura, col ſol divario che queſti ſi formano in una parte più vicina alla gola: infatti quella del piccione miraſi a gonfiarſi, e diſtenderſi; laddove il ſuono dell' hocco, e quello ſoprattutto dell' agami, ſono eccitati in una parte più baſſa, sì lontana dalla gola, che ſi è tentato di traſferire la loro uſcita all' oppoſto

foro, pel pregiudizio già sopra accennato; mentre che questo suono interiore agli altri strepiti somigliante, che formansi dentro al corpo degli animali, e sopra tutto nel borbottío degl' intestini, non hanno altra uscita dalla permeabilità infuori delle carni e della pelle, la qual consente al suono il trapasso fuori del corpo: questi suoni debbonci meno sorprendere negli uccelli che negli animali quadrupedi; dacchè gli uccelli sono maggiormente disposti a produrre questi suoni sordi, perciocchè essi hanno e polmoni e serbatoj d' aria molto più capaci a proporzione degli altri animali; e siccome il corpo intiero degli uccelli è più permeabile all' aere, così possono codesti suoni avere la sortita, e farsi udire d' una maniera più sensibile; cosicchè questa facoltà in luogo d' essere particolare all' agami, vuolsi riguardere qual proprietà generale, che hanno più o meno gli uccelli, e che ci ha fatto senso nell' agami e nell' hocco a motivo della profondità del luogo, ove si produce questo suono; laddove non gli si è punto fatta attenzione ne' galli d' India, ne' piccioni e in altri, nei quali esso si eccita più presso all' esterno, cioè nel petto, o nelle vicinanze della gola.

Quanto alle abitudini dell' agami nello stato di domestichezza, ecco ciò che ne dice il Sig. Vosmaër: „ qualora sieno questi uc-

 „ celli

,, celli tenuti con nettezza, eglino altresì ten-
,, gonsi netti, e fanno sovente passare pel
,, loro becco le piume del corpo e dell' ale:
,, allorchè tra di loro alcuna volta contra-
,, stano, ciò avviene per via di salti, e con
,, assai gagliardi moti e sbattimenti dell'ale.
,, La differenza del clima e degli alimenti
,, rintuzza fuor d'ogni dubbio quivi (a Ol-
,, landa) il lor naturale ardore per la pro-
,, pagazione, di cui danno essi sol debolis-
,, sime prove. L' ordinario loro cibo è il gra-
,, no, come la saggina ec., ma molto vo-
,, lentieri mangiano de' pesciolini, della car-
,, ne cotta e del pane. Il lor gusto pel pesce
,, e le loro gambe discretamente lunghe,
,, danno bastevolmente a vedere che in ciò
,, partecipano anche della natura degli achi-
,, roni e delle grù, che sono amici dell' ac-
,, qùe, ed alla classe appartengono degli uc-
,, celli acquatici. " Vuolsi da per noi ri-
flettere che questo gusto per i pesci non n' è
punto una prova, dacchè le galline ne sono
pur esse ghiotte come d' ogni altro cibo.
,, Quel che *Pistorio* ci narra, prosiegue il
,, Sig. Vosmaër, della gratitudine di quest'
,, uccello, può gittar la confusione sopra
,, di assai persone. Quest' uccello, dic' egli,
,, è grato, dappoichè è addimesticato, e di-
,, stingue il suo padrone o benefattore sopra
,, ogn' altra persona; io l' ho sperimentato
,, in me stesso, avendone allevato uno affatto

,, no-

„ novello . Allorchè alla mattina io apriva
„ la sua gabbia, questa carezzevole bestiuola;
„ mi saltava intorno colle due ale spiegate,
„ trombettando (di questa guisa credono
„ parecchi di dover esprimere codesto suono)
„ col becco e col di dietro , come se per
„ siffatto modo volesse darmi il buon giorno:
„ niente meno affettuoso accoglimento mi
„ faceva al ritornare in casa dopo esserne
„ sortito; appena ravvisavami egli da lon-
„ tano , che mi correva all' incontro , co-
„ mechè io fossi in un battello; e mettendo
„ il piede a terra , mi felicitava sul mio
„ arrivo con i medesimi complimenti , ciò
„ ch' esso non faceva che a me particolar-
„ mente, e non mai ad altri (*m*) . "

Noi possiamo aggiugnere a queste osservazioni molti altri fatti, i quali sonoci stati comunicati dal Sig. di Manoncour.

Nello stato di natura l' agami abita le grandi foreste de' climi caldi dell' America, e non si approssima ai luoghi scoperti, ed assai meno agli abitati. Vive in truppe assai numerose , e non ama di frequentar molto i luoghi paludosi e le spiagge dell' acque, dacchè trovasi sovente sulle montagne, ed altre terre poste all' alto; ei va o più veramente corre che non vola, e sì veloce è il

(*m*) Vosmaer, *feuille. Amsterdam*, 1768.

il suo corso, quanto è il volo pesante, conciossiachè non levasi giammai che alcuni piedi per riposarsi ad una picciola distanza da terra o sopra alcuni rami poco alti. Egli si pasce di frutta selvatiche come gli hocco, i marailli, e gli altri uccelli gallinacei. Allorchè trovasi sorpreso fugge, e più sovente corre che non vola, e mette al tempo stesso un grido acuto a quello somigliante del gallo d'India.

Questi uccelli gettano la terra al piede de' grand' alberi ad iscavarvi il luogo da depositarvi le loro uova, dacchè non fanno verun ammasso onde vestirlo, e non fanno nido. Vi depositano delle uova in gran numero dalle dieci fino alle sedici, e questo numero è proporzionato, come in tutti gli uccelli, all'età della femmina; queste uova sono quasi sferiche, più grosse che non quelle delle nostre galline, e dipinte d'un colore verde chiaro. I novelli agami conservano la loro peluria, o più veramente, le prime loro piume sfilacciate, più lungo tempo che non i nostri pulcini o perniciotti. Se ne trovano di quelli che le hanno lunghe quasi due pollici; di guisa che piglierebbonsi per animali coperti di pelo o di seta fino a questa età, e questa peluria o queste sete sono grandemente fitte, ricchissime e morbidissime al tatto; le vere piume non sorgono loro che dopo giunti a un quarto del loro crescimento.

Non

Non ſolamente gli agami addimeſticanſi facilmente , ma pigliano dell' attaccamento alla perſona che ne ha cura , con tanta premura e fedeltà quanta ne ha un cane : eglino la danno a vedere a non dubbj ſegni ; imperciocchè ſe ſi ha in caſa un agami , egli va all' incontro del ſuo padrone , gli fa delle carezze, lo ſegue o lo precede , e gli dà a conoſcere la gioja che ha d' accompagnarlo o di rivederlo ; ma altresì allorchè eſſo piglia alcuno in ſiniſtra parte , lo diſcaccia a colpi di becco nelle gambe , e lo inſeguiſce alcuna volta molto lontano con ſempre le medeſime dimoſtrazioni di mal umore o di collera , la qual ſovente non procede da verun cattivo trattamento od offeſa , e che non ſi può ad altro riferire che al capriccio dell' uccello intriſtito per avventura dalla ſpiacente figura , o dall' odore ingrato di alcune perſone . Egli preſtaſi altresì ubbidiente alla voce del ſuo padrone , va pure appreſſo a tutti quelli ch' egli non odia , dacchè ſiane chiamato . Egli ama di ricevere delle carezze , e ſingolarmente preſenta la teſta e 'l collo per farſeli grattare , e avvezzato ch' ei ſia a queſte compiacenze , diviene importuno , e pare voglia che gli ſi rinnovino ad ogni iſtante . Tutte le volte che ſi ſiede alla menſa , eſſo v' interviene ſenza eſſervi chiamato , ed incomincia dal cacciare i gatti e i cani , e dal farſi padrone della camera

avanti di chiedere da mangiare, conciossiachè a segno tale egli si fa confidente e animoso, che non fugge mai, e i cani d' ordinaria corporatura sono obbligati a cedergli dopo sovente un lungo contrasto, ed in cui sa scansare il dente del cane col levarsi in aria e ripiombare in seguito sul suo nemico, al quale cerca di cavare gli occhi, e a colpi di becco e dell' ugne lo malmena, e rimasto che sia una volta vittorioso, insegue il suo nemico con una strana ferocia, e finirebbbe a ucciderlo, se non ne fossero separati. Infine coll' usare coll' uomo, egli per poco non piglia l' istinto relativo del cane, e siamo stati assicurati che potrebbesi istruire l' agami a guardare e condurre una greggia di montoni. Sembra altresì ch' ei sia geloso contro tutti quelli che possono aver parte alle carezze del suo padrone; perciocchè sovente al venire che fa intorno alla tavola, avventasi con violenti beccate alle gambe ignude dei Negri o degli altri domestici, allorchè eglino si avvicinano alla persona del suo padrone.

La carne di questi uccelli, quella singolarmente de' novelli, non è disgustosa; essa però è per lo più secca e dura. Tagliasi nelle loro spoglie la parte più bella delle loro piume, ed è quella piastra di color cangiante e vivo, la quale è con gran cura serbata ad abbigliarsi nelle comparse.

Il

Il Sig. della Borde ci ha comunicate le notizie seguenti per riguardo a questi uccelli.
„ Gli agami selvatici, dic' egli, stanno rin-
„ selvati nel cuor delle terre, cosicchè non
„ ve ne ha ne' contorni di Cajenna ....
„ e sono comunissimi nelle terre lontane
„ o disabitate .... Trovansi mai sempre
„ ne' gran boschi a numerosi stormi di dieci
„ a dodici, fino a quaranta ..... Levansi
„ eglino da terra per volare sugli alberi
„ poco elevati, sui quali vi restano tran-
„ quilli; i cacciatori ne uccidono alcuna vol-
„ ta parecchi, senza che gli altri si mettano
„ in fuga.... Vi ha degli uomini sì per-
„ fetti imitatori del loro strepito, o suono
„ sordo, che se li fanno venire ai loro
„ piedi .... Allorchè ai cacciatori viene
„ trovata una compagnia d' agami, non
„ desistono dall' impresa, senz' averne pria
„ uccisi parecchi; questi uccelli quasi non
„ volano, e la loro carne non è di troppo
„ buona qualità: essa è nera e dura; quella
„ però de' novelli è men cattiva.... Non
„ vi ha uccello che più di questo addome-
„ stichisi facilmente; ve n' ha sempre pa-
„ recchi per le contrade di Cajenna .....
„ Vanno essi altresì fuori della città, e si
„ riconducono fedelmente alla casa del lor
„ padrone.... Si va loro dappresso e ma-
„ neggiansi a talento; essi non temono
„ nè i cani, nè gli augelli di rapina ne' ru-

„ stici cortili : pigliano del possesso sulle
„ galline , e si fanno da loro temere ; si
„ pascono come le galline , i maraili ,
„ paráguas ; gli agami però più giovani pre-
„ feriscono i vermicelli e la carne cotta ad
„ ogni altro cibo.

„ Quasi tutti questi uccelli hanno il ghi-
„ ribizzo di seguire qualcuno per le con-
„ trade o fuori della città , tuttochè siano
„ persone da essi non più vedute : voi avete
„ un bel che fare a nascondervi , a entrare
„ nelle case, essi vi attendono , rivengono
„ mai sempre a voi , qualche volta per più
„ di tre ore . Io mi sono messo talvolta
„ a correre , aggiugne il Sig. della Borde ,
„ eglino correvano più di me , e mi avvan-
„ zavano sempre ; allorchè io mi fermava ,
„ eglino si arrestavano pure assai dappresso
„ a me . Ne conosco uno , il qual non
„ manca mai di tener dietro a tutt' i fore-
„ stieri , ch' entrano nella casa del suo pa-
„ drone , e di seguitarli nel giardino , ove
„ fa ne' viali altrettante risvolte di passeg-
„ gio quante essi , finchè eglino si ritira-
„ no (n). "

Siccome le naturali abitudini di quest' uc-
cello erano pochissimo note , io ho creduto
di dovere parola per parola riferire le dif-
feren-

(n) Nota comunicata dal Sig. della Borde , Medico del Re a Cajenna , nel 1776.

ferenti notizie che mi sono state date. Dal che risulta che fra tutti gli uccelli, l'agami è quello che ha più istinto, e maggior disposizione alla società dell' uomo. Egli pare che sia anche a questo riguardo superiore al rimanente degli uccelli, come lo è il cane degli altri animali. Ha esso pure il vantaggio d'essere solo ad avere quest' istinto socievole, questa cognizione, quest' attaccamento molto deciso pel suo padrone; laddove negli animali quadrupedi, il cane avvegnachè sia il primo, non è però il solo che sia suscettibile di questi sentimenti relativi; e, giacchè si conoscono queste qualità nell' agami, non dovrebbesi forse procurare di multiplicarne la specie? dacchè questi uccelli sono amanti delle domestichezza, perchè non allevarli, perchè non valersene, e adoperarsi a perfezionare vieppiù il loro istinto e le loro abilità? Non vi ha cosa, la qual dia meglio a vedere la distanza immensa che passa tra l'uomo selvaggio e l'uomo incivilito quanto le conquiste di questo sugli animali; egli s'è aiutato col cane, s'è servito del cavallo, dell' asino, del bue, del camelo, dell' elefante, del renne ec. Egli ha intorno a se unite le galline, le oche, i galli d'India, le anitre, e ha dato alloggio ai piccioni; il Selvaggio ha ognuna di queste cose trascurato, o più veramente non ha intrapreso nulla anche al suo vantaggio,

nè a' ſuoi biſogni; tanto gli è vero che il ſentimento del ben eſſere, ed anche l' iſtinto della conſervazione di ſe medeſimo appartiene più alla ſocietà che alla Natura, più alle idee morali che alle fiſiche ſenſazioni!

I TINAMOI *.

QUeſti uccelli che ſono proprj e particolari de' climi caldi dell' America, debbonſi riguardare come una parte degli uccelli gallinacei; conciosſiachè eſſi partecipano della ſtarna e della pernice, avvegnachè ne ſiano per più caratteri differenti; ma ſi piglierebbe abbaglio qualora ſi aveſſero per caratteri coſtanti certe abitudini naturali, le quali non dipendono ſpeſſe volte che dal clima o da altre circoſtanze: per atto d' eſempio, i più degli uccelli che non ſi appollajano punto in Europa, e ſtanno mai ſempre a terra come le pernici, appollajanſi nell' America, ed anche gli uccelli d' acqua de' piedi palmari, che noi non abbiamo giammai veduto ad appollajarſi ne' noſtri climi ſopra gli alberi, vi ſi poſano comunemente; eſſi vanno ſull' acque di

* Nome che i naturali della Gujana danno a queſt' uccello.

di giorno, e alla notte ritornano fugli alberi in luogo di ftare a terra. Egli pare che il determinativo di quefta abitudine, la quale fi farebbe da principio creduta oppofta alla loro natura, non fia altro dalla neceffità in fuori, in cui effi fono di guardarfi non folo dai jaguari ed altri animali di rapina, ma dai ferpenti eziandio, e dai molti infetti, di cui bollica la terra in codefti climi caldi, e i quali non darebbono ad effi mai nè tregua, nè ripofo; le fole formiche, che marciano mai fempre in colonne ferrate, e in gran numero, farebbono affai tofto de' giovani uccelli altrettanti fcheletri, fu cui potrebbonfi gittare al tempo del loro fonno, e fi è trovato che i ferpenti ingojano fovente delle quaglie, che fono i foli uccelli che tenganfi a terra in quelle contrade; quefto pare a prima giunta che faccia un' eccezione a quel che abbiam detto; tutti dunque gli uccelli non fi appollajano, giacchè le quaglie rimangono a terra in quel clima, come in quelli dell' Europa; ma vi è ogni apparenza che quefte quaglie, le quali fono i foli uccelli che ftanno a terra in America, non fianvi nativi; egli è un fatto che vi fono ftate colà portate in gran numero dall' Europa, ed è probabile che non abbiano peranche avuto il tempo di conformare le loro abitudini alle neceffità e conve-

venienze del nuovo loro domicilio, e ch' esse forse a lungo andare e a forza d'esservi incomodate, al partito si appiglieranno di appollajarsi come il rimanente degli uccelli.

Noi avremmo dovuto collocare il genere de' tinamoi dietro a quello della starna; ma questi uccelli del nuovo continente non eranci allora abbastanza noti, ed al Sig. di Manoncour siamo debitori della maggior parte de' fatti, che riguardano la loro storia, come pure delle descrizioni esatte, cui ci ha messi in istato di poter fare sugl' individui da lui mandatici pel Gabinetto del Re.

Gli Spagnuoli dell' America (*a*), ed i Francesi di Cajenna hanno egualmente dato a' tinamoi il nome di *pernice*, e questo nome, comunque al tutto improprio, è stato adottato da alcuni Nomenclatori (*b*); ma il tinamoo si differenzia dalla pernice nell' avere il becco più sottile, allungato e ottuso alla sua estremità, nero al disopra, e bianchiccio al disotto, colle narici allungate, e situate verso il mezzo della longitudine del becco; egli ha altresì il dito posteriore cortissimo, e che non si posa a terra, le ugne sono assai corte, piuttosto larghe e inca-

(*a*) Lettera del Sig. Godin des Odonnais, al Sig. della Condamine, 1773, *pag.* 19, nota prima.

(*b*) Brisson, *Ornithol.* tom. I, pag. 227. — Barrère, *France équinox.* pag. 138; ed *Ornithol.* pag. 81.

cavate al disotto a foggia di grondaja; sono altresì i piedi differenti da quelli della pernice; dacchè son essi come quelli delle galline in tutta la loro longitudine squammosi, configurati a guisa di arcellette, di cui però la parte superiore si alza, e forma altrettante ineguaglianze, ciò che non dà tanto nell' occhio sul piede delle galline; tutt' i tinamoi hanno pure la gola e'l gozzo molto sguarniti di piume, le quali sono lontanissime e rare su quelle parti; le penne della coda sono sì corte che in alcuni individui sono esse del tutto nascoste sotto le copriture superiori. Quindi questi uccelli sono stati assai male denominati *pernice*, giacchè ne sono a tanti essenziali caratteri differenti.

Ma son eglino eziandio diversi dall' ottarda (c) in alcuni de' principali loro caratteri, e particolarmente per quel quarto dito ch' essi hanno per di dietro, del quale è mancante l' ottarda; di guisa che noi abbiam creduto di doverne fare un genere a parte sotto il nome ch' essi hanno nel loro natìo paese (d).

Le abitudini comuni a tutte le specie de' tinamoi sono, siccome si è già detto, di appollajarsi sopra gli alberi a passarvi la notte, e di

(c) Il Sig. Klein ha collocata una specie di tinamoi nel genere della ottarda. Klein, *Avi.* pag. 18.

(d) Tinamou, dalle persone native della Gujana.

e di starvici anche alcune volte di giorno, non però mai sulla cima de' grandi alberi, ma sibbene sui rami meno elevati. Egli sembra dunque che questi uccelli, come pure assai altri non si appollajano che a loro malgrado, e perchè vi sono dalla necessità astretti; havvene un esempio evidente nelle pernici di queste contrade, le quali non sono guari differenti dalle Europee, e le quali non abbandonano la terra che al più tardi che possono di ciascun giorno; esse non appollajano pure che sui più bassi rami a due o tre piedi alti da terra. Queste pernici della Gujana non ci erano abbastanza note, allorchè abbiamo scritta la storia di questo genere d' uccelli, ma noi ne daremo la descrizione in seguito a quest' articolo.

Sono i tinamoi generalmente buoni a mangiarsi, la loro carne è bianca, soda, di facile digestione, sugosa, quella sopra tutto dell' ale, il cui sapore somiglia molto quello della coturnice; le coscie e 'l groppone hanno per ordinario dell' amarezza che li rende ingrati, procede quest' amarezza dalle frutta della canna Indiana, di cui pasconsi questi uccelli, e la loro stessa amarezza rinviensi ne' piccioni selvatici, i quali mangiano di queste frutta; ma allorquando i tinamoi nodrisconsi d' altre frutta, come di ciriegie selvatiche ec. allora tutta la loro carne è buona, e scevra d' ogni odore: del

del resto, vuolsi osservare che siccome non è possibile a guardare alla Gujana veruna selvaggina di ventiquattro ore dalla corruzione per il gran calore, e per l' umidità del clima, non è tampoco possibile che le vivande piglino quel grado di cottura necessaria alla finezza del palato, e di quì è che veruna selvaggina di quel clima non può pigliar odore. Questi uccelli, come pure tutti quelli che hanno un gozzo, ingojano sovente le frutta senza tritarle, nè tampoco spezzarle; essi preferiscono non solamente le ciriegie selvatiche, ma le frutta altresì della palma *comon*, e quelle pure dell' albero del café, allorchè loro vien fatto d' averne; giacchè non vanno essi a corle sugli alberi stessi, ma s' accontentano di radunarlo per terra, perciò le van cercando; e grattando anche la terra, e la scavano per farvi il loro nido, il quale per l' ordinario non è composto che d' uno strato d' erbe secche; fanno comunemente due covate all' anno, e amendue numerosissime; dal che si fa anche manifesto che quest' uccello, come pur l' agami, sono della classe de' gallinacei, i quali fanno le loro covate molto più numerose di uova che non il rimanente degli uccelli. Il loro volo è altresì come quello de' gallinacei, pesante e assai corto, essi però corrono a terra con una grande celerità; vanno a piccoli stormi, e molto di

rado

rado trovansi o soli o appajati; d'ogni tempo si chiamano tra loro, mattina, e sera, e talvolta nel gran gio.no; questo richiamo è uno zufolo lento, tremolo, lamentevole, cui i cacciatori imitano per farsegli venire a tiro, concioffiachè è una delle migliori selvaggine, e la più comune che sia in quel paese.

Del resto, noi osserveremo come una cosa molto singolare, che in questo genere d' uccello, come in quello pure de' formichieri, la femmina è tuttavia più grossa del maschio, ciò che nei nostri climi non succede fuorchè per lo più nella classe degli uccelli di rapina; ma nel rimanente le femmine tinamoe sono quasi intieramente simili ai maschi, sì nella forma del corpo, che nell' ordine e nella distribuzione de' colori.

IL

* IL MAGOA (*e*).

Prima specie.

NOi diamo al più grande de' tinamoi il nome di *Magoa* per contrazione di *Macoucagua*, nome ch' esso porta al Brasile (*f*). Quest' uccello è della grossezza per

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.476, tinamou de Cayenne.*

(*e*) *Perdix major, olivaria, longiusculo & nigro rostro*. Barrère, *France équinox*. pag. 13; ed *Ornithol.* pag. 81. —— *Gallina silvestris macucagua Brasiliensibus dicta Marcgravio*. —— Willughby, *Ornithol.* pag. 116. —— Ray, *Sin. Avi.* pag. 53, n. 9. *Tarda macucagua*. Klein, *Avi.* pag. 18, n. 4. —— *Macucágua Brasiliensibus*. Marcgrave. *Hist. Brasil.* pag, 215. —— Pison, *Hist. Nat. Brasil.* pag 88. —— Jonston, *Avi.* pag. 146. *Perdix obscuri flavescens maculis fuscis variegata* .... *Perdix Brasiliensibus*. Brisson, *Ornithol*, tom. I, pag. 227. *Perdix obscuri cinerea capite & collo obscuri flavo & nigro pennatulatis, gutture albicante, remigibus nigris* .... *Perdix major Brasiliensis*. Brisson. *Ornithol.* tom. I, pag. 227. —— Poute sauvage del Brasile. Salerno, *Ornithol.* pag. 134 —— *Macucagua* dai Brasiliani. Marcgr., Pison, Willughby —— Grossa pernice dai Francesi di Cajenna.. —— Tinamou dai naturali della Gujana, Barrère, e più sovente Aimou.

(*f*) I Signori Brisson e *Barrère* han confuso mal a proposito il *magoua* coll' *yambu* del *Brasile*, che, secondo Marcgravio, è una vera pernice della corporatura e della forma delle nostre. (Marcgravio, *Hist. Brasil.* pag. 192.); ed hanno

per lo meno d' un fagiano ; il suo corpo è sì carnoso, ch' egli ha , al dire di Marcgravio, il doppio di carne d' una grossa gallina (g) ; egli ha la gola e 'l basso del ventre bianco, il disopra della testa d' un rossigno carico ; il resto del corpo d' un grigio bruno intrecciato di bianco all' alto del ventre , sui fianchi e sulle copriture delle gambe ; un po' di verdigno sul collo, sul petto e sull' alto del dorso , e sulle copriture superiori dell' ale e della coda, sulle quali veggonsi alcune macchie trasversali nereggianti , che sono più poche alla copritura della coda ; il grigio-bruno è più carico sul resto del corpo , ed è variato di tacche trasversali nere , le quali si fanno più rare verso il groppone ; veggonsi eziandio alcune macchiette nere sulle penne laterali della coda ; le

anche amendue unito insieme l' *agami* ed il *macucagua* di Marcgravio , ch' è lo stesso uccello che il *magoua*. (*Vedi* Marcgrave , *Hist. Brasil.* pag.213. *macucagua Brasiliensibus*). Ha dunque il Sig. *Brisson* indicata questa specie di tinamoo sotto due differenti nomi , e la sua quarta e quinta pernice , (*Ornithol.* tom. I. pag. 227. , si riferiscono al medesimo uccello ; cioè il magoa, se però separinsi dalla loro nomenclatura , l' *yambu* che n' è differente e l' *agami* che non vi ha alcun rapporto .

(g) Marcgravio , *Hist. Brasil.* , pag. 213. Quest' uccello mangia , secondo l' Autore , delle fave silvestri , e delle frutta prodotte da un albero chiamato al Brasile , *craticu* . Marcgravio , *ivi*.

le penne di mezzo dell' ale sono variate di rossigno e di grigio-bruno, e terminate da un orlo rossiccio; le grandi penne sono cenericcie, senza macchie e senz' orlo, i piedi nereggiano (b), e sono gli occhi neri, dietro ai quali in piccola distanza veggonsi le orecchie come nelle galline. Pisone ha osservato, che tutte le parti interiori di quest' uccello somigliavano quelle della gallina (i)

La grandezza è disuguale ne' differenti individui di questa specie; ecco a un di presso il termine medio delle loro dimensioni. La lunghezza totale è di quindici pollici; il becco di venti linee; la coda di tre pollici e mezzo; ed i piedi di due pollici e tre quarti; la coda avvanza l' ale piegate d' un pollice e due linee.

Il sibilo, con cui chiamansi tra loro questi uccelli, è un suono grave, che si fa udire da lontano e regolatmente a sei ore della sera, cioè al tramonto del Sole in quel clima; di guisa che quando è nuvoloso il cielo, e si ode il magoa, si sa di certo l' ora come se si consultasse una pendula; esso non sibila mai di notte, a meno che alcuna cosa non lo spaventi.

La

(b) *Vedi* la Tavola colorita, *n.* 476, sulla quale vuolsi osservare che la pelle che in questa tavola contorna gli occhi, non vi è nella Natura; ma è coperta di penn ne brune variate di grigie.

(i) Pison, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 86.

La femmina depone dodici in sedici uova quasi rotonde, un po' più grosse di quelle della gallina, d'un bell'azzurro-verdigno, e ottime a mangiarsi.

IL TINAMOO CENERICCIO (k).

Seconda specie.

ABbiamo addottata questa denominazione, perciocchè essa fa, a così dire, la descrizione dell'uccello, il quale non era conosciuta da verun Naturalista, e di cui noi siam debitori al Sig. di Manoncour: questo fra tutt' i tinamoi è il men comune alla Gujana. Egli è infatti d'un bruno cenericcio uniforme a tutto il corpo, e questo colore non cangiasi che sulla testa, e all'alto del collo, ov'esso piglia una tinta di rossigno. Noi nol rappresentiamo, dacchè può ognuno formarsi di leggieri una idea di quest'uccello, dando un'occhiata al gran tinamoo, *tav.* 476, e supponendolo più piccolo con un colore uniforme e cenericcio.

La sua lunghezza è d'un piede; il suo becco di sedici linee; la sua coda di due pollici e mezzo, e altrettanto i suoi piedi.

IL

(k) Dai Francesi di Cajenna, *perdrix cendrée*.

* IL TINAMOO VARIATO (*l*).

Terza specie.

Questa specie, ch' è la terza nell' ordine di grandezza, è dalle due precedenti differenti per la varietà delle piume. Quindi è, che noi gli abbiam dato il nome di *tinamoo variato*; i Creoli di Cajenna chiamanlo *perdrix peintade*: avvegnachè questa denominazione punto non gli competa, perciocchè per niente s' assomiglia alla gallina di Numidia, e le sue piume non son punto moscate, ma listate. Egli ha la gola e'l mezzo del ventre bianco; il collo, il petto, e l' alto del ventre rosseggiante; i fianchi e le gambe listate obliquamente di bianco, di bruno, di rossigno; il disopra della testa e l' alto del collo neri; tutto il disopra del corpo, le copriture superiori della coda e dell' ale, e le penne del mezzo dell' ale listate trasversalmente di nero e di bruno-olivastro, più carico sul dosso, e più chiaro sul groppone e sui fianchi; le grandi penne dell' ale sono brune uniformemente sen-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 828.

(*l*) *Perdix minor cirrata, rostro atro*, piccola pernice. *Barrère*, France équinox. *pag.* 319; ed *Ornithol. pag.* 81. .... Dai Creoli di Cajenna, *perdrix peintade*.

senza veruna macchia ; i piedi nereggiano.

La sua totale lunghezza è di undici pollici ; il suo becco di quindici linee ; la sua coda di due pollici, essa eccede l'ale piegate di sei linee.

Esso è molto frequente nelle terre della Gujana, benchè in minor numero del magoa, il quale più frequentemente trovasi ne' boschi, conciossiachè niuna delle tre descritte specie frequenta i luoghi scoperti : in questa la femmina depone dieci in dodici uova un po' men grosse di quelle della gallina fagiana, e sono degni d'osservazione per il bel colore di lilas, onde son esse dipinte dappertutto, e molto egualmente.

* IL SOUÏ (m).

Quarta specie.

Egli è questo il nome che ha quest' uccello alla Gujana, e gli è stato imposto dai

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 829.

(m) *Perdix minor fulva*, perdrix cul-rond. *Barrère*, France équinox. *pag.* 319. = *Perdix Americana bofsica uropygio rotundo. Idem. Ornith.* pag. 81. = Dai nativi della Gujana *Soui*. = Dai Creoli di Cajenna, *Perdrix cul-rond*, a cagione della cortissima sua coda, la quale resta coperta dalle grandi copriture.

dai nativi del paese; noi l'abbiam fatto rappresentare nella tavola colorita, *n.* 829; egli è il più picciolo degli uccelli di questo genere, non essendo che nove pollici lungo, e non più grosso d'una pernice; la sua carne è egualmente buona a mangiarsi che quella delle altre specie, ma non depone che cinque in sei uova, ed alcuna volta tre o quattro un po' più grosse di quelle del piccione; elleno sono sferiche e bianche come quelle delle galline. I soui non fanno, come i magoi, il loro nido scavando la terra; lo costruiscono sui rami più bassi delle pianterelle con delle foglie strette e lunghe: questo nido di figura semisferica ha di diametro forse sei pollici, e cinque d'altezza. Delle quattro specie de' tinamoi è questa la sola che non istà sempre rinselvata; perciocchè questi frequentano spesso le terre da lungo tempo non coltivate, e le quali non sono coperte che di piccoli cespugli; essi si appressano anche alle abitazioni.

Il soui ha la gola variata di bianco e di rossigno; tutto il sottostante corpo e le copriture delle gambe d'un rossigno chiaro; il disopra della testa e l'alto del collo neri; il basso del collo, il dorso e tutto il disopra del corpo d'un bruno intersiato di nericcio poco visibile; le copriture superiori e le penne intermedie dell'ale sono brune orlate di rossiccio; le grandi penne dell'ale sono

brune senza tacche e senza orlatura di guisa alcuna; la coda eccede l'ale piegate di dieci linee, ed essa medesima viene avvanzata dalle sue copriture.

IL TOCRO
O PERNICE DELLA GUJANA.

IL tocro è alquanto più grosso della nostra pernice grigia, e le sue piume sono d'un bruno più carico: nel rimanente la somiglia perfettamente sì alla figura e proporzione del corpo, che alla cortezza della coda, alla forma del becco e de' piedi. I nativi della Gujana chiamanla *tocro*, parola ch'esprime assai bene il suo verso.

Queste pernici del nuovo continente hanno a un di presso le medesime abitudine naturali che le nostre pernici Europee; elleno hanno soltanto ritenuta l'abitudine di starsene rinselvate, perciocchè non ci erano colà luoghi scoperti avanti l'introdotto coltivamento: esse appollajansi sui più bassi rami degli arboscelli, soltanto però di notte; lo che esse fanno a difendersi dall'umidità della terra, e per avventura dagl' insetti eziandio, di cui è ripiena: producono per l'ordinario dodici in quindici uova, che sono tutte bianche; la carne delle novelle è squi-

sitis-

ſtiſſima, ma ſenza odore. Mangianſi anche le vecchie pernici, la cui carne è anche più delicata di quella delle noſtre; ma ſiccome non ſi poſſono conſervare, avanti di farle cuocere, più di ventiquattr'ore, non può queſta ſelvaggina acquiſtare il buon ſapore ch'eſſa piglierebbe, ſe foſſe poſſibile di conſervarla più lungo tempo.

Siccome le noſtre pernici grigie non ſi frammiſchiano colle noſtre conturnici, ſi può credere probabilmente, che queſte pernici brune Americane non produrrebbono nè coll'una, nè coll'altra, e conſeguentemente eſſe formano una ſpecie particolare nel genere delle pernici.

I MOSCHIVORI,

Gli occhi di bue, ed i Tiranni.

SOtto all'ultimo ordine della gran claſſe degli augelli carnivori, ha la Natura ſtabilito un picciol genere d'uccelli cacciatori più innocenti e più utili, e cui ha eſſa reſo numeroſiſſimo. Sono queſti tutti quegli uccelli, i quali non vivono punto di carne, ma ſi paſcono di moſche, di moſcherini e d'altri inſetti volatori, laſciando intatte le frutta e le granglie.

E' ſtato ad eſſi dato il nome di moſchi-

vori, d' occhi di bue e tiranni; egli è questo uno de' generi d'uccelli il più numeroso nelle specie; gli uni sono più piccioli del rosignuolo, e i più grandi s' approssimano al falcinello o l'agguagliano; le altre specie di mezzo riempiono tutt' i gradi intermedj di questi due termini di grandezza.

I rapporti non pertanto della somiglianza e delle forme comuni caratterizzano tutte queste specie: un becco compresso, largo alla sua base, e quasi triangolare, vestito di peluzzi o di sete arricciate, incurvato alla sua punta in un piccolo uncino nella maggior parte delle specie mezzane, e più fortemente incurvato in tutte le grandi: una coda lunghetta, e di cui l' ala piegata non arriva a coprire la metà, sono caratteri distintivi di tutt'i cacciatori di mosche, degli occhi di bue e tiranni. Hanno essi altresì il becco incavato verso la punta, carattere ch'essi hanno comune col genere del merlo, del tordo e di varj altri uccelli.

Egli pare, che generalmente il loro naturale sia selvatico e solitario, e la loro voce è scevra di vaghezza e d' armonia. Trovando essi di che vivere nell' aere, non abbandonano guari le cime degli alberi. Di rado veggonsi a terra; egli sembra, che l' abitudine e 'l bisogno di afferare i rami, sopra di cui tengonsi costantemente, abbia loro ingrandito il dito posteriore, il quale nel-

nella maggior parte delle specie di questo genere è quasi così lungo come il gran dito davanti.

Le terre del Mezzodì, dove non cessano mai gl' insetti di schiudersi e di volare, sono la vera patria di questi uccelli (a); quindi a fronte di due specie di cacciatori di mosche, che noi troviamo in Europa, ne contiamo più di otto nell' Africa, e nelle regioni calde dell' Asia, e quasi trenta nell' America, dove trovansi eziandio le più grandi specie; come se la Natura nel multiplicare e ingrandire gl' insetti in quel nuovo continente, avesse voluto multiplicarvi e fortificarvi gli uccelli, che si dovean di quelli nodrire. Ma essendo l' ordine della grandezza il solo, secondo cui si possa fare una buona distribuzione di un così gran numero di specie, che sarebbono per la somiglianza in tutto il rimanente confuse, noi in tre classi divideremo questi uccelli *moschivori*.

L 3 La

(a) „ I moschivori sono uccelli generalmente comuni „ ne' paesi caldi. Le loro specie sonovi colà assai „ più multiplicate e grandi che non ne' climi temperati; e ne' paesi freddi trovansene assai pochi. „ Non si cibano essi fuorchè d' insetti. Eglino sono „ esseri distruggittori dalla Natura opposti ne' climi „ caldi, e in quelli sopra tutto che sono umidi al „ tempo stesso, alla troppo grande fecondità degl' „ insetti. „ *Voyage à la nouvelle Guinée*, del Sig. Sonnerat, *pag.* 56.

La prima sia di quelli, che sono in grandezza inferiori al rosignuolo, e questi sono i moschivori propriamente detti; la seconda sotto il nome di *occhi di bue*, sia di quelli che agguagliano od avvanzano di poco la corporatura di questo medesimo uccello; nella terza, che quella è de' *tiranni*, sono tutti o quasi tutti, se anche non l'eccedono, della grandezza dello scorticatore o falcinello, o della gazza sparviera, al genere della quale eglino si avvicinano per l'istinto, per le facoltà, e per la figura. Per tal modo sarà posto termine a questo sì numeroso genere d'uccelli cacciatori di mosche, unendoli dietro all'ultima specie degli uccelli carnivori.

* IL MOSCHIVORO (b).

Prima specie.

NOi conserveremo il nome generico di moschivoro a quello d'Europa, siccome quello ch'è generalmente conosciuto sotto

* *Vedi* le Tavole colorite, *n*, 565, *fig.* 1.

(b) *Currucis, seu ficedulis cognata avicula*. Gesner, *Avi.* pag. 629, con una figura poco somigliante. Ivi stesso, *Icon. Avi.* pag. 47. *Grisola vulgò dicta*. Aldrovando, *Avi.* tom. II, pag. 738. con una figura cattiva — *Grisola Aldrovandi*. Willughby, *Ornithol.* pag. 153. — Ray, *Synops. Avi.* pag. 81,

sotto questo solo e medesimo nome. D'altronde questo moschivoro ci servirà di termine di paragone per le rimanenti specie. Questo ha cinque pollici e otto linee di lunghezza; otto pollici e mezzo di volo; l'ala piegata arriva fino alla metà della sua coda, ch'è due pollici lunga; il becco è piatto, largo alla sua base, lungo otto linee, circonvestito di peli; le piume tutte quante non sono che di tre colori, il grigio, il bianco e 'l cenericcio nereggiante; la gola è bianca; il petto ed il collo sui lati loro sono sprizzati d'un bruno debole e mal terminato; il resto del sottostante corpo biancheggia; il disopra della testa dassi a vedere variato di grigio e bruno; tutta la parte superiore del corpo, la coda e l'ala sono brune; le penne e le copriture loro sono leggiermente orlate di bianchiccio.

 I mo-

n. 7. — *Grisola ex cinereo fusca Aldrovandi.* Willughby, *Ornithol.* pag. 171, n. 7. — *Stoparola aut Stoparolæ similis Aldrovandi. Idem, ibid.* pag. 159. *Curruca subfusca*. Frisch, con una figura poco esatta, *tab.* 22. — *Muscicapa supernè griseo-fusca, infernè albicans, collo inferiore & pectore maculis longitudinalibus griseo fuscis insignitis; tectricibus alarum inferioribus dilutè rufescentibus griseo-fuscis.* Il moschivoro. Brisson, *Ornithol.* tom. II, pag. 357. La figura, *tav.* 35, *fig.* 3., è più piccola delle dimensioni da lui medesimo date. — *Grisola*, a Bologna, secondo Aldrovando. *Bursfuer* ne' contorni di Strasbourg, secondo Gesner.

I Moschivori arrivano in Aprile, e partono al Settembre. Eglino comunemente tengonsi nelle foreste, ove cercano la solitudine e i luoghi coperti e boschereccí; trovansene anche talvolta nelle folte ortaglie. Hanno essi un'aria melanconica, il naturale selvatico, poco vivace se non anzi stupido; collocano il loro nido tutto allo scoperto, sia sugli alberi, sia sui roveti; non vi ha alcuno degli augelli deboli che si nasconda sì malamente, nessuno ha l'istinto sì poco deciso; costruiscono i loro nidi differentemente, gli uni lo fanno tutto d'erbetta, e gli altri vi frammischiano della lana; v'impiegano assai tempo e molti stenti a fare un cattivo lavoro, e vedesi non rade volte questo nido intralciato di sì grosse radiche, che a mala pena potrebbesi immaginare che un sì piccolo operajo potesse mettere in opera siffatti materiali. Egli vi depone tre o quattro uova, e talvolta cinque coperte di macchie rossigne.

Questi uccelli pigliano il più delle volte il loro cibo volando, di rado si posano e solo per istanti a terra, sulla quale non corrono giammai. Il maschio non distinguesi dalla femmina che alla fronte più variata di bruno, ed al ventre men bianco. Essi arrivano in Francia a Primavera, ma i freddi, che alcuna volta sopraggiungono a mezzo di questa stagione sono ad essi fatali. Il Sig. Lót-tin-

tinger oſſerva, ch' eſſi perirono quaſi tutti nelle nevi cadute in Lorena all' Aprile del 1767 e 1772, e che pigliavanſi a mano. Ogni grado di freddo, che gitta a terra gl' inſetti volanti, di cui queſt' uccello fa la ſua unica paſtura, divien mortale a lui ſteſſo; quindi egli abbandona le noſtre contrade avanti ai primi freddi dell' Autunno, e non ſe ne vede più uno ſino dal fine di Settembre. Aldrovando dice, ch' eſſo *non ſi parte dal paeſe* (c); queſto però vuolſi intendere dell' Italia o de' paeſi ancora più caldi.

(c) *Numquam avolare*, tom. II, pag. 738.

* Il MOSCHIVORO nero DEL COLLARE (*d*).

O MOSCHIVORO di Lorena.

Seconda ſpecie.

Il moſchivoro nero del collare è la ſeconda delle due ſpecie de' moſchivori

 Eu-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 565, *fig.*

(*d*) *Ficedula, ſive atricapilla ſeſe mutans*. Aldrov. *Avi.* tom. II, pag. 758. — *Ficedula ſecunda*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. VI, G. 82, Sp. 17. — *Ficedula tertia Aldrovandi. Goldfinch Germanis*. Willughby.

Europei. E' ſtato anche chiamato *moſchivoro di Lorena*; e può queſta denominazione a tutta ragione aggiugnerſi alla prima, dacchè in quella provincia è ſtato per la prima volta ben veduto e ben deſcritto, ed in eſſa è di più conoſciuto, e probabilmente più comune. Egli è un po' men grande del precedente, non eſſendo che circa cinque pollici di lunghezza; non ha altri colori dal bianco e dal bruno infuori, diſtribuiti a piaſtre e tacche molto viſibili; niente di meno le ſue piume ſono varie più ſingolarmente che in verun altro uccello.

Secondo le differenti ſtagioni, ſembra che il maſchio cangi d' abito; l' uno, ch' è l'autunnale od jemale, non è gran coſa o niente differente da quello della ſua femmina, la quale

Ornithol. pag. 170. — *Atricapilla tertia*. Jonſton, *Avi.* pag. 90. — *Œnanthe noſtra, monticola, Goldfinch Germanis dicta*, Ray, *Synopſ. Avi.* pag 77., n. A 5. — *Curruca tergore nigro*. Friſch, con una buona figura, tav. 24. — *Motacilla remigibus nigricantibus extimo dimidiato extrorſum albo; maculâ alarum alba.* Faun. Suec. n. 230. — *Muſcicapa supernè nigra griſeo admixto infernè albâ; maculâ in fronte candidâ; remigibus minoribus in exortu albis; rectricibus tribus extimis exteriùs albis*. Il moſchivoro nero. Briſſon, *Ornithol.* tom. II, pag. 381. — Una notizia inviataci da un cantone d' Alſazia, ci parla d' un piccol moſchivoro colà appellato *mochren-koepſtein*, in quale noi giudichiamo che ſia poco differente dal moſchivoro nero dal collare di Lorena.

quale non è sottoposta a siffatti cangiamenti di colore; le loro piume rassomigliano allora a quelle del piccolo fringuello de' boschi. Nel secondo stato, allorchè questi uccelli arrivano in Provenza od in Italia, le piume del maschio sono affatto somiglianti a quelle del beccafico: il terzo stato è quello che piglia qualche tempo dopo il suo arrivo nel nostro paese, e che può il suo abito chiamarsi di primavera (e). Esso è come il grado, per cui ei passa al quarto ch'è l'estivo, e che può a ragione chiamarsi, dice il Sig. Lottinger, il suo abito nuziale, poichè esso nol piglia che all'appajarsi, e lo lascia finite le covate; l'uccello è allora in tutta la sua bellezza. Un collare bianco di tre linee d'altezza circonda il suo collo, ch'è del più bel nero, com'è pure la testa, tranne la fronte e la faccia, che sono d'un bellissimo bianco; il dorso e la coda sono del nero della testa; il groppone è intersiato a nero e bianco; un tratto bianco, largo una linea,

 con-

(e) „ Io n'ho pasciuto uno in questa Primavera, „ tre ò quattro giorni: ognuno lo ammirava, „ benchè uno de' suoi più vaghi ornamenti (il „ collare) gli mancasse. Tutto quel che ha di „ bianco, è del più bello, come il nero è il più „ bel nero. „ *Lettera del Sig. Lottinger, del 30. Aprile 1772.*

contorna, su qualche lunghezza, la penna più esternata della coda, là quasi dov' essa spunta; le ale composte di diciassette penne sono d' un marrone carico; la terza penna e le quattro seguenti sono terminate da un bruno di molto più chiaro; lo che, essendo l' ala piegata, produce un bellissimo effetto; tutte le penne, tranne le due prime, hanno sul lato esteriore una macchia bianca, la quale vien crescendo a misura ch' essa s' avvanza verso il corpo; di guisa che il lato esteriore dell' ultima penna è intieramente di questo colore; la gola, il petto e 'l ventre sono bianchi, il becco e i piedi neri: un pulimento ed una singolare freschezza danno risalto a tutte queste piume; ma queste bellezze spariscono al principio di Luglio; i colori smuntano, e si fan bruni, il collare è il primo a svanire, ed assai tosto avviene lo stesso del rimanente, che oscurasi e si confonde: allora il maschio a stento si conosce, perde le belle sue piume ne' primi giorni di Luglio. " Io sono andato a trovare più
" volte, dice il Sig. Lottinger, degli Uc-
" cellatori, i quali aveano delle *tese* sopra
" delle fontane ne' luoghi, ove nidificano
" questi uccelli, e quantunque ciò non avve-
" nisse che in Luglio, eglino mi dissero
" che pigliavano frequentemente delle fem-
" mine, ma neppure un sol maschio, "
sì fattamente erano i maschi divenuti somiglian-

gliami alle femmine. Sotto la loro livrea ſi danno pur a vedere al loro ritorno a Primavera: ma il Sig. Lottinger non ci deſcrive con eguale minutezza l'abito che queſto moſchivoro piglia al ſuo paſſaggio nelle provincie meridionali; vo' dire il quarto cangiamento che lo fa parere un beccafico. Pare che Aldrovando accenni il cambiamento di queſto moſchivoro, cui ha egli bene indicato altrove (*f*), allorchè richiamandolo nuovamente tra i beccafichi (*g*), ei dice d' averlo ſorpreſo all' iſtante medeſimo della ſua metamorſoſi, ed in cui non era nè *beccafico*, nè *teſta nera*. Eſſo avea già non pertanto, aggiugne egli, il collare bianco, la macchia bianca alla fronte, del bianco ſulla coda e ſull' ala; il diſotto del corpo bianco e 'l reſto nero: a queſti tratti il moſchivoro del collare è pienamente conoſcibile.

Queſt' uccello arriva in Lorena verſo la metà d' Aprile. Soggiorna nelle foreſte, ſingolar-

(*f*) *Tom. II*, *pag.* 735. Egli deſcrive il collare: *in collo macula alba eſt velut torquis* .... e la tacca bianca dell' ala: *item alia in medio alarum* .... Egli parla della vaghezza di queſt' uccellino: *in ſumma pulcra avicula eſt* ... e la grandezza che gli dà, conviene al noſtro moſchivoro nero; eſſo è conoſciuto, egli aggiugne, dagli Uccellatori Bologneſi, che l' han chiamato *peglia-moſche*.

(*g*) *Ficedula ſive atricapilla ſeſe mutans*, tom. II, pag. 758.

golarmente in quelle più folte; nidifica ne' fori degli alberi, talvolta molto profondi, e ad una distanza da terra assai considerevole: è il suo nido fabbricato di picciole fila d'erba, e d'un po' di muschio, che cuopre il fondo del foro, dov'è collocato; vi depone fino a sei uova. Schiusi che sieno i pulcini, il padre e la madre non ristanno mai dall'entrare ed uscire ad apportare loro l'esca, e per siffatta sollecitudine svelano essi medesimi il loro nido, che senza di ciò non sarebbe agevole a scoprirsi.

Eglino non si pascono fuorchè di mosche e d'altri insetti volanti; non si veggono mai a terra, e quasi sempre tengonsi molto alti, volando di pianta in pianta; la loro voce non è un canto, ma un accento doglioso acutissimo, cadendo sopra una consonante acre, *crrì*, *crrì*. Sono a vederli malinconiosi e tristi; l'amore però de' loro pulcini ispira ad essi dell'attività ed anche del coraggio.

La Lorena non è la sola provincia di Francia, ove trovisi codesto moschivoro del collare. Il Sig. Hèbert ci ha detto d'averne veduto uno nel Brie, dove non pertanto è poco conosciuto, perciocchè è selvatico e passaggiero. Noi n'abbiam trovato uno di codesti moschivori il 10 Maggio 1773 in un piccol parco presso a Montbard in Borgogna; era esso nel medesimo stato di piume che

che quello descritto dal Sig. Brisson, (*tom. II, pag.* 381), Le grandi copriture dell' ale, ch' egli rappresenta terminate di bianco, non lo erano che sulle più vicine al corpo; le più lontane non erano che brune; le sole copriture del disotto della coda erano bianche; quelle del disopra d' un bruno-nereggiante; il groppone era d' un grigio di perla sparuta; e 'l di dietro del collo, nella parte del collare, men carico che la testa e 'l dosso, le penne di mezzo dell' ala erano verso l' estremità dello stesso bruno che le grandi penne; la lingua ci è sembrata spezzata verso l' estremità, larga per la grossezza dell' uccello, proporzionata però alla larghezza della base del becco; il tubo intestinale era della lunghezza di otto in nove pollici; il ventriglio muscoloso, preceduto da una dilatazione nell' esofago, alcuni vestigj del cieco, senza la vescichetta del fiele. Quest' uccello era maschio, ed i testicoli parevano avere circa una linea di diametro; egli pesava tre grossi.

In questa specie di moschivoro, la punta dell' ale si unisce e si avvanza oltre la metà della coda, lo che fa una eccezione in questo genere, in cui l' ala piegata non arriva al mezzo della coda: l' uccello non la tiene elevata, siccome viene essa rappresentata nella tavola a colori, *n.* 565, *fig.* 2 *e* 3; il bianco del davanti della testa è altresì mol-

molto più esteso che non sia in questa figura, ed il Sig. Lottinger è d'avviso che al *n.* 3 sia stato espresso un maschio cominciante a cangiar d'abito, per una femmina; egli osserva di più che il collare del maschio, *n.* 2, dovrebbe cingere tutto il collo, senza essere intersecato dal nero. Vuolsi aver riguardo alle osservazioni di questo Osservatore esatto, che il primo ci ha fatte conoscere le abitudini ed i cangiamenti di colore di quest' uccello.

Del rimanente, quest' uccellino tristo e selvatico, vive non pertanto una vita tranquilla, senza danno, senza contrasti, difeso dalla solitudine; esso non arriva che al fine della Primavera, allorchè gl' insetti, di cui è predatore, han pigliate le loro ale; e parte sulla fine dell' Autunno per ritrovare nelle contrade del mezzodì la sua pastura, la sua solitudine, ed i suoi amori.

Egli s' avvanza molto addentro al Nord, dacchè trovasi nella Svezia (*b*); ma pare nondimeno che siasi assai più lungi innoltrato verso il mezzodì, ch'è veracemente il suo clima natìo: conciossiachè noi non crediamo di dover fare due specie del moschivoro del capo di Buona-speranza, rappresentato, *tav.* 572, *fig.* 2, sotto il nome di *moschivore*

(*b*) *Fauna Suecica:*

voro del collare del Capo (i), e del nostro moschivoro di Lorena; essendo la somiglianza rimarchevole tranne, una tacca rossiccia che ha il primo sul petto; differenza, come si vede, leggierissima, attesa la distanza de' climi, e soprattutto in piume, le quali ci sono sembrate tanto suscettibili di diverse tinte, e sottoposte a sì rapidi cambiamenti, e così singolari. La *figura* 1 della stessa tavola, che rappresenta un secondo *moschivoro del Capo* (k), che si sarebbe potuto denominare del *collare* (poichè se l'altro ne ha uno che gli cinge il collo per di dietro, questo ne porta uno per dinanzi) non parendoci che la femmina, di cui la *fig.* 2 è il maschio, debba riferirsi anche al nostro moschivoro del collare, nei quali vedesi in amendue le varietà, il medesimo portamento, e la stessa figura, e più somiglianze, che non si possano attendere in tanta distanza del clima.

IL

(i) *Muscicapa supernè nigrà, infernè alba; pectore ruso; collo superiore torque albo cincto; maculà in alis candidà, remigibus, rectricibusque nigris, oris interioribus remigum albis.* Il moschivoro del collare del capo di Buona-speranza. Brisson, *Ornith.* tom. III, pag. 379.

(k) *Muscicapa supernè fusca, infernè alba; pectore nigro; lateribus rufis, tænià transversà in alis rufà; rectricibus nigris, apice albis, extimà exterius albà.* Idem, pag. 372.

IL MOSCHIVORO

DELL' ISOLA DI FRANCIA

Terza specie.

NOi abbiamo nel Gabinetto del Re due moschivori inviati dall' isola di Francia; l' uno piuttosto nero che bruno, e l' altro semplicemente bruno; amendue hanno il corpo un po' men grosso, e soprattutto più corto de' nostri moschivori Europei; il primo ha la testa d' un bruno-nereggiante, e l' ale d' un bruno-rossigno; le rimanenti penne sono un mescuglio di bianchiccio e di bruno simile a quel della testa e dell' ale, disposto a piccole onde o macchiette, senza molta regolarità.

Il secondo pare che sia la femmina del primo: infatti le loro differenze sono di troppo leggiere per farne due specie, singolarmente non avendone che due individui, la cui grandezza, il portamento ed anche il fondo del colore, a riserva delle gradazioni, sono somiglianti: quest' ultimo ha più di bianco; frammischiato di rossiccio sul petto e sul ventre; il grigio-bruno della testa e del corpo è men carico; queste differenze, almeno quanto ai colori, son quasi generali tra la femmina e'l maschio in tutte le specie degli augelli. Noi non ne diamo

la

la figura di queſti moſchivori, non avendoci in loro coſe che meriti rifleſſione.

* IL MOSCHIVORO

DELLA FASCIA BIANCA DEL SENEGAL (*l*).

Quarta ſpecie.

SOtto ſiffatta denominazione noi comprendiamo le due ſpecie indicate nelle noſtre tavole a colori, ſotto i nomi di *moſchivoro del petto roſſo del Senegal*, e *moſchivoro del petto nero del Senegal*. Queſti due leggiadri uccelli poſſono eſſere deſcritti inſieme; eglino ſono della medeſima grandezza e dello ſteſſo clima; ſi roſſomigliano altresì all' ordine

---

* *Vedi* le Tavole colorite *n.* 567. *fig.* 1. e 2.

(*l*) *Muſcicapa supernè è griſeo nigricante & albo confuſè mixta, infernè albo, pectore dilutè rufo, genis nigris, tæniâ ſupra oculos albo rufeſcente, tænia tranſverſâ in alis alba, rectricibus nigriis, tribus extimis exteriùs & apice albis, proxime ſequenti apice alba.* Il moſchivoro del petto roſſiccio. *Briſſon*, Ornithol. *tom. II. pag.* 374.

Muſcicapa supernè è cinereo, nigro & albo confuſè mixta, infernè alba, capite & pectore nigris, tæniâ ſupra oculos albâ, tænia tranſverſâ in alis candidâ, rectricibus nigris, duabus extimis exteriùs & apice albis. Il moſchivoro del petto nero del Senegal. *Briſſon. ibid.* pag. 376.

ordine ed allo ſpartimento de' loro colori ; ed ogni apparenza ne porta a giudicare che l' uno ſia il maſchio, e l' altro la femmina d' una medeſima ſpecie ; la linea bianca, che paſſa ſopra l' occhio, e cinge la loro teſta d' una quaſi corona o di diadema, non ſi vede in verun altro del loro genere così intiera e diſtinta. Il primo è il più picciolo, e non ha che circa tre pollici e mezzo di lunghezza ; una tacca roſſigna gli cuopre la ſommità della teſta circondata dalla faſcia bianca: dall' angolo eſteriore dell' occhio ſi diſtende una piaſtra nera ovale, che confina al diſopra colla faſcia, e ſi diſtende in punta verſo l' angolo del becco ; la gola è bianca ; una tacca d' un roſſiccio leggiere ſegna il petto ; il dorſo è grigio-chiaro ſul bianco ; la coda e l' ale nereggiano ; nelle loro copriture intermedie paſſa obliquamente una linea bianca, e le picciole copriture ſono orlate a ſquamme del roſſigno del petto ; un vellutato traſparente campeggia ſu tutte le vaghe piume di queſt' uccello, e queſto lucicore è vieppiù freſco e chiaro ſu quelle dell' altro, che, più ſemplice nel colore, non è che una miſchianza di grigio leggiere, di bianco e di nero, e non è punto men vago ; la faſcia bianca gli paſſa ſopra gli occhi, una gran piaſtra dello ſteſſo colore piglia in punta ſotto il becco, e s'interſeca in quadro ſul petto, diſtinto da una faſcia

nera

nera, che tira al nero dall' alto del collo, e viene a fonderſi in grigio ſul bianco del doſſo; le penne ſono nere bianco-orlate, e la linea bianca delle copriture allargaſi a feſtoni; le ſpalle ſono nere; in queſto nero però ſi frammiſchia un picciol orlo bianco; e ſul bianco di tutte le piume vi campeggiano delle piccole ombre nere d'una tinta sì pellucida e leggiere, che, ſenz' avere brillanti colori, queſt' uccellino è più adobbato che altri nol raſſembrino con tutto il bagliore delle loro tinte e delle ricche gradazioni.

* IL MOSCHIVORO COL CIUFFO DEL SENEGAL (m).

Quinta ſpecie.

COl moſchivoro del ciuffo del Senegal viene rappreſentato nella medeſima tavola (*fig.* 1.), un *moſchivoro col ciuffo dell' iſola di Borbone* (n), il quale noi non ſepa-rere-

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 573, *fig.* 2.

(m) *Muſcicapa criſtata, supernè caſtanea, infernè ſaturatè cinerea; capite & collo inferiore nigro-vireſcentibus; rectricibus caſtaneo purpureis.* Il moſchivoro del ciuffo del Senegal. *Briſſon*, Ornithol. *tom. II, pag.* 422.

(n) *Muſcicapa criſtata, ſupernè dilutè ſpadicea, in-*

reremo dal primo, persuasi ch' esso non siane che una varietà. L'isola di Borbone, giacente nel seno d'un vasto oceano, situata tra i tropici, il cui clima costante non ha uccelli inquieti e viaggiatori, non era popolata da verun uccello di terra, allora quando vi approdarono i primi vascelli Europei. Quelli che presentemente vi soggiornano, vi sono stati colà trasportati o a bella posta o per azardo: per niente dunque si cercherebbono in quest' isola le specie originali (c): e trovando quivi, nel continente, l'ana-

---

fernè cinerea: capite nigro viridescente (maschio), *cinereo* (femmina); *rectricibus dilutè spadiceis, fusco mixtis*: Il moschivoro col ciuffo dell' isola di Borbone. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 420.

(c) *Nota*. Noi troviamo ancora due moschivori dell' isola di Borbone, cui accenneremo appena, convinti ch' eglino appartengono a qualche specie del continente Africano: l' uno è rappresentato nelle nostre Tavole colorite, n. 572, *fig.* 3; esso è picciolo e tutto nero, tranne un po' di rossiccio sotto la coda: e, malgrado la differenza del colore, potrebbesi pensare che sia riferibile qual varietà ai moschivori del Capo, già da noi appressato al nostro moschivoro nero del collare: non essendo probabilmente queste differenze delle piume diverse da quelle, per cui l vediamo passare loro stessi, e che l'influsso d' un clima più caldo dee ancora rendere più estese e più rapide in un naturale, che si dà a vedere d' altronde così sottoposto ai cangiamenti. Il Sig. Brisson indica colla frase seguente il terzo moschivero dell' isola di Borbone, al quale ei dice.

l' analogo dell' uccello dell' iſola, punto non eſitiamo ad arrolarvi queſt' ultimo. Infatti havvi fra queſti due moſchivori delle differenze che non eccedono punto quelle che o l' età o il ſeſſo producono nelle diverſe ſpecie del loro genere, e parecchie ſomiglianze che in tutt' i generi fan giudicare che ſieno ſpecie tra loro viciniſſime. La figura, la groſſezza, le maſſe de' colori ſono le ſteſſe. Amendue hanno la teſta guarnita di piumine mezzo rilevate a guiſa di ciuffo nero, a ondeggiamenti verdi e violati; queſto nero in quello del Senegal diſcende in piaſtra quadrata ſopra la gola e 'l davanti del collo; in quello di Borbone, rappreſentato nella tavola, il nero non comprende che la teſta coll' occhio, e 'l diſotto del becco; ma in altri individui noi abbiam veduto queſto colore occupare anche l' alto del collo; entrambi hanno il ſottoſtante corpo d' un bel grigio di lavagna chiara, e tutti due pure il diſopra d' un roſſo bajo, più vivo in quel di Borbone, più carico e marrone in quello del Senegal; e queſto colore ch' egualmente ſi diſtende ſu tutta l' ala

che gli abitanti danno il nome di *tectco*: *Muſcicapa supernè fuſca, oris pennarum rufeſcentibus, infernè rufeſcens* (maſchio); *ſordidè alba* (femmina) *rectricibus ſaturatè fuſcis, oris exterioribus dilutiùs fuſcis*. Ornithol. *tom. II, pag.* 360.

l' ala e la coda del secondo, è intersecato da un po' di bianco all' origine di quella del primo, e cede sull' ala ad una tinta più carica nelle coprìture; son esse altresì fregiate di tre tratti più chiari; il nericcio delle penne non ha che un leggiere orlo rossigno al lato esteriore e bianchiccio all' interiore delle barbe; la maggior differenza trovasi nella coda: quella del moschivoro di Borbone è corta e quadra; non avendo che due pollici e mezzo; la coda di quello del Senegal ha più di quattro pollici, ed è raffilata dalle due penne di mezzo, che sono le più lunghe, fino alle più esternate, le quali sono più corte di due pollici. Potendo questo divario procedere dall' età, dalla stagione o dal sesso, questi due uccelli ai nostri occhi non formano che una specie. Se sopraggiunge qualche osservazione che ci obblighi a distinguerli, dall' unione stessa e dall' avvicinamenio, in cui gli abbiam quì messi, ne risulterà il modo più facile di separarneli.

IL

IL MOSCHIVORO *

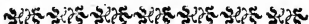
DELLA GOLA BRUNA DEL SENEGAL.

Sesta specie.

QUesto moschivoro è stato portato dal Senegal dal Sig. Adanson. E' quello ch' è stato descritto dal Sig. Brisson sotto il nome poco conveniente di *moschivoro del collare del Senegal* (p), poichè nè la tacca bruna, la quale non è che una semplice piastra sulla gola, nè la linea nera, in cui finisce, non fanno l'effetto d'un collare: una macchia d'un bruno-marrone gli piglia sotto il becco e sotto l'occhio in quadro, cuopre la gola in largo, ma non discende sul petto, venendo tagliata affattò da una linea nera al basso del collo; questa linea ha poca larghezza, e lo stomaco è bianco col rimanente del disotto del corpo; il disopra è d'un bel grigio turchiniccio; la coda nereggia; la penna più esternata è bian-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 567, *fig.* 3.

(p) *Muscicapa supernè saturatè cinerea infernè albâ; collo inferiore castaneo, tæniâ nigrâ in infimâ parte circumdato; tænia transversâ in alis albâ, rectricibus nigris, lateralibus apice albis, extimâ exterius albâ.* Il moschivoro col collare del Senegal. *Brisson*, Ornithol. *tom. III*, *pag.* 870.

è bianca al lato esteriore ; le grandi copriture dell'ala sono pure bianche, nereggiano le piccole ; le penne sono d'un cenericcio carico, orlato di bianco, e le due più vicine al corpo sono bianche nella loro metà esteriore ; il becco largo e piatto ha gli angoli folti di sete arriciate.

* IL PICCOLO AZZURRO,

MOSCHIVORO AZZURRO DELLE FILIPPINE.

Settima specie.

D'Un bel turchino-azzurro è coperto il dorso, la testa, e tutto il davanti del corpo di questo leggiadro piccol moschivoro, tranne una macchia nera sulla nuca, ed un' altra macchia nera sul petto : il turchino discende degradando sulla coda, tinge le piccole barbe delle penne dell'ala, che nel rimanente è nericcia, e scorgesi pur anche nel bianco delle piume del ventre.

Quest' uccello è un po' men grande, più sottile, e più alto sulle sue gambe del nostro moschivoro. Lunghezza totale, cinque pollici ; becco, sette in otto linee, senza incavatura e curvatura ; coda, due pollici alquan-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n. 666*, *fig.* 1.

quanto raffilata; il turchino delle piume ha del bagliore assai e degli ondeggiamenti, senza però uscire dai limiti della sua tinta.

IL MUSTACCHIONE *

DI CAJENNA.

Ottava specie.

TUtt' i moschivori hanno il becco più o men guarnito di peli o di sete; ma in questo sono esse sì lunghe che sporgono in fuori fino all' estremità del becco, e ad esprimere appunto un siffatto carattere gli è stato imposto il nome di mustacchione. Quest' uccello ha quasi cinque pollici di lunghezza; il suo becco è molto largo alla base, ed assaissimo compresso in tutta la sua lunghezza; la mandibola superiore eccede un poco infuori l' inferiore, tutto il disopra del corpo è d' un bruno-olivastro carico, tranne la sommità della testa coperta da piume d' arancio in parte nascoste sotto le altre piume; il sottostante corpo è d' un giallo-verdigno, che sul groppone cangiasi in un bel giallo.

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 830, *fig.* 1, il maschio, e *fig.* 2, la femmina.

La femmina è alquanto più grande del maſchio; tutto il diſopra del ſuo corpo è d' un bruno-nericcio, frammiſchiato d' una leggier tinta di verdigno meno ſenſibile che nel maſchio; il giallo della ſommità della teſta non forma che una tacca lunghetta, la quale reſta pure dalle piume del color generale in parte coperta; la gola e l' alto del collo biancheggiano; le piume del rimanente del collo, del petto e del diſotto dell' ale hanno il loro mezzo bruno, e 'l reſto gialliccio; il ventre e 'l diſotto della coda ſono intieramente d' un giallo-pallido; il becco è men largo di quello del maſchio, e non ha che cinque peluzzi corti d' ambi i lati.

Queſto moſchivoro non ha la voce aſpra, e zufola dolcemente *pipi*: il maſchio e la femmina vanno ordinariamente di compagnia; l' iſtinto limitato de' moſchivori nella maniera di ſituare il loro nido, daſſi ſpecialmente a vedere in queſto; non lo poſa già eſſo ne' folti rami, ma ne' luoghi ſcoperti ſui rami meno frondoſi; e tanto maggiormente dà nell' occhio, quanto è di una eceſſiva grandezza; mentre è dodici pollici alto, e più di cinque largo, e tutto intiero di muſchio: queſto nido è chiuſo al diſopra; l' ingreſſo anguſto è di fianco a tre pollici dalla ſommità: al Sig. di Manoncour dobbiamo la cognizione di queſt' uccello.

IL

* IL MOSCHIVORO BRUNO

DI CAJENNA.

Nona specie.

PIcciolo è questo moschivoro, essendo appena quattro pollici lungo: le piume della testa e del dorso sono d'un bruno nericcio, orlate d'un bruno fulvo; il fulvo è più carico, e campeggia sulle penne dell'ala, e il nero su quelle della coda, che sono contornate d'una frangia bianchiccia: quest'ultimo è quello di tutto il sottostante corpo, tranne una tinta fulva sul petto; la coda è quadrata, l'ala piegata ne cuopre la metà; il becco acuto è fornito di peluzzi alla sua radice: sono questi i lineamenti degni d'osservazione in quest'uccellino. La sua specie ha nondimeno una varietà: se però le differenze che noi troviamo in un secondo individuo non sono quelle che passano tra il maschio e la femmina, o il novello e l'adulto. Sul fondo cenericcio-bruno di tutte le piume di questo secondo individuo apparisce sotto'l ventre una tinta giallicia, e al petto un bruno-oliva; il cenericcio-nereggiante della testa e del dosso

 è al-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 574, *fig.* 1.

è alquanto tinto di verde-oliva carico ; e si vedono sulle grandi penne alquanti tratti più chiari sulle loro piccole barbe, mentre le grandi barbe delle piccole penne mostrano nello spiegarsi un giallo rosato leggiere e pallido.

* IL MOSCHIVORO ROSSIGNO DEL PETTO D'ARANCIO DI CAJENNA.

Decima specie.

QUesto moschivoro trovasi alla Gujana alla riva de' boschi, e lunghesso le savane : l'arancio del petto e 'l rossigno del restante corpo, sono i colori, ond' esso si distingue dagli altri. Egli ha quattro pollici e nove linee di lunghezza ; il suo becco è assai piatto e larghissimo alla sua base ; la testa e l'alto del collo sono d'un bruno-verdigno ; il dosso è d'un rossiccio sopraccaricato della medesima tinta di verde ; la coda rosseggia intieramente ; il nero delle penne dell'ala, allorchè è piegata, non si manifesta che in punta, essendo le loro piccole barbe rosseggianti : in luogo della tacca d'arancio del petto, il bianco o bianchiccio cuopre il disotto del corpo. Noi non abbiamo che un individuo solo nel Gabinetto del Re.

IL

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 831, *fig.* 1.

* IL MOSCHIVORO CITRIGNO

DELLA LUIGIANA.

Undecima specie

QUesto moschivoro può alla grandezza ed al colore paragonarsi alla lavandaja gialla. Un bel giallo di cedro cuopre il petto e 'l ventre, e vieppiù avvivasi questo colore sul davanti della testa, sulla guancia e sulla tempia; il resto della testa e del collo è incappucciato d' un bel nero che rimonta fin sotto il becco, e discende in gran piastra rotonda fin sul petto; un grigio-verdigno ricuopre sul dosso e sulle spalle il cenericcio, ond'è formato il fondo delle piume, e si distingue a linee sulle picciole barbe delle grandi penne dell'ala. Alla vivacità e nettezza de' suoi colori, al nero vellutato ben diviso nel giallo-chiaro, ed alla tinta uniforme del suo mantello verdigno, questo moschivoro è uno de' più leggiadri, e può contendere in bellezza con tutti gli uccelli del suo genere.

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 666, *fig.* 2.

IL MOSCHIVORO OLIVA

DELLA CAROLINA E DELLA GIAMAICA (q).

Dodicesima specie.

NOi avremmo voluto rapportare a questa specie il *moschivoro oliva di Cajenna* delle tavole colorite, *n.* 575, *fig.* 2; ma questo è di molto più piccolo: quindi, noi lo separeremo parlandone, e con tanto più di ragione, che conviene riconoscerne due specie o varietà, l' una descritta dal Sig. Edvvards e l' altra da Catesby: il primo di questi uccelli è della grossezza e della proporzione del moschivoro Europeo. Il di sopra della testa e del corpo è d' un' oliva-

---

(q) *Olive coloured fly catcher*: moucherolle olive. *Edvvards*, Glan pag. 93, con una figura esatta, *tav.* 253. — *Red-ey'd fly-catcher*; moschivoro degli occhi rossi. Catesby, *Hist. Nat. of Carolina*, tom. I. pag. 54 — *Luscinia Muscicapa oculis rubris*: Klein, *Avi.* pag. 74, n. 6.
Oriolus subolivaceus, *canorus*, *rostri apice attenuato, adunco*. Brovvne, *Hist. Nat. of Jamaic.* pag. 476.
Muscicapa supernè fusco-olivacea, *infernè sordidè alba*, *fusco-olivaceo confusè mixta*; *tænià duplici in alis sordidè albà*: *rectricibus fuscis*, *oris exterioribus fusco-olivaceis*. Il moschivoro oliva del Canadà. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 408.
Whip-tom kelly alla Giamaica, secondo Edvvards e Brovvne.

va-bruno ; il di sotto d'un bianco-brutto interſiato alla rinfuſa di bruno olivaſtro ; la bianca binderella ſi dà a vedere al diſopra degli occhi ; il fondo del color delle penne è d'un bruno-cenericcio, e ſono eſſe contornate d'un color d'oliva ſopra una non piccola larghezza.

La ſeconda ſpecie o varietà è il moſchivoro deſcritto da Catesby (*tom. I, pag.* 64), da lui appellato *occhio di bue degli occhi roſſi*, a motivo dell' iride e de' piedi di queſto colore ; queſto carattere unito alla differenza de' colori un po' più oſcuri che non quelli del moſchivoro di Edvvards, indicano una varietà od anche una ſpecie differente : queſto nidifica nella Carolina , e ſi ritira nell' Inverno verſo la Giamaica ; per altro Hans Sloane non ne fa menzione alcuna ; ma il Sig. Brovvne (*Hiſt. of Jamaïc. pag.* 476), riguardalo come uccello di paſſaggio alla Giamaica ; lo annovera tra gli uccelli cantori , dicendo nondimeno ch' eſſo non ha nella voce molte note, le quali però ſono e forti e dolci : ſarebbe queſta un' affezione particolare, perciocchè tutti gli altri moſchivori non fanno udire che qualche accento aſpro e breve.

* IL MOSCHIVORO CIUFFATO

DELLA MARTINICA (r).

Tredicesima specie.

UN bel giallo più carico sulla coda cuopre tutto il disopra del corpo di questo divorator di mosche fin sopra la testa, le cui pennine dipinte d'alcuni lineamenti di bruno-rossigno più vivo si drizzano per metà a formare un ciuffo nella sommità, sotto il becco un po' di bianco cede ben tosto il luogo al grigio-azzurro chiaro, che cuopre il davanti del collo, il petto e lo stomaco; questo medesimo bianco ritrovasi al ventre. Le penne dell'ala sono d'un bruno-nereggiante di bianco contornate; le loro copriture similmente orlate rientrano a gradi nel rossiccio delle spalle; la coda è alquanto raffilata d'un terzo coperto dall'ala, e lunga due pollici; l'uccello intiero ha di lunghezza cinque pollici e mezzo.

IL

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 568, *fig.* 1.

(r). *Muscicapa cristata, supernè fusca, infernè cinerea; remigibus, rectricibusque fuscis, oris exterioribus remigum albidis.* Il moschivoro col ciuffo della Martinica. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 362.

IL MOSCHIVORO NERICCIO

DELLA CAROLINA (s).

Quattordicesima specie.

QUest' uccello è della grossezza a un dipresso del rosignuolo ; le sue piume dalla testa alla coda sono d' un bruno uniforme e tetro ; è il petto e 'l ventre sono bianchi con una gradazione di verde gialliccio ; le gambe e i piedi neri ; la testa del maschio è d' un nero più carico di quella della femmina ; non vi ha da questo infuori altro divario tra loro . Essi nidificano alla Carolina , secondo che riferisce Catesby , e ne partono all' appressarsi dell' Inverno .

M 6 IL

(s) *Muscicapa nigrescens . The blackap fly-catcher .* Catesby . *Hist.* Nat. *of Carolina* , tom. I , pag. 53. *Luscinia nigricans* . Klein , *Avi.* pag. 74 , n. 5. *Muscicapa supernè saturatè fusca , infernè albo-flavicans ; capite superiùs nigro ; remigibus rectricibusque fuscis* . Il moschivoro bruno della Carolina. *Brisson* , Ornithol. *tom.* II , *pag.* 367.

*IL GILLIT o MOSCHIVORO PICA DI CAJENNA.

Quindicesima specie.

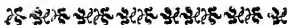
QUest' uccello, il quale trovasi alla Gujana, appellasi *gillit** in lingua Garipona, e noi abbiam creduto di dover assumere questo nome, come abbiam sempre fatto per gli altri uccelli, e per gli animali, che non possono giammai essere meglio indicati che coi nomi del loro paese natìo. La testa, la gola, tutto il sottostante corpo, e fino le due zampe di quest' uccello sono d' un bianco uniforme. Il groppone, la coda e l' ale sono nere, e le piccole penne di queste sono bianco-orlate; una macchia nera piglia alla nuca e cade sul collo, e vi è interrotta da un cappuccio bianco, che fa cerchio sul dosso. La lunghezza di questo prenditor di mosche è di quattro pollici e mezzo; le piume della femmina sono dappertutto d' un grigio uniforme e leggiere. Trovansi ordinariamente nelle savane allagate.

Il *moschivoro del ventre bianco di Cajenna*, delle

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 675, *fig.* 1.

delle tavole a colori, *n.* 566, *fig.* 3, non si diversifica quasi in niente dal gillit, e noi li separeremo per tema di multiplicar le specie in un genere già tanto numeroso, ed in cui non sono esse separate che a picciolissimi intervalli.

Noi annovereremo eziandio a questo moschivoro del ventre bianco l' *occhio di bue bianco e nero* d' Edwards (*t*) di Surinam, ed i cui colori sono i medesimi, tranne il bruno all' ale, ed il nero alla sommità della testa; differenze che non sono punto specifiche.

(*t*) *Blak and vvhite fly-catcher*, Glanures, *pag* 287, *tav.* 348.

IL MOSCHIVORO BRUNO

DELLA CAROLINA.

Sedicesima specie.

Questo è il *piccolo prenditor di mosche bruno* di Catesby (*u*); egli è della corporatura e della figura del moschivoro oliva degli occhi e piedi rossi, accennato

(*u*) *The little Brovvn fly-catcher. Muscicapa fusca.* Catesby, *Hist. Nat. of Carolina*, tom. I, pag. 54. *Luscinia muscicapa fusca*, Klein, *Avi.* pag 74, n. 7

nato dal medesimo Autore, e noi avremmo voluto unirli insieme; ma questo esatto Osservatore ne li distingue. Una tinta bruna e tetra, che cuopre uniformemente tutto il disopra del corpo di quest' uccello, non è interrotta che dal bruno rossigno delle penne dell' ala e della coda; il disotto del corpo è bianco brutto con una gradazione di giallo; le gambe e i piedi sono neri; il becco è piatto, largo e un po' curvo alla punta, ed è otto linee lungo; la coda due pollici; l' uccello intiero, cinque pollici e otto linee; non pesa che tre grossi. Gli è tutto quel che ne dice Catesby, dietro al quale soltanto si è parlato di quest' uccellino.

IL

Muscicapa supernè saturatè cinerea, infernè sordidè albo flavicans; remigibus, rectricibusque fuscis, oris exterioribus minorum remigum albis. Il moschivoro cenericcio della Carolina. *Brisson*, Ornithol. *tom.* II, pag. 368.

* IL MOSCHIVORO OLIVA.

DI CAJENNA.

Diciassettesima specie.

QUesto prenditor di mosche non è più più grande del pouillot d' Europa; egli n' ha la sua corporatura ed i suoi colori, tranne soltanto che il verdigno prevale alquanto quivi al cenericcio, ed al bianco-brutto, che sono il fondo delle piume di questi due augellini: questo, pel suo becco piatto, alla famiglia appartiene de' cacciatori di mosche: i nostri pouillot, e souci, senza esservi espressamente compresi, ne hanno i costumi; vivono essi pure di mosche e di moscherini. E appunto per pigliarle, eglino non cessano ne' giorni estivi di svolazzare, e alloraquando il rigor della stagione ha fatti tutti sparire gl' insetti volatori, i souci ed il pouillot vanno di loro in traccia nelle crisalidi sotto le spoglie, ove si sono essi nascosti.

Lunghezza totale, quattro pollici e mezzo; becco, sette linee; coda, venti linee, la quale eccede l' ala piegata di quindici linee.

* IL

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 574, *fig.* 2.

* IL MOSCHIVORO MOSCATO
DI CAJENNA.

Diciottesima specie.

QUesto moschivoro di Cajenna è della grandezza presso a poco del moschivoro nativo del medesimo clima. Il bianco-brutto intersiato sull' ala di qualche ombreggiamento di rossigno, e d' alquante tacche di bianco gialliccio più distinte, con del cenericcio bruno sulla testa e sul collo, e del cenericcio nereggiante sull' ale, formano alla rinfusa la mischianza delle macchie sulle piume di quest' uccello: una picciola barbettina di piume bianchiccie ed arricciate gli piglia sotto il becco, e le piume cenericcie della sommità della testa mescolate di fila gialle, si sollevano a forma di un mezzo ciuffo; il becco è della stessa grandezza di quello del moschivoro oliva; la coda della stessa lunghezza, ma il colore la distingue. Pare anche che l' oliva abbia la corporatura più gentile, il movimento più vivace che non il moscato, per quanto però se ne può giudicare dalle loro spoglie.

IL

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 573, *fig.* 3.

* IL NERINO AURORA,

MOSCHIVORO D' AMERICA (x).

Diciannovesima specie.

COn questi due colori, che vagamente s'intersecano nelle sue piume, noi caratteriziamo questo piccol moschivoro, cui i Naturalisti aveano sino al presente vagamente nomato *moschivoro d' America*, come se

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 566, *fig.* 1, il maschio; e *fig.* 2, la femmina.

(x) *The small American redstart.* Edvvards, *Nat. Hist. of birds*, tav. 80, bella figura del maschio, *Glanures*, pag. 101, tav. 255, una figura esatta della femmina, sotto il nome di *moucherolle à queue jaune.* —— *Rossignol de muraille d' Amérique.* Catesby, *tom.* I, *pag.* 67. —— *Passer serino affinis è croceo & nigro variegatus.* Klein, *Avi.* pag. 89. n. 13. —— *Serino affinis avicula, è croceo & nigro varia*, Sloan. *voyag. of Jamaic.* pag. 312, n. 30. —— *Serino affinis è croceo & nigro varia.* Ray, *Synops.* pag. 188, n. 51. —— *Motacilla nigra, pectore maculà alarum, basiquè remigum rectricumque fulvis. Rutieilla.* Linnæus, *Syst. Nat.* ed X, G.99. Sp. 15. —— *Muscicapa supernè nigra, infernè alba ad aurantium vergens; pectore aurantio; remigibus minoribus primà medietate aurantiis; rectricibus quatuor extimis aurantiis, apice nigris* (maschio). *Muscicapa supernè fusca, infernè albà ad luteum vergens; pectore luteo; remigibus minoribus primà medietate luteis; rectricibus quatuor extimis luteis apice fuscis* (femmina). Il moschivoro d' America. *Brisson*, Ornithol. *tom.* II, *pag.* 383.

se questo nome bastasse a farlo distinguere d' in mezzo alla turba degli uccelli del medesimo genere, che sono egualmente abitatori di quel nuovo continente. Questo è della grandezza appena del poullot; un nero vivo gli cuopre la testa, la gola, il dosso e le copriture; un bel giallo-aurora sfavilla a pennellate sul fondo grigio-bianco dello stomaco, e vieppiù si avviva sotto la piegatura dell' ala; questo medesimo colore s' insinua a striscie tra le penne dell' ala, e cuopre due terzi di quelle della coda, la cui punta è nera o nereggiante, come pure le penne dell' ala; questi sono i colori del maschio; n' è la femmina differente nell' avere d' un nericcio debole tutto quel ch' è nel maschio di nero vivo, e d' un giallo semplice tutto quel che v' è in lui d' aurora o d' arancio. Edwards ha date le figure della femmina (*tav.* 255.), e del maschio (*tav.*80.), cui Catesby rappresenta altresì (*tom. I, pag.* 67.), sotto il nome di *rosignuolo di muraglia*; ma d' una corporatura più grande di quello d' Edwards e delle nostre tavole colorite, lo che fa pensare che sia una varietà nella specie.

* IL

* IL RUBINO

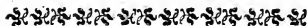
O MOSCHIVORO ROSSO CIUFFATO DEL FIUME DELLE AMAZZONI.

Ventesima specie.

DI tutta la numerosa famiglia de' prenditori di mosche, questo è il più leggiadro; una gentile corporatura e leggiere s' unisce al bagliore del suo abito; un ciuffo di pennine sottili d' un bel rosso cremisi si alza e spiegasi a guisa di raggio sulla sua testa, il medesimo rosso ripiglia sotto il becco, cuopre la gola, il petto, il ventre, e va prolungandosi fino alle copriture della coda: un cenericcio bruno tramezzato da alcune onde bianchiccie all' orlo delle copriture ed anche delle penne, veste tutto il disopra del corpo e l' ale; il becco grandemente piatto è sette linee lungo; la coda due pollici, avvanza l' ale di dieci linee, e la lunghezza totale dell' uccello è di cinque pollici e mezzo. Il Sig. di Commerson avealo appellato *mésange cardinal*; ma quest' uccelletto essendo anche meno cardinale che cingallegra, noi gli abbiamo imposto un nome immediatamente relativo alla vivacità del

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 675, *fig.* 1.

del suo colore (*y*). Sarebbe questo senza dubbio uno de' più vaghi augelli che si possano chiudere in gabbia; ma la Natura sembra che nel genere del pascolo, che gli ha prescritto, lo abbia allontanato da ogni vita comune coll'uomo, ed abbialo assicurato dopo il più grande di tutt' i beni, il solo che ne ripara la perdita, la libertà o la morte.

(y) Noi troviamo una figura di quest' uccello tra i disegni apportati dal paese delle Amazoni dal Sig. della Condamine. Quest' uccello, secondo una nota al piede di questo disegno, chiamasi in Ispagnuolo *putillas*. La femmina, ch'è rappresentata col maschio, non ha ciuffo; tutto il bello delle sue piume è più sparuto, e non le si vede, ovunque il maschio è rosso, che delle strisce smunte di questo colore sopra di un fondo bianchiccio.

* IL MOSCHIVORO ROSSIGNO

DI CAJENNA.

Ventunesima specie.

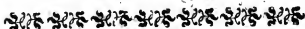
QUesto moschivoro lungo cinque pollici e mezzo è della grossezza a un di presso del rosignuolo; egli è su tutto il di-sopra

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 453, *fig.* 1.

sopra del corpo d' un bel rossigno-chiaro che ha del fuoco; questa tinta si diffonde fin sopra le picciole penne dell' ala, le quali, cuoprendo le grandi allorchè essa è piegata, non vi lasciano vedere che un piccol triangolo nero formato dalle loro estremità: una macchia bruna cuopre la sommità della testa; tutto il davanti e il disotto del corpo biancheggia, con alcune tinte lievemente ombreggiate di rossigno; la coda, ch' è quadrata, si spiega; il becco largo, corto e forte, e incurvato alla punta, fa gradazione in ciò tra i moschivori ed i tiranni. Noi non sappiamo se debbasi annoverare a questa specie il moschivoro rossigno di Cajenna del Sig. Brisson. Ella è cosa in vero desolante questa contrarietà di oggetti sotto una medesima denominazione, al che niente è comparabile che la contrarietà di denominazione sul medesimo oggetto sì frequente presso i Nomenclatori: che che ne sia di ciò, il *moschivoro rosso di Cajenna*, ha, secondo il Sig. Brisson, otto pollici di lunghezza, e il nostro non ne ha che cinque: vedetene oltracciò la differenza de' colori, confrontando la sua esposizione colla nostra descrizione (z). Del resto, il moschivoro rossi-

(z) *Muscicapa supernè rufo-rufescens, infernè dilutè rufa; capite, gutture & collo saturatè cinereis; pennis in gutture & collo inferiore albido margi-*

roſſigno del petto d'arancio, da noi poco ſopra deſcritto, non ſi differenzia da queſto per verun altro carattere eſſenziale, fuorchè per la grandezza; conciosſiachè ſenza di ciò potrebbeſi eſſo riguardare qual varietà di ſeſſo, tanto più che in queſto genere le femmine ſono comunemente più grandi de' maſchi; perciocchè ſe queſta differenza di grandezza derivaſſe dall' età, e che il più piccolo di queſti due uccelli foſſe infatti il più giovine, la tacca d'arancio ch'eſſo porta ſul petto ſarebbe men viva che nell' adulto.

natis, pectore, uropygio & rectricibus ſplendidè rufis. Il moſchivoro roſſo di Cajenna. *Briſſon*, ſupplemento, *pag.* 51.

* IL MOSCHIVORO

DEL VENTRE GIALLO (a).

Venteſimaſeconda ſpecie.

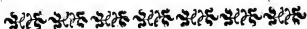
QUeſto vago moſchivoro è egualmente abitatore del continente che delle iſole d' America; quello ch' è rappreſentato nella tavola a colori procedeva da Cajenna; un

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 569, *fig.* 2.

(a) *Muſcicapa supernè fuſca, marginibus pennarum olivaceis, infernè lutea, pennis verticis in exortu*

un altro n' è stato spedito da San Domingo al Gabinetto sotto il nome di *moschivoro col ciuffo di San Domingo*. Noi crediamo d'intravedere fra questi due individui la differenza del maschio dalla femmina. Quello ch' è venuto da San Domingo pare che sia il maschio; egli ha il giallo dorato della sommità della testa di molto più vivo e più largo dell' altro, in cui questo giallo più debole si dà appena a vedere attraverso delle piume nereggianti di questa parte della testa. Del rimanente, questi due uccelli si rassomigliano; sono eglino un po' men grossi del rosignuolo; la loro lunghezza è di cinque pollici e otto linee; il becco appena incurvato alla punta ha otto linee; la coda, due pollici e mezzo; l' ala piegata non arriva alla sua metà; la tacca d' arancio della testa è orlata di cenericcio nereggiante; una benda bianca attraversa le tempia sopra gli occhi, sotto ai quali spunta una tacca dello stesso cenericcio-nericcio, la quale viene a confondersi nel bruno rossiccio del dorso; questo bruno rossiccio cuopre l' ale e la coda, e si schiarisce alquanto all' orlo delle piccole fila delle penne: un bel giallo d'aran-

flavo-aurantiis; tænia supra oculos alba; rectricibus supernè fuscis, marginibus rufis, infernè fusco olivaceis. Il moschivoro di Gajenna. *Brisson*, Ornithol. *tom.* II, *pag.* 404.

d' arancio cuopre il petto e 'l ventre ; a questo sfavillante colore distinguesi da tutti gli altri questo prenditor di mosche. Avvegnachè le piume gialle dorate della sommità della testa sembra che debbano drizzarsi a talento dell' uccello, siccome noi l' osserviamo ne' nostri piccioli *souis* Europei ; non si può nondimeno propriamente denominare questo *moschivoro del ciuffo*, poichè queste piume abitualmente distese non formano un vero ciuffo, ma una semplice corona, che non si estolle e non apparisce che per un istante.

* IL RE DE' MOSCHIVORI.

Ventesimaterza specie.

E' Stato a quest' uccello imposto il nome di *Re de' moschivori*, a cagione della bella corona ch' ei porta sul capo, e ch' è posata trasversalmente ; laddove i ciuffi di tutti gli altri uccelli sono posti longitudinalmente. La figura nella tavola colorita non esprime troppo sensibilmente codesta posizione trasversale della corona ; essa è formata

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 289, sotto il nome di *tyran huppé de Cayenne*.

mata di quattro in cinque ordini di penne rotonde, spiegantisi a forma di ventaglio su dieci linee di larghezza, tutte d'un rosso-bajo vivissimo, e tutte terminate da un occhietto nero, di guisa che si pigliarebbe per un vezzo della coda di pavone.

Quest' uccello ha eziandio una forma singolare, e pare che unisca in se i lineamenti de' moschivori, degli occhi di bue e de' tiranni: egli non è guari più grosso del moschivoro Europeo, e porta un becco sproporzionato, larghissimo, piattissimo, lungo dieci linee; zeppo di setole, che si prolungano fino alla sua punta ch'è curva; il resto non corrisponde punto a questo prospetto, il tarso è corto, le dita sono deboli; l'ala non ha che tre pollici di lunghezza, la coda non più di due. Se gli vede sull' occhio un piccol sopracciglio bianco; la gola è gialla; un collare nericcio cinge il collo, e va ad unirsi a quella tinta che cuopre il dorso, e cangiasi sull'ala in bruno-fulvo carico; le penne della coda sono bajo-chiare; lo stesso colore, ma più leggiere, dipigne il groppone e il ventre, ed il bianchiccio dello stomaco è attraversato di nericcio a piccole onde. Questo re de' cacciatori di mosche è rarissimo; non se n'è peranche veduto che un solo recato da Cajenna, dove pure non si dà vedere che molto di rado.

I PRENDITORI DE' MOSCHERINI.

Ventiquattresima e venticinquesima specie.

QUivi la Natura ha proporzionato alla preda il cacciatore: i moscherini sono quella di questi uccelletti, cui una cotale grossa mosca o scarabeo d' America assalirebbe con vantaggio. Noi gli abbiamo nel Gabinetto del Re, e la loro descrizione sia breve. Il primo di codesti cacciatori di moscherini è più piccolo di qualsivoglia altro moschivoro; lo è più ancora del souci, ch' è il più piccolo degli uccelli del nostro continente, e n' ha perfino quasi la figura ed i colori; un grigio d' oliva, un po' più carico di quello del souci e senza giallo sulla testa, forma il fondo del colore delle sue piume; alcune ombre deboli di verdigno veggonsi al fondo del tergo, come pure sul ventre, e alquante lineette d' un bianco gialliccio sono espresse sulle piume nereggianti e sulle copriture dell' ala; trovasi esso ne' climi caldi del nuovo continente.

La seconda specie è quella da noi fatta rappresentare nelle nostre tavole a colori sotto il nome di *petit gobe-mouche de Cayenne*, *num.* 831, *fig.* 2: egli è ancora un po' più piccolo del primo; tutto il sotto-

tostante corpo di questo picciolissimo uccello è d' un giallo-chiaro tirante al color di paglia. Egli è uno de' più piccoli augelli di questo genere; tre pollici appena è lungo; la testa e 'l cominciamento del collo sono in parte gialli e in parte neri, avendo ciascuna piuma gialla nel suo mezzo un tratto nero, che fa apparire i due colori disposti a tacche lunghe e alternate; le piume del dosso, dell' ale, e copriture loro sono d' un cenericcio nero, e verdigno-orlate; la coda è cortissima, e più ancora l' ala; il becco sottile si prolunga, nel che tutta consiste la figura di questo piccol moschivoro per dinanzi, e gli dà un' aria al tutto particolare, e facilissima a distinguersi.

Noi non possiamo meglio metter fine alla storia di tutti codesti uccellini prenditori di mosche, che con una riflessione sul bene ch' essi ci apportano: senza il loro soccorso invano l' uomo si sforzerebbe ad allontanare da se i globi de' volatori insetti, dai quali sarebb' egli ad ogni ora molestato; siccome senza numero n' è la quantità, e prestissima la loro pullulazione, ci occuperebbono essi il nostro dominio, riempirebbono l' aere e devasterebbono la terra, qualora gli uccelli non istabilissero l' equilibrio della Natura vivente col distruggere ciò ch' essa produce di troppo. Il maggiore incomodo de' climi caldi è quello del continuo

tormento che vi cagionano gl' insetti; l' uomo e gli animali non se ne posson difendere: gli attaccano coi loro pungoli; impediscono i progressi dell' agricoltura, di cui tutte divorano le utili produzioni: infettano coi loro escrementi o colle loro uova tutt' i ricolti che voglionsi conservare: quindi, i benefici uccelli distruggitori di codesti insetti non sono peranche abbastanza numerosi ne' climi caldi, dove nientedimeno ne sono le specie assaissimo multiplicate. E ne' nostri paesi temperati, perchè siamo noi maggiormente molestati dalle mosche al principio dell' Autunno che a mezza Estate? Perchè mai vedesi ai be' giorni d' Ottobre l' aere pregno di migliaja di moscherini? Ciò deriva dall' avere tutti gli uccelli *insettivori*, come le rondini, i rosignuoli, i capineri, i moschivori ec. pigliata anticipatamente la partenza, quasi che eglino prevedessero che il primo freddo dee distruggere il fondo della loro sussistenza, mettendo tutti universalmente a morte gli esseri, sui quali essi vivono; ed è di vero una previdenza, conciossiachè questi uccelli troverebbono ancora per i quindici o venti giorni susseguenti alla loro partita la stessa quantità di sussistenza, la stessa copia d' insetti che prima: questo piccol tempo, in cui abbandonano essi troppo presto il nostro clima, basta perchè gl' insetti ci molestino colla loro moltitudine più

che

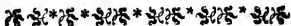
che in verun'altra stagione ; e questa molestia non potrebbe che crescere , multiplicandosi essi all'infinito , se il freddo non sopraggiugnesse opportunamente ad arrestare la loro pullulazione , ed a purgare l'aria di questa infezione non men superflua che incomoda .

GLI OCCHI DI BUE.

A Dare un qualche ordine e rischiarimento nell'annoverazione delle specie del genere numerosissimo de' moschivori , noi abbiam creduto di doverli dividere in tre classi relative alla loro grandezza , e siamo convenuti di denominare *occhi di bue* quelli , ch'essendo più grandi de' moschivori ordinarj , lo sono però meno de' tiranni , e formano tra queste due famiglie una famiglia intermedia , in cui si osservano le gradazioni ed il passaggio dall'una all'altra .

Trovansi degli occhi di bue , come pure de' moschivori in amendue i continenti , ma in ciascuno sonovi differenti le specie , e niuna pare che sia comune ad amendue . L'oceano è per questi uccelli , come per tutti gli altri animali de' paesi meridionali , una larga barriera di separazione , cui i soli uccelli palmipedi han potuto sormontare per

la facoltà ch' essi hanno di riposarsi sull' acqua.

I climi caldi sono quelli del lusso della Natura; colà essa mette in veduta le sue produzioni, ed alcuna volta le sopraccarica di sviluppi straordinarj: parecchie specie d' uccelli, come le vedove, le merope e gli occhi di bue hanno la coda singolarmente lunga, o prolungata da penne esorbitanti; questo carattere li distingue dai moschivori, dai quali sono anche differenti al becco, ch' è più forte, e un poco più adunco alla punta che non quello de' moschivori.

* IL SAVANA (a).

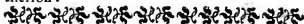
Prima specie.

QUest' occhio di bue s' avvicina in grandezza ai tiranni, ed è rappresentato nelle nostre tavole colorite, sotto la denominazione di *tyran à queue fourchue* de

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 571. *fig.* 2.

(a) *Muscicapa supernè cinerea, infernè alba; capite superius & ad latera nigro, pennis verticis in exortu luteis, rectricibus nigris, extima margine exteriore primò medietate candidà, caudà maximè bifurcà*. Il tiranno della coda forcuta. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 396.

de Cayenne; niente però di meno il suo becco più debole e men curvo di quello de' tiranni, lo unisce alla famiglia degli occhi di bue. Esso a Cajenna appellasi *veuve*; ma essendo questo nome stato dato a un altro genere d'uccelli, non si vuole addottare per questo, il qual non somiglia alle vedove che per la sua lunga coda; siccome esso soggiorna mai sempre nelle savane inondate, il nome di *savana* ci è sembrato che gli convenga. Vedesi appollajato sugli alberi, scendere ad ogni istante sulle zolle di terra o cespugli d'erba galeggianti sull' acque, alzano e abbassano la lunga coda come le lavandaje; egli è della grossezza dell'allodola ciuffata; le penne della coda sono nere; le due esteriori hanno nove pollici di lunghezza, e dividonsi a foggia di forca; le due immediatamente seguenti non hanno che tre pollici e mezzo, e l'altre vanno decrescendo fino alle due di mezzo, le quali non sono che d'un pollice. Quindi quest' uccello, il quale misurandolo dalla punta del becco a quella della coda, trovasi essere di quattordici pollici, non ne ha che sei dal becco all' ugne. Alla sommità della testa havvi una tacca gialla, di cui peraltro sono mancanti parecchi individui, i quali probabilmente sono le femmine. Del rimanente una cuffia nericcia, breve e quadra gli cuopre la nuca, dopo la quale

le piume son bianche, e questo bianco monta fin sotto il becco, e discende sopra tutto il davanti e il disotto del corpo; il dorso è d'un grigio-verdigno, e l'ala bruna. Vedesi quest'occhio di bue alla riva del fiume della Plata, e ne'boschi di *Montevideo*, di dove è stato esso portato dal Sig. Commerson.

* L'OCCHIO DI BUE CIUFFATO

DELLA TESTA DI COLOR D'ACCIAJO LEVIGATO.

Seconda specie.

Quest'occhio di bue trovasi al capo di Buona-speranza, al Senegal ed a Madagascar; tre volte di lui si parla nella Ornitologia del Sig. Brisson, sotto tre differenti appellazioni; 1º *pag.* 408 (*tom. II*), sotto il nome di *moschivoro ciuffato del capo di Buona-speranza* (*b*); 2º *pag.* 414, sotto il nome di *moschivoro bianco del capo di Buona-*

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 234. *fig.* 1. *e* 2.

(*b*) *Muscicapa cristata, supernè dilutè spadicea, infernè alba, pectore cinereo albo, capite & collo superiore nigro-viridescentibus, rectricibus dilutè spadiceis*. Il moschivoro col ciuffo del capo di Buona-speranza.

na-ſperanza (c); 3º *pag.* 416, ſotto il nome di *moſchivoro col ciuffo del Braſile* (d). Queſte tre ſpecie non ſono che una ſola, in cui l'uccello roſſo è il maſchio, e 'l bianco la femmina, ch'è alquanto più grande del ſuo maſchio, ſiccome ſi è da noi oſſervato nella ſpecie del *muſtacchione*. Queſta differenza che ſi trova poco più che nella claſſe degli uccelli di rapina, avvicinale il genere ſubalterno de' moſchivori, degli occhi di bue e de' tiranni.

Queſt' occhio di bue maſchio ha ſette pollici di lunghezza, e la femmina otto pollici e un quarto; queſt' eccesſo di lunghezza eſſendo quaſi tutto nella coda: ha eſſa non pertanto anche il corpo un po' più groſſo, e della groſſezza a un dipreſſo dell' allodola comune; amendue hanno la teſta e l' alto del collo, a tagliarlo circolarmente alla metà, avvolte d'un nero lucente di verde o di turchiniccio, il cui bagliore è a quello ſomigliante dell' acciajo levigato: un bel

 ciuffo

(c) *Muſcicapa criſtata alba, capite & collo ſuperiore nigro vireſcentibus, rectricibus albis, oris exterioribus & ſcapis nigris*. Il moſchivoro bianco col ciuffo del capo di *Buona* ſperanza.

(d) *Muſcicapa criſtata supernè dilutè ſpadicea, infernè alba, capite nigro-virideſcente, rectricibus alarum ſuperioribus aureis, rectricibus dilutè ſpadiceis*. Il moſchivoro col ciuffo del *Braſile* *Briſſon*. luogo citato.

ciuffo dello stesso colore, sciolto e gittato all' indietro a foggia di pennacchio, adorna la loro testa, in cui sfavilla un occhio color di fuoco; all' angolo del becco, ch' e lungo dieci linee, alquanto inarcato verso la punta è rossigno, vi sono delle sete piuttosto lunghe. Tutto il rimanente corpo della femmina è bianco, tranne le grandi penne, il cui nero traspare alla punta dell' ala piegata: veggonsi due ordini di striscie nere nelle piccole penne e nelle grandi copriture; e il lato delle piume della coda è egualmente nero in tutta la sua lunghezza.

Nel maschio al disotto della coscia nera, il petto è d' un grigio-turchiniccio, e lo stomaco, come tutto il disotto del corpo sono bianchi; un mantello rosso bajo vivo ne veste tutto il disopra fino all' estremità della coda; questa coda è tagliata ovalmente e regolarmente raffilata; le due penne intermedie essendo le più grandi, le altre vengonsi accorciando di due in due linee o di tre in tre fino alla più esternata, e così pure nella femmina.

Questo bell' occhio di bue ci è venuto dal capo di Buona-speranza; trovasi eziandio al Senegal ed a Madagascar; secondo il Sig. Adanson (e), egli abita sui cespugli che

(e) Supplément de l' Encyclopèdie, tom. I.

che costeggiano le acque ne' luoghi solitarj e poco frequentati del Negro e della Gambra; Seba colloca quest' occhio di bue al Brasile, annoverandolo tra gli augelli di Paradiso, e chiamandolo col nome Brasiliano *acamacu* (f); ma è troppo manifesto quanto codesto Raccoglitore di Storia Naturale abbia sovente alle cose da lui descritte apposti dei nomi immaginarj senza discernimento; e noi d' altronde non crederemo mai che un uccello veduto e ravvisato alle sponde del Negro da un eccellente Osservatore, com' è il Sig. Adanson, sia al tempo medesimo un uccello del Brasile: appoggiato non pertanto unicamente all' asserzione di Seba, il Sig. Brisson ve lo colloca, avvegnacchè egli medesimo noti l' errore, in cui cade, e riflette al fine di questo supposto moschivoro ciuffato del Brasile, che probabilmente Seba *s' inganna così chiamandolo, e che quest' uccello vienci dall' Africa e da Madagascar*. Klein lo ha per un *tordo col ciuffo* (g), e Mohering per una *monachia* (h); Esempio della confusione per la manìa de' Metodisti sparsa su tutta la Storia Natu-

 rale;

(f) *Avis Paradisiaca Brasiliensis*, *seu cuiriri acamacu cristata*. Sèba, *tom.* II. *pag.* 93. *tav.* 87. n. 2.

(g) *Turdus cristatus*. Klein., *Avi.* pag. 70. n. 31.

(h) *Monedula*. Mohering, *Avi.* Gen. 12, *apud Brisson*, tom. II, pag. 416.

rale; e, se fa mestieri, di un altro anche più strepitoso, lo troveremmo pure senza lasciare quest' uccello; era poco avernelo fatto un tordo, una monachia; il Sig. Linneo ne ha voluto fare un *corvo*, e a cagione della sua coda allungata, un *corvo di Paradiso* (i); ed è appunto alla sua specie bianca, che il Sig. Brisson applica la frase, in cui quest' Autore fa di quest' occhio di bue un corbo.

L'

(i) Brisson, *supplément*, pag. 51. Il moschivoro bianco col ciuffo del capo di Buona-speranza. *Corvus albo nigroque varius, caudà cunei-formi; remigibus intermediis longissimis, capite nigro cristato, corvus Paradisi*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed X, Gen. 48. Sp. 11. Egli è per errore, e verisimilmente per confusione collo schet di Madagascar, che si prestano quivi due lunghe piume alla coda del moschivoro bianco ciuffato del capo di Buona-speranza.

L' OCCHIO DI BUE

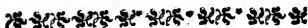
DELLA VIRINGIA (k).

Terza specie.

CAtesby nomina quest' occhio di bue, *uccello-gatto* (l) (*the-cat-bird*), perciocchè la sua voce rassomiglia al miagolare del gatto: vedesi esso d' Estate alla Virginia, dove vive d' insetti; non appollajasi sui grandi alberi, e non frequenta che gli alberelli e le siepi. *Egli è così grosso*, dice quest' Autore, *ed anche un poco più grosso che un' allodola*. Egli pertanto s' approssima in corporatura a quella del picciol tiranno; ma il suo becco diritto e quasi scevro d' incurvatura, lo discosta da codesta famiglia; le sue piume sono oscure, il colore è un misto di nero e di bruno più o men chiaro o carico: il disopra della testa è nero, e il disopra del corpo, dell' ale e della coda è d' un bruno-carico, nericcio anche sulla coda; il collo, il petto e 'l ventre sono di un bruno più

(k) *Muscicapa supernè saturatè fusca, infernè cinerea, capite superiùs nigro, rectricibus-caudæ inferioribus sordidè rubris, rectricibus nigricantibus.* Il moschivoro bruno della Virginia. *Brisson.* Ornithol. *tom.* II. *pag.* 365.

(l) *Hist. Nat. of. Carolina.* tom. I. pag. 66. *Muscicapa vertice nigro, the cat-bird.*, il gatto-uccello.

più chiaro: una tinta di rosso smunto apparisce alle copriture del disotto della coda, la quale è di dodici penne composta, tutte di eguale lunghezza, le ale piegate non ne cuoprono che un terzo; essa è tre pollici lunga; il becco dieci linee e mezzo; e tutto l'uccello, otto pollici. Quest'occhio di bue nidifica nella Virginia; le sue uova sono turchine, e all'appressarsi dell'inverno egli abbandona codesta contrada.

* L'OCCHIO DI BUE BRUNO DELLA MARTINICA (*m*).

Quarta specie.

Quest' occhio di bue non ha, come i precedenti, la coda lunga; alla sua grandezza e figura potrebbesi riguardarlo come il più grosso de' moschivori; si differenzia dai tiranni alla forma del becco, che non è molto curvo, e d'altronde è men forte del becco del più piccolo fra i tiranni, esso

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 568 *fig* 2

(*m*) *Muscicapa superné saturaté fusca, inferné cinerea, rufo maculata, gutture & rectricibus caudæ inferioribus rufis, rectricibus lateralibus fusco & candido variis.* Il moschivoro bruno della Martinica. *Brisson*, Ornithol. *tom.* II, *pag.* 364.

esso è non pertanto lungo otto linee, e l' uccello intiero, sei pollici e mezzo; un bruno carico di una tinta molto eguale gli cuopre tutto il disopra del corpo, la testa, l' ale e la coda; il sottostante corpo è trasversalmente ondeggiato di bianco, di grigio e di tinte chiare e deboli d' un bruno rossigno; alcune piume più decisamente rossiccie, servono di copriture inferiori alla coda, la quale è quadra, e l' orlo delle penne esteriori è fregiato di linee bianche.

L' OCCHIO DI BUE

DELLA CODA BIFIDA DEL MESSICO *.

Quinta specie.

QUest' occhio di bue è più grosso dell' allodola; la sua totale lunghezza è di dieci pollici, cinque dei quali sono per la coda; i suoi occhi son rossi, il becco lungo otto linee, è diritto, piatto e molto delicato; i suoi colori sono un grigio chiarissimo, ond' è coperta la testa e il dorso, sul quale dovrebb' essere gittata, nella figura colorita, una leggier tinta rossigna; il rosso del disotto dell' ala penetra anche sul

* *Vedi le* Tavole colorite, n. 677.

ſul fianco nel bianco, ond' è coperto tutto il ſottoſtante corpo; le piccole coprìture, ſopra di un fondo cenericcio, ſono contornate di linee bianche a ſquamme; la medeſima frangia orla le grandi copriture, le quali nereggiano; le grandi penne dell' ala ſono al tutto nere, e circondate di grigio-roſſiccio; le piume più eſternate nella coda ſono le più lunghe, e dividonſi come la coda della rondinella; le ſeguenti ſono meno divaricate, e vengonſi accorciando fino a quello di mezzo, che non è che due pollici: tutte ſono d' un nero vellutato e fregiato di grigio-roſſiccio; le barbe eſteriori delle due più grandi piume di ciaſcun' ala appariſcono bianche in quaſi tutta la loro lunghezza. Alcuni individui hanno la coda men lunga che non aveſſela quello rappreſentato nella tavola, e il quale era ſtato dal Meſſico inviato al Sig. di Boynes, allora Segretario di Stato pel dipartimento della Marina.

L' OCCHIO DI BUE.

DELLE FILIPPINE.

Seſta ſpecie.

QUeſt' occhio di bue è della groſſezza del roſignuolo; le ſue piume ſono grigio-brune ſu tutta la parte ſuperiore del corpo;

po; l'ale e la coda biancheggiano ſu tutta la parte inferiore cominciando dal diſotto del becco; una linea bianca paſſa ſopra gli occhi, agli angoli del becco veggonſi de' peli lunghi e divergenti. Sono queſti i pochi tratti oſcuri e monotoni, con cui ſi può dipingere queſt' augello ch' eſiſte nel Gabinetto, e ſul quale del rimanente noi non abbiamo verun' altra indicazione da quella infuori del ſuo ſuolo natìo.

* L' OCCHIO DI BUE

DELLA VIRGINIA COL CIUFFO VERDE (n).

Settima ſpecie.

DIetro al Sig. Briſſon è ſtato dato il nome di moſchivoro a queſt'uccello nelle

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 569. *fig.* 1.

(n) *Muſcicapa criſtata ventre luteo. The creſted fly-catcher.* Il prenditor di moſche col ciuffo. Catesby, *Hiſt. Nat. of Carolina.* tom. I, pag. 52.

Muſcicapa criſtata, supernè obſcurè viridis, infernè lutea, collo inferiore & pectore cinereis, rectricibus fuſcis, lateralibus interiùs ſpadiceis. Il moſchivoro col ciuffo della Virginia. *Briſſon.* Ornitholog. *tom.* II. *pag.* 412

Turdus criſtatus. Klein. *Avi.* pag. 69. n. 18.

Turdus capite colloque cæruleſcente, abdomine flaveſcente, dorſo vireſcente, rectricibus remigibuſque rufis, capite criſtato. Turdus crinitus. Lin. *Syſt. Nat.* ed. X. G. 95. Sp. 10.

nelle nostre tavole a colori. Catesby lo ha indicato sotto l' appellazione di prenditor di mosche, e n' ha di esso data la figura, *tav.* 52, ma la sua lunga coda e il suo lungo becco danno ben a vedere, che vuolsi esso registrare tra gli occhi di bue e non tra i moschivori; egli è d' altronde alquanto più grande di questi ultimi, avendo otto pollici di lunghezza, di cui quasi la metà è coda: il suo becco piatto, guarnito di sete, e appena alla sua punta incurvato, è lungo dodici linee e mezzo; la testa guarnita di pennine distese formanti un mezzo ciuffo; l' alto del collo, e tutto il dorso sono d' un verde-scuro; il petto e 'l davanti del collo sono d' un grigio di piombo; il ventre è d' un bel giallo, l' ala è bruna, siccome il più delle sue grandi penne, le quali sono orlate di rosso-bajo, come pure quelle della coda. Quest' uccello non ha peranche la forma de' tiranni; sembra però già che partecipi del lor naturale tristo e cattivo; egli sembra, dice Catesby, ai gridi spiacevoli di questo prenditor di mosche, ch' esso sia ad ognora in collera: egli non ha piacere di starsi con verun altro uccello. Egli fa i suoi piccoli alla Carolina ed alla Virginia, e d' Inverno ritirasi ne' paesi ancora più caldi.

* LO SCHET

DI MÁDAGASCAR.

Ottava ſpecie.

NOmaſi *ſchet* a Madagaſcar un bell'occhio di bue di lunga coda; e a due altri ſi danno i nomi di *ſcet-all* e di *ſchet-vouloulou*, i quali veroſimilmente ſignificano ſchet roſſigno e ſchet vario, ėd i quali non indicano che due varietà d' una medeſima ſpecie. Il Sig. Briſſon ne conta tre (o); ma alcune diver-

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 248, *fig.* 1. e 2.

(o) *Muſcicapa criſtata, macrouros, supernè nigro viridescens, apicibus pennarum albis, infernè alba, capite & collo nigro viridescentibus, rectricibus binis intermediis longiſſimis, albis oris exterioribus & ſcapis nigris, lateralibus exteriùs nigris, interiùs albis, margine nigrâ*. Il moſchivoro variato della coda lunga di Madagaſcar. Gli abitanti di Madagaſcar lo chiamano *ſchet*, Briſſon, *Ornithol.* tom. II, pag. 420.

Muſcicapa criſtata, macrouros, caſtanea, capite nigro-viridescente, rectricibus alarum inferioribus albis, rectricibus caſtaneis, binis intermediis longiſſimis. Il moſchivoro della coda lunga di Madagaſcar. Gli abitanti lo appellano *ſchets-all*. Briſſon, tom. II, *pag* 424.

Muſcicapa criſtata, macrouros, caſtanea, capite nigro-viridescente: rectricibus binis intermediis longiſſimis, albis, oris exterioribus primâ medietate & ſcapis nigris, lateralibus dilutè caſtaneis: extima exteriùs nigrâ interius albâ, margine nigrâ.

diversità di colori non possono formare specie differenti, qualora la forma, la corporatura ed il rimanente delle porzioni sono le medesime.

Gli schet hanno la figura allunghata della lavandaja; sono un poco più grandi, avendo sei pollici e mezzo di lunghezza fino all' estremità della vera coda, senza parlare delle due penne, che l' ingrandirebbono estremamente, qualora si facessero entrare nella misuta: lo schet che noi abbiamo sott'occhio, avendo undici pollici a pigliarlo dall'estremità del becco a quella di codeste due penne; il becco di quest' uccello ha sette linee, esso è triangolare, piattissimo, larghissimo alla sua base, guarnito di sete agli angoli, e alcun pocolino curvo in punta; un bel ciuffo d' un verde-nero col lucicore dell'acciajo, distese e risvolte all' indietro, cuopre la testa di questi tre schet; essi hanno l' iride dell'occhio gialla e la palpebra turchina.

Nel primo (p), il medesimo nero del ciuffo avvolge il collo, cuopre il dosso, le grandi penne dell' ala e della coda, le cui due lun-

---

Il moschivoro bianco della coda lunga di Madagascar. Gli abitanti lo nomano *schet-vouloulou*. *Brisson*, *Ornithol.* tom. II. pag. 47.

(p) Moschivoro della coda lunga e del ventre bianco, *tavola colorita*, *n.* 248. *fig.* 8.

lunghe piume han sette pollici di lunghezza, e sono bianche, come pure le piccole penne dell'ala, e tutto il disotto del corpo.

Nello *schet-all* (q), codesto verde-nero del ciuffo non trovasi che sulle grandi penne dell'ala, le cui copriture sono segnate di larghe linee bianche; le rimanti piume sono d'un rosso-bajo, vivo e dorato, ch' Edvvards definisce *belle couleur canelle èclatante* (r), il qual si diffonde egualmente sulla coda, e sui due lunghi fili: questi fili somigliano quelli, che prolungano la coda del galgolo d'Angola o di quello d'Abissinia, col divario che nel galgolo queste due piume sono le più esternate, laddove nell' occhio di bue di Madagascar, le due più interne sono le più allungate.

Il terzo schet, o lo schet-vouloulou, non si distingue quasi dal precedente, fuorchè alle due lunghe piume della coda che sono bianche; le restanti piume essendo d'un rosso-bajo, come quelle dello schet-all. Nello schet-all del Gabinetto Reale, queste due piume sono sei pollici: in un altro individuo da noi egualmente misurato, esse erano di otto, colle barbe esteriori nero-orlate a tre quarti della loro lunghezza, e'l resto bianco;

(q) Moschivoro della coda lunga di Madagascar, *Tavola colorita*, n. 248. *fig.* 1.
(r) Glanures, *pag.* 245.

co; in un terzo, codeste due lunghe piume mancavano, sia che un accidente ne avesse privato quest' individuo, sia che non fosse esso peranche all' età pervenuto, in cui la Natura fa di loro un dono alla sua specie, o che fosse stato pigliato al tempo della muda, la quale Edvvards crede che per questi uccelli duri sei mesi (*s*).

Del rimanente, trovansi a Ceylan ed al capo di Buona-speranza, come a Madagascar. Knox li descrive assai bene (*t*); Edvvards dà il terzo schet sotto il nome d' *uccello di Paradiso pica* (*u*), come che altrove ei rilevi un

---

(*s*) „ Io ho ricevuto quest' uccello (*le schet-all*) „ da Ceylan . Il Sig. Brisson lo appella *moschivoro* „ *col ciuffo* , e dice ch' esso procede dal capo di „ Buona-speranza : ma la figura sicuramente , „ ch' ei ne dà , è imperfetta , non trovandovici „ io le due piume della coda , la cui grandezza „ tanto ferisce l' occhio . Io son di parere che „ sia naturale ad alcuni uccelli che hanno que- „ ste lunghe piume , d' andarne privi per sei „ mesi dell' anno . . . . Ciò che io ho veduto „ nella muda d' alcuni uccelli di lunga coda „ a Londra . . . . Il moschivoro bianco ciuffato „ descritto alla *pag.* 414. *tom. II.* di Brisson , è „ senza dubbio il maschio della medesima specie . „ *Glanures* , *pag.* 245.

(*t*) *Piede bird of. Paradis.* History of birds , *pag.* 113

(*u*) „ Trovansi quivi degli uccellini non guari più „ grossi dei passeri , leggiadrissimi a vedere , ma „ d' altronde non buoni ad uso veruno che io „ sappia . Alcuni di questi uccelli sono bianchi „ nel corpo come la neve , ed hanno delle code

un somigliante errore di Seba (*x*); infatti questi uccelli distinguonsi dagli uccelli di Paradiso per altrettanti caratteri quanti eglino n'hanno, che al genere gli unifcono degli occhi di bue (*y*).

I TI-

,, di forse un piede, e le loro teste sono nere ,, come il jayet, con un pennacchio od un ,, ciuffo, le cui piume sono elevate sulla testa. ,, Havvene più altri della stessa specie non dif- ,, ferenti che al colore ch' è d' arancio-rossiccio. ,, Questi altri hanno altresì un mazzetto di piu- ,, me nere diritte sulla testa: io credo che gli ,, uni sieno i maschi, e le femmine gli altri ,, d' una medesima specie." *Histoire de Ceylan*, *Londres*, 1681, *pag.* 27.

(x) Sèba, *vol. I*, *pag.* 48. uccello di Paradiso col ciuffo rarissimo; e *pag.* 65. uccello di Paradiso d' Oriente.

(y) La pica col ciuffo di lunga coda: *the crested long-tailed pie*, des Glanures, (*pag.* 245 *tav.* 235), non è peranche che il secondo schet, in cui il rossigno è rappresentato con differente tinta rossiccia: la corporatura però e la testa sono esattamente le stesse, e l' uccello è perfettamente conoscibile. Ray ha descritto questo (*Synops. pag.* 195.); e un altro (*pag.* 193. *tab.* 2. *n.* 13.), ma la figura è cattiva, e imperfetta la descrizione.

I TIRANNI.

QUesto nome di tiranno, appropriato agli uccelli, dee parer assai bizzarro. Secondo Belone, gli Autori chiamarono il piccol souci ciuffato, *tyrannus*, reattino: quivi questa denominazione è stata applicata non solo alla testa ciuffata o coronata, ma anche al naturale che incomincia a divenir sanguinario. Funesto segno della miseria dell' uomo, il quale ha mai sempre unita l'idea della crudeltà all' emblema del potere! Noi avremmo dunque cangiato questo nome disgustoso ed assurdo, se non l' avessimo trovato di troppo stabilito presso i Naturalisti; nè questa non è la prima volta che noi ci siamo a nostro malgrado dipartiti dal quadro della Natura sfigurato per queste denominazioni troppo disparate, ma troppo generalmente addottate.

Noi lascieremo pertanto il nome di tiranni ad uccelli del nuovo continente, i quali hanno con i moschivori e con gli occhi di bue il rapporto della stessa maniera di sussistenza, ma che ne sono differenti sì nella maggiore grossezza, che nella fortezza e cattivezza; hanno essi il becco più grande e più forte, siccome pure la loro indole più dura e più selvatica li rende più arditi, litigiosi, e gli avvicinano ai falcinelli, ai quali sono anche somiglianti alla grandezza del corpo, ed alla forma del becco.

I TI-

* I TITIRIS o PIPIRIS (a).

Prima e seconda specie.

LA prima specie de' tiranni è il titiri o pipiri ; esso ha la corporatura e la forza del falcinello grigio ; otto pollici di lunghezza, tredici di volo, il becco piatto, lungo tredici linee con folti mostacchi, e diritto fino alla punta, ove si forma un uncino più forte che nol rappresenti la figura : la lingua è acuta e cartilaginosa : le piume della sommità della testa gialle alla radice sono terminate da una spruzzatura nericcia che ne cuopre il resto, allorchè sono esse distese ; ma quando incollerito l'augello le arruffa, sembra allora la sua testa come una corona di un largo ciuffo d'un bel giallo : un grigio bruno-chiaro cuopre il dorso, e viene a unirsi ai lati del collo

 col

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 537.

(a) *Muscicapa supernè griseo-fusca, infernè alba, pectore cinereo albo ; capite superiùs nigricante, pennis verticis in exortu luteis, rectricibus fuscis, marginibus rufis*. Il tiranno. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 391.

Lanius vertice nigro : stria longitudinali fulvà. Tyrannus. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 43. Sp. 4.

Pica Americana cristata. Frisch. con una figura, *tav.* 62.

col grigio bianco-azzurro al davanti e al disotto del corpo: le penne brune dell'ala e della coda sono orlate d'un filo rossigno.

La femmina in questa specie ha altresì sulla testa la tacca gialla, ma meno dilatata, e tutt'i suoi colori sono più deboli o più smunti di quelli del maschio. Una femmina misurata a San Domingo dal Cav. Deshayes, avea un pollice di più in lunghezza del maschio; e le altre dimensioni maggiori a proporzione, dal che parrebbe che gl'individui più piccoli, che si sieno generalmente segnati in questa specie, sono i maschi (*b*).

A Cajenna questo tiranno appellasi *titiri*, a motivo del suo grido, cui esso mette con voce acuta e stridula. Veggonsi per lo più insieme il maschio e la femmina nelle foreste tagliate; appollajansi sugli alti alberi, e sono in

---

(*b*) „ Tutt' i pipiri non hanno esattamente la stessa grandezza e le medesime piume; oltre alla „ differenza che osservasi in tutt' i generi tra il „ maschio e la femmina, havvene ancora riguardo „ alla corporatura fra gl' individui di questa specie. Osservasi sovente questa differenza, e dà „ nell' occhio a tutti gli osservatori. Verosimilmente l' affluenza od il difetto di un cibo „ conveniente è la cagione di questa diversità. „ *Nota comunicata dal Sig. Cavaliere Deshayes*. *Nota*. Il tiranno di San Domingo del Sig. Brisson, *pag.* 394., non è che una di queste varietà, o la femmina del suo tiranno, *pag.* 391.

in gran numero alla Gujana ; nidificano nelle cavità delle piante o ful centro , in cui un qualche tronco fi divide in due fotto i più frondofi rami ; allorquando fi va per torre ad effi i loro pulcini ; eglino fi levano a loro difefa , combattono , e il naturale loro ardire fi cangia in furore intrepido , slancianfi ful rapitore , lo perfeguono , ed allorchè a malgrado dei loro sforzi non han potuto falvare i cari loro pegni , vengonli cercando fino a pafcerli nella gabbia, dentro cui fon quelli racchiufi.

Queft'uccello , avvegnachè piuttofto piccolo, pare che non abbia paura di veruna fpecie d'animale. „ In vece di fuggire come „ gli altri uccelli, dice il Sig. Deshayes , „ o di nafconderfi all'afpetto de' *malfinis* , „ degli *émouchets*, e degli altri tiranni dell' „ aria, fi avventa anzi contro di effi intre„ pidamente, gli aizza , li punzecchia con „ tanto ardore e tanta oftinazione , che gli „ riefce di allontanarneli , non fi vede che „ verun animale fi appreffi impunitamente „ all'albero, in cui ha pofto il fuo nido . „ Egli infegue a gran colpi di becco e con „ una incredibile fierezza fino ad una cer„ ta diftanza coloro tutti , ch' egli ha in „ conto di nemici, i cani fingolarmente e gli „ augelli di rapina (c) „ . L'uomo fteffo

O 2 non

(c) I cani fuggono a tutta corfa mettendo degli

non lo intimorisce punto, come se questo signore degli animali fosse peranche poco conosciuto da loro in quelle regioni, dove non è guari tempo che vi signoreggia (*d*). Il becco di questi uccelli nel chiudersi con forza in quegli istanti di collera, fa udire più volte uno scroscio vibrato.

A San Domingo gli è stato posto il nome di pipiri, ch' esprime sì bene come titiri il verso od il pigolare ch' è a lui più famigliare; distinguonsene due varietà o due specie vicinissime; la prima è quella del gran pipiri, del quale s' è da noi parlato, e chiamasi nel paese, *pipiri della testa nera*, o *pipiri becco grosso*; l'altro nomato *pipiri della testa gialla*, o *pipiri di passaggio*, è più piccolo e men robusto: il disopra del corpo di questo è grigio bianco-fregiato dappertutto, laddove il gran pipiri è bruno con frangia rossiccia; l' indole de' piccoli pipiri è altresì di molto più dolce, essi sono meno sel-

ejulati; il *malfini* obblìa la sua forza, e al primo vedere del pipiri se gli invola. *Memoria del Sig. Cavaliere Deshayes*.

(*d*) „ Io trassi a un novello ch' era solo leggier„ mente ferito, il mio piccol negro che gli cor„ reva appresso, fu assalito da un falcinello „ della stessa specie, che verosimilmente era „ la madre: quest' animale slanciavasi colla più „ grande furia sulla testa di codesto ragazzo „ ch' ebbe a soffrire assaissimo per liberarsene. „ *Nota comunicata dal Sig. di Manoncour*.

selvatici del gran pipiri abitatore perpetuo de' più solinghi luoghi, nè mai incontrasi appajato; i piccoli pipiri all' opposto si danno sovente a vedere a stormi, e si appressano alle case: veggonsene numerosi stormi al mese d'Agosto, e frequentano allora que' luoghi che producono certe coccole, di cui nodrisconsi più volentieri gli scarafaggi e gl' insetti. Codesti uccelli sono in siffatto tempo grassissimi, ed è pur questo il tempo ordinario d'andarne a caccia (e).

Avvegnachè sieno stati chiamati pipiri di passaggio, non vi ha nondimeno apparenza alcuna, dice il Sig. Deshayes, ch' essi abbandonino l' isola di San Domingo, ch' è assai vasta per potervici essi viaggiare. A vero dire, si vede che scompariscono a certe stagioni dai luoghi più da loro frequentati: vanno essi in seguito a mano a mano della maturanza delle specie de' frutti che allettano gl' insetti. Tutte le altre abitudini naturali sono le medesime che quelle dei gran pipiri; le due specie sono numerosissime a San Domingo, e vi ha ben pochi uc-

(e) „ Allora questi uccelli sono assaissimo grassi, „ questo pregio è anche ad essi cagione di una „ guerra crudele . . . . . . Assai poche buone tavole „ vi ha nelle pianure di quest' isola, le quali „ non sieno servite di pipiri infilzati ed arrostiti „ allo spiede. „ *Nota del Sig. Deshayes.*

uccelli che vi si veggano in così gran numero (*f*).

Eglino si cibano di bruchi, di scarafaggi, di farfalle, di vespe; si vedono appollajati sulle più alte cime delle piante, e singolarmente delle palme: di colassù si slanciano sulla loro preda col favore della loro acutissima vista scoperta nel vuoto dell'aria; non sì tosto l'uccello l'ha ghermita, che se ne ritorna al suo ramo. Dalle sette ore della mattina fino alle dieci, e dalle quattro fino alla sei della sera, sembra che non si occupi d'altro che della sua caccia: egli è proprio un diletto a vederlo slanciarsi, saltellare, volteggiare nell'aria, affin di abboccare la fuggente sua preda; e il suo posto isolato non meno che il bisogno di scoprire

(f) „ Se ne vedono nelle foreste, ne' terreni deserti, ne' coltivati; essi vanno dappertutto.
„ La specie non pertanto dei pipiri della testa
„ gialla, ch' è la più multiplicata, pare che ami
„ più i luoghi abitanti. All' Inverno si avvicinano alle case; e siccome questa stagione per
„ la sua temperatura in questi climi è analoga
„ alla Primavera di Francia, egli sembra che
„ la freschezza che domina in tal tempo inspiri
„ loro dell' allegria. Infatti non si veggono
„ giammai così ciarlieri, e festivi quanto ai mesi
„ di Novembre e Dicembre; eglino si accarezzano a vicenda, volteggiano gli uni dietro
„ agli altri, e proludono in certo modo ai loro
„ amori. „ *Nota comunicata dal Sig. Deshayes.*

prire tutto all'intorno di se, espongonlo ad ognora all'occhio del cacciatore.

Non vi ha augello sì mattutino come il pipiri, ed è cosa sicura tosto che si ode la sua voce che il giorno incomincia a spuntare (*g*); dalla sommità degli alberi più alti, su cui abitano codesti uccelli, e dove si sono ricoverati a passarvi la notte, fanno udire la loro voce. Non vi è stagione del tutto fissa ai loro amori, vedonsi a fare il nido, dice il Sig. Deshayes, *e ne' calori dell' Autunno, ed anche nella fresca temperie jemale* a San Domingo (*h*), comechè la Primavera sia la stagione, in cui più comunemente fanno la loro covata; questa è di due o tre uova, qualche volta quattro di color bianchiccio sprizzate di bruno. Barrero fa di quest'uccello un merope, e gli dà il nome di *petit ric*.

(*g*) „ Non vi ha, tranne il gallo, il pavone ed „ il rosignuolo, che sono cantori notturni, uc- „ cello più mattutino; essi cantano al primo „ primissimo albeggiare „. *Nota comunicata dal Sig. Fresnaye, vecchio Consigliere al Port.au Prince.*

(*h*) „ I pipiri della testa gialla covano fuori d' ogni „ dubbio in Dicembre. Noi non possiamo affer- „ mare se ciascuna femmina faccia una covata ad „ ogni stagione, o se codeste covate jemali, le „ quali pajono straordinarie, sieno per avven- „ tura l' effetto di accidenti, e destinate a riparare „ la perdita delle covate fatte a più opportuna „ stagione.“ *Nota comunicata dal Sig. Deshayes.*

* IL TIRANNO

DELLA CAROLINA (i).

Terza specie.

AL carattere ed all' istinto che Catesby dà a quest' uccello della Carolina, noi punto non esiteremmo a farnelo della medesima specie che il pipiri di San Domingo: lo stesso è l' ardire, lo stesso coraggio e le medesime naturali abitudini (k); ma

* *Vedi* le Tavole colorite, *n. 676*, sotto il nome di *moschivoro della Carolina*.

(i) *Muscicapa coronâ rubrâ*. *The tyrant*, il tiranno della Carolina. Catesby, *Hist. Nat. of Carolina*, tom. I, pag. 55.

Turdus coronâ rubrâ. Klein, *Avi.* pag. 69. n. 25.

(k) „ Il coraggio di questo piccolo uccello è degno „ di riflessione; egli insegue e mette in fuga „ tutti gli uccelli, piccoli e grandi, che al luo- „ go si accostano, cui egli si ha scelto a suo sog- „ giorno: niuno può difendersi dalla sua fe- „ rocia; e non ho tampoco veduto che gli altri „ uccelli osassero di fargli fronte allorchè esso „ vola, perciocchè non gli attacca altrimenti. „ Io n' ho veduto uno che afferrò pel dorso un' „ aquila, e di guisa la perseguitava che l' aquila „ si rovesciava sul tergo, e s' adoperava a libe- „ rarsene per le differenti positure, in cui met- „ tevasi nell' aria, e in fine fu obbligata a fer- „ marsi sulla cima di un albero vicino, finchè „ codesto piccol tiranno fosse stanco, o giudi- „ casse di rilasciarla. Ecco l' occupazione del „ ma-

ma la corona rossa che questo porta alla sommità della testa ne lo distingue, come pure la maniera di mettere il suo nido, ch'esso fa tutto allo scoperto sopra di alberelli o delle siepi, e comunemente sul sassafrasso; laddove il pipiri nasconde il suo nido od anche lo intana nelle cavità degli alberi. Del resto il tiranno della Carolina è a un dipresso della medesima grossezza che il grande pipiri: il suo becco pare men uncinato. Catesby dice soltanto ch'*esso è largo e piatto, e si va diminuendo all'estremità*. La tacca rossa del disopra della testa è molto lucicante, e di piume nere contornata che la nascondono allorchè esse si serrano. Quest'uccello mostrasi alla Virginia ed alla Carolina verso il mese d'Aprile; vi fa i suoi piccioli, e ritirasene al principio del Verno.

Un uccello inviato al Gabinetto del Re

 sotto

„ maschio, mentre la femmina cova: egli appollajasi sulla cima d'un rovo o d'un alberello vicino al suo nido, e se qualche uccelletto gli si approssima, gli dà la caccia; ma rispetto ai grandi, come i corbi, i falconi, le aquile, non consente loro di avvicinarglisi d'un quarto di miglio senz'attaccarli. Il suo canto non è che una specie di grido, cui esso mette con molta forza durante il suo conflitto. Atti che una volta sieno a volare i suoi pulcini, ritorna socievole al pari degli altri uccelli. " Catesby, *luogo citato*.

ſotto il nome di *tiranno della Luigiana*, pare che ſia eſattamente lo ſteſſo che il tiranno della Carolina di Catesby: egli è più grande del tiranno di Cajenna, quinta ſpecie, e quaſi eguale al gran pipiri di San Domingo. Il cenericcio quaſi nero domina ſu tutto il diſopra del corpo dalla ſommità della teſta fino all'eſtremità della coda, ch'è terminata da una picciola faſcia bianca a feſtoni: delle onde leggiere bianchiccie frammiſchianſi nelle piccole penne dell' ala; e a traverſo delle piume nereggianti della ſommità della teſta traſpariſcono e brillano alcuni piccoli pennelli d'un arancio carico quaſi roſſo: la gola è d'un bianco aſſai chiaro, che s'infoſca, e miſchiaſi di nero ſul petto per riſchiarirſi di bel nuovo ſullo ſtomaco e fin ſotto la coda.

IL

* IL BENTAVEO od il CUIRIRI (*l*).

Quarta specie.

QUesto tiranno, nomato *Bentaveo* a Buenos-aires, di dove lo ha portato il Sig. Commerson, e *pitangua-guacu* dai Brasiliani, è stato descritto da Marcgravio (*m*); egli lo fa della corporatura dello storno (noi osserveremo, ch' essa è

più

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 212.

(*l*) *Pitangua guacu Brasiliensibus*. Marcgrave, *Hist. Nat. Brasiliens.* pag. 216. — Jonston. *Avi.* pag. 148. — Ray. *Synops.* pag. 165. *n.* 1. = Willughby, *Ornithol.* pag. 146.

Muscicapa supernè fusca, marginibus pennarum olivaceis; infernè lutea; pennis verticis in exortu aurantiis, tæniâ supra oculos albâ; rectricibus supernè fuscis, marginibus rufescentibus, infernè griseo-olivaceis. Il tiranno del *Brasile*. *Brisson.* Ornithol. *tom. II. pag.* 402.

(*m*) *Pitangua-guacu Brasiliensibus, Bemtere Lusitanis, magnitudine æquat sturnum, rostrum habet crassum, latum, pyramidale, paulò plus digito longum, exteriùs acuminatum, caput compressum ac latiusculum; collum breve, quod sedens contrahit. Corpus ferè duos & semi digitos longum: caudam latiusculam tres digitos longam, crura & pedes fuscos. Caput collum superiùs, totum dorsum, alæ & cauda coloris sunt è fusco nigricantis, pauxillo viridi admixto. Collum inferiùs, pectus, & infimus venter habent flavas pennas: superiùs autem juxta caput, corollam albi coloris. Sub gutture ad exortum rostri albicat. Clamat altâ voce. Quædam harum avium in summitate*

più raccolta e più grossa); un becco grosso, largo, piramidale, tagliente agli orli, lungo più d'un pollice; una testa grossa ed allargata; il collo accorciato, la testa, l'alto del collo, tutto il tergo, l'ala e la coda d'un bruno-nericcio, leggiermente mescolato di una tinta di un verde scuro; la gola bianca, come pure la bendella dell'occhio; il petto e 'l ventre gialli, e le piccole penne dell' ala con frangia rossigna. Marcgravio aggiugne che tra codesti uccelli gli uni hanno una tacca d'arancio alla sommità della testa, gli altri l' han gialla. I Brasiliani danno a questo il nome di *cuiriri*, del resto sono in tutto somiglianti al *pitangua-guacu*. Seba applica mal a proposito questo nome di cuiriri ad una specie al tutto differente.

Quindi, il bentaveo di Buenos-aires, il pitangua ed il cuiriri del Brasile, non sono che un medesimo uccello, i cui costumi e le abitudini naturali somigliano quelle del gran pipiri di San Domingo, o titiri di Cajenna; ma i colori, la corporatura grossa, il grosso e largo becco del bentaveo sono caratteri abbastanza chiari a poternelo di leggieri distinguere dal pipiri.

IL

---

capitis maculam habent flavam, quædam ex parte luteam: vocantur a Brasiliensibus, Cuiriri. Aliás per omnia pitangua-guacu, similis. Marcg. *luogo citato*.

IL TIRANNO

DI CAJENNA.

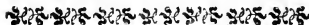
Quinta specie.

IL tiranno di Cajenna avvanza alquanto in grandezza il falcinello Europeo appellato *lo scorticatore*. L' individuo che noi abbiamo nel Gabinetto ha tutto il disopra del corpo d' un grigio cenericcio degradandosi fino al nero sull' ala, di cui alcune penne hanno un leggiere orlo bianco; la coda è della stessa tinta nericcia, essa è alquanto raffilata, e tre pollici lunga; l' uccello intiero ha sette pollici, e il becco dieci linee; un grigio più chiaro cuopre la gola, e si fa verdigno sul petto; il ventre è giallo di paglia o di zolfo chiaro: le piccole piume dell' alto e del davanti della testa rilevate per metà, lasciano intravedere alcuni pennelli in mezzo ad esse di giallo cedrato e giallo aurora: il becco piatto e guarnito delle sue sete, s' incurva a foggia d' uncino alla punta. La femmina è d' un bruno men carico.

Il

(n) *Muscicapa supernè saturatè fuscâ, infernè dilutè sulphurea, pectore cinereo, remigibus rectricibusque saturatè fuscis, oris exterioribus majorum remigum fusco-olivaceis.* Il tiranno di Cajenna. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 398.

Il piccol tiranno di Cajenna, rappresentato *n.* 571, *fig.* 1. delle tavole a colori, è alquanto più piccolo del precedente, e non n'è che una varietà. Quello descritto dal Sig. Briſſon, *pag.* 400. (*o*), non è altresì che una varietà di quello della *pag.* 298. della ſua opera.

(*o*) *Muſcicapa supernè fuſca, infernè dilutè ſulphurea, pectore cinereo, rectricibus fuſcis; lateralibus inferiùs maximâ parte, rufis.* Il piccol tiranno di Cajenna. *Briſſon.* Ornithol. *tom. II. pag.* 400.

IL CAUDEC*.

Seſta ſpecie.

EGli è queſto il *moſchivoro liſtato di Cajenna* delle tavole a colori; ma il becco uncinato, la forza, la corporatura e l'indole s'accordano ad eſcludere queſt'uccello dal numero de' moſchivori, ed a farne un tiranno: a Cajenna eſſo ſi noma *caudec*; ha otto pollici di lunghezza, il becco incavato ai lati verſo la punta uncinata, e folta di ſete, ha tredici linee; il grigio-nero e 'l bianco interſiato di alquante linee roſ-ſigne

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 453, *fig.* 2.

figne full' ale, compongono e variano le fue piume ; il bianco domina al difotto del corpo, dov' è fprizzato di tacche nereggianti lunghette ; il nericcio a vicenda domina ful tergo, dove il bianco non forma che alcune orlature : due linee bianche paffano obliquamente l' una full' occhio, l' altra al difotto ; delle pennine nereggianti cuoprono per metà la tacca gialla della fommità della tefta ; le penne della coda nera al mezzo fono largamente orlate di roffigno : l' ugna pofteriore è di tutte la più forte. Il caudec vive lungheffo i piccioli feni, imbroccando i baffi rami degli alberi, fopratutto delle *paletuviers*, e dando verofimilmente la caccia alle mofche acquatiche. Egli è men comune del titiri, del quale ha l' ardire e la cattivezza. La femmina è fenza la tacca gialla della tefta, e in alcuni mafchi codefta tacca è d' arancio ; differenza probabilmente derivata dall' età.

IL

IL TIRANO.

DELLA LUIGIANA.

Settima specie.

QUest' uccello inviato dalla Luigiana al Gabinetto del Re sotto il nome di *moschivoro*, vuolsi annoverare fra i tiranni; egli è della grandezza del falcinello rosseggiante, nominato *scorticatore*; egli ha il becco lungo, piatto, guarnito di sete e uncinato; le piume grigio brune sulla testa e sul dosso, azzurro-chiare alla gola, gialliccie al ventre, e rossigno-chiare sulle grandi penne; alcuni tratti bianchicci veggonsi sulle grandi copriture: l'ale non arrivano a coprire che un terzo della coda, la quale è di color cenericcio-bruno, superficialmente segnato del rossigno dell' ala. Niuna contezza noi abbiamo de' suoi costumi, ma i suoi lineamenti pare che ce ne dieno una sufficiente idea, e colla forza dei pipiri egli n' ha verosimilmente anche le abitudini.

UC-

UCCELLI

Che han rapporto ai Generi de' Moschivori degli Occhi di bue e de' Tiranni.

* IL KINKI-MANOU

di Madagascar (a).

Quest' uccello che dai moschivori discostasi alla corporatura, essendo quasi così grande come il falcinello, loro nondimeno rassomiglia a più caratteri, e vuolsi inserire tra quelle specie, le quali comechè vicine ad un genere, non vi possono tuttavolta esser comprese, e rimangono indecise, per convincerci che le nostre divisioni non sono punto nella Natura una linea di separazione, e ch' essa segue un ordine differente da quello delle nostre astrazioni. Il kinki-manou è grosso e raggruppato nella sua lunghezza, ch' è di otto pollici e mezzo; la sua testa nereggia, e questo

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 541.

(a) *Muscicapa cinereà, supernè saturatius, infernè dilutiùs, capite saturatè cinereo, remigibus nigricantibus, oris exterioribus cinereis, interioribus candidis, rectricibus lateralibus nigris, duabus utrimque extimis apice dilutiùs cinereis.* Il grande moschivoro cenericcio di Madagascar. *Brisson*, Ornithol. *tom. II. pag.* 389.

fto colore difcende a foggia di cappuccio rotondo full' alto del collo e fotto il becco; il difopra del corpo è cenericcio e 'l difotto cenericcio-azzurro; il becco leggiermente incurvato alla punta non ha la forza di quel del falcinello, nè di quello tampoco del piccol tiranno; alcune fete corte efcono dall' angolo; i piedi di color di piombo fon groffi e forti. Gli abitanti di Madagafcar gli han dato il nome da noi adottato di *kinki-manou*.

Il Prenditor di Mosche rosso.

L' uccello dato da Catesby, fotto il nome di *prenditor di mofche roffo* (b), e del quale il Sig. Briffon ha fatto il fuo *mofchivoro roffo della Carolina* (c), non può al parer noftro effere comprefo nel genere de' mofchivori, nè in quello degli occhi di bue; perciocchè, comunque n' abbia effo la corporatura, la lunga coda, e la maniera verofimilmente di vivere, egli ha il becco raggruppato, groffo e gialliccio; carattere che lo allontana da codefti generi, e a quello più veramente lo unifce de' zigoli: niente

(a) Carolina, *tom. I. pag.* 56.

(b) *Mufcicapa rubra, remigibus rectricibufque fubtus lincreo rufefcentibus, remigibus supernè interiùs fufcis* (mafchio), *in toto corpore fufco lutea* (femmina). Il mofchivoro roffo della Carolina. *Briffon.* Ornithol. *tom. II. pag.* 432.

Fringilla rubra. Klein, *Avi.* pag. 97., n. 9.

te però dimeno, ficcome la Natura, che fi ride de' noftri metodi, fembra che abbia impaftato queft' uccello di due differenti generi, dandogli l' appetito e le fembianze dell' uno col becco d' un altro; noi lo collocheremo in feguito ai mofchivori come una di quelle fpecie anomale, cui gli occhi liberi dalle prevenzioni della nomenclatura fcorgono ai confini di quafi tutt' i generi. Ecco la defcrizione che ne fa Catesby. „ Egli „ è della groffezza forfe d' un paffere, ha „ grand' occhi neri; il fuo becco è raggrup„ pato, groffolano e gialliccio: tutto l' uc„ cello è d' un bel roffo, tranne le frangie „ interiori delle piume dell' ala che fono „ brune, ma codefte frangie non fi vedono „ fe non fe quando l' ale fono fpiegate: „ egli è un uccello di paffaggio che abban„ dona all' Inverno la Carolina e la Vir„ ginia; la femmina è bruna con una gra„ dazione di giallo „. Edvvards defcrive il medefimo uccello (*Glan. pag.* 63, *tav.* 239), e gli riconofce il becco de' granivori, ma *più allungato*. „ Io penfo, aggiun' egli, „ che Catesby abbia fcoperto che codefti „ uccelli fi cibano di mofche, dacchè egli „ ha loro dato il nome latino di *mufcicapa* „ *rubra* „.

IL

* IL DRONGO (a).

AVvegnachè i Nomenclatori abbiano collocato quest'uccello in seguito ai moschivori, egli n'è non pertanto a nostro giudizio da loro differente per sì grandi caratteri, come anche dagli occhi di bue, che abbiam creduto di dovernelo totalmente separare, e conservargli il nome di drongo, ch'esso porta a Madagascar. Questi caratteri sono, 1°. la grossezza, essendo sì grande come il merlo e più complesso; 2° il ciuffo all'origine del becco; 3° il becco men piatto; 4°. il tarso e le dita assai più nervose; tutte le sue piume sono d'un nero cangiantesi in verde: immediatamente sulla radice del mezzo-becco superiore levansi diritte delle lunghe piume strettissime, che hanno perfino un pollice e otto linee d'altezza; esse incurvansi per davanti, e tengongli luogo di una specie di ciuffo molto singolare: le due piume esteriori della coda avvanzano le due di mezzo di un pollice e set-

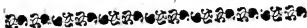
* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 189.

(a) *Muscicapa cristata nigro viridens, remigibus, rectricibusque nigris, oris exterioribus nigro viridescentibus, caudâ bifurcâ, cristâ in syncipite perpendiculariter erectâ*. Il grande moschivoro nero col ciuffo di Madagascar. *Brisson*, Ornithol. *tom. II. pag.* 388.

e ſette linee, le altre eſſendo di grandezza intermedia incurvanſi al di fuori, lo che rende la coda aſſai forcuta. Il Sig. Commerſon aſſicura che il drongo ha un bel canto, cui eſſo al canto paragona del roſignuolo, lo che indica un gran divario tra queſt' uccello ed i tiranni, i quali mettono ſoltanto dei verſi aſpri, e i quali d'altronde ſono indigeni nell' America. Queſto drongo è ſtato in prima portato da Madagaſcar dal Sig. Poivre; è ſtato altresì portato dal capo di Buona-ſperanza e dalla China; noi abbiamo oſſervato che il ciuffo manca ad alcuni, e punto non eſitiamo che l' uccello inviato al Gabinetto del Re ſotto il nome di *moſchivoro a coda forcuta della China*, non ſia un individuo di queſta ſpecie, e per avventura n'è la femmina; eſſendo la ſomiglianza, tranne il mancante ciuffo, intiera tra queſt' uccello della China e 'l drongo.

Trovaſi eziandio una ſpecie di drongo ſulla coſta del Malabar, di dove ci è ſtato eſſo inviato dal Sig. Sonnerat; egli è un po' più grande di quello di Madagaſcar o della China; ha com' eſſi le piume intieramente nere; ha però il becco più forte e più raggruppato; è mancante del ciuffo, e il carattere, per cui ſi diſtingue di più, conſiſte in due lunghe fila che partono dalla punta delle due penne eſteriori della coda; queſte fila ſono quaſi ignude per oltre ſei

Pol-

pollici di lunghezza, e verso le loro estremità sono guarnite di barbe come alla loro origine. Nulla noi sappiamo delle naturali abitudini di quest'uccello del Malabar; ma la notizia, sotto cui vienci descritto, ci porta a credere, ch' egli abbiale comuni col drongo di Madagascar, giacchè somiglialo in tutt' i caratteri esteriori.

* IL PIAUHAU (a).

Più grande dei tiranni, non può il piauhau essere un moschivoro: il carattere del becco è il solo, per cui pare che si voglia unire a questo genere; ma egli è così lontano da tutte le specie de' moschivori, occhi di bue e tiranni, che conviene metterlo in luogo appartato, siccome pare ch' egli abbialo anche nella Natura.

Il piauhau ha undici pollici di lunghezza, è più grande del gran tordo appellato *drenne*. Tutte le sue piume sono di un nero profondo, da una bella tacca infuori di un porporino cari-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 381, sotto la denominazione di *grande moschivoro nero della gola porporino di Cajenna*.

(a) *Muscicapa nigra, gutture & collo inferiore splendidè purpureis, remigibus rectricibusque nigris*. Il grande moschivoro nero di Cajenna. *Brisson*, Ornithol. *tom. II. pag.* 386.

carico, ond'è coperta la gola del maschio, e di cui è mancante la femmina: l'ala piegata arriva fino all'estremità della coda, il becco lungo sedici linee, largo otto alla base, moltissimo schiacciato forma un triangolo quasi isoscele con un uncinetto alla punta.

I piauhau vanno attruppati, e ordinariamente precedono i toucani, mettendo ad ognora il verso ingrato *pihauhau*: si dice ch'essi nodriscansi di frutta come i toucani; ma essi verosimilmente mangiano anche degl'insetti volanti, a pigliar i quali pare che la Natura abbia destinato il becco di codesti uccelli. Eglino sono spiritosissimi, e quasi sempre in moto; non soggiornano che ne' boschi come i toucani, i quali veggonsi quasi sempre ne' luoghi, in cui incontrasi il piauhau.

Il Sig. Brisson domanda se il jacapu di Marcgravio non sia per avventura lo stesso che il gran moschivoro di Cajenna, od il nostro piauhau (*b*)? Gli si può rispondere che no; il jacapu di Marcgravio è di verità un uccello nero, avente una tacca porporina o più veramente rossa sotto la gola

(*b*) *An jacapu Brasiliensibus.* Marcgrave, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 192. — Jonston, *Avi.* pag. 131. — Brisson, *Ornithol.* tom. II. pag. 386.

gola (*c*); ma al tempo ſteſſo egli ha *la coda allungata*, *l' ala accorciata colla corporatura dell' allodola*: non è dunque il piauhau.

Quindi il kinki-manou e il drongo di Madagaſcar, il prenditor di moſche roſſo della Virginia, e il piauhau di Cajenna ſono ſpecie vicine, e' non pertanto eſſenzialmente differenti da tutte quelle de' moſchivori, occhi di bue e tiranni, ma che noi non poſſiamo meglio collocarle che dietro a loro.

Fine del Tomo VIII.

(*c*) *Jacapu, avis magnitudine alaudæ, caudâ extensâ, cruribus brevibus & nigris, unguibus acutis ad quatuor digitos, roſtro paulùm incurvato & nigro, ſemidigitum longo, totum corpus veſtitur pennis nigris ſplendentibus, ab gutture tamen nigredini illi maculæ coloris cinnabarini ſunt admixtæ.* Marcgrave, *pag.* 192.

INDICE.

Del Sig. DE BUFFON.

Varietà dell' Ortolano.

Del Sig. DE MONTBEILLARD.

TAVOLA
DELLE MATERIE
CONTENUTE NE' VOLUMI.
Settimo ed Ottavo.

A

Del Sig. DE MONTBEILLARD.

TAVOLA

DELLE MATERIE

CONTENUTE NE' VOLUMI

Settimo ed Ottavo.

A

B

BLU

e di

D

E

F

jana ,

H

J

L' unione del maschio fanello colla canarina è men feconda, e limitasi ad una covata all'anno, *Vol.* VII. 25. = Il perdono della generazione in in tutti codesti ibridi non è così certo, nè così numeroso come nelle specie pure, ma si trovano sempre molti più maschi che femmine, esempio a questo proposito, 26 = Gl' ibridi provenienti dalla canarina con altre specie, vivono più lungo tempo de' canarini, 28. = Codesti ibridi somigliano più al loro padre in tutte le parti esteriori, ed alla madre al volume del corpo, 29. = Confronto degl' ibridi degli uccelli con i bastardi de' quadrupedi, 234.

K

KINKIMANOU *di Madagascar*, uccello, la cui specie è vicina a quella de' falcinelli, ed a quella de' tiranni, e il quale non pertanto non è nè l' uno nè l' altro di questi generi. Sua descrizione. *Vol.* VIII. 321. 322.

L

LUCHERINO. Rapporti del lucherino al cardellino, *Vol.* VII. 249. *e seg.* = Differenza del loro canto, e delle loro naturali abitudini, 252. = Potrebbesi riguardare la specie del lucherino intermedia tra quella del cardellino e della cingallegra, inteso il modo di disporre e sospendere il suo nido. = Il lucherino è uccello di passaggio, e nelle sue migrazioni ha il volo molto elevato. = Addimesticato egli è suscettibile di educazione, 253. = Suo cibo, egli procura mai sempre un amico nell' uccelliera tra quelli della sua specie, al quale rilascia perfino del suo cibo, non pertanto egli è buon mangiatore ed egual bevitore, 254 = Il suo nido è difficilissi o a tro

MON-

P

PAS-

QUA

Q

R

S

SCAR-

T

TAN-

VEN-

W

HIU.

X

Z

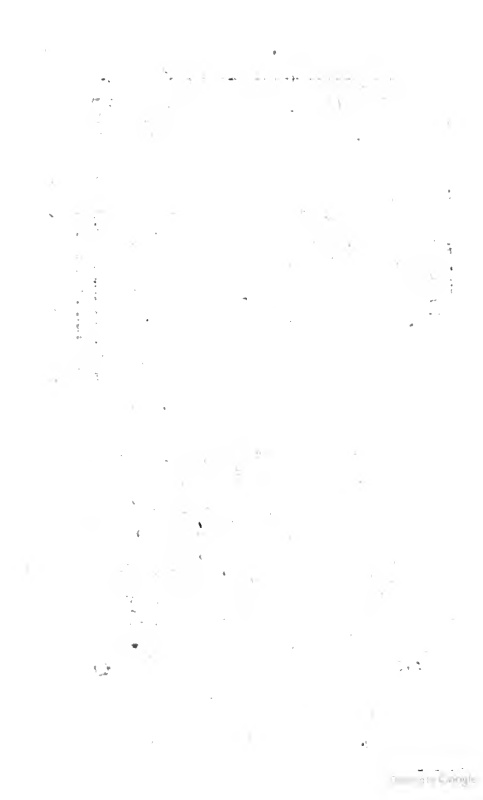
Fine della Tavola delle Materie.

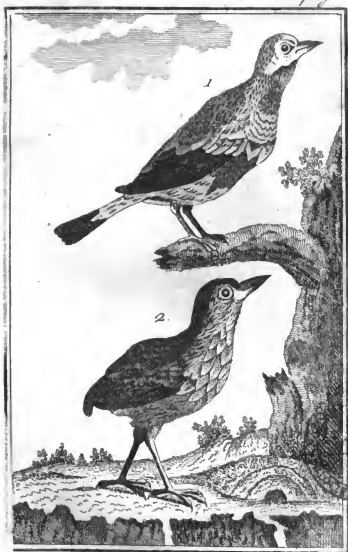
L' ORTOLANO

IL ZIGOLO

IL STRILLOZZO

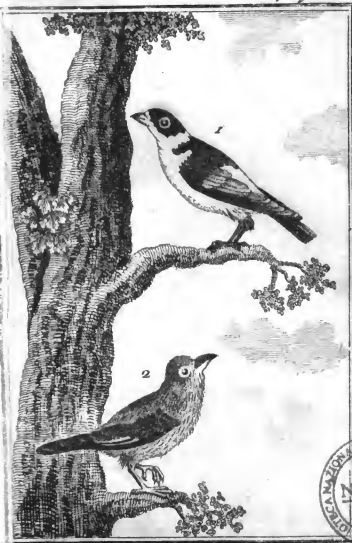
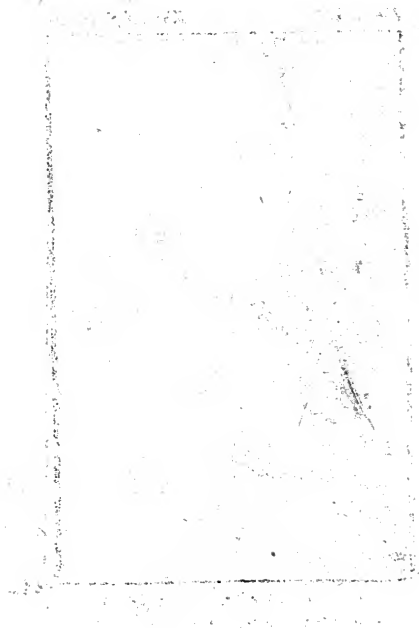
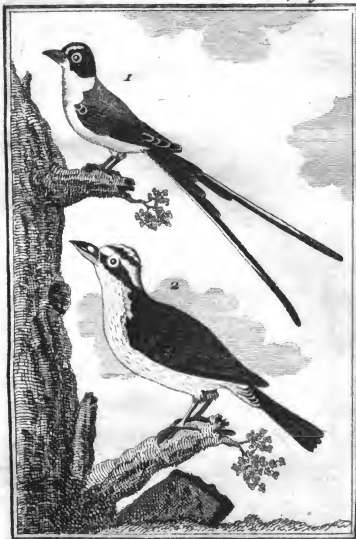
FRINGUELLO MARINO

IL COLIO

1. IL MAAKINO
2. IL MANAKINO *col ciuffo*

IL GALLO DI ROCCA

1. IL COTTINGA_CORDONE *Azzuro*
2. IL *Grande* BEFFROI

Tom. VIII Tav. IX. pag. 202

L'AGAMI

IL TIMANOI MAGOA

1. IL MOSCHIVORO DI LORENA
2. IL MOSCHIVORO COMUNE .

1\. IL SAVANA

2\. IL *Grande* TIRANNO